

*MARIO GANDINI*

**RAFFAELE PETTAZZONI NEGLI ANNI 1952-1953**

**Materiali per una biografia**

*Strada maestra*. Quaderni della Biblioteca comunale "G. C. Croce"  
di San Giovanni in Persiceto, 62 (1° semestre 2007)



S. Giovanni in Persiceto, Via Farini, 9, 1° piano, 4 ottobre 1953: Pettazzoni inaugura la Sala “Giuseppe Calzati”; gli è accanto Adamo Vecchi.

## Indice

- 6 Avvertenza
- 8 Sigle e abbreviazioni
- 9 Addenda et corrigenda
- 10 *Impegni incontri, contatti vari nell'aprile 1952*
- 13 *All'assemblea primaverile della SSR (26 aprile 1952)*
- 14 *Per conferenze in Olanda (primavera-estate 1952)*
- 16 *Per la commemorazione di Giuseppe Calzati (primavera 1952)*
- 18 *Impegni, incontri, contatti vari del maggio 1952*
- 20 *Socio Grande Benemerito della Fondazione "Gli Amici dei Bimbi" di S. Giovanni in Persiceto (16 maggio 1952)*
- 20 *Nuovi accordi con l'Utet per Miti e Leggende (maggio-luglio 1952)*
- 21 *Impegni, incontri, contatti vari del giugno 1952*
- 26 *Per il conferimento della libera docenza in Storia del cristianesimo a Giovanni Gonnet (giugno 1952)*
- 26 *Socio corrispondente dell'Accademia Pontaniana di Napoli (26 giugno 1952)*
- 27 *Nel luglio 1952*
- 27 *Ancora per una Mitologia greca nel quadro dell'opera Miti e Leggende (luglio-dicembre 1952)*
- 29 *Le vacanze estive a S. Martino di Castrozza e a Montecatini (fine luglio-fine agosto 1952)*
- 29 *Al ritorno dalle vacanze estive (fine agosto-settembre 1952)*
- 31 *Contro la "legge truffa" (settembre 1952)*
- 32 *I primi rapporti con Gaetano Salvemini (settembre-ottobre 1952)*
- 33 *Nella prima metà dell'ottobre 1952*
- 34 *Ad Amsterdam e a Leida per conferenze e altro (19-24 ottobre 1952)*
- 36 *Gli accordi con Bleeker per il Congresso di Roma (23 ottobre 1952)*
- 37 *Al ritorno dall'Olanda (ultima settimana di ottobre e mese di novembre 1952)*
- 41 *Per Il Poema di Ulisse di Luigia Achillea Stella (novembre 1952)*
- 41 *Per un curriculum di formazione storico-religiosa (prima metà degli anni Cinquanta)*
- 42 *Nell'a.acc. 1952-53*
- 43 *Il corso dell'a.acc. 1952-53*
- 44 *Per una conferenza a Catania su forme e momenti della storia religiosa dell'umanità (tardo autunno 1952)*
- 47 *Italia religiosa in libreria (dicembre 1952)*
- 49 *Impegni, incontri, contatti vari del dicembre 1952*
- 51 *"Vicinanza d'interessi e di orientamenti, di modi di vedere e di sentire" in Jemolo e Pettazzoni (dicembre 1952)*
- 52 *Per la traduzione italiana del Pierre di Cullmann (dicembre 1952-settembre 1953)*
- 53 *Le pubblicazioni del 1952*
- 54 *Riconoscimenti e giudizi vari del 1952*
- 55 *Ancora per la nuova edizione italiana de La religione nella Grecia antica (dicembre 1952-febbraio 1953)*
- 56 *L'allievo Tullio Seppilli (1952-1955)*

- 57 *Materiali sul comparativismo nella scienza delle religioni (anni Cinquanta)*
- 59 *Impegni, incontri, contatti vari del gennaio 1953*
- 62 *La Prefazione a Miti e Leggende III (gennaio 1953)*
- 63 *Per una raccolta di saggi pettazzoniani in inglese (1953-1954)*
- 66 *Tre articoli per due riviste francesi (1953)*
- 67 *La prima risposta ad un lettore di Epoca: sulla metempsicosi (gennaio 1953)*
- 69 *I primi giudizi e le prime recensioni a Italia religiosa (gennaio-febbraio 1953)*
- 70 *Per i settant'anni (3 febbraio 1953)*
- 71 *Impegni, incontri, contatti vari del febbraio 1953*
- 74 *I primi scritti per Numen (1953)*
- 79 *Ancora per la gestazione di Numen: la ricerca dei primi collaboratori (1953)*
- 86 *L'assegnazione al grado 3° (1953)*
- 86 *I primi rapporti con Karl Lehmann (febbraio-marzo 1953)*
- 87 *Jacques Pirenne a Roma (febbraio-marzo 1953)*
- 88 *Un articolo per La Nazione italiana (febbraio-marzo 1953)*
- 89 *In libreria la nuova edizione de La religione nella Grecia antica: i primi giudizi (marzo 1953)*
- 92 *Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1953*
- 94 *Nuove intese con le Edizioni Scientifiche Einaudi (marzo-aprile 1953)*
- 95 *All'assemblea primaverile della SSR (21 marzo 1953)*
- 96 *Le recensioni di de Martino e di Salvatorelli a Italia religiosa (marzo 1953)*
- 98 *L'edizione francese de La religione nella Grecia antica (marzo-aprile 1953)*
- 100 *Per le modifiche allo Statuto dell'Università di Roma (primo semestre 1953)*
- 102 *Per l'Istituto di studi storico-religiosi (marzo-aprile 1953)*
- 103 *I primi rapporti con l'Associazione giapponese di studi religiosi (primavera-estate 1953)*
- 104 *Le recensioni di Alberto Pincherle e di Carlo Falconi a Italia religiosa (aprile 1953)*
- 105 *Un secondo volume di Miti e Leggende in libreria (aprile 1953)*
- 108 *Per una conversazione alla Libreria Einaudi di Roma (prima metà dell'aprile 1953)*
- 110 *Alla Libreria Einaudi di Roma (15 aprile 1953)*
- 110 *Impegni, incontri, contatti vari dell'aprile 1953*
- 113 *Un articolo sull'origine del pianto (aprile-maggio 1953)*
- 114 *Le prime recensioni alla nuova edizione de La religione nella Grecia antica (primi giorni del maggio 1953)*
- 115 *Per la successione alla cattedra di Storia delle religioni (maggio-giugno 1953)*
- 115 *Impegni, incontri, contatti vari del maggio 1953*
- 117 *La recensione di Mario Praz a Miti e Leggende III (8 maggio 1953)*
- 118 *Una stroncatura da parte di Panfilo Gentile (prima metà del maggio 1953)*
- 119 *Italia religiosa al centro della prima pagina de L'Osservatore romano (20 maggio 1953)*
- 120 *Una scheda di Paolo Frezza per Italia religiosa (maggio 1953)*
- 121 *Per Delio Cantimori accademico linceo (primavera-estate 1953)*
- 122 *Per la bibliografia internazionale storico-religiosa (primavera-estate 1953)*
- 123 *Alla riunione del Consiglio esecutivo dell'IASHR (Parigi, fine maggio 1953)*
- 127 *I rapporti con André Dupont-Sommer e con Roger Caillois (anni Cinquanta)*
- 129 *Al ritorno da Parigi (giugno 1953)*
- 132 *All'adunanza del Consiglio di facoltà del 30 giugno 1953*
- 134 *L'Appello al Parlamento per la salvezza della scuola italiana (giugno-luglio 1953)*

- 135 *Presidente e segretario dell'IASHR per la preparazione del Congresso di Roma e altro (giugno-dicembre 1953)*
- 137 *Un contributo per Ulisse (estate 1953)*
- 138 *Nelle prime settimane del luglio 1953*
- 140 *Per la raccolta pettazzoniana nella Biblioteca comunale di S. Giovanni in Persiceto (1953-1959)*
- 140 *Per sceneggiati mitologici della RAI (luglio-ottobre 1953)*
- 141 *In villeggiatura a Siusi e a Montecatini (22 luglio-29 agosto 1953)*
- 142 *Miti e Leggende occasione per un articolo polemico di de Martino (4 agosto 1953)*
- 143 *Al ritorno dalle vacanze estive (fine agosto-settembre 1953)*
- 145 *Un altro articolo per La Nazione (settembre 1953)*
- 146 *La recensione del gesuita Grasso a Italia religiosa (settembre 1953)*
- 148 *La "doverosa protesta" per l'iniquo procedimento contro Renzi e Aristarco (27 settembre 1953)*
- 148 *Per un discorso a S. Giovanni in Persiceto (settembre 1953)*
- 151 *La recensione di Cantimori a Italia religiosa (inizio autunno 1953)*
- 152 *Una seconda risposta per Epoca: su Budda (settembre-novembre 1953)*
- 153 *Su Buddismo e Cristianesimo (autunno 1953?)*
- 154 *Per un ciclo di conferenze a Groningen (settembre 1953-marzo 1954)*
- 155 *Da Roma a S. Giovanni in Persiceto via Torino (primi di ottobre 1953)*
- 158 *Impegni, incontri, contatti vari dell'ottobre 1953*
- 160 *Nell'Associazione italiana per la libertà della cultura (ottobre 1953)*
- 161 *Nasce La Lapa, ed è subito polemica (ottobre 1953)*
- 162 *Le ultime recensioni del 1953 a opere pettazzoniane (autunno 1953)*
- 162 *Impegni, incontri, contatti vari del novembre 1953*
- 165 *Dialogo a distanza col Circolo popolare di cultura "G.Calzati" di S. Giovanni in Persiceto (autunno 1953)*
- 166 *All'adunanza autunnale della SSR (7 novembre 1953)*
- 167 *All'adunanza del Consiglio di facoltà del 19 novembre 1953*
- 168 *Il dissenso di Pia Zambotti Laviosa sulle due fonti della religione greca (20 novembre 1953)*
- 168 *Il caso Spini-Olobardi (novembre 1953-febbraio 1954)*
- 169 *Nell'anno accademico 1953-54*
- 170 *Impegni, incontri, contatti vari nelle prime settimane del dicembre 1953*
- 172 *Appunti per un articolo? (8 dicembre 1953)*
- 173 *Uno scambio epistolare con p. Luigi Vannicelli (dicembre 1953)*
- 174 *Uno scambio epistolare con don Novello Pederzini (dicembre 1953)*
- 174 *Ancora contro la soppressione della cattedra di Storia delle religioni (14 dicembre 1953)*
- 179 *Il caso Gonnet (dicembre 1953)*
- 179 *La prima riunione del Comitato organizzatore dell'VIII Congresso (17 dicembre 1953)*
- 180 *Altri impegni, incontri, contatti vari nella seconda metà del dicembre 1953*
- 182 *Le pubblicazioni del 1953*
- 183 *Riconoscimenti e giudizi vari del 1953*
- 184 *Incontri con compaesani durante le feste invernali 1953-1954*
- 186 *Con Alberto Carlo Blanc e Paul Rivet (ultimi giorni del 1953-primi del 1954)*
- 186 *Note*

## Avvertenza

La redazione di questa cronaca biografica viene compiuta contemporaneamente alle operazioni di ordinamento delle carte Pettazzoni (manoscritti e corrispondenza); è già capitato, e capiterà ancora, di reperire materiali di un determinato anno conservati insieme con quelli di un tempo posteriore; in questi casi colmiamo le lacune con *addenda*; in altri casi abbiamo ritenuto opportuno derogare all'ordine rigorosamente cronologico della narrazione per non spezzare il racconto di un'attività svolta in modo continuativo nel corso di più mesi o più anni. Facciamo seguire l'elenco delle puntate precedenti (esse vengono citate, nel testo e nelle note, in forma abbreviata); sono tutte pubblicate nei quaderni di *Strada maestra*:

*Pettazzoni 1883-1905= Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905)*, 27 (2° semestre 1989), 1-165.

*Pettazzoni 1883-1905. Agg.= Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905). Aggiunte e correzioni*, 31 (2° semestre 1991), 217-225.

*Pettazzoni 1905-1907= Raffaele Pettazzoni autodidatta nello studio della storia delle religioni e alunno della Scuola italiana di archeologia (1905-1907)*, 32 (1° semestre 1992), 119-247.

*Pettazzoni 1907-1909= Raffaele Pettazzoni da alunno della Scuola archeologica a professore supplente nel "Minghetti" di Bologna (1907-1909)*, 33 (2° semestre 1992), 129-223.

*Pettazzoni 1909-1911= Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911)*, 34 (1° semestre 1993), 95-227.

*Pettazzoni 1912= Raffaele Pettazzoni nell'anno cruciale 1912*, 36-37 (1994), 177-298.

*Pettazzoni 1913-1914= Raffaele Pettazzoni dalla libera docenza nell'Università di Roma all'incarico nell'Ateneo bolognese (1913-1914)*, 40 (1° semestre 1996), 63-205.

*Pettazzoni 1914-1918= Raffaele Pettazzoni negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918)*, 43 (2° semestre 1997), 65-173.

*Pettazzoni 1919-1922= Raffaele Pettazzoni nel primo dopoguerra (1919-1922)*, 44 (1° semestre 1998), 97-214.

*Pettazzoni 1922-1923= Raffaele Pettazzoni dall'incarico bolognese alla cattedra romana (1922-1923)*, 45 (2° semestre 1998), 157-241.

*Pettazzoni 1924-1925= Raffaele Pettazzoni negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925)*, 46 (1° semestre 1999), 77-223.

*Pettazzoni 1926-1927= Raffaele Pettazzoni negli anni 1926-1927*, 47 (2° semestre 1999), 95-226.

*Pettazzoni 1928-1929= Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929*, 48 (1° semestre 2000), 81-249.

*Pettazzoni 1930-1931= Raffaele Pettazzoni intorno al 1930*, 49 (2° semestre 2000), 141-254.

*Pettazzoni 1931-1933= Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933)*, 50 (1° semestre 2001), 19-183.

*Pettazzoni 1934-1935= Raffaele Pettazzoni dal gennaio 1934 all'estate 1935*, 51 (2° semestre 2001), 81-212.

*Pettazzoni 1935-1936= Raffaele Pettazzoni intorno al 1935*, 52 (1° semestre 2002), 99-268.

*Pettazzoni 1937-1938= Raffaele Pettazzoni negli anni 1937-1938*, 54 (1° semestre 2003), 53-232.

*Pettazzoni 1939-1940= Raffaele Pettazzoni negli anni 1939-1940*, 55 (2° semestre 2003), 121-272.

*Pettazzoni 1941-1943= Raffaele Pettazzoni nei primi anni Quaranta*, 56 (1° semestre 2004), 93-279.

*Pettazzoni 1943-1946= Raffaele Pettazzoni dall'estate 1943 alla primavera 1946*, 57 (2° semestre 2004), 21-199.

*Pettazzoni 1946-1947= Raffaele Pettazzoni dall'estate 1946 all'inverno 1947-48*, 58 (1° semestre 2005), 53-250.

*Pettazzoni 1948= Raffaele Pettazzoni nel 1948*, 59 (2° semestre 2005), 51-207.

*Pettazzoni 1949-1950= Raffaele Pettazzoni negli anni 1949-1950*, 60 (1° semestre 2006), 19-237.

*Pettazzoni 1951-1952= Raffaele Pettazzoni intorno al 1951*, 61 (2° semestre 2006), 55-246.

Riteniamo di qualche utilità fornire un elenco di altre pagine da noi dedicate a Raffaele Pettazzoni nei quaderni di *Strada maestra*:

*Il contributo di Raffaele Pettazzoni agli studi storico-religiosi: appunti per una bibliografia*, 2 (1969), 1-48; *Presenza di Pettazzoni*, 3 (1970), 1-69; *La lezione scientifica e civile di Raffaele Pettazzoni*, 12 (1979), 3-5 (intervento alla Tavola rotonda *Attualità di Raffaele Pettazzoni*, S.Giovanni in Persiceto, 8 dicembre 1979; precede una cronaca dei lavori, 1-2); *Raffaele Pettazzoni all'opposizione nel Consiglio comunale di San Giovanni in Persiceto*, 12 (1979), 43-48; *Il punto sugli studi pettazzoniani (1987)*, 23 (2° sem. 1987), 151-162; "*Strada Maestra*" per Raffaele Pettazzoni, 27 (2° sem. 1989), IX-XI; *Le tesi su Raffaele Pettazzoni nella Biblioteca comunale "G.C. Croce" di San Giovanni in Persiceto*, 35 (2° sem. 1993), 189-204; *Le vicende liete e tristi del cellista Giuseppe Pettazzoni*, 55 (2° sem. 2003), 99-120 (sui rapporti col fratello Raffaele).

*Sigle e abbreviazioni*

ADSN	= Associazione per la difesa della scuola nazionale
AM	= <i>Atti e Memorie</i>
ANPUR	= Associazione nazionale professori universitari di ruolo
ARW	= <i>Archiv für Religionswissenschaft</i>
BU	= <i>Bollettino Ufficiale</i>
CIPSH	= <i>Conseil international de la philosophie et des sciences humaines</i>
DBE	= <i>Deutsche Biographische Enzyklopädie</i> , München-...,1995-2000
DBI	= <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, 1960-
EC	= <i>Enciclopedia cattolica</i> , Città del Vaticano, 1948-1954
EdR	= <i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. A.M. di Nola), Firenze, 1970-1976
EF <sup>2</sup>	= <i>Enciclopedia filosofica</i> , Firenze, 1968-1969
EI	= <i>Enciclopedia italiana</i> , MilanoRoma, 1929-
EJ	= <i>Encyclopaedia Judaica</i> , Jerusalem, 1971-1972
EP	= <i>Enciclopedia pedagogica</i> (dir. M. Laeng), Brescia, 1989-1994
ER	= <i>The Encyclopedia of Religion</i> (dir. M. Eliade), New York, 1987
ER <sup>2</sup>	= <i>Encyclopedia of Religion. Second edition</i> (L. Jones editor in chief), Detroit-...,2005
ER ed.tem.eur	= <i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. M. Eliade), edizione tematica europea...., Milano, 1993-
ERE	= <i>Encyclopaedia of Religion and Ethics</i> (dir. J. Hastings), Edinburgh, 1908-1926
GDE	= <i>Grande dizionario enciclopedico</i> (UTET), Torino, varie edizioni
GDR	= <i>Grande dizionario delle religioni</i> (dir. P. Poupard), Assisi, 1988
GU	= <i>Gazzetta Ufficiale</i>
IAHR	= International Association for the history of religions
IARF	= International Association for liberal christianity and religious freedom
IASHR	= International Association for the study of the history of religions
NDB	= <i>Neue Deutsche Biographie</i> , Berlin, 1953-
PW	= <i>Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft</i> , neue Bearbeitung, herausgeg. von G. Wissowa..., Stuttgart, 1894-
Rd	= <i>Rendiconti</i>
RdA	= <i>Rivista di antropologia</i>
RGG	= <i>Die Religion in Geschichte und Gegenwart</i> , Tübingen, 1927-1932 <sup>2</sup> , 1957-1965 <sup>3</sup> , 1998-2005 <sup>4</sup>
RHR	= <i>Revue de l'histoire des religions</i>
RL	= <i>Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie</i> herausgeg. von W.H. Roscher, Leipzig,1884-1937
SMSR	= <i>Studi e materiali di storia delle religioni</i>
SSR	= Società italiana di storia delle religioni

### *Addenda et corrigenda*

In alcuni capitoli di *Pettazzoni 1948* abbiamo fornito notizie su alcune recensioni al primo volume di *Miti e Leggende*; altre non abbiamo potuto reperirle, per esempio quella di Ferdinando Neri in *Il Mattino* (Napoli); quattro righe sono riportate nel pieghevole pubblicitario che viene stampato dalla Utet nel 1953 in occasione dell'uscita del vol.III dell'antologia mitologica: "qui ormai si naviga per un gran mare; si approda a un'isoletta dov'è Orfeo, ad un'altra dov'è Shyloch; gli innumeri ed i più vari tipi dell'umana fantasia" (purtroppo è omessa la data del quotidiano).

In *Pettazzoni 1949-1950*, 237, nella nota 54 è da aggiungere la data di morte di Jan Endrick Waszink: 1990; un necrologio è pubblicato in *Vigiliae Christianae*, 44, 4 (Dec. 1990).

In *Pettazzoni 1951-1952*, 240, nella nota 28 è da aggiungere la data di morte di Ignace Meyerson: 1983; ma v. la nota 21 bis della presente puntata.

In *Pettazzoni 1939-1940*, 133-135, abbiamo dedicato un capitolo ai primi rapporti di Tullio Tentori con Pettazzoni; nelle puntate successive abbiamo via via fornito qualche notizia sulla carriera, sugli studi scientifici e sull'attività didattica del giovane allievo; in un *addendum* di *Pettazzoni 1951-1952*, 62-63, abbiamo riportato dal volume di T. Tentori, *Il pensiero è come il vento*, Roma, 2004, alcune righe relative a due concorsi del 1951, e in un capitolo della stessa puntata, 100-102, abbiamo trattato dei lavori della Commissione esaminatrice per il concorso al posto di assistente ordinario alla cattedra di Etnologia; a p.63 abbiamo avanzato l'ipotesi, erronea, che l'altro concorso sia stato espletato nel 1950; grazie alla cortesia della signora Silvana Zanetti ved. Tentori (che desideriamo vivamente ringraziare) possiamo fornire notizie esatte sulla vicenda: come si legge nel libro di Tentori sopra cit., si svolge prima il concorso per assistente (20-27 gennaio 1951), e dopo il maxiconcorso nazionale per archeologi, storici dell'arte, architetti e per un solo posto per discipline demotnoantropologiche (comincia il 10 marzo 1951 e dura mesi); Tentori era dipendente di ruolo nel Museo "Pigorini", ma acquisisce la qualifica di ispettore vincendo il posto del maxiconcorso; dietro esortazione di Pettazzoni egli partecipa al concorso per assistente, ma con lettera del 18 gennaio 1951, dichiara: "...naturalmente, però, come Ella sa, non mi sarà possibile accettare eventualmente il posto, soprattutto per considerazioni di carattere economico, che i miei doveri familiari non mi consentono di trascurare".

Errata corrige: in *Pettazzoni 1924-1925*, 90, pen. cpv. è da leggere Caprile, non Carile; in *Pettazzoni 1948*, 5° cpv. in corpo 8, r.2, sopravvissute, non sopravvisute; in *Pettazzoni 1949-1950*, 47, r.11, *beaucoup*, non *beacoup*; 90, ultima r., *Techniques*, non *Thecniques*; 93, corpo 8, r.2, *Neuilly*, non *Neully*; 114, terzult. r. del capitolo centrale, enciclopedia, non enciclopedia; 122, 3° cpv., r.1, *monoteismo*, non *monoiteismo*; 176, 3° cpv., r.2, *Religionsgeschichtliches*, non *Religionengeschichtliches*; 181, 6° cpv, r.2, *Spartan*, non *Spartian*; 187, dopo il testo dello Statuto dell'IASHR, 3° cpv., r.8: 17-23, non 23-27; 194, 3° cpv., r.5, studi, non sudi; 208, titolo a metà pagina, *Università*, non *Univesità*; 211, r.4, *esposizione*, non *caposizione*; 211, corpo 10, r.7, *Entwicklung*, non *Entwiklung*; 211, quintult. r., Facoltà, non Faccoltà.

### *Impegni incontri, contatti vari nell'aprile 1952*

Anche nell'aprile 1952 Pettazzoni ha molti impegni, incontri, contatti vari.

Riteniamo che giovedì 3 egli partecipi alla seconda riunione di quest'anno della Società di etnografia italiana, la quale, nell'intento di favorire e di incrementare i rapporti culturali con studiosi di altre nazioni e di materie di studio affini, ha invitato a parlare Theodor H. Gaster (questi è a Roma per tenere un corso presso l'Istituto di studi storico-religiosi); lo studioso anglo-americano presenta una relazione sul tema *Un nuovo capitolo della mitologia: miti dell'antico Vicino Oriente*; vengono poi proposte e approvate alcune modifiche allo Statuto, in seguito alle quali Paolo Toschi viene nominato vice-presidente e Bianca Maria Galanti segretaria della Società.

Durante la settimana santa, dal 6 al 13 (dalla domenica delle Palme alla Pasqua) si tiene a Roma, in Via della Pilotta 25, *permissu Magisterii Ecclesiastici*, un meeting della Society for Old Testament Study; Pettazzoni conserva l'*Ordo lectionum* segnato in più punti; ma i segni non sono suoi; di sua mano soltanto l'annotazione "R.P. van der Ploegh (Vermaseren)".

Martedì 8, alle ore 11, nell'aula dell'Istituto di chimica (Città Universitaria), si tiene l'assemblea della sezione romana dell'Associazione nazionale professori universitari di ruolo; alcuni oggetti dell'ordine del giorno interessano Pettazzoni, per esempio, "Provvedimenti legislativi per la conservazione a vita dei professori universitari nella posizione di fuori ruolo" e "Modifica delle norme per la costituzione della commissione giudicatrice dei concorsi universitari"; non sappiamo se Pettazzoni intervenga alla riunione.

Nel pomeriggio, alle 16.30, egli partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; all'ordine del giorno anche "Incarichi d'insegnamento"; "proposto incarico Kerényi" egli annota sulla lettera di convocazione; nella stessa seduta viene approvato lo Statuto della Fondazione Gentile, istituita dalla famiglia del filosofo nel 1946 e donata all'Università di Roma; la Fondazione ha il fine di custodire e di mantenere la biblioteca e l'archivio di Giovanni Gentile, e di promuovere studi che abbiano per oggetto la sua opera filosofica e i problemi connessi con essa; la Fondazione sarà accolta nel 1954 dall'Istituto di filosofia.

In questi giorni Pettazzoni prepara il seguente avviso:

- Per l'esame di Religioni dei popoli primitivi nella Scuola di perfezionamento in Scienze Etnologiche:  
R. Pettazzoni, Miti e Leggende, vol. I (Africa, Australia), Torino 1948; vol. III (America Settentrionale, Torino 1953)  
id., Mitologia e Monoteismo (dispense del Corso di Storia delle Religioni per l'anno 1950-51)  
Frazer, Il Ramo d'oro, 2 voll., Torino, Einaudi  
id. La crainte des morts, Parigi, E. Nourry 1934  
Lévy-Bruhl, I Quaderni, Torino, Einaudi  
Durkheim-Hubert-Mauss, Le origini dei poteri magici, Torino, Einaudi 1951  
M.P. Nilsson, Fondamenti di scienza delle religioni, Firenze, "La Nuova Italia"  
Malinowski, Sesso e repressione sessuale fra i selvaggi, Torino, Einaudi  
van der Leeuw, L'homme primitif et la religion, Parigi, "Les Presses Universitaires"  
M. Eliade, Traité d'histoire des religions, Parigi, Payot, 1949

Roma, aprile 1952

Dal 15 al 17 ha luogo in Roma un secondo convegno gramsciano; non sappiamo se Pettazzoni invia la sua adesione e se partecipa, almeno per qualche ora, ai lavori.

Nelle settimane scorse egli ha ricevuto la prima circolare a stampa relativa al Congresso di studi etnografici italiani che un Comitato presieduto da Raffaele Corso sta organizzando a Napoli in occasione della I Mostra del lavoro italiano nel mondo:

Il Congresso ha lo scopo di far vedere ciò che l'Italia ha compiuto nel dominio dell'etnografia e di promuovere discussioni sui problemi attuali riguardanti specialmente le applicazioni pratiche, sia tecniche e scientifiche, sia artistiche e turistiche, in raffronto con quelle compiute in altri paesi civili.

Il programma comprende quattro relazioni ufficiali sullo stato attuale dell'etnografia in Italia, tanto dal punto di vista nazionale e regionale, quanto da quello dell'oltremare e delle differenti civiltà; nonché una serie di comunicazioni su temi concernenti alcuni settori della nuova scienza: l'arte e la letteratura del popolo, la danza e la melodia, l'economia e l'agricoltura, i costumi e gli usi giuridici, la religiosità e le feste, le pratiche medicinali, e via dicendo.

Con lettera del 16 aprile il nostro storico delle religioni manda al Corso la sua adesione dichiarandosi dolente che essa debba avere un carattere piuttosto teorico, data la sua assoluta impossibilità di partecipare in forma più fattiva; dietro preghiera del collega, egli delega Vinigi Lorenzo Grottanelli a rappresentare al Congresso l'Istituto per le civiltà primitive; il Congresso, già fissato per i giorni 11-14 giugno, si terrà dal 16 al 20 settembre di quest'anno.

Sabato 19 si tiene, ai Lincei, un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede Arangio-Ruiz; non sappiamo se Pettazzoni è presente. Il presidente annuncia l'avvenuta morte dei soci Attilio Momigliano e Corrado Barbagallo; solo in questi giorni è pervenuta al cancelliere la notizia della morte del socio straniero Edouard Descamps, deceduto nel 1933; segue la presentazione di libri, note e memorie.

Il 22 muore Guido Castelnuovo, presidente dell'Accademia dei Lincei; lo sostituisce il vice-presidente Vincenzo Arangio-Ruiz, il quale sarà nominato presidente con decreto 17 luglio 1952; con lo stesso decreto sarà nominato vice-presidente Francesco Giordani.

In *Pettazzoni 1948*, 114-115, abbiamo accennato ai primi rapporti del nostro storico delle religioni con Miguel de Fernandy; nella primavera di quest'anno egli fa pervenire un estratto de *La formation du monotheisme* al collega ungherese-argentino, il quale la giudica una magistral conferenza, si dice anche altamente onorato per la hermosa e inmerecida dedicatoria (la splendida e immeritata dedica) e comunica a Pettazzoni che, insieme con A. Freixas, direttore dell'Institut de Historia Antigua y Medieval dell'Università di Buenos Aires, sta preparando un volume dedicato alla memoria di Attila in occasione del prossimo 1500° anniversario (1953) della morte del re degli Unni (sarà un volume speciale degli *Anales* dell'Istituto sopra citato); collaboreranno, tra gli altri, Kerényi, Alheim, Alföldi, Gallus; sarebbe molto gradito anche un contributo dello studioso italiano e di qualche altro "nomadologo" ch'egli potrebbe suggerire; il 24 aprile Brelich viene invitato a rispondere al suo vecchio amico.

Il 26 Pettazzoni dovrebbe disporre del potere dell'ubiquità (v. il capitolo seguente); non ostanti i molti impegni egli trova il tempo per visitare la Mostra del demoniaco nell'arte a Palazzo Barberini tra il 5 aprile e il 5 maggio (è organizzata in occasione del 2° Congresso internazionale di studi umanistici, 5-8 aprile); forse è costretto a dare una semplice scorsa al volume di Bertrand Russell, *Religione e scienza*, Firenze, 1951 (lo acquista in aprile).

Nelle settimane scorse si sono tenuti convegni provinciali organizzati dall'ADSN a Napoli, Torino, Roma, Pescara e in altre città sull'insegnamento della storia nelle scuole italiane; il 14 marzo Pettazzoni ha accettato di far parte del Comitato promotore del Convegno nazionale sullo stesso tema; ora non può parteciparvi (si tiene a Perugia dal 26 al 27 aprile), ma legge i resoconti nella stampa, per esempio: *Nella sala della Vaccara a Perugia. Aperto il Convegno nazionale per l'insegnamento della storia. L'adesione di Croce, Salvatorelli, Bettazzoni e Codignola*, Il Paese, 27 aprile 1952, 5; egli è naturalmente lieto di vedere il suo

nome in evidenza, ma ancora una volta deve constatare che esso viene deformato; nei prossimi mesi potrà vedere relazioni e interventi pubblicati in *Scuola democratica*, 6, 3-4 (25 maggio 1952), 5-6 (25 luglio 1952) e 7-8 (25 settembre 1952), e in particolare la relazione di Ernesto Ragionieri, *I manuali di storia nelle scuole italiane*, Società, 8 (1952), 325-338; dopo il congresso di Perugia il problema dell'insegnamento della storia contemporanea sarà posto al centro di un dibattito sul quale si promuoveranno gruppi culturali e forze politiche (Pettazzoni vedrà dello stesso Ragionieri l'articolo *La storia contemporanea nelle scuole italiane*, Società, 9 (1953), 670-675).

Tra aprile e maggio avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e la signora Karin Zielinski (è la moglie di Felix Zielinski, figlio di Thadeusz); la signora scrive, anche a nome del marito, da Fario d'Ischia (ma risiede in Germania); i due coniugi desidererebbero veder pubblicata in Italia qualche opera del loro congiunto (scomparso nel 1944) che il nostro storico delle religioni ha incontrato più volte a Roma, a Varsavia e altrove; ma ci sono molte difficoltà, dovute principalmente alla situazione generale che ha creato una vera crisi del libro; maggiore possibilità ci sarebbe forse per gli scritti di storia delle religioni, ma la loro ampiezza (sei volumi) è tale da non incoraggiare un editore italiano; si potrebbe provare con la casa editrice Fratelli Bocca, la quale aveva in progetto di pubblicare un manuale della materia...; ma la cosa non avrà seguito.

Nelle ultime settimane del mese due fatti attirano in modo particolare l'attenzione dell'opinione pubblica, e anche quella di Pettazzoni: la cosiddetta "operazione Sturzo" e l'apostasia del gesuita Alighiero Tondi.

Da tempo i partiti sono all'opera per prepararsi alle elezioni amministrative di maggio che interessano numerosi comuni, tra gli altri quello di Roma; e da tempo il Vaticano, assillato dal timore che i socialcomunisti conquistino il Campidoglio, ha iniziato la campagna o crociata per la "salvezza" della "città sacra" mirando ad una lista "civica", ad un blocco di forze comprendente, oltre alla DC, tutti i partiti anticomunisti, compresi i monarchici e i fascisti del MSI; De Gasperi, il quale è sinceramente antifascista e non vuole compromettere l'alleanza con i partiti laici che sostengono il governo centrale, resiste alle pressioni (e alle minacce!) del Vaticano; a pochi giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle liste, a don Luigi Sturzo, ex segretario del Partito popolare, viene affidato l'ingrato compito di proporre il "listone"...; ma "l'apparentamento universale dei *non comunisti*", come lo chiama e lo desidera e lo predica p. Riccardo Lombardi ("il microfono di Dio"), dopo aver suscitato vivacissime polemiche, fallisce...; continua la campagna elettorale, sempre più ardente fino alla vigilia delle votazioni che si terranno domenica 25 maggio (1).

Negli stessi giorni si diffonde fulminea una notizia sensazionale: il gesuita Alighiero Tondi, professore alla Pontificia Università Gregoriana, ha deciso di abbandonare la Compagnia di Gesù e di aderire all'idea comunista: v. *Uno degli avvenimenti più significativi del nostro tempo. Il Padre Alighiero Tondi professore alla Gregoriana abbandona la Compagnia di Gesù e passa al Comunismo*, Il Paese, 25 aprile 1952, 1 e 3 (è una lunga intervista a cura di G.d.R.).

Mercoledì 28, nell'aula dell'Istituto di Archeologia, alle ore 17, ha luogo una lezione di Antonio García y Bellido dell'Università di Madrid sul tema *La colonizzazione fenicia e greca in Spagna*; non sappiamo se Pettazzoni è tra gli ascoltatori.

Continuano a giungere in Via Crescenzo documenti e comunicazioni della Commissione internazionale per la Storia dell'Umanità dell'Unesco: Pettazzoni li esamina, come si evince

dai segni apposti a fianco di alcuni passi; tra l'altro egli apprezza alcune modifiche apportate dalla commissione al Plan of the History of Mankind (Unesco/ICSGH/Doc.5) nella riunione del 18-21 febbraio scorsi; come scrive al segretario generale il 28 aprile, egli ha costatatocol più vivo interesse che è attribuito un ruolo più accentuato alla storia delle religioni nel nuovo programma.

*All'assemblea primaverile della SSR (26 aprile 1952)*

Come abbiamo già detto in *Pettazzoni 1951-1952*, 185, per la gestione della SSR Pettazzoni è coadiuvato dal segretario Pincherle e dal tesoriere Levi Della Vida; ma egli stesso segue ogni operazione, aggiorna periodicamente l'elenco dei soci, controlla la contabilità, riceve personalmente qualche quota che poi fa pervenire al tesoriere; non tutti i soci sono diligenti...; purtroppo (per noi) egli non conserva tutti i verbali delle assemblee (li redige Pincherle, il quale, dopo averli fatti pervenire al presidente per la firma, li recupera); disponiamo soltanto di qualche appunto; alcune notizie ricaviamo dalla corrispondenza con i soci che presentano comunicazioni e dal *Notiziario* della Società.

L'assemblea della primavera 1952 è convocata per sabato 26 aprile, alle ore 10, presso l'Istituto di studi storico-religiosi; non sappiamo se poi viene spostata al pomeriggio in considerazione del fatto che nello stesso giorno, alle 11, dovrebbe aver luogo una cerimonia in onore di Vincenzo Arangio-Ruiz per il 45° anno del suo insegnamento accademico.

Sullo svolgimento dei lavori disponiamo soltanto di una copia della lettera di convocazione (8 aprile 1952) recante, tra l'altro, l'elenco delle comunicazioni in programma; su di essa Pettazzoni annota quelle fuori programma e depenna quelle che non vengono svolte.

Anzitutto il presidente presenta una relazione: riteniamo sulla costituzione della sezione di Napoli, sulla situazione di cassa, sulla questione dell'VIII Congresso, sulle adesioni dei primi mesi di quest'anno.

Seguono le comunicazioni scientifiche: 1- Henri Grégoire, *Apollon Belenus et Apollon Kendressos*, 2- Eugenio Zolli, *Il sapere di Dio e il sapere degli uomini*, 3- Francesco Ribezzo, *L'espressione "Figli del Dio vivente" nella storia dello spiritualismo ebraico-cristiano*, 4- Fulvio Maroi, *Contratti con la divinità*, 5- Olindo Falsirol, *Due parole sul metodo in etnologia religiosa: a proposito di un libro di Ad. E. Jensen e degli archetipi di C.J. Jung*, 6- Anna de Montagu Filippone, *Spunti di religiosità primitiva sulle rive del Mar Caraibico*, 7- Ernesto de Martino, *Angoscia territoriale e riscatto culturale nel mito Achilpa degli Arunta*, 8- Carmelina Naselli, *Il potere magico del Paternoster*, 9- Sergio Bosticco, *Le offerte alimentari nel culto funerario dell'Egitto antico*, 10- Tullio Tentori, *Il viaggio nell'Aldilà nelle credenze dei Primitivi dell'America meridionale*.

Alcune delle comunicazioni elencate non erano in programma; altre, in programma, non vengono tenute: Giovanna Dompè, *Sul recente convegno di Folklore a Stoccolma*; Ambrogio Donini, *Motivi di ideologia messianica nelle rivolte degli schiavi siciliani del II secolo a.C.*; Giovanni Gonnet, *Il nome di Valdo*; Carlo Alberto Mastrelli, *La terminologia sacrale dei Germani*.

Questa del 26 aprile è una "lunga e laboriosa seduta" (così scrive Pettazzoni due giorni dopo a Carlo Diano, partito in fretta da Roma perché raggiunto dalla notizia della morte di sua madre).

Con ogni probabilità il nostro storico delle religioni non può recarsi, alle ore 18, a Palazzo

Brancaccio, dove il collega Francesco Gabrieli tiene una conferenza sui principi politici dell'Islam per il corso "Orientamenti sulla situazione in Asia".

Delle comunicazioni sopra elencate soltanto quella di de Martino sarà pubblicata negli SMSR; Pettazzoni chiederà a Ribezzo un riassunto della sua, da mandare alla redazione di *Studi etruschi*; ne riceverà una prima parte nel prossimo giugno (ne tratteremo a suo luogo).

Negli ultimi giorni d'aprile giunge a Pettazzoni l'adesione ufficiale dell'Istituto di studi etruschi ed italici alla SSR; l'Istituto sarà rappresentato da Giuseppe Furlani.

Una breve notizia dell'assemblea di cui sopra verrà pubblicata, con altre, sotto il titolo *La Società di storia delle religioni*, *Studi etruschi*, 22 (1952-53), 447-448, e precisamente 448 (sono errati il titolo della comunicazione di Ribezzo e la data: 8 aprile, anziché 26); una ventina di righe si potranno leggere nel primo *Notiziario* della Società, Supplemento al vol. 27 (1956) degli SMSR, 3.

#### *Per conferenze in Olanda (primavera-estate 1952)*

Già nel giugno 1951 Bleeker ha segnalato a Pettazzoni la possibilità di invitarlo a tenere qualche conferenza in Olanda (probabilmente si stanno già iniziando trattative tra il governo italiano e quello olandese per scambi culturali); il nostro storico delle religioni, pur non avendo il tempo di preparare delle conferenze assolutamente nuove, non ha detto di no; ma poi la cosa è stata rinviata.

Con lettera dell'8 ottobre 1951 un professore dell'Università di Amsterdam, Johannes Tielrooy, presidente della Commissione degli scambi, ha fatto pervenire al rettore dell'Università di Roma uno schema di progetto delle distribuzioni di spesa per l'eventuale effettuazione di scambi di professori (sono in corso le trattative per gli scambi culturali italo-olandesi); Pettazzoni, al quale ne ha fatta pervenire copia a suo tempo Bleeker, nel gennaio 1952 ha rinnovato a quest'ultimo la sua disponibilità a tenere conferenze all'Università di Amsterdam, non subito essendo troppo preso dai suoi lavori, ma in autunno; con lo stesso Bleeker ha parlato del progetto in febbraio a Parigi; intanto il progetto Tielrooy è stato esaminato il 16 febbraio dal Consiglio della facoltà di lettere romana; ma non è materia di competenza dei consigli di facoltà; soltanto qualche settimana dopo al Ministero degli affari esteri viene firmato un accordo culturale italo-olandese che prevede scambi di professori, senza peraltro fissarne le norme; le quali sono lasciate alla competenza della Commissione mista d'applicazione e cioè a successive intese fra le parti.

Intanto, probabilmente dietro suggerimento del Bleeker, il rettore dell'Università di Amsterdam, con lettera del 4 aprile, invita Pettazzoni a fare, durante una settimana, alcune lezioni agli uditori abituali nel corso dell'a. acc. 1952-53, preferibilmente nell'autunno del 1952; per coprire le spese di soggiorno si tiene a disposizione dell'invitato la somma di 200 fiorini; l'invito viene accolto; tra aprile e luglio avviene uno scambio di note tra Pettazzoni, il rettore dell'Università di Roma e il Ministero degli affari esteri; oggetto le spese di viaggio; occorrono mesi per definire la questione e ottenere il nulla-osta; ma è ormai pacifico che in autunno il nostro storico delle religioni potrà andare a tenere conferenze in Olanda; con lettera del 10 maggio egli comunica a Bleeker gli argomenti di cui tratterà (v. più avanti); con lo stesso Bleeker egli si accorderà poi per le date e altre questioni pratiche; il 16 giugno egli si reca al Ministero per informazioni sulla questione delle spese di viaggio: non ottiene una risposta rassicurante...; il 24 viene disposta l'apertura di credito alla nostra Ambasciata

all'Aja per dette spese: viaggio andata-ritorno in 1.a classe e vagone letto; nella seconda settimana di luglio Pettazzoni apprende che il Ministero della p.i. gli concede il nulla-osta; soltanto a metà settembre egli sarà informato dell'apertura di credito di cui sopra...

Non sappiamo con esattezza quando egli prepara le conferenze, i cui titoli ha comunicato al Bleeker il 10 maggio scorso: *La formation du monothéisme, Introduction à l'histoire de la religion grecque ancienne, La confession des péchés*; evidentemente non ha tempo di compiere nuove ricerche: per il primo argomento egli si propone di leggere il testo già pubblicato due anni fa: *La formation du monothéisme*, Revue de l'Université de Bruxelles, 2 (1949-50), 209-219; per il secondo dispone già delle bozze di stampa dell'*Introduzione* alla nuova edizione de *La religione nella Grecia antica* sia in italiano sia in francese; a quest'ultimo testo apporta qualche modifica all'inizio e *passim*; redige un nuovo testo per il terzo attingendo naturalmente ai suoi lavori precedenti e utilizzando i nuovi materiali che ha raccolti in questi ultimi anni (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 128-129).

Di questo nuovo testo è conservato un manoscritto senza titolo di 8 cc. formato protocollo numerate (quasi tutte annullate): è la prima o una delle prime redazioni; di un secondo manoscritto (fogli protocollo) in bella scrittura sono conservate soltanto le carte n. 10 e n. 11; è invece completo il dattiloscritto di 11 cartelle numerate; titolo *La confession des péchés*; in testa alla prima cartella a destra l'annotazione a matita "Amsterdam 21 X 1952, ore 15", a sinistra un'altra annotazione a matita: "la copia dattilografica è stata mandata al Meyerson per il Journal de Psychol. il 27.5.1953" (di una seconda copia del dattiloscritto con alcune modifiche, quella inviata al Meyerson, diremo più avanti).

L'esordio è praticamente lo stesso dell'articolo *La confessione dei peccati: metodo e risultati*, Scientia, 31 (1937), 61, 226-232; successivamente Pettazzoni premette che il suo punto di partenza è stato lo studio della confessione dei peccati presso i popoli non-civilizzati e accenna ad una questione pregiudiziale: la confessione dei peccati praticata dai non civilizzati è di origine indigena o è stata adottata a seguito dell'introduzione del cristianesimo e della predicazione dei missionari? L'originalità della confessione presso i non civilizzati risulta dallo studio morfologico che ci mostra la grande varietà delle forme confessionali e la grande differenza a confronto della confessione cristiana; seguono vari esempi.

Passando all'interpretazione, egli esamina la tesi formulata dall'antropologo americano Franz Boas a proposito della confessione presso gli Eschimesi, tesi ricusata dal Frazer, il quale, ispirandosi alla sua teoria generale, considera la confessione un rito magico piuttosto che religioso; padre Schmidt, il quale tende a trovare una religione di tipo elevato presso i popoli più primitivi, sostiene che in molti casi la pratica confessionale primitiva si accompagna al motivo religioso del pentimento.

Pettazzoni segnala che nella quasi totalità dei non-civilizzati la pratica confessionale è costantemente associata a operazioni simboliche esprimenti un'azione di rimozione, d'espulsione; fatti seguire alcuni esempi, egli afferma che la confessione è enunciazione, che l'enunciazione confessionale del peccato è un'evocazione del peccato; sottolineato che il peccato prevalentemente confessato è quello sessuale, si sofferma su vari casi, dai quali appare che per il pensiero del primitivo non è il momento soggettivo che conta, ma il momento obiettivo.

Volgendo al termine, afferma che i risultati delle sue ricerche concordano in qualche modo con l'opinione del Frazer, ma precisa che la concezione magica del peccato è già una concezione religiosa, che al carattere religioso del peccato concepito magicamente corri-

sponde quello della confessione primitiva fondata sulla magia della parola e che la confessione primitiva vuol essere ed è essenzialmente liberazione.

Come abbiamo già accennato sopra, il testo di questa conferenza, in piccola parte modificato e ritoccato, sarà pubblicato in Francia nel prossimo anno: *La confession des péchés. Essai d'interprétation générale*, Journal de Psychologie normale et pathologique, 46 (1953), 257-268; la traduzione inglese, *Confession of sins: an attempted general interpretation*, sarà pubblicata negli *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, 43-54.

All'inizio dell'autunno 1952 Pettazzoni concorderà con Bleeker le date in cui tenere le tre conferenze ad Amsterdam; una di esse sarà ripetuta, a richiesta di Jan Endrick Waszink, a Leida; dedicheremo un apposito capitolo al viaggio in Olanda che avrà luogo nella seconda metà di ottobre.

#### *Per la commemorazione di Giuseppe Calzati (primavera 1952)*

Il 15 dicembre 1951 è morto Giuseppe Calzati; il 25 successivo Pettazzoni a S. Giovanni in Persiceto si è accordato con Oreste Capponcelli, segretario della sezione locale del PSI, e con Agostino Calzati, nipote dell'estinto, per una commemorazione del vecchio socialista, ultimo sindaco eletto prima dell'avvento del fascismo, perseguitato durante il ventennio, primo sindaco dopo la liberazione del Persicetano: organizzazione dell'iniziativa da parte della sezione del PSI, oratore Pettazzoni.

Tra aprile e maggio, per via epistolare, vengono perfezionati gli accordi tra Capponcelli e l'oratore: la commemorazione si terrà domenica 18 maggio, alle ore 16.30, nella sala del Circolo culturale (Casa del Popolo).

Nelle stesse settimane Pettazzoni prepara il testo del discorso; sono conservati tre manoscritti, tutti senza titolo e senza una data. Il primo è costituito da due facciate di foglio protocollo: in una di esse una traccia, nell'altra la traccia si fa più discorsiva; sono toccate tutte le vicende della dura vita del vecchio amico e compagno; il testo non reca correzioni. Il secondo testo è contenuto in due carte di formato minore (3 facc.): comincia con "Amici lavoratori, concittadini"; anche questo testo, praticamente, è privo di correzioni. Il terzo manoscritto, il più ampio, è quello definitivo: 5 cc. numerate formato protocollo (8 facc.); anche quest'ultimo testo è presso che privo di correzioni: soltanto il secondo capoverso è sostituito con un testo marginale più ampio e nel verso delle cc. 1 e 2 vi sono aggiunte.

Come abbiamo già detto, Pettazzoni tocca le varie vicende di Giuseppe Calzati, la sua vita laboriosa di modesto artigiano, il suo desiderio di istruirsi, il suo entusiasmo per l'idea socialista, le sue lotte per l'emancipazione del proletariato, il suo sentimento evangelico ("amò il prossimo più che se stesso"), la sua attività di amministratore integerrimo, il suo antifascismo...

Il 13 maggio Pettazzoni riceve una lettera firmata da tre familiari dell'estinto (i nipoti Agostino e Alfredo e il fratello Gherardo), i quali comunicano che familiari e parenti, nonché molti amici intimi non parteciperanno alla commemorazione "perché viene fatta sotto un nome sgradito, ed in modo particolare, perché tenuta in luogo dove si professano idee in contrasto con lo spirito del defunto".

Pettazzoni è sorpreso, anzi offeso: così scrive ad Agostino Calzati richiamando l'accordo del 25 dicembre scorso; quanto al luogo, se ha accettato lui di parlare alla Casa del

Popolo, crede che anche i familiari potrebbero intervenire; cinquant'anni di amicizia con Giuseppe Calzati dovrebbero essere sufficiente garanzia per tutti che la parola dell'oratore non tradirà il pensiero e il sentimento del compianto amico.

Per giustificare in qualche modo il comportamento del marito interviene anche la signora Aida; scrive che la cosa è causata da un equivoco, che i Calzati sono impulsivi, che la commemorazione in quel luogo costituisce una speculazione politica...

Per gli avversari dei socialcomunisti quel luogo è il "Kremlino"; soprattutto nei confronti dei giovani che vanno a ballare nel salone della Casa del popolo viene esercitato da parte del clero un certo terrorismo spirituale: è peccato varcare la soglia della "Casa del Diavolo", comprarvi una Coca-cola; costituisce un pericolo di perversione frequentare i comunisti ed i filocomunisti...

Pettazzoni conosce questa situazione; ma conferma a Capponcelli ch'egli non fa questione di luogo; per stroncare ogni tentativo di inscenare una speculazione politica, si potrebbe tenere la commemorazione nel palazzo comunale; la cosa non è possibile per ragioni tecniche, e poi sono già stati stampati e spediti gli inviti e diffusi i manifesti...

Pettazzoni, se segue il piano prestabilito, giunge a Bologna il pomeriggio di sabato 17 maggio e alloggia all'Albergo Bologna; domenica 18 giunge col treno a San Giovanni in Persiceto alle 16 e un quarto; alle 16.30 è nella grande sala della Casa del Popolo; qui trova una lettera dell'amico don Manete Tomesani che lo informa sugli ultimi giorni di Giuseppe Calzati (vi abbiamo accennato in *Pettazzoni 1951-52*, 201).

Non disponiamo di una cronaca della commemorazione; ma abbiamo la testimonianza dell'oratore, il quale, rispondendo alla lettera della signora Aida, scrive tra l'altro:

*Le centinaia e centinaia di persone che erano presenti domenica alla Casa del Popolo non erano davvero dei nemici di Calzati. Erano, in grandissima maggioranza, lavoratori che hanno voluto bene a Calzati, e ai quali Calzati ha voluto bene. Gli avversari di Calzati, quelli che in vita l'hanno sempre osteggiato e spesso deriso, erano assenti.*

Probabilmente Pettazzoni trascorre a Bologna i due giorni successivi; mercoledì 21 è di ritorno a casa.

Alfredo Castelvetro, con lettera del 12 giugno, conferma che molti cittadini non sono intervenuti alla commemorazione perché non desiderano "mettere piede al Cremlino" sostenendo che Calzati doveva essere commemorato nel teatro comunale; non gli risultano strascichi e discussioni spiacevoli (2).

Per la verità qualche strascico spiacevole c'è; e c'è un ulteriore intervento della signora Aida, la quale con lettera del 30 maggio ribadisce le ragioni del comportamento dei Calzati, ma nello stesso tempo dichiara di non volere assolutamente che venga offuscata la bella amicizia tra la sua famiglia e Pettazzoni; come si evince dalle lettere successive, nell'estate 1952 non ci sarà la solita sosta dei coniugi Pettazzoni alla Fontana; ci sarà in autunno il progetto di una visita dei coniugi Calzati con la piccola Alessandra in Via Crescenzio (resterà un progetto); ma ci saranno ancora amichevoli incontri nel Persicetano: insomma, dopo le nubi tornerà il sereno!

Il testo del discorso di Pettazzoni sarà pubblicato quarant'anni dopo: *Commemorazione di Giuseppe Calzati tenuta il 18 maggio 1952 nella sala del Circolo culturale di S. Giovanni in Persiceto* a cura di M. Gandini, Strada maestra, 33 (2° semestre 1992), 225-235.

*Impegni, incontri, contatti vari del maggio 1952*

Ai primi del maggio 1952 è a Roma Carlo Verde dell'Utet; il 2 fa visita a Pettazzoni, col quale discute della stampa di un secondo volume di *Miti e leggende* e del mancato accordo con Momolina Marconi per una *Mitologia greca* (delle due questioni trattiamo più avanti in appositi capitoli).

Non sappiamo se sabato 3 Pettazzoni si rechi in Via del Corso 184, nella sede dell'Associazione della stampa romana, dove alle 17.30 Fulvio Maroi commemora Eugenio Giovannetti giornalista, poeta e scrittore, scomparso il 1° maggio dell'anno scorso.

Nello stesso giorno ha luogo un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; è probabile che Pettazzoni sia presente. Dopo una comunicazione del presidente De Blasi, relativa al cambio della RdA con un periodico dell'Accademia delle scienze di Leningrado, Pia Zambotti Laviosa commemora il socio Giovanni Patroni, scomparso l'estate scorsa (il testo della commemorazione sarà pubblicato nella RdA, 39 (1951-1952), 295-300); seguono comunicazioni scientifiche.

Luigia Achillea Stella tratta dei "popoli del mare"; nella discussione che segue intervengono Pallottino e la Zambotti Laviosa; Adolfo Mario Morgantini riferisce sui risultati di un'indagine riguardante le attuali condizioni di vita delle popolazioni somale; su questa comunicazione interviene Zavattari; Pia Zambotti Laviosa tratta di un metodo storico naturalistico di interpretazione dei fenomeni culturali (la stratigrafia spaziale); Grottanelli si dichiara d'accordo con la collega circa l'origine mesopotamica delle civiltà agricola e pastorale, mentre ritiene non fondate le critiche alla scuola storico-culturale; anche la Stella obietta che l'interpretazione esposta pare fondata su una concezione troppo materialistica della civiltà; ultima comunicazione quella di Elsa Graffi Benassi su metopismo e seni frontali.

Nel 1927 l'Istituto Orientale di Napoli, dopo circa due secoli di vita, è stato elevato al grado universitario; il 4 maggio 1952, alle ore 10.30, nel Palazzo Reale, come si legge nel lussuoso invito che il rettore Giacomo Cavallucci fa pervenire anche a Pettazzoni,

*L'Istituto Universitario Orientale, orgoglioso delle sue lontane ma non mai dimenticate origini, non meno orgoglioso di contribuire con fede all'auspicato ravvicinamento dei popoli mediante lo studio e la divulgazione delle lingue, delle letterature e delle istituzioni d'oriente e d'occidente, commemorerà, nell'armonia di luci della primavera napoletana, i primi venticinque anni della sua vita universitaria...*

Pettazzoni non partecipa alla cerimonia; riceverà qualche tempo dopo il volume pubblicato dall'Istituto, *La cerimonia del "venticinquennale". 1792/1926-27/1951-52*, Napoli, s.a. [1952].

Nella prima metà del mese è a Roma, con la moglie, Eliade; invitato da Tucci, mercoledì 7, nella grande sala dell'IsMEO, presente – tra gli altri – Pettazzoni, legge il testo della conferenza *Languages secrets et techniques mystiques*, parlando dell'esperienza mistica e dell'estasi come ricupero dello stato adamico, paradisiaco; ottiene un grande successo (il testo sarà pubblicato in un volume dell'IsMEO: *Conferenze*, 2, Roma, 1955, 57-79; prima ancora queste idee saranno sviluppate nel saggio *La nostalgie du Paradis dans les traditions primitives*, Diogène, 1953, fasc. 3).

Un giorno i coniugi Eliade sono a pranzo o a cena in Via Crescenzo, ospiti dei coniugi Pettazzoni.

Sabato 10, al mattino, in una saletta dell'IsMEO si trovano Eliade, Tucci, Pettazzoni, de

Martino e altri studiosi più giovani; Eliade improvvisa una chiacchierata sul metodo nella storia delle religioni parlando per un'ora; segue la discussione; è presente anche Dan Petrasincu (con lui Eliade chiacchiera poi per due mattinate intere al Caffè Rosati).

Alle 13.30 dello stesso sabato 10 Tucci offre una colazione in onore di Eliade e signora al Ristorante "Tor Fiorenza", Via Monte delle Gioie n. 2; riteniamo che anche Pettazzoni, invitato, sia presente.

Nei giorni successivi i coniugi Eliade andranno a visitare Tarquinia e poi si recheranno a Firenze per incontrare Papini (3).

Lo stesso sabato 10, nel pomeriggio, ha luogo, ai Lincei, una seduta a classi riunite; non sappiamo se Pettazzoni vi partecipa; egli è presente all'adunanza, che segue nello stesso pomeriggio, della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; è presente per la prima volta il socio straniero Henri Grégoire.

Il presidente Arangio-Ruiz, dopo aver rivolto un reverente saluto alla memoria del sen. Castelnuovo, annuncia il decesso del socio Gioele Solari; il socio Einaudi chiede e ottiene di rappresentare l'Accademia ai funerali dell'insigne studioso.

Dopo che il presidente ha porto il saluto della Classe al Grégoire, Pettazzoni presenta il neo-socio tracciandone un breve profilo: ne ricorda la larga fama, la singolare versatilità e l'attività negli svariati settori della scienza (ha recuperato il breve testo della presentazione fatta il 15 marzo 1951 all'Università di Roma: v. *Pettazzoni 1951-1952*, 126); il Grégoire legge un suo lavoro dal titolo *Le prototype grec de la Passion de S. Bénigne de Dijon*.

Dopo la presentazione di altre note e memorie il socio Mancini legge la commemorazione di Arturo Solari; seguono presentazione di libri e comunicazioni varie.

In questi giorni, oltre al Grégoire, è a Roma Robert van Nuffel; è da ritenere che Pettazzoni accetti l'invito, che gli rivolge il rettore dell'Università, a partecipare ad una colazione che lunedì 12, alle 13.30, viene offerta in onore dei due professori belgi nella Casina Valadier (Piazzale del Pincio).

Riteniamo che mercoledì 14, alle 17, Pettazzoni si trovi nell'aula dell'Istituto di psicologia (Città Universitaria): per iniziativa dell'Istituto italiano di antropologia vengono proiettati alcuni documentari etnografici ed archeologici americani, sonori e a colori, concessi dall'USIS (United States Information Service); le proiezioni sono precedute ed accompagnate da un breve commento di Tullio Tentori: 1. *Indiani del Nuovo Messico*; 2. *La terra dei Navaho*; 3. *Pittori di sabbia* (è la descrizione particolareggiata di una cerimonia magica degli indiani Navaho, la quale ha per oggetto la cura di un ammalato per mezzo dell'azione di un disegno simbolico eseguito con sabbie colorate); 4. *I Maya attraverso i tempi*; 5. *Vita eschimese*.

Nella settimana successiva Pettazzoni è assente da Roma per pochi giorni: sabato 17 è a Bologna; domenica 18 pomeriggio a S. Giovanni in Persiceto per commemorare il vecchio amico e compagno Giuseppe Calzati, scomparso il 15 dicembre scorso (ne abbiamo già scritto nel capitolo precedente); mercoledì 21 è di nuovo a casa.

Siamo ormai alla vigilia delle elezioni amministrative per il comune di Roma; a Pettazzoni, il quale ha seguito la campagna elettorale dando una scorsa ai quotidiani e al settimanale *Il Mondo*, non sfugge l'articolo di D.M. (= Ernesto de Martino), *Città moderna o città metafisica? La "missione" di Roma*, l'Unità (edizione di Roma), 24 maggio 1952, 3: è una denuncia del veto posto dal governo clericale al congresso internazionale di

storia delle religioni in Roma (alla lunga e penosa vicenda abbiamo dedicato un apposito capitolo: v. *Pettazzoni 1951-1952*, 150-157), ma si accenna anche a certe opinioni sostenute in questi giorni, per esempio:

A quanto pare, Roma non è una città di questo mondo, con la sua storia, con i suoi monumenti e i suoi istituti culturali, e anche – come suole accadere nelle città di questo mondo – con certi inconvenienti di cui potrebbero parlare a lungo gli abitanti di Primavalle o del Quarticciolo. Roma è la città eterna, l'urbe, un sublime conglomerato urbano di cui il sole non ha mai visto l'eguale...

...Recentemente don Sturzo ci ha ricordato che male giudicano quei romani che credono di essere cittadini di una città terrena, essendo Roma anche – anzi, soprattutto – un anticipo del Regno di Dio, nel quale, com'è noto, non sussiste la volgarità di vestir panni, di mangiar cibo e di prendere moglie...

...In nome della sacralità di Roma è stato recentemente affermato che i concreti problemi amministrativi di questa città contano assai meno della ortodossia clericale del sindaco; e in nome di questa sacralità sembra che si voglia ora impedire le grandi manifestazioni culturali cittadine che non implicino un atto di ossequio all'autorità ecclesiastica.

#### *Socio Grande Benemerito della Fondazione "Gli Amici dei Bimbi" di S. Giovanni in Persiceto (16 maggio 1952)*

In *Pettazzoni 1948*, 110-111, abbiamo accennato all'interessamento di Pettazzoni per l'erezione in ente morale della Fondazione "Gli Amici dei Bimbi" di S. Giovanni in Persiceto; il provvedimento viene adottato, su proposta del Ministero dell'interno, con D.P.R. 9 aprile 1951 (è pubblicato nella *Raccolta ufficiale delle leggi e decreti* il 18 febbraio 1952, n. 1703); il Consiglio di amministrazione dell'ente nell'adunanza del 16 maggio 1952, a norma dello Statuto, all'unanimità, nomina Grandi Soci Benemeriti le persone che maggiormente si sono impegnate a favore della Fondazione, tra le quali "l'illustre concittadino Prof. Raffaele Pettazzoni", il cui nome verrà poi registrato nell'apposito *Albo d'oro dei Soci Fondatori, Grandi Benemeriti e Benemeriti*; la nomina viene comunicata al nostro concittadino con lettera del presidente Guglielmo Bordoni.

#### *Nuovi accordi con l'Utet per Miti e Leggende (maggio-luglio 1952)*

Il 2 maggio 1952 Carlo Verde, amministratore delegato dell'Utet, incontra a Roma Pettazzoni; essi discutono soprattutto del mancato accordo del nostro storico delle religioni con Momolina Marconi per la redazione di una *Mitologia greca* (ne abbiamo trattato in *Pettazzoni 1951-1952*, 194-196), e naturalmente della prossima pubblicazione di un secondo volume di *Miti e Leggende*; chiusa definitivamente la questione Marconi, Pettazzoni dovrà trovare un altro collaboratore (sarà, come vedremo, Luigia Achillea Stella); per quanto riguarda l'antologia mitologica assistiamo, tra maggio e luglio, ad una amichevole polemica tra l'editore e l'autore, i quali alla fine troveranno l'accordo.

Il Verde lamenta il ritmo lento di pubblicazione dei volumi che compromette lo sfruttamento commerciale dell'opera e quindi la soddisfazione materiale di editore ed autore; scrive in data 13 maggio:

*Il cliente non ne vede la fine né come numero né come tempo. Io capisco troppo bene la sproporzione tra la Sua fatica e l'onorario che percepisce, ma Lei deve anche capire che bisogna far miracoli per trovare acquirenti a un'opera ancora così... in aria e che resterà in aria chissà per quanti anni ancora. Il pubblico vuole tutto, cioè l'opera completa, o niente; diffida dei tronconi. E à ragione. Ma intanto anche per noi, commercialmente, l'impresa riesce faticosa.*

Pettazzoni solleva delle riserve sulla misura e sulle condizioni dell'onorario che l'editore propone per il prossimo volume e per un'eventuale ristampa del primo; si contenterebbe – scrive – di due milioni di lire, compreso il compenso per la ricerca del materiale grafico e per altri compiti, imputando unicamente al suo organico complesso di scrupolosità ottocentesca la incapacità di guadagnare la stessa somma con meno fatica; quanto alla ristampa del vol. I preferisce lasciare per momento la cosa in sospeso e, a tempo opportuno, procedere ad una seconda edizione riveduta ed ampliata.

Il 13 giugno egli consegna al Verde il manoscritto (o dattiloscritto) del nuovo volume dedicato all'America Settentrionale (sarà pubblicato come III), e con esso le istruzioni per il compositore; nel corso dell'estate continua lo scambio di lettere; Pettazzoni accetta brontolando il nuovo accordo sulla base del 6% (anziché del 4%) sul prezzo di copertina dei volumi in broccia (7000 copie) e riceve subito l'acconto di un milione; il Verde ripete che non c'è proporzione tra l'investimento del capitale e i frutti che se ne ricavano e afferma che l'onorario accordato a Pettazzoni è triplo rispetto a quello accordato per lavori analoghi (commercialmente, non intrinsecamente); anche l'interessato deve ammettere che il direttore della Utet gli fa guadagnare quanto non ha mai guadagnato con tutti gli altri suoi libri pubblicati altrove; per quanto riguarda il ritmo del lavoro, per l'autore una ragione puramente soggettiva di malcontento è la sua costituzionale incontentabilità che, sempre in cerca del meglio, gli impedisce di lavorare in modo più sbrigativo.

Non è ancora iniziata la composizione del libro e Pettazzoni comincia a pensare alla pubblicità: suggerisce all'editore di stampare un prospetto pubblicitario contenente il sommario completo del nuovo volume e l'annuncio della futura ristampa del I, e di mandarne qualche centinaio di copie a Vienna per gli studiosi che all'inizio di settembre parteciperanno al IV Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche; l'editore non accoglie la proposta (un opuscolo pubblicitario sarà divulgato nel prossimo anno, quando uscirà *Miti e Leggende III*).

La composizione del volume sarà sollecitata: le prime bozze giungeranno in Via Crescenzo nell'ultima settimana di settembre; il volume sarà in libreria nell'aprile 1953.

### *Impegni, incontri, contatti vari del giugno 1952*

Dopo il referendum del 2 giugno 1946 la soppressione della monarchia e l'istituzione della Repubblica sono state in qualche modo celebrate in Italia ogni anno; con la legge n. 260 del 27 maggio 1949 è stato completato il riordino del calendario civile e la data del 2 giugno dichiarata festa nazionale; per lunedì 2 giugno 1952 anche Pettazzoni e signora sono invitati al ricevimento che ha luogo, alle ore 18, nei giardini del Palazzo del Quirinale; riteniamo che l'invito venga accolto.

Ma per il nostro storico delle religioni le feste non sono giorni di riposo: in data 2 giugno 1952 egli redige due lettere indirizzate al preside della Facoltà chiedendo contributi per la ricostruzione del fondo scientifico dei due istituti da lui diretti: un milione per l'Istituto per le civiltà primitive, due milioni per l'Istituto di studi storico-religiosi; e attende certamente a qualche lavoro che vorrebbe portare a termine...

Il 3 egli risponde ad una lettera dello scorso maggio con la quale il segretario di redazione degli *Studi etruschi*, Aldo Neppi Modona, gli ha chiesto una breve relazione sulla riunione primaverile della SSR e qualche altro contributo suo o di altri di argomento storico-reli-

gioso; per quanto riguarda la prima richiesta Pettazzoni ritiene che interesserà una notizia sulle comunicazioni aventi un qualche interesse etruscologico e a tal fine scriverà al Ribezzo; nel prospetto delle abbreviazioni usate in *Studi etruschi* suggerisce di introdurre la sigla SMSR. È probabile ch'egli mandi successivamente un po' di materiale, sulla base del quale sarà redatta la nota *La Società di storia delle religioni*, *Studi etruschi*, 22 (1952-53), 447-448.

In questi giorni egli riceve una lettera di Heinrich Frick con allegato un invito, l'Einladung zur II. Religionswissenschaftlichen Jahrestagung del Deutscher Zweig (Sezione tedesca) dell'IASHR: a questa seconda Tagung, che avrà luogo a Bonn dal 31 luglio al 2 agosto 1952 sarebbero molto gradite la presenza e una comunicazione del nostro storico delle religioni; il quale sente che sarebbe suo grande interesse, e un po' anche dovere, essendo il presidente dell'IASHR, di parteciparvi; ma non gli è possibile; ritiene particolarmente indicati per la pubblicazione nei primi fascicoli della rivista internazionale il tema del discorso inaugurale che terrà il Frick, *Sinn und Zweck allgemeiner Religionswissenschaft*, e quello del Vortrag (conferenza) di Gustav Mensching, *Das Problem der Entwicklung in der Religionsgeschichte* (la cosa non avrà seguito).

È probabile che Pettazzoni non manchi all'adunanza del Consiglio di facoltà che si tiene giovedì 5, alle ore 17.30: tra gli altri oggetti all'ordine del giorno "Stanziamenti per il funzionamento degli istituti scientifici (esercizio 1952-53)" e "Modifiche allo Statuto".

Il giorno dopo, venerdì 6, alle 10.30, egli partecipa, al Ministero della p.i. (sala del Consiglio superiore), ad una seduta della Giunta centrale per gli studi storici; sono iscritti all'ordine del giorno i seguenti oggetti: 1. Comunicazioni del presidente; 2. Assemblea generale del CIPSH a Bruxelles; 3. Riparto dotazioni e assegni; 4. Edizione scritti e carteggi inediti di G. Garibaldi; 5. Locali; 6. Varie. Sullo svolgimento dei lavori non disponiamo del verbale o di altra documentazione, ma soltanto di un appunto di Pettazzoni relativo al primo oggetto:

Il Presidente sen. Ferrabino ha annunciato che la Presid. d. Cons. ha dato il consenso al Congr. d. St. d. Rel. da tenersi a Roma nel 1955. Ho risposto ringraziando, e riservandomi di dare di ciò comunicaz. al Cons. Esecutivo (Amsterdam), in attesa di una comunicaz. ufficiale. Il sen. Ferr. ha dichiarato che la sua dichiaraz. ha carattere ufficiale, e che dunque possiamo metterci al lavoro.

In questi giorni Pettazzoni sta esaminando il volume di R.Br. Onians, *The Origin of European Thought about the Body...*, Cambridge, 1951; in data 8 ne trascrive un passo dalla p. 3 in un foglietto in testa al quale scrive "perché nascondere il pianto?" Il passo riguarda il pianto di alcuni eroi dei poemi omerici.

Sono probabilmente degli stessi giorni gli appunti annotati in due schede:

*L'origine del Pianto*. Eskimesi dell'Alaska - Miti e Leggende

*Origine del pianto* - insieme con l'origine della morte: È Coyote che versa le prime lagrime per la morte di suo figlio, che è il primo morto - mito delle origini dei NW Maidu di Chico, Miti e Leggende. California centro-sett., Maidu, testo n.°1

È da ritenere che durante il primo semestre del 1952 Pettazzoni porti a termine il lavoro per il volume di *Miti e Leggende* dedicato all'America settentrionale; proprio in un testo degli Eskimesi dello Stretto di Bering (*La creazione*) c'è il racconto dell'origine del pianto; e le lacrime sono presenti in altri miti e leggende. Pettazzoni tornerà sui miti che narrano

come e quando l'umanità cominciò a piangere nella primavera del 1953; sull'argomento redigerà un articolo per un quotidiano fiorentino: *Le prime lacrime*, La Nazione italiana, 13 maggio 1953, 3.

Prosegue all'IsMEO il ciclo di conferenze sull'Asia; lunedì 9, alle 18, parla Eduard Erkes dell'Università di Lipsia sul Tao come divinità personale; l'argomento interessa Pettazzoni, il quale forse è presente.

Il giorno dopo, e poi in altri successivi, egli è impegnato all'Università per esami: il 10 e il 23 per Storia delle religioni con Pincherle, Turchi e Brelich; il 14 e il 27 per Storia del cristianesimo con Pincherle e Donini; e probabilmente in altri due giorni per Etnologia.

In più occasioni Pettazzoni ha annotato qualche riflessione sul relativismo: v., per esempio, *Pettazzoni 1948*, 113; trascriviamo ora alcuni appunti datati 11 VI 952:

il razionale è reale / il reale è razionale.

Ma l'assoluto non è razionale (è irrazionale), dunque non è reale.

Solo il relativo è reale, e quindi razionale.

La religione è il sentimento esistenziale espresso con pensieri, con parole, con azioni

Sentimento: positivo e negativo / gioia - paura / esaltazione - avvillimento

In questi giorni a Roma Milton B. Singer e sua moglie incontrano i coniugi Gaster e i coniugi Pettazzoni, probabilmente in Via Crescenzi; a richiesta del nuovo ospite, Pettazzoni con lettera del 12 giugno gli manda prospetti dei suoi libri e delle collane da lui dirette, nonché alcuni estratti, dei quali una copia per lui, le altre per i suoi amici; aggiunge che sono in corso di stampa un secondo volume di *Miti e Leggende*, l'edizione francese de *La religione nella Grecia antica*, e un libro in inglese sull'onniscienza divina; un altro scambio epistolare avverrà tra luglio e ottobre; successivamente giungerà in Via Crescenzi un elegante volumetto, *Shame and Guilt. A psychoanalytic and a cultural study*, Springfield (Ill.), s.a. [1953], recante un contributo di Gerhart Piers e un altro del Singer, *Shame cultures and guilt cultures* (il Singer compie un esame critico delle varie teorie fondate sulla distinzione tra civiltà dominate dal senso di colpevolezza e di responsabilità morale (civiltà occidentali, 'protestanti', dinamiche e progressive) ed altre fondate unicamente sulle sanzioni esterne e sulla vergogna (civiltà 'primitive', statiche).

Il Singer ha studiato all'Università del Texas con Carnap; ora è professore di Scienze sociali nel College of the University of Chicago; insieme con Robert Redfield curerà dal 1953 la pubblicazione dei "Comparative Studies of Cultures and Civilizations" (memorie del periodico *The American Anthropologist* e dell'American Anthropological Association); volgerà il suo interesse allo studio delle relazioni internazionali con particolare attenzione all'Asia meridionale e agli Stati Uniti e, sotto l'influenza del Peirce, all'antropologia semiotica (4).

Come abbiamo preannunciato in un capitolo precedente, a richiesta di Pettazzoni, Francesco Ribezzo gli fa pervenire, con un biglietto dell'11 giugno, il "primo riassunto" (*recitius* la prima parte del riassunto) della comunicazione presentata il 26 aprile scorso all'assemblea della SSR, *L'espressione "Figli del Dio vivente" nella storia dello spiritualismo ebraico-cristiano* (il riassunto è destinato alla redazione di *Studi etruschi*); si riserva di inviare "il secondo", cioè la seconda parte, quando avrà ricevuto l'estratto dell'articolo destinato agli SMSR (è in corso di stampa), *Il dio solare cretese* Tala, *piceno* Talse, e  *preromano* Tala Talassio *nel rito nuziale mediterraneo*; gli comunica di aver tenuto una relazione alla

Riunione (è la 44.a) della SIPS a Perugia, *A che punto siamo con la interpretazione dell'etrusco* (sarà pubblicata negli *Studi etruschi*, 22 (1952-53), 105-128); alla stessa Riunione ha fatto riferire il Mastrelli sulla sua interpretazione dell'*Edda*; a proposito dell'articolo in corso di stampa segnala la mancanza di un cenno su *Talassio* nel volume del Pestalozza, *Religione mediterranea*: "Purtroppo – scrive – circa il melograno *síde* nel culto gli è sfuggita l'area peucetica della sopravvivenza della voce mediterranea *sida, seda, seta, sita* col suo centro preistorico nella stazione preistorica d'Altamura (*Silvium*), SIDINÔN nelle monete".

Il "primo riassunto" di cui sopra è costituito da un dattiloscritto di 4 cartelle; non ce ne sarà un secondo; l'autore morirà il 29 ottobre di quest'anno.

In questi giorni giunge a Pettazzoni e a tutti i professori della Facoltà di lettere una lunga lettera di Claudio Isopescu, datata 11 giugno 1952: il collega ha potuto vedere qualche giorno fa il verbale della seduta del Consiglio di facoltà del 22 giugno 1951, durante la quale è stata letta una sua lettera da lui... mai scritta (ne abbiamo detto a suo luogo); ora tratta a lungo delle sue vicende accademiche.

Per giovedì 12 è convocata l'assemblea solenne dell'Accademia dei Lincei; è previsto un discorso di Antonio Carrelli sulla fisica nella vita moderna; Pettazzoni non partecipa o perché non è interessato o perché è impegnato in un lavoro urgente (deve consegnare all'Utet il materiale per la stampa di un secondo volume di *Miti e Leggende*); passa il biglietto d'invito all'amico Paolo Gabbrielli; questi, lieto del privilegio accordatogli, partecipa alla cerimonia e poi gli scrive comunicandogli, tra l'altro, d'aver scoperto soltanto la sera che era prescritto l'abito scuro da pomeriggio...: un mezzo lutto in famiglia!

Venerdì 13 un'altra visita di Carlo Verde, il quale ritira il materiale di un secondo volume di *Miti e Leggende* (ne abbiamo trattato in capitoli precedenti: v. *Pettazzoni 1951-1952*, 64 e 219-221).

In questi giorni Pettazzoni riceve un volumetto di Carlo Diano, *Forma ed evento. Principi per una interpretazione del mondo greco*, Venezia, 1952 (è un'edizione indipendente ed elegante della prolusione padovana del 23 febbraio 1951); "ora attendo gli sviluppi che tu non mancherai di dare alla tua concezione fondamentale per la interpretazione del mondo greco" gli scrive in data 13.

Nei mesi scorsi il nostro storico delle religioni ha seguito attraverso la stampa quotidiana e periodica la campagna elettorale per le elezioni amministrative; alla vigilia di queste Arturo Carlo Jemolo e Gaetano Salvemini hanno avuto uno scambio epistolare; le due lettere vengono ora pubblicate sotto il titolo *Un dialogo politico*, *Il Mondo*, 4, 24 (14 giugno 1952), 3; in alcune righe Salvemini accenna alle vicende del Partito popolare italiano fra il 1922 e il 1925 e al "punto più nero della situazione italiana attuale", cioè al rischio che il Vaticano, per la seconda volta, abbandoni il partito cattolico e favorisca la destra più reazionaria, compresi i neo-fascisti (pensa all'"operazione Sturzo"); auspica che i liberali, i repubblicani, i socialdemocratici tentino di "collaborare coi gruppi sinceramente e attivamente antifascisti e antimonarchici della Democrazia Cristiana"; a fianco di queste righe annota Pettazzoni: "con l'avvento di un partito religioso è tutta una revisione della teoria politica che si rende necessaria se si vuole fare sul serio".

Riteniamo che Pettazzoni partecipi sabato 14, ai Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede Arangio-Ruiz; vengono presentati libri, note e memorie, e la relazione di Funaioli, Perrotta e Marchesi sul lavoro di F. Simonetti, *Innografia cristiana popolare*; circa i temi di discussione e conferenze per l'a. acc. 1952-53

Levi Della Vida propone che in occasione del V Centenario della presa di Costantinopoli l'Accademia promuova una conferenza per sottolineare l'importanza di tale avvenimento per la storia della civiltà occidentale, e ciò anche avendo riguardo al nuovo modo di considerare l'importanza del contributo storico dato dai mussulmani alla nostra civiltà.

In questi giorni è a Roma il noto linguista, storico e critico spagnolo Ramón Menéndez Pidal, socio straniero dell'Accademia dei Lincei dal 13 agosto 1914; non sappiamo in quale giorno dall'Accademia viene offerto in suo onore un ricevimento, al quale forse Pettazzoni non partecipa; è molto probabile invece ch'egli accetti l'invito del suo allievo Ángel Álvarez de Miranda, direttore dell'Instituto Español de Lengua y Literatura, e che mercoledì 18, alle 19, egli si rechi in Via della Rotonda 23 (sede dell'Instituto) per partecipare al cocktail in onore del collega accademico (5).

Il giorno dopo, giovedì 19, alle ore 18, ha luogo all'Academia Belgica, in Via Omero 8, l'inaugurazione della mostra degli oggetti e delle opere d'arte scoperte nel corso degli scavi effettuati ad Alba Fucente da un gruppo di archeologi belgi; riteniamo che parli Fernand de Visscher, il quale ha diretto le tre campagne di scavo e il 12 gennaio scorso ha illustrato gli ultimi risultati ai Lincei. È probabile che Pettazzoni sia presente: sul cartoncino d'invito è sottolineata la data della cerimonia e annotato il seguente appunto:

Vermaseren, *De Mithradienst te Rome* (1951), p. 133 n. 122 cita Cumont MMM.II 484 n. 77 bis (ms. Vaticanus 3439, p. 145: disegno di una statua con occhi nel petto, testa non di leone, occhi sulla faccia e sulla fronte)

Non sappiamo se giovedì 26 Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà che deve procedere alla designazione delle commissioni giudicatrici di alcuni concorsi a cattedre banditi con d.m. 18 febbraio 1952.

Lo stesso giovedì 26 ha luogo l'ultima riunione dell'anno della Società di etnografia italiana; non sappiamo se Pettazzoni vi partecipa; Aldo Spallicci e Paolo Toschi presentano il *Corpus delle tradizioni popolari della Romagna*, cioè il progetto di pubblicazione, per iniziativa della Rubiconia Accademia dei Filopatrini di Savignano, di tre volumi recanti i principali scritti riguardanti il folklore della Romagna nei suoi aspetti più significativi (una breve descrizione del progetto si troverà nell'organo della Società: *Il Corpus delle tradizioni popolari della Romagna*, Lares, 18 (1952), 111-112); segue una relazione di Romolo Trinchieri sul saggio di un dizionario pastorizio.

Venerdì 27, alle 9.30, un'altra adunanza del Consiglio di facoltà; sono all'ordine del giorno, tra gli altri, oggetti che interessano Pettazzoni, il quale – riteniamo – è presente: “Modifiche allo Statuto”, “Incarichi a. acc. 1952-53”, “Ripartizione premio assistente”.

Nei mesi scorsi è stata in Italia Clelia Boni e forse ha incontrato Pettazzoni; di ritorno in Egitto gli ha mandato una cartolina e poi gli auguri pasquali; soltanto nell'ultima settimana di giugno riceve una lettera del vecchio amico, il quale dichiara di avere poco tempo per la corrispondenza privata e afferma inoltre che il suo lavoro “per la prima volta è stato messo in circolazione in Italia”; apprendiamo ciò dalla risposta dell' “Egiziana”; probabilmente si allude in particolare al successo del primo volume di *Miti e Leggende*; ma – scrive la Boni – nei quotidiani che lei legge, *Il Tempo* e il *Corriere della sera* non trova mai il nome di Pettazzoni...

Verso la fine di giugno Pettazzoni riceve l'invito a recarsi ad Oxford nel prossimo autunno o inverno per partecipare a un ciclo di conferenze organizzato da un nuovo Institute for psychological studies; l'invito proviene da M.P. Hornik della Lincombe Lodge Research

Library (Istituto, Biblioteca, Hornik sono ignoti anche al Rose); il nostro storico delle religioni declina l'invito: ha già in programma un viaggio in Olanda per settembre, e poi il carattere dell'Istituto gli sembra un po' fuori della sua competenza.

*Per il conferimento della libera docenza in Storia del cristianesimo a Giovanni Gonnet  
(giugno 1952)*

Già nel settembre 1950 Pettazzoni ha manifestato il desiderio di non essere chiamato a far parte della commissione giudicatrice per il conferimento della libera docenza in Storia del cristianesimo auspicando che la commissione stessa fosse formata da Pincherle, Brezzi, Cantimori, e proponendosi soltanto come supplente insieme con Morghen (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 190); nel corso del 1951 l'apposita commissione costituita da Alberto Pincherle, Paolo Brezzi e Giuseppe Ricciotti, avendo il bando assegnato tre posti per la disciplina, all'unanimità ne ha attribuiti due e non ha attribuito il terzo formulando sui concorrenti Giovanni Gonnet e Antonio Quaquarelli un giudizio *ex-aequo* in senso negativo; il Consiglio superiore della p.i. nella tornata di ottobre ha annullato gli atti della Commissione per quanto riguarda il terzo posto; una seconda Commissione, nominata dal Ministero della p.i. per una definizione positiva del caso, si è pronunciata per l'attribuzione del terzo posto al Quaquarelli riconoscendo meritevole della libera docenza anche il Gonnet e proponendone la nomina per un quarto posto in più dei tre previsti dal bando.

Per la stima che ha per il Gonnet e nella convinzione che egli non meriti di essere escluso, Pettazzoni, con lettera dell'11 giugno 1952, segnala la cosa a Vincenzo Arangio-Ruiz, presidente del Consiglio superiore, ricordando che in casi analoghi le proposte delle commissioni, se fatte all'unanimità, sono state accolte; le cose vanno nel senso suggerito dal nostro storico delle religioni: con d.m. 1° settembre 1952 verrà conferita la libera docenza anche al Gonnet, il quale terrà poi un corso libero nella Facoltà di lettere romana.

Come vedremo a suo luogo, nel dicembre 1953 Pettazzoni sottoscriverà una protesta per il mancato conferimento dell'incarico al Gonnet nell'Università di Messina.

*Socio corrispondente dell'Accademia Pontaniana di Napoli (26 giugno 1952)*

Sono amici ed estimatori di Pettazzoni il suo collega nell'Accademia dei Lincei Fausto Nicolini e il figlio di questo Benedetto; i due Nicolini sono soci dell'Accademia Pontaniana di Napoli, della quale Fausto è presidente; tra i soci dell'Accademia napoletana ci sono altri amici o estimatori del nostro storico delle religioni: per esempio Amedeo Maiuri, Paolo Brezzi, Cleto Carbonara.

Nella tornata del 26 giugno 1952 il presidente Nicolini, ricordati gli insigni meriti scientifici e la meritata fama internazionale di Pettazzoni, ne propone la nomina a socio corrispondente della Classe di storia, archeologia e filologia; l'assemblea lo elegge con 19 voti favorevoli su 20 (l'esito della votazione risulta dal processo verbale della tornata che sarà pubblicato negli *Atti della Accademia Pontaniana*, n.s., 4 (a.acc. 1950-51 e 1951-52), Napoli, 1954, 447).

L'Accademia Pontaniana ha una lunga e varia storia: risale al 1442 (è la prima istituita in Italia), prende nome da Giovanni Gioviano Pontano che la resse, dopo la morte di Antonio Beccadelli, detto il Panormita, fino al 1503; dopo varie vicende, con r.d. 16 ottobre 1934, n.

2311, fu incorporata nella Società reale, della quale costituiva la Classe di scienze morali e politiche; nel dopoguerra ha riacquisito la sua autonomia ed è retta attualmente da un Consiglio di presidenza composto da Fausto Nicolini presidente, Luigi Torraca vice-presidente, Riccardo Filangieri segretario generale, Geremia D'Erasmus segretario aggiunto, Raffaele Tarantini tesoriere, Carlo Miranda amministratore, Romualdo Trifone amministratore (6).

### *Nel luglio 1952*

Da tempo Pettazzoni ha fissato la data della partenza per la villeggiatura 1952: 10 luglio; ma partirà soltanto due settimane dopo a seguito di impegni imprevisti.

Martedì 8 ha luogo una riunione del Consiglio direttivo della SSR; un foglietto dattiloscritto, con aggiunte a penna, documenta che il presidente comunica le nuove adesioni di Giuseppe Vozza (Taranto), Luigia Achillea Stella (Roma), Ester Panetta (Roma), Carlo Antoni (Roma) in rappresentanza dell'Istituto di filosofia; l'Istituto di studi etruschi ed italici ha nominato suo rappresentante Giuseppe Furlani; non figura il nome di Amedeo Maiuri il quale ha inviato la sua adesione il 15 maggio scorso; è segnato un punto interrogativo a fianco dei seguenti nominativi: Arias prof. Paola (?) di Firenze (con ogni probabilità si tratta di Paolo Emilio Arias), Capizzi dott. Antonio di Roma (è un ex allievo di Pettazzoni), Corbato dott. Carlo della Facoltà di lettere di Trieste, Perusini prof. Gaetano di Udine, Di Marco, Castellino (Giorgio Castellino di Roma figurerà in elenchi dei soci dei prossimi anni).

Una mesta notizia nella seconda settimana del mese: in seguito a tragico incidente stradale, il 9 muore all'ospedale di Belluno Giorgio Pasquali, da una vita amico del nostro storico delle religioni.

Il 10 Pettazzoni riceve la visita di Luigia Achillea Stella (v. il capitolo seguente).

Egli è impegnato venerdì 18, alle 17, per una seduta di laurea.

Come abbiamo già avuto occasione di dire, il nome del nostro storico delle religioni è noto a studiosi di tutto il mondo; non ci si meraviglia perciò che spesso gli giungano inviti ai ricevimenti offerti dagli istituti culturali stranieri di Roma e dalle ambasciate estere; anche prima di partire per le vacanze estive egli riceve l'invito dell'ambasciatore polacco Jan Druto e signora al ricevimento che ha luogo martedì 22, dalle 20 alle 22, in Via dei Gracchi 12.

Pettazzoni conosce certamente qualche opera del filologo e storico della cultura antica Max Pohlenz, dal 1909 al 1933 ordinario di Filologia classica nell'Università di Gottinga; tra le altre, a suo tempo ha visto *Die griechische Tragödie* del 1930, e in questi mesi, per l'aggiornamento de *La religione nella Grecia antica*, il recente volume *Gestalten aus Hellas* del 1950; il 30 luglio il Pohlenz compirà ottant'anni; il nostro storico delle religioni gli manda un biglietto di auguri; in agosto riceverà una lettera di ringraziamento; non sappiamo se tra i due studiosi ci saranno ancora scambi epistolari (7).

Il 23 i coniugi Pettazzoni partono per la villeggiatura.

### *Ancora per una Mitologia greca nel quadro dell'opera Miti e Leggende (luglio-dicembre 1952)*

Per una *Mitologia greca* nel quadro dell'opera *Miti e Leggende* Pettazzoni si sta adope-

rando dall'autunno 1950 (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 210-211); egli ha avuto contatti con vari studiosi; l'ultimo, con Momolina Marconi dall'autunno 1951 alla primavera 1952, si è chiuso nel maggio scorso a seguito del contrasto circa i criteri da seguire nella redazione del volume (ne abbiamo trattato in *Pettazzoni 1951-1952*, 194-196). Già dal maggio scorso Pettazzoni segue una nuova pista, e con buoni risultati: si trova d'accordo con lui sulle linee generali Luigia Achillea Stella, docente di Letteratura greca nell'Università di Trieste; conosce Pettazzoni dagli ultimi anni Venti (v. *Pettazzoni 1926-1927*, 140); probabilmente dietro suo invito la studiosa lo incontra in Via Crescenzo 63 la sera del 10 luglio 1952; è disposta a preparare un volume di 300 pagine (ma Pettazzoni insiste per 400), a consegnare il dattiloscritto entro il termine del 30 settembre 1953, e ad accettare le condizioni contrattuali su per giù identiche a quelle già offerte alla Marconi.

In novembre, finiti esami e lauree, la Stella comincia a lavorare più analiticamente ai suoi *Miti* – così scrive a Pettazzoni in data 11:

*Il tema, visto da vicino, si presenta appassionante, ma sconcertante. Lo studio di qualche singolo mito sta disorientandomi, per la scarsità di documenti, cioè testi classici non tardi, e l'abbondanza di..fantasia (con tutto il rispetto) costruite su quel poco. Ho letto (oltre il libro tedesco, divulgativo e non privo di errori, datomi da Lei) un libro della Philippon, poco persuasivo; e sto leggendo, con diletto ma...con sospetto, per la audacia delle deduzioni, il libro del Guthrie su Orfeo. Anche i repertori, su cui fidavo molto, sono spesso assai pieni di sorprese e di delusioni per me (comincio a non sapere più bene che cosa è l'Olimpo!...).*

*Scherzi a parte, io intendo non tener conto della documentazione latina nelle citazioni (solo di quella greca); ma in caso...disperato, crede potrei fare eccezione per Ovidio, che attinge a fonti ellenistiche, e citarne passi? Se no, dovrò ridurmi a Apollodoro o peggio, per citare testi, in molti casi!*

Pettazzoni, rispondendo in data 22, esprime il suo parere: non farebbe uso di Ovidio, non perché non ci siano in Ovidio materiali greci, ma perché è pur sempre un autore latino e al lettore sprovvisto non è facile spiegare come stanno le cose; e anche di Apollodoro si domanda se valga la pena di riprodurre in italiano quella prosa; se i brani traducibili con vero profitto saranno pochi, si supplirà alla deficienza della documentazione testuale con una più abbondante documentazione iconografica.

La Stella torna sulle difficoltà del lavoro con una lettera del 5 dicembre; scrive tra l'altro:

*Sto lavorando molto, ma le cose, viste da vicino, sono terribilmente complicate e irte di difficoltà.*

*Il materiale iconografico è estremamente interessante (e sulla diffusione e popolarità di certi miti, talora dai risultati inattesi), ma raccogliarlo non è facile – è spesso poco sfruttato. E – visto come servono poco i lessici, e come troppo spesso il materiale delle “storie mitologiche” è interpretato dai moderni con “fantasia” – sto rileggendo con calma, sotto questo aspetto, tutti i miei classici. Ma debbo porLe altri quesiti: I) crede che io mi possa fermare al III secolo? (a.C.) altrimenti la cosa, coi sincretismi, si complica troppo (cioè: dalle origini al III compreso) II) crede che io debba fare entrare anche i miti “aitiologici”? (origini di città etc.). Penso di no, perché se no la mole diventa – come quantità – enorme, con tutte le tante leggende su città che sono ninfe, o Dee, o Eroine... (e tutti i culti locali!!). III) debbo poi tenere conto di miti c. stranieri, alessandrini (Zeus Amone e simili; o gli Dei di Siria)? Penso meglio fermarmi al mito ‘greco’ (cioè già inserito nella tradizione con caratteristiche elleniche fin dall'età classica).*

I problemi sono tanti, un mare senza fondo: di essi la Stella discute con Pettazzoni a Roma, probabilmente una decina di giorni dopo; e poi proseguirà il lavoro, “sotto l'assidua vigilanza” di lui (così scriverà Pettazzoni a Verde il 17 aprile 1953) portandolo a buon fine con soddisfazione di tutti; il termine di consegna slitterà di qualche mese, ma nel 1956 la *Mitologia greca* vedrà la luce.

*Le vacanze estive a S. Martino di Castrozza e a Montecatini  
(fine luglio-fine agosto 1952)*

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, Pettazzoni ha da tempo stabilito il programma delle vacanze estive 1952: partenza per le Alpi verso il 10 luglio...; impegni imprevisti fanno slittare la partenza di circa due settimane; itinerario: partenza col treno delle 10 da Roma il 23, forse una sosta a Bologna, ancora viaggio in treno il 24 fino a Predazzo, da Predazzo autobus che arriva verso mezzogiorno a S. Martino di Castrozza (Dolomiti), a 1500 metri di altitudine; i coniugi Pettazzoni alloggiano all'Hotel Miramonti per circa quattro settimane; settimane di riposo, ma anche di lavoro: per esempio, la correzione delle prime bozze de *La religion dans la Grèce antique* e la revisione dei saggi da pubblicare nel volume laterziano (*Italia religiosa*) di cui abbiamo parlato in *Pettazzoni 1951-1952*, 227-237.

A S. Martino Pettazzoni incontra Furlani; approfitta dell'incontro per tornare alla carica (così scrive a Federico Gentile della Sansoni) e riesce a mettersi d'accordo per il volume da pubblicare nella collana "Classici della religione".

Da Roma gli giunge una lettera proveniente dall'Olanda: H. de Vos, docente di Etica e filosofia della religione e preside della Facoltà di teologia protestante dell'Università di Groningen, a nome della Facoltà predetta e di quella di lettere e filosofia, lo invita a tenere alcune conferenze nel quadro degli scambi di professori previsti dall'accordo culturale italo-olandese; la risposta è positiva; seguiranno l'invito ufficiale da parte del rettore, le varie autorizzazioni governative italiane, ecc.: Pettazzoni andrà a Groningen nell'aprile del 1954.

Dopo il 20 agosto i coniugi Pettazzoni sono a Montecatini, in tempo utile per assistere alle Terme, venerdì 22, alle 21.30, ad un concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi (Orchestra del "Maggio Musicale Fiorentino"); sembra che la signora Adele si trasferisca poi a Bologna per passare qualche giorno con la madre e i suoi parenti.

Pettazzoni non pensa soltanto alle cure, come ci attestano numerose facciate di fogli formato protocollo, riempite di scrittura (il ripensamento di un saggio per *Italia religiosa*); egli pensa anche ad una serie di articoli o di libri:

Montecatini, 23.VIII.952

*SERIE*

Il metodo comparativo - Il relativismo storico-culturale - Il relativismo dell'Essere Supremo - Storia delle religioni e teologia.

Forse domenica 24, alle 17.30, egli si reca allo Stabilimento Torretta per assistere ad un concerto vocale-orchestrale diretto da Pasqualino Rossi.

Alla fine del mese una corsa a Bologna e poi, con la moglie, il ritorno a casa.

*Al ritorno dalle vacanze estive (fine agosto-settembre 1952)*

Al ritorno dalle vacanze estive, alla fine dell'agosto 1952, Pettazzoni trova, tra la posta giunta recentemente, una lettera di Angelo Spadoni, il "prete di Dio" (gli abbiamo dedicato qualche riga in *Pettazzoni 1949-1950*, 188); il prete reggiano gli comunica la "fine della vita terrena di Teresa di Dio", gli manda un opuscolo relativo alla stessa e copia del manifesto, da lui divulgato per l'occasione, con l'indicazione dei passi soppressi dalla Questura, per esempio: "ha richiamato inesorabilmente la Chiesa e i Preti alla loro genuina missione di

Bontà”, “attende ancor più che sia accolto l’impegno che lascia di risanare la Chiesa”, “i disordini delle religioni e dei Preti e contro lo sfruttamento delle umane Personalità e delle loro società”, ecc.

Riteniamo che ancora una volta Pettazzoni sia indignato per questi interventi della polizia contro ogni manifestazione religiosa non conformista, per il braccio secolare al servizio della Chiesa romana...; egli conserva anche la pagina di un quotidiano bolognese recante l’articolo *L’autorità giudiziaria interviene nella misteriosa morte di Teresa Valli*, Giornale dell’Emilia, 2 settembre 1952, 5.

Dal 18 al 24 agosto ha avuto luogo a Cambridge il XXX Congresso internazionale degli americanisti che certamente interessa Pettazzoni; forse a suo tempo ha pensato di parteciparvi; avrebbe approfittato del viaggio in Inghilterra per vedere il fratello e la cognata; ma probabilmente per non affrontare una nuova fatica ha rinunciato; ora ottiene informazioni sui lavori da Tullio Tentori, delegato italiano, il quale ha presentato una relazione sulla religione degli indiani dell’America meridionale ed è stato eletto fra i membri del Consiglio del Congresso.

Nel maggio scorso Pettazzoni ha versato la quota per la partecipazione al IV Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche che si tiene a Vienna dal 1° all’8 settembre sotto la presidenza di p. Wilhelm Schmidt; probabilmente per non avere contatti col suo acerrimo avversario, egli non ha mandato una comunicazione e non si reca nella capitale austriaca; la sua assenza nella Sezione di Etnologia viene notata da alcuni congressisti; tra gli altri partecipano ai lavori gli italiani Renato Boccassino, Ernesta Cerulli, Lidio Cipriani, Vinigi L. Grottanelli, Carmelina Naselli, Ester Panetta, Pietro Scotti, Giovanni Tucci e Luigi Vannicelli; altri italiani sono presenti, ma non presentano relazioni o comunicazioni (8).

Almeno una volta il nome di Pettazzoni risuona nella sezione suddetta: lo pronuncia p. Luigi Vannicelli quando legge la sua comunicazione *Recenti sviluppi e metodi dell’etnologia in Italia* ricordando l’assegnazione della disciplina, nel 1936, alla Facoltà di lettere romana e dell’insegnamento, per incarico, al nostro storico delle religioni (9).

Pettazzoni è appena tornato dalle vacanze e subito riprende i suoi lavori, le sue consultazioni nelle biblioteche romane: il 3 settembre, nella biblioteca dell’Accademia americana, consulta, tra l’altro, il volume di E.S. Bouchier, *Sardinia in ancient times*, Oxford, 1917; ne trascrive l’indice e alcune indicazioni bibliografiche; è sorpreso, e lo annota, che l’autore non conosca il suo libro *La religione primitiva in Sardegna* del 1912, ma soltanto le pagine con lo stesso titolo pubblicate nei *Rendiconti* 1910 dell’Accademia dei Lincei.

Intorno alla metà del mese egli riceve una cartolina spedita da Rocca di Papa il 12 settembre; gliela manda Francesco Ribezzo, il quale sta terminando la sua laboriosissima villeggiatura – così scrive – aspettando il IV Congresso internazionale pugliese dell’ottobre, per il quale ha preparato tre relazioni (e ne preparerà una quarta); vorrebbe aggiungere una citazione nel suo articolo negli SMSR in corso di stampa. Sono queste le ultime righe che il vecchio collega fa pervenire al nostro storico delle religioni; il 29 ottobre, a Lecce, durante il congresso sopra indicato, egli morirà...

Dal 16 al 20 ha luogo a Napoli, nel quadro delle manifestazioni organizzate dalla Mostra d’Oltremare e del Lavoro italiano nel mondo, un congresso di studi etnografici italiani, al quale Pettazzoni ha dato la sua adesione; ma non vi partecipa, delega Vinigi L. Grottanelli a rappresentare l’Istituto per le civiltà primitive; anche in questo congresso risuona almeno una

volta il suo nome: Raffaele Corso, presidente, nel discorso inaugurale, *Gli studi etnografici italiani nell'ultimo quarantennio*, accennando al settore ritualistico e cerimoniale, associa il proprio nome “a quelli di valorosi colleghi, tra cui Fulvio Maroi, Raffaele Pettazzoni, Giuseppe Cocchiara e Pier Silverio Leicht” (10).

Con lettera del 18 settembre 1952 da Algeri Alberto Carlo Blanc suggerisce a Pettazzoni di far figurare l'Istituto per le civiltà primitive fra gli enti scientifici rappresentati al II Congresso panafricano di preistoria che si apre il 29; sono già stati delegati Sergio Sergi per l'Istituto italiano di antropologia e Pietro Barocelli per il Museo preistorico “Pigorini”; il nostro storico delle religioni si affretta, con lettera del 22, a delegare il Blanc, al quale invia anche la lettera di adesione da presentare al Segretariato del Congresso.

In questo mese il Blanc, con altri, compie escursioni nel Sahara e in Tunisia; durante il Congresso viene chiamato a far parte del Comitato permanente in qualità di vice-presidente della 1.a sezione.

Come abbiamo anticipato in *Pettazzoni 1949-1950*, 147, tra il settembre e il novembre avviene un altro scambio epistolare tra Pettazzoni e Rafael Girard; quest'ultimo scrive il 26 settembre da Martigny: ad un congresso a Cambridge (si tratta evidentemente del XXX Congresso internazionale degli americanisti, che ha avuto luogo in Inghilterra dal 18 al 24 agosto 1952) ha incontrato Tentori, al quale ha consegnato una copia del suo ultimo libro, *El Popol-Vuh, fuente historica*, Guatemala, 1952; in esso molte informazioni degli indigeni confermano le tesi di Pettazzoni, per esempio sulla confessione dei peccati; lo vedrebbe volentieri tradotto in italiano...; a richiesta di Pettazzoni, con lettera del 30 novembre manda anche a lui copia del nuovo libro per recensione negli SMSR; è tornato da un viaggio nel nord d'Europa; ad Amsterdam ha visto Bleeker e altri: tutti ricordano con profonda simpatia il nostro storico delle religioni.

Un altro scambio epistolare avverrà nel 1953.

#### *Contro la “legge truffa” (settembre 1952)*

Dopo il successo ottenuto nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948 la Democrazia cristiana ha subito una forte flessione, a livello nazionale, nelle elezioni amministrative degli anni recenti; prevedendo che nelle elezioni politiche del 1953 i partiti governativi non avranno più la maggioranza parlamentare, viene ora proseguito con maggior forza, dal partito cattolico, l'assalto alla legge elettorale proporzionale, assalto già avviato, per quanto riguarda le amministrazioni locali, con un disegno di legge presentato dal ministro dell'interno alla Camera dei deputati il 16 dicembre 1949; naturalmente la modifica della legge elettorale in senso maggioritario viene presentata come mezzo di difesa delle libertà democratiche, intesa ad evitare che la maggioranza dei seggi possa cadere nelle mani dei partiti “antidemocratici” di estrema sinistra o di estrema destra...

Contro il disegno della Democrazia cristiana e dei partiti ad essa legati si mobilitano non solo la sinistra, ma anche personalità della tradizione liberale, indipendenti, tra gli altri il nostro concittadino Alberto Bergamini (liberale monarchico); già nel marzo 1952 esce a Roma il primo numero del settimanale *Il Rinnovamento d'Italia* che vuol essere l'organo del movimento democratico indipendente nell'attuale situazione politica; in agosto la DC ricostituisce la coalizione del 18 aprile 1948 con PSDI, PRI e PLI, ed è già pacifico che prima del termine della prima legislatura repubblicana sarà presentata al Parlamento la proposta di

riforma della legge elettorale; sembra che si proponga per la coalizione vincente un premio di maggioranza tale da consentire ai partiti di governo anche una revisione della Costituzione...

In settembre la redazione del settimanale sopra citato interroga sull'argomento personalità di tutti i settori della vita nazionale, dai politici agli scrittori, dagli scienziati ai professionisti; le prime dichiarazioni raccolte vengono pubblicate sotto il titolo *Referendum sulla legge elettorale. Porzio, Labriola e Zavattini favorevoli alla proporzionale. Altre dichiarazioni di S. Brigante, R. Pettazoni [sic!], G. Ingresso, F. Marinaro*, *Il Rinnovamento d'Italia*, 1, 26 (22 settembre 1952), 1 e 4.

Trascriviamo la dichiarazione rilasciata da Pettazoni (è a p. 1):

Con una legge elettorale che attribuisca al voto un valore diverso verrà meno allo Stato il carattere democratico come con l'iscrizione dei Patti Lateranensi è venuto meno allo Stato laico il carattere laico. Vero è che i Patti Lateranensi risalgono a Mussolini, e che il fascismo aveva soppresso le libere elezioni. Ma il fascismo non pretendeva di essere democratico e laico.

È il caso di dire che la lingua batte dove il dente duole...

Il disegno di legge (battezzata dagli avversari "legge truffa") sarà presentato al Parlamento nel prossimo dicembre; dopo un'aspra battaglia parlamentare la nuova legge elettorale sarà promulgata dal Capo dello Stato il 31 marzo 1953 (11).

Nel settembre 1952 Pettazoni incontra o ha contatti col direttore del settimanale sopra citato: è Carlo Scarfoglio, figlio del più noto Edoardo e di Matilde Serao, ha esordito ne *Il Mattino* nel 1908, ha collaborato ad altri giornali e riviste in Italia e all'estero; dopo il 1928 ha abbandonato la professione per motivi politici e l'ha ripresa dopo la caduta del fascismo come collaboratore de *Il Giornale d'Italia*; dal 1951 collabora al quotidiano romano *Paese-Sera*; ha pubblicato anche alcuni volumi di interesse politico (12).

#### *I primi rapporti con Gaetano Salvemini (settembre-ottobre 1952)*

Nella seconda metà del settembre 1952 Pettazoni legge con ritardo un lungo articolo di Gaetano Salvemini, *Italia scombinata*, *Il Mondo*, 4, 36 (6 settembre 1952), 1-2, soffermandosi soprattutto sul secondo paragrafo (*Azione cattolica e Democrazia cristiana*), nel quale l'autore denuncia l'abuso del potere, senza nessuna discrezione, esercitato dai cattolici nel governo centrale e nella vita locale dal 1948 al 1952 (un "sistema delle spoglie"), e tra l'altro dedica una decina di righe alla questione dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni:

Un congresso della Associazione internazionale per la storia delle religioni, che avrebbe dovuto tenersi in Roma, non è proibito, ma è dichiarato inopportuno, senza che nessuno dia la minima spiegazione per quella inopportunità, ma tutti sanno che in Roma si possono tenere congressi di storia delle religioni solamente se cattolici.

Pettazoni scrive una lettera a Mario Pannunzio, direttore del settimanale (è conservata copia dattiloscritta, senza data), per precisare che l'affermazione del Salvemini rispecchia l'incresciosa situazione da lui segnalata con la "lettera scarlatta" *Un congresso "non opportuno"*, *Il Mondo*, 4, 3 (19 gennaio 1952), 4, ma che ora tale situazione è superata; visto l'interesse diffuso per la questione, si propone di farne una esposizione esauriente e documentata in altra sede (potrebbe costituire un capitolo del libro *Italia religiosa* in corso di stampa

presso Laterza; ma ciò non avverrà); di questa nuova “lettera scarlatta” egli informa anche Salvemini, il quale risponde con una cartolina del 27 settembre chiedendo ulteriori notizie sul congresso.

La lettera di Pettazzoni al direttore del settimanale viene pubblicata col titolo *Italia scombinata*, Il Mondo, 4, 41 (11 ottobre 1952), 4 (13).

È la prima volta che il nostro storico delle religioni ha uno scambio epistolare con Salvemini; ma il suo nome non gli è nuovo; probabilmente ricorda un suo articolo di quasi quarant’anni fa: *L’autobiografia di un brigante*, Lares, 3 (1914), 61-86 e 163-184; e poi gli è nota la sua lunga attività di giornalista e storico, gli sono note le sue vicende di antifascista in esilio, il suo ritorno, e vede gli articoli che pubblica nel settimanale sopra citato e in altre riviste; con lui ha in comune lo spirito laico e sentimenti antitotalitari, nonché l’avversione al “regime” confessionale che si sta instaurando in Italia; con lui avrà rapporti soprattutto in seno all’Associazione per la libertà della cultura e all’Associazione per la libertà religiosa in Italia (ne tratteremo a suo luogo); dopo la sua morte sarà tra i primi a versare una somma per la realizzazione di un programma editoriale (le *Opere complete* di G. Salvemini): v. *Per un Fondo “Salvemini”*, Il Mondo, 8 ottobre 1957, 10 (14).

#### *Nella prima metà dell’ottobre 1952*

Nella prima metà dell’ottobre 1952 Pettazzoni deve completare i preparativi per il viaggio in Olanda, dove terrà alcune conferenze (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente).

Con lettera del 6 il deputato Giuseppe Nitti fa pervenire a Pettazzoni il testo di una lettera a Joliot Curie, presidente del Consiglio mondiale della pace, e quello della risposta, e lo invita a partecipare giovedì 9, alle 18.30, ad un incontro che si terrà in una sala dell’Albergo Nazionale in Piazza Montecitorio; non sappiamo se l’invito viene accolto.

Sabato 11 egli è impegnato, con Turchi, Pincherle e Brelich, per gli esami di Storia delle religioni; perciò è probabile che non partecipi il pomeriggio, alle 15.30, all’apertura del Convegno degli indipendenti che si tiene, sotto la presidenza del sen. Francesco Saverio Nitti, nel Palazzo dell’INA in Via Vittorio Veneto 89; forse è presente domenica 12; tema del convegno è la funzione del movimento democratico indipendente nell’attuale situazione politica italiana.

Negli stessi giorni (11-12) si tiene in Roma il quinto Congresso per una riforma religiosa; tema principale *Pensiero e azione per una riforma religiosa*; altri temi *Sacerdozio e religione*, *La parrocchia*, *La situazione degli ex sacerdoti cattolici in Italia*, *L’esperimento di Nomadelfia*; viene eletto il nuovo Comitato (Aldo Capitini presidente, Vincenzo Nitti segretario) e stabilito il programma del sesto Congresso che si terrà a Roma nell’ottobre 1953. È probabile che Pettazzoni non sia presente; leggerà il resoconto in un periodico evangelico: *Il Congresso di Roma per una Riforma religiosa*, La Luce, 45, 22 (31 ottobre 1952), 3.

Mercoledì 15 ancora un impegno all’Università: esami di Etnologia.

Il giorno dopo Pettazzoni risponde ad Aldo Neppi Modona, il quale gli ha inviato un manoscritto (o dattiloscritto) di Jean Gag  chiedendo il suo giudizio; trascriviamo la risposta:

...dovendo dare un parere sul lavoro del Prof. Gag  che Ella mi ha mandato, la posizione   un po’ pregiudicata dall’impressione avuta dall’ultimo libro del Gag , *Huit recherches sur les origines italiennes et romaines* (1950), che a differenza degli eccellenti lavori anteriori ha avuto in generale accoglienze poco favorevoli.

Fatto è che anche nelle tre note presentate agli *Studi etruschi* la vasta erudizione dell'Autore è messa a servizio di una tendenza a lavorare per ipotesi, a sopravvalutare deboli indizi, a cogliere analogie tra fatti il cui ravvicinamento lascia perplessi: segno anche questo del vivido ingegno dell'Autore, ma non di un metodo altrettanto rigoroso e atto a condurre a conclusioni solide. Questa impressione riesce confermata, per me, da certi ravvicinamenti linguistici che a me, profano, sembrano per lo meno arditissimi, come non tanto quello fra Oresia e Oricoli, ma specialmente quello di Praeneste con praegnare, e di *titu* con Tethys (p.18).

Ma di ciò altri potrà giudicare meglio di me. Per parte mia direi che il lavoro non sia assolutamente da respingere. Si potrebbe forse, in relazione con le possibilità degli *Studi etruschi*, accettare una delle tre Note (non credo che si possano proporre all'Autore delle riduzioni)...

Delle tre note del Gagé ne sarà pubblicata una: *Tanaquil et les rites étrusques de la "Fortune Oiseuse"*, *Studi etruschi*, 22 (1952-53), 79-102.

#### *Ad Amsterdam e a Leida per conferenze e altro (19-24 ottobre 1952)*

In un capitolo precedente abbiamo seguito Pettazzoni nella preparazione di un viaggio ad Amsterdam per conferenze; tra il settembre e l'ottobre 1952 egli concorda nei minimi particolari il programma del soggiorno in Olanda con il Bleeker; tra l'altro il collega olandese, a richiesta dell'amico italiano, provvede a fissare un appuntamento con il direttore di un'antica casa editrice leidense, la Brill.

Il Bleeker prevede di far partecipare Pettazzoni a vari incontri conviviali; ma quest'ultimo preferisce l'hotel – gli scrive – dovendo osservare un rigoroso regime alimentare; deve astenersi dal partecipare alle simpatiche riunioni in cui l'*agape* degli spiriti si manifesta con un'*agape* conviviale!

Egli si preoccupa anche di una difficoltà derivante dal suo deficit uditivo: le tre conferenze – scrive – sono concepite come destinate a un pubblico più largo che quello degli studenti, ma egli è disposto a rispondere ad eventuali domande, a fornire chiarimenti; in questo caso avrà bisogno dell'assistenza del Bleeker, non solo come interprete...

A metà ottobre Jan Hendrick Waszink, avendo appreso che Pettazzoni la settimana successiva sarà in Olanda e mercoledì 22 a Leida per l'incontro presso la casa editrice Brill, lo invita, a nome della Facoltà di lettere, a tenere una conferenza all'Università leidense: professori e studenti saranno tutti contentissimi di ascoltare un'autorità mondiale; l'invito è accolto.

Pettazzoni prepara il viaggio con la solita cura assumendo informazioni sui percorsi, sugli orari, sui prezzi; già l'anno scorso ha acquistato un recentissimo Nagel's guide-book, *Holland. Travel guide*, Paris, 1951.

Seguendo il programma concordato con Bleeker, egli parte probabilmente la sera di giovedì 16 ottobre o il giorno successivo; viaggia in 2.a classe; il percorso: Roma-Chiasso-Basilea-Strasburgo-Liegi-Maastricht-Amsterdam; arriva a destinazione domenica 19, verso le 19.47; alloggia all'Hotel Polen, Rokin 14, fino a giovedì 23 notte.

Sul suo soggiorno in Olanda non disponiamo di una cronaca o di altra documentazione; riteniamo che venga seguito sostanzialmente il programma già concordato nei minimi particolari.

Lunedì 20 pomeriggio, verso le 16, Pettazzoni si reca a casa del Bleeker, in Churchilllaan 290<sup>I</sup>, per trattare, tra l'altro, della rivista *Numen* prima che arrivi, alle 17, il signor Frank della Noord-Hollandsche Uitgevers Maatschappij (è la casa editrice che pubblica gli atti del VII Congresso internazionale); è probabile che accetti l'invito a cenare con la famiglia Bleeker.

La mattina di martedì 21, intorno alle 10.45, viene accompagnato da Bleeker all'Università, dove è atteso per le 11 da alcuni colleghi della Facoltà di teologia e della Facoltà di lettere: J.N. Sevenster, segretario della Facoltà, docente di Nuovo Testamento, il preside Leendertz di Etica, G.W. Mönnich di Storia del dogma cristiano, G.G. van Niftrik di Storia religiosa generale, E.L. Smelik di Teologia pratica, Cohen di Storia antica, E. Morpurgo di Lingua e letteratura italiana, Becher di Slavistica, Fahrenfort di Etnologia, Tielrooy, presidente del Comitato degli scambi (tutti i nominativi sono annotati da Pettazzoni in un foglietto).

Riteniamo che sia Bleeker a presentare l'oratore, il quale, dopo alcune parole di circostanza, legge e illustra *La formation du monothéisme*; dopo la conferenza la Facoltà gli offre un lunch in uno dei ristoranti vicini, dove egli può incontrare altri colleghi; non sappiamo se egli accetta o preferisce tornare in albergo, anche per riposare un po'.

Nel pomeriggio Bleeker tiene una conferenza alle 14; alle 15 Pettazzoni tiene la sua seconda, *La confession des péchés*.

Mercoledì 22 Bleeker e Pettazzoni si recano a Leyden, che si trova a 47 chilometri da Amsterdam; Pettazzoni rivede dopo 40 anni questa città, dove ha sede la più antica università olandese; alla visita del 1912 e al IV Congresso internazionale di storia delle religioni egli accenna aprendo la conferenza che tiene all'Università (non conosciamo il titolo della conferenza: una di quelle destinate ad Amsterdam). È da ritenere che in questa occasione a presentare l'oratore sia il Waszink.

Dopo la conferenza Bleeker e Pettazzoni si recano in Oude Rijn, dove ha sede la N.V. Boekhandel en Drukkerij v/h E.J. Brill (l'antica casa editrice fondata nel 1683) per incontrare il direttore Nicolaas W. Posthumus, storico dell'economia, professore nell'Università di Amsterdam (15); scopo dell'incontro è quello di sondare la possibilità di pubblicare *Numen* a condizioni poco onerose per l'IASHR; l'esito del colloquio è positivo e molto soddisfacente: il Posthumus è disposto a curare la stampa e la diffusione della rivista (15 sedicesimi=240 pagine ogni anno) senza ricevere sovvenzioni, gratuitamente.

All'incontro è presente B.A. van Proosdij, funzionario della casa editrice; è anch'egli uno studioso, ha curato un'edizione delle *Metamorfosi* di Ovidio con commento e, in collaborazione con P. Colasactius, scritti morali di Seneca; manderà una sua dissertazione (forse la tesi di laurea) a Pettazzoni, il quale l'apprezzerà molto (potrebbe utilizzarla per una revisione della sua *Confessione dei peccati*). Tra van Proosdij e il nostro storico delle religioni ci sarà uno scambio epistolare nel prossimo novembre, e altri successivamente; lo studioso olandese parteciperà, nell'aprile 1955, all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni, a Roma, con la comunicazione "*Moi, l'appelé d'Enlil*" dans le prologue des lois de Hammourabi.

Durante questo incontro si parla anche degli studi storico-religiosi in generale; il Posthumus pensa ad un nuovo Roscher, cioè ad una nuova edizione del RL o piuttosto ad un nuovo dizionario della mitologia classica; Pettazzoni illustra sommariamente i suoi scritti più importanti e anche i lavori in preparazione e in corso di stampa; promette di inviare qualche sua pubblicazione da esaminare anche per un'eventuale traduzione; come vedremo a suo luogo, nel gennaio 1953 Posthumus gli proporrà di pubblicare in volume una scelta dei suoi articoli: sarà il volume degli *Essays*, primo di una nuova collezione, gli "*Studies in the History of Religions (Supplements to Numen)*"...

Giovedì 23, alle 10, Pettazzoni tiene all'Università di Amsterdam la terza conferenza: legge l'*Introduction a La religion dans la Grèce antique*.

In tutti questi giorni egli e Bleeker hanno avuto occasione di parlare delle questioni riguardanti l'IASHR, *Numen* e la bibliografia internazionale storico-religiosa; per quanto riguarda la rivista, dopo l'incontro con Posthumus, presidente e segretario sono d'accordo di proseguire le trattative fino alla stipulazione del contratto; non sarà difficile convincere gli altri membri del Consiglio esecutivo dell'IASHR sull'opportunità della decisione; il 23 pomeriggio, come è documentato dagli appunti che il Bleeker farà dattilografare, essi trattano soprattutto del prossimo Congresso internazionale: *Congrès à Rome 1955* è scritto in testa all'unica cartella; in alto a destra l'annotazione di Pettazzoni: "(concordato ad Amsterdam, 23.X.952)"; gli accordi riguardano il tema generale, il carattere e l'organizzazione del Congresso (v. il capitolo seguente).

Presidente e segretario si accordano anche sulla prossima riunione di esperti da tenere nel 1953 a Parigi: Bleeker redigerà una relazione in francese (si riserva di sottoporre il testo a Pettazzoni affinché lo riveda e ne corregga gli eventuali errori di lingua).

Ulteriori scambi di opinioni e ulteriori accordi si avranno da novembre in poi per via epistolare: già nei primi giorni di novembre Pettazzoni riceverà un foglio recante le "regole" concordate per il Congresso di Roma, e anche un dattiloscritto (2 cartelle) dal titolo *Matters to be treated* (s'intende le materie da trattare alla riunione parigina).

Pettazzoni lascia Amsterdam venerdì 24; prima di partire vede ancora Bleeker, il quale probabilmente lo accompagna alla stazione per un ultimo saluto; inoltre è conservato un documento datato Amsterdam 24/10/1952 nel quale Bleeker dichiara, a nome del tesoriere dell'IASHR, di ricevere da Pettazzoni la somma di 400 fiorini olandesi come anticipazione delle rimesse che la SSR farà in più volte alla cassa dell'Associazione internazionale.

#### *Gli accordi con Bleeker per il Congresso di Roma (23 ottobre 1952)*

Come abbiamo detto nel capitolo precedente, durante il soggiorno olandese Pettazzoni ha frequenti colloqui con Bleeker; il pomeriggio del 23 ottobre 1952 essi concludono gli accordi relativi al tema generale, al carattere e all'organizzazione del prossimo congresso internazionale; facciamo seguire, in traduzione italiana, il testo francese di detti accordi (è contenuto in una cartella dattiloscritta):

##### *Congresso a Roma 1955*

*Tema generale:* La situazione dello studio della storia delle religioni nei diversi rami (da specificare più esattamente).

*Carattere del congresso:* Dal punto di vista generale il congresso è internazionale e superconfessionale.

*Organizzazione del congresso:*

1) Il presidente e il segretario della IASHR funzionano *ex officio* come presidente e segretario del congresso. Il presidente terrà il discorso d'apertura e presiederà le sedute del Consiglio esecutivo. Egli presiederà anche la riunione generale della IASHR prevista dallo Statuto.

2) La presidenza del Consiglio esecutivo indicherà i nomi degli studiosi ai quali si domanderà di tenere una conferenza generale in seduta plenaria.

3) Ogni seduta plenaria destinata a discorsi scientifici sarà presieduta da un presidente nominato dalla presidenza del congresso.

4) Il Consiglio esecutivo della IASHR sarà aiutato nell'organizzazione del congresso da un comitato italiano. Il comitato organizzatore italiano sarà costituito dai membri del Comitato esecutivo della Società di Storia delle Religioni. Il presidente, il segretario e gli altri membri del Comitato esecutivo della Società Italiana funzioneranno come presidente, segretario ecc. del Comitato organizzatore italiano del congresso. Il comitato italiano avrà la facoltà di aggregarsi altri studiosi qualificati secondo lo spirito e il carattere del congresso. Esso potrà anche nominare uno o più segretari aggiunti.

5) Il Comitato organizzatore italiano d'accordo con il Consiglio esecutivo della IASHR nominerà degli studiosi qualificati per organizzare le diverse sezioni. Questi studiosi presiederanno le sedute della rispettiva sezione salvo a cedere la presidenza a studiosi stranieri, se lo vorranno.

6) La lista delle persone invitate dagli organizzatori delle diverse sezioni come quella delle persone che chiederanno di tenere una comunicazione saranno approvate dal Comitato organizzatore italiano d'accordo col Consiglio esecutivo della IASHR.

Su questi accordi nelle prossime settimane saranno consultati i membri del Consiglio esecutivo dell'IASHR.

In calce alla cartella dattiloscritta Pettazzoni, probabilmente alla fine del gennaio 1953, anoterà alcuni appunti, una specie di promemoria: degli accordi non ha dato comunicazione alla Giunta (centrale per gli studi storici) nella seduta del 17.I.1952 (*lapsus calami*: 1953); li sottoporrà al Convegno di Parigi 1952 (c.s.: 1953), al quale proporrà che le singole società nazionali comunichino l'elenco dei soci al segretario generale.

Di fianco a questi appunti la composizione dell'Ufficio di presidenza del Congresso (cioè dei componenti il Consiglio esecutivo dell'IASHR). Come vedremo, dell'organizzazione del Congresso internazionale si discuterà nella riunione del Consiglio esecutivo dell'IASHR del 28-29 maggio 1953 a Parigi.

*Al ritorno dall'Olanda (ultima settimana di ottobre e mese di novembre 1952)*

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, Pettazzoni lascia Amsterdam la mattina di venerdì 24 ottobre 1952; in giornata giunge a Lucerna, dove sosta lo stesso 24 e il 25 alloggiando all'Hotel Monopol & Métropole Garni vicino alla stazione ferroviaria; domenica 26 giunge a Basilea, dove forse fa una breve sosta; probabilmente lunedì 27 arriva a Roma.

Nei giorni successivi egli è impegnato per il 2° appello degli esami universitari: il 28 Etnologia, il 30 Storia delle religioni; anche venerdì 31 è impegnato all'Università: alle ore 17 egli partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; sono all'ordine del giorno, tra gli altri, gli oggetti "Revisione del concorso del 1936 del prof. Gallavotti" e "Programmi dei corsi liberi dell'a. acc. 1952-53". Durante la trattazione di quest'ultimo oggetto Pettazzoni presenta la proposta dei due incarichi per la Scuola etnologica (così annota egli stesso sul foglio di convocazione).

Con questo Consiglio di facoltà per il nostro storico delle religioni terminano gli impegni di fine ottobre; seguono alcuni giorni di vacanza ed egli può finalmente dar seguito ai risultati di Leida; in data 1° novembre scrive a Posthumus, direttore della Brill, fornendo alcuni elementi per il progetto di contratto relativo alla pubblicazione di *Numen*; allo stesso Posthumus, lo stesso 1° novembre, scrive una seconda lettera riguardante affari personali: a) gli manda in un plico a parte, le bozze de *La religion dans la Grèce antique* affinché il destinatario possa farsi un'idea del lavoro; egli ritiene che l'opera meriti una traduzione in inglese, da fare direttamente sul testo italiano e da affidare a persona che conosca bene l'italiano e l'inglese (pensa certamente all'amico Rose); b) gli manda i due volumi de *La confession des péchés* (1931-1932) e insieme copia del fascicolo pubblicitario recante estratti da recensioni ai volumi delle collezioni zanichelliane; anche per *La confessione dei peccati* pensa ad una nuova edizione in inglese; c) gli preannuncia l'invio, da parte dell'Utet, di una copia di *Miti e Leggende I* e lo informa sugli altri volumi in corso di stampa o in preparazione; anche l'antologia mitologica, che ha avuto grande successo in Italia, potrebbe avere un successo

ancora maggiore in una lingua diversa dall'italiano; d) circa il progetto del Posthumus di un nuovo Roscher, cioè di una nuova edizione del RL o di un nuovo dizionario di mitologia classica, ritiene che l'opera dovrebbe essere diretta da uno specialista di religione greca e romana; il meglio qualificato sarebbe il Nilsson, benchè abbia superato gli 80 anni; ma l'opera esigerebbe non meno di due decenni per essere condotta a termine; egli (Pettazzoni) si sente più qualificato per un dizionario mitologico universale; per ora si permette di suggerire, non come modelli, ma come punti di riferimento, le opere seguenti: *Dictionary of Folklore, Mythology and Legend* edited by Maria Leach, New York, 1949-1950, 2 voll.; Pierre Grimal, *Dictionnaire de la Mythologie grecque et romaine*, Paris, 1951 (una specie di nuovo RL, ma di proporzioni molto ridotte); A. Bertholet, *Religionsgeschichtliches Wörterbuch*, Stuttgart, 1952.

Tra il novembre 1952 e il gennaio 1953 avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Posthumus per il contratto relativo a *Numen*; per quanto riguarda gli affari personali il direttore della Brill proporrà di pubblicare in inglese una raccolta di saggi pettazzoniani (ne tratteremo più avanti).

Nei primi giorni di novembre è a Roma Rebeca Carrión Cachot de Girard, direttrice del Museo Nacional de Antropologia y Arqueologia di Lima; lunedì 3, durante un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia, la predetta studiosa, presentata da Niceforo che ne illustra l'alta opera scientifica, tiene una conferenza sulla civiltà degli Inca illustrata da moltissime proiezioni; riteniamo che Pettazzoni sia presente e che parli con l'ospite; la Carrión Cachot de Girard è nota come storica e archeologa americanista; anche in futuro si dedicherà specialmente allo studio della cultura Maya e delle sopravvivenze religiose preispaniche tra le comunità indigene del Guatemala; al 32° Congresso internazionale degli americanisti (Copenaghen, 1956) sarà eletta vice-presidente onoraria del Congresso insieme con Pettazzoni ed altri 14 eminenti studiosi (16).

È probabile che sabato 8 Pettazzoni partecipi ad una seduta, ai Lincei, della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; sono presenti, tra gli altri, il neo-socio corrispondente Antonino Pagliaro e Axel Boëthius, socio straniero dal 5 ottobre 1947 (dal 1° settembre scorso è a Roma alla direzione dell'Istituto svedese di studi classici); presiede Almagià, il quale comunica che durante le ferie l'Accademia ha subito dolorose perdite: Enrico Besta socio nazionale dal 1928, Enrico Mitteis socio straniero dal 1947, ambedue della Categoria delle scienze giuridiche, Federico Kenyon socio straniero della Categoria di filologia e linguistica dal 1911, Michele Rostovtzeff socio straniero della Categoria di storia e geografia dal 1947; è scomparso anche Luigi Simeoni, che viene considerato socio, poiché per il completamento della sua elezione mancavano soltanto le sanzioni giuridiche.

Vengono poi presentati libri, e note e memorie per la pubblicazione negli atti accademici, e poi relazioni su vari congressi, ai quali l'Accademia è stata rappresentata; infine comunicazioni varie, tra le altre quella relativa alla creazione di un Comitato delle ricerche umanistiche (l'Italia è forse l'unica delle grandi nazioni che non disponga di un Consiglio nazionale per le ricerche nel campo delle scienze morali); dopo ampia discussione la Classe si pronuncia all'unanimità favorevole alla creazione di tale Comitato.

Come abbiamo detto sopra, dal 1° settembre, per la seconda volta Boëthius è direttore dell'Istituto svedese di studi classici di Roma (e sarà tale fino al 1° luglio 1953; tornerà poi per un terzo mandato il 1° settembre 1955); durante il soggiorno romano lo studioso svedese e la moglie Majlen incontrano qualche volta i coniugi Pettazzoni.

Nella prima metà del mese avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Kerényi; il collega ungherese nutre la speranza di poter parlare col nostro storico delle religioni delle belle ottobrate romane e di informarsi di un lavoro promesso da tanto tempo, *Janus*, che dovrebbe portare eine neues Sonnenlicht nicht nur in die *Albae Vigiliae*, sondern auch in die religionsgeschichtliche Forschung (un nuovo raggio di sole non soltanto nelle *Albae Vigiliae*, ma anche nella ricerca storico-religiosa); egli verrebbe volentieri a parlare all'Università di Roma, come due anni fa, su recenti scoperte cui è giunto lavorando a un manualetto sui misteri greci, in particolare sulla grande dea di Lykosura.

Purtroppo rispetto a due anni fa le cose sono cambiate: nuove norme, adottate dalla Facoltà di lettere, disciplinano le numerose richieste di colleghi stranieri di tenere conferenze nell'Università di Roma; sono stati stabiliti alcuni criteri generali un po' più restrittivi ed equilibratori, anche in rapporto con le altre facoltà; non è iscritto a bilancio un apposito fondo per tali conferenze, le quali generalmente si svolgono nel quadro degli accordi culturali fra l'Italia e i paesi stranieri (una complicazione!). Pettazzoni invita il collega a rivolgersi a Funaioli, preside della Facoltà, per informazioni più precise; per quanto riguarda *Janus* egli spera di essere fra poco più libero e di poter attendere alla monografia in parola...

Nelle lettere i due studiosi toccano anche altri argomenti, per esempio il Congresso di Roma e i loro lavori; Kerényi in particolare accenna alla sua *Mythologie* non ben accettata soltanto dal grande pubblico e allo studio su Pallade Atena, *Die Jungfrau und Mutter der griechischen Religion*. Tra i due studiosi ci sarà un altro scambio epistolare nel novembre 1953 (sarà – sembra – l'ultimo).

Sabato 15 ha luogo una seduta di laurea; tra i candidati Ángel Álvarez de Miranda, il quale discute la tesi di Storia delle religioni *L'origine magica delle "corridas" nella penisola iberica ed in Creta (con un'appendice sulla magia sessuale del toro in alcuni miti e riti delle religioni antiche)*; a questo allievo abbiamo dedicato un apposito capitolo (v. *Pettazzoni 1951-1952*, 117-118).

Dal giorno 20 ogni giovedì, nella sala del Palazzetto Venezia, William Mackenzie (è presidente della Società italiana di metapsichica) tiene una conferenza, in francese, di due cicli (*De la vie biologique à la vie de l'esprit* e *Lumières sur la route*): si tratta di una selezione dei corsi tenuti all'Università di Ginevra; il primo ciclo è di natura più particolarmente filosofica, il secondo è volto ad offrire un quadro vivente della storia del pensiero religioso nel mondo (così si legge nel programma divulgato dal comitato promotore); le conferenze sono riservate ai sottoscrittori dei relativi abbonamenti. Queste conferenze non interessano Pettazzoni, non ostanti i titoli: l'oratore affronta il problema cosmico, biopsichico, Zarathustra, il buddhismo, il cristianesimo primitivo...

Alle 10.50 del giorno 20 muore a Napoli nella sua abitazione di Palazzo Filomarino Benedetto Croce; la notizia si diffonde attraverso il giornale-radio; il Parlamento sospende i lavori in segno di lutto; nel pomeriggio lo scomparso viene commemorato dal presidente del Senato Paratore; si associa a nome del governo il presidente del Consiglio De Gasperi; la stampa di ogni orientamento ideologico o politico dedica ampio spazio alla figura dell'insigne filosofo e storico, a cominciare dai quotidiani della sera; il cordoglio e le manifestazioni di alta stima sono unanimi (o quasi); fanno eccezione alcuni nostalgici fascisti del MSI e quel fior di reazionario che è Enrico Castelli, il quale annota nel suo diario:

20 novembre 1952 - È morto Benedetto Croce. La Radio ne ha dato l'annuncio. La stampa inizia fin da questa sera un canto di gloria quasi ridicolo. "Il secolo di B. Croce", ha detto Flora. La stampa e la Radio ripetono la frase!

22 novembre 1952 - Continua la celebrazione di B. Croce da parte di tutta la stampa. Solo i Missini del Comune di Roma sono usciti in segno di protesta quando il Sindaco ha commemorato il defunto. Le dichiarazioni antireligiose di Croce sono precise e con tutto questo la Democrazia Cristiana celebra l'uomo come il Santo della Libertà! Non si rende conto che è stato il comico ripetitore di un nome, "la libertà", che aveva avuto un senso durante il Risorgimento italiano e un altro opposto nel secolo XX. Liberarsi dai Benedetto Croce di tutti i paesi dovrebbe essere l'ideale dei partiti cristiani. B. Croce è l'uomo più insignificante che l'Italia culturale ha prodotto nel '900. Diventato significativo per quelli che dell'insignificanza politica hanno fatto una bandiera. Se la *libertas* dello scudo crociato della Democrazia Cristiana è la libertà proclamata da Croce, allora il partito cattolico è sconfitto. C'è un laicismo insopportabile che sventola la bandiera della libertà di cui il Croce si è fatto banditore.

Pettazzoni si mette fra i discepoli del Maestro scomparso – così scrive a Vito Laterza il giorno 23 – per tutto quello che ha appreso da lui, anche se l'accentuazione di un momento religioso dello spirito non lo trovava del tutto consenziente; è da ritenere che egli ne ricordi la scomparsa nella tornata straordinaria della SSR che ha luogo martedì 25 (ma una vera e propria commemorazione del socio onorario la terrà nella successiva assemblea primaverile, il 21 marzo 1953); la notizia della riunione del 25 novembre si ricava da alcuni appunti del presidente annotati nell'autunno 1953 e da alcune righe del primo *Notiziario* della Società (a p. 3 del Supplemento al vol. 27 (1956) degli SMSR); secondo il redattore del *Notiziario* vengono svolte le seguenti comunicazioni scientifiche: Falsirol, *Anima alata e simbolismo dell'anima in Omero*; Zolli, *Il tempo di Dio e il tempo dell'Uomo nel Salterio* (ma tutt'e due sono state svolte nell'assemblea del 24 novembre 1951! E tutt'e due sono già stampate nel vol. 23 (1951-1952) degli SMSR che esce in questi giorni!).

In data 30 Pettazzoni scrive a Puech e a Widengren per informarli soprattutto dei risultati ottenuti a Leida per la pubblicazione di *Numen*.

Come abbiamo preannunciato in un capitolo precedente, tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre avviene uno scambio epistolare tra il van Proosdij, funzionario della casa editrice leidense Brill, e il nostro storico delle religioni; le lettere non riguardano problemi editoriali. Il van Proosdij, che ha ricevuto un estratto dell'*Akitu-Fest* (è la comunicazione ad Ascona dell'agosto 1950), considera un titolo di gloria possederlo con la dedica dell'autore; a lui pone un quesito circa un passo dell'allocuzione di Senofonte, *Anabasis*, III, 2, 12-13; il passo riguarda la promessa, fatta ad Artemide dagli Ateniesi alla vigilia della battaglia di Maratona, di sacrificarle tante capre quanti sarebbero stati i persiani uccisi; dopo la vittoria, non riuscendo a trovarne a sufficienza, decisero di sacrificarne 500 all'anno: nacque così la festa che si celebrava annualmente il 6 Boedromione, terzo mese dell'anno ateniese; di questo "pagamento di voto" – questo il quesito – ci sono analogie presso i Greci o presso altri popoli? Rispondendo Pettazzoni segnala il libro di L. Deubner, *Attische Feste*, Berlin, 1922, e precisamente la p. 209, su *Tauropolia*, dove sono indicate le fonti sull'argomento (Aristotele, Plutarco e altri), e anche un'allusione fatta da K. Kerényi in *Die Jungfrau und Mutter der griechischen Religion*; esprime riserve circa una generalizzazione mirante a considerare ogni sacrificio annuale un "pagamento di voto".

Tra novembre e dicembre Pettazzoni e Bleeker continuano a discutere per lettera sugli argomenti trattati ad Amsterdam lo scorso ottobre; tra l'altro il segretario generale avanza la proposta di pubblicare in volume gli atti della prossima riunione parigina con gli esperti, se otterrà la somma necessaria dall'Unesco; il presidente invece preferirebbe riservare per *Numen* le comunicazioni più importanti, oltre naturalmente alla relazione del Bleeker; quest'ultimo informa il presidente sulle trattative Puech-Léonard per la bibliografia internazionale storico-religiosa, trattative inconcludenti: una questione complessa, della quale

Pettazzoni non vorrebbe occuparsi per il momento; ma il segretario insiste: crede d'aver trovato ad Amsterdam la persona adatta allo scopo, una signora ebrea (non ne fa il nome, ma si tratta di Henriette Boas – come vedremo –), la quale ha conseguito il dottorato in Filologia latina ed è molto interessata alla storia delle religioni (ora sta studiando teologia e segue le sue lezioni).

*Per Il Poema di Ulisse di Luigia Achillea Stella (novembre 1952)*

Quando, il 10 luglio 1952, Luigia Achillea Stella ha incontrato a Roma Pettazzoni e si è accordata con lui per la redazione di una *Mitologia greca* nel quadro dell'opera *Miti e Leggende* (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente), gli ha comunicato d'aver pronto (o quasi pronto) il dattiloscritto di un grosso libro, *Il Poema di Ulisse. Ricerche sull'Odissea*; da tempo è in trattative per la pubblicazione con La Nuova Italia di Firenze, ma non si conclude nulla; colleghi romani (Ugo Spirito e altri) hanno promesso di presentare la cosa alla Sansoni, ma essi sono lontani dal suo campo; sarebbe preziosa una parola di presentazione e di “garanzia di serietà” da parte di Pettazzoni; il quale ha promesso di intervenire.

In novembre la Stella gli comunica d'aver rotto con La Nuova Italia e gli ricorda la promessa inviando anche l'indice dell'opera, la quale è divisa in due parti: I. *La cultura*, II. *La poesia*; nei tre capitoli della prima parte vengono trattati lo sfondo storico, la tradizione letteraria, l'ambiente religioso; nei cinque capitoli della seconda i modi della poesia odisseiaca, l'umana poesia dell'eroico e il tema della luttuosa guerra, l'umana poesia dell'avventuroso e il tema dell'ignoto oltremare, l'umana poesia d'Itaca e il tema dell'amaro ritorno; alla p. I sono annesse tre appendici documentarie e bibliografiche. Pettazzoni scrive al Gentile esprimendo il suo giudizio sull'opera (lettera del 22 novembre 1952):

Mi preme dichiararLe che si tratta di un lavoro della massima serietà ed importanza. La Sig.na Stella, professore di Letteratura greca all'Università di Trieste, è in prima linea fra i nostri studiosi del mondo greco. Ne fanno fede i suoi libri precedenti. Lavori italiani su l'Odissea non ce ne sono che siano al corrente con le ricerche moderne che hanno profondamente mutato il giudizio storico sul mondo omerico in genere e su l'Odissea in particolare.

Il libro della Sig.na Stella, com'Ella vedrà dal prospetto, è scritto non per gli eruditi specialisti ma per il gran pubblico. Dato il diffuso interesse per gli studi classici, mi sembra di poterglielo in coscienza raccomandare da ogni punto di vista.

Purtroppo il momento non è propizio: la situazione della casa editrice è disastrosa – così scrive il Gentile il 9 febbraio 1953 alla Stella, con la quale ha avuto anche un colloquio a Firenze; l'anticipo della campagna scolastica ha sconvolto i piani editoriali; perciò non si possono assumere nuovi impegni né per il 1953 né per buona parte del 1954.

La Stella pensa anche di stampare in proprio il suo lavoro; ma poi riprenderà le trattative con la Nuova Italia e il volume sarà pubblicato nel 1955.

*Per un curriculum di formazione storico-religiosa (prima metà degli anni Cinquanta)*

In *Pettazzoni 1935-1936*, 122, abbiamo dato notizia di alcuni foglietti con appunti raccolti da Pettazzoni sotto il titolo *Bios* (appunti destinati alla redazione di una autobiografia? o soltanto registrazione di qualche notizia, di qualche pensiero?); dopo l'appunto di Uppsala 6 ottobre 1935 ne troviamo un altro senza data:

Io sono nativo di quella striscia di terra che sta sull'orlo di due aree culturali: l'europea e la mediterranea.  
Di là forse mi venne...  
Vissi i primi anni fra il popolo

Sono datati gli appunti della prima metà degli anni Cinquanta, coi quali Pettazzoni indica, se potesse vivere *ex novo*, la strada da percorrere...; una strada che egli, papa laico, indica a coloro che aspirano ad una formazione storico-religiosa:

*si possem ex novo...*

Roma 8 nov. 1952

incipit la mia Enciclica per un curriculum di formazione storico-religiosa

fino ai 20 anni: cultura preparatoria – dai 20 ai 30: due anni: La Bibbia, L'A. Testamento; due anni: Il Cristianesimo; due anni: Religioni dell'India; due anni: religioni dei primitivi + Celti Germani Slavi; due anni: Vicino Oriente antico e Persia - dai 30 ai 40: produzione originale - dai 50 ai 70: insegnare.

11 X 954

Il prelude ottocentesco della mia vita come momento aurorale, mitico, fuori del tempo (rispetto al periodo successivo)

da premettere a: "Si possem ex novo..."

#### *Nell'a.acc. 1952-53*

Nell'a.acc. 1952-53 non ci sono grandi novità per quanto riguarda il corpo docente della Facoltà di lettere romana.

Come apprendiamo da una breve relazione di Pettazzoni al rettore in data 14 luglio 1953, nelle due Scuole di perfezionamento da lui dirette si tengono corsi speciali interamente dedicati agli allievi delle Scuole stesse; i docenti ufficiali delle materie costitutive dedicano parte delle lezioni ed esercitazioni dei loro corsi universitari generali alla trattazione di argomenti utili ai fini delle Scuole.

Tratteremo a suo luogo del corso di sei lezioni speciali sull'antica religione egiziana che tiene Jacques Pirenne nel febbraio-marzo 1953 nel quadro degli accordi culturali italo-belgi.

Sotto gli auspici della Commissione Fulbright tiene un corso di lezioni sulle tradizioni popolari Duncan Emrich; Giorgio La Piana invece non può, per vari seri motivi, accettare l'invito, rivolto per iniziativa di Pettazzoni e di Pincherle, a tenere un ciclo di lezioni.

Durante quest'anno accademico è ancora assistente volontario alla cattedra di Storia delle religioni Cesare D'Onofrio. Tra i candidati all'esame della detta materia c'è una studentessa... ritardataria, Vincenzina Pardi, la quale, "dopo un lasso di tempo", si è iscritta al 3° anno di lettere classiche e chiede di presentare il programma dell'a.acc. 1945-46...

Per la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche il personale insegnante è costituito dai docenti di seguito indicati:

A.C. Blanc, per l'Etnologia; R. Pettazzoni, per le Religioni dei popoli primitivi; V. Grottanelli, per le Civiltà primitive dell'Africa; M.M. Moreno, per le Lingue e civiltà camitiche; T. Tentori, per le Civiltà indigene dell'America; P. Barocelli, per la Paletnologia; R. Almagià, per l'Antropogeografia; S. Sergi, per l'Antropologia.

Anche per quest'anno accademico Ippolito Galante tiene un corso libero di Lingue dell'America precolombiana.

Con D.P.R. 11 marzo 1953, n. 565, vengono introdotte alcune modifiche nello Statuto dell'Università di Roma; tra le altre, riguardano una Scuola diretta da Pettazzoni le seguenti:

Art. 259 - Agli insegnamenti complementari della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche, è aggiunto quello di: "lingue dell'America precolombiana".

L'art. 260 è sostituito dal seguente: "Alla Scuola di perfezionamento di scienze etnologiche sono ammessi i laureati in giurisprudenza, in scienze politiche, in scienze statistiche e demografiche, in lettere, in filosofia, in geografia, in scienze naturali, in scienze biologiche e i laureati dell'Istituto superiore orientale di Napoli".

### *Il corso dell'a.acc. 1952-53*

Il 10 giugno 1952 Pettazzoni ha comunicato alla Segreteria della Facoltà di lettere il titolo del corso dell'a.acc. 1952-53: "*Miti delle origini: La mitologia - nuovi studi sul mito - Mito delle origini del mondo - Miti delle origini dei popoli primitivi - Lettura di testi e commento storico-religioso*". Ma il titolo degli appunti per le lezioni e quello delle dispense sono diversi: rispettivamente "*Religioni nazionali, supernazionali, misteriche*. - con particul. riguardo alle *misteriche*" e *Le religioni misteriche nel mondo antico*.

All'argomento il professore ha già dedicato i corsi degli a.acc. 1930-31 (*I misteri*), 1938-39 (*Le religioni di mistero*), 1939-40 (*Fenomenologia storico-religiosa dei misteri*) e 1943-44 (*I misteri*; quest'ultimo è il corso accelerato del settembre-ottobre 1944); ma egli prepara diligentemente nuovi appunti delle lezioni annotandoli in 5 quartini numerati di foglio protocollo (26 facc. di scrittura minutissima e in alcune parti non facilmente decifrabile); trascriviamo le prime righe relative alla prima lezione (giovedì 27 novembre 1952; anche in questo anno accademico il professore tiene lezione nei giorni pari, dalle 10 alle 11):

L'umanità si iscrive in: Cr.o, B.o, Maom.o

Dal nome del fondatore = dunque una riforma della religione preesistente = salvezza dell'uomo come individuo = espansione universale (programma interessante) testi canonici

Dello stesso tipo: Zor.o, Manich.o (l'uno moribondo, l'altro religione morta)

Dunque c'è un tipo religioso supernazionale - Ideologicamente non c'è un carattere così costante: il monoteismo è smentito dal Buddismo.

Nelle lezioni immediatamente successive il professore mette a confronto due tipi di religione: quello delle religioni fondate e l'altro; nel primo caso abbiamo un tipo religioso ben definito da alcuni caratteri costanti (la persona del fondatore, un verbo di salvezza nell'al di là, un'espansione supernazionale, proselitismo, le scritture sacre); il secondo tipo è caratterizzato dalla mancanza di questi caratteri, come avviene, per esempio, nella religione greca, romana, egiziana, babilonese, hittita, persiana, indiana antica, cinese, giapponese, azteca, peruviana...; in pratica si hanno delle formazioni miste: per esempio, il Buddismo ha tutti i caratteri delle religioni fondate, ma non il monoteismo, il Giudaismo ha tutti i caratteri delle religioni nazionali, ma la sacra scrittura e un moderato proselitismo; c'è anche un terzo tipo, i misteri, in origine circoscritti territorialmente e socialmente; segue un prospetto dei misteri: eleusini, orfici, frigi, egizi, persiani.

Con la sesta lezione (6.XII.52) comincia la trattazione dei singoli misteri e delle loro iniziazioni; per tutto dicembre il professore tratta dei misteri eleusini con qualche cenno sui misteri di Samotracia e sui misteri kabirici; in gennaio di quelli orfici; in febbraio del ieròs lógos nei vari misteri, della figura della Gran Madre, del culto frigio in Italia; in marzo, "dopo le 6 lezioni di J. Pirenne", dei misteri egiziani; in aprile dei misteri mitriaci, della preistoria del dio Mithra, della religione persiana; in maggio dell'espansione del mitraismo in occidente, dell'iconografia mitriaca.

Sembra che il 4 maggio 1953 il professore tenga l'ultima lezione dell'anno accademico

1952-53 (ma è anche l'ultima del suo ordinariato); come vedremo, l'avvenimento sarà festeggiato il 15 aprile dello stesso anno, fuori dell'Università.

A cura dell'assistente, cioè di Angelo Brelich, vengono redatte le dispense del corso; per la loro pubblicazione, a conferma di precedenti intese verbali, Pettazzoni alla fine del febbraio 1953 sottoscrive il contratto con l'editore libraio Paolo Cremonese di Roma; le condizioni sono press'a poco le stesse degli anni precedenti, ma anziché 500 saranno tirate soltanto 400 copie (l'editore lamenta che la vendita è molto lenta e che i residui assorbono completamente il suo utile): Università di Roma – Facoltà di lettere – Storia delle religioni. Raffaele Pettazzoni, *Le religioni misteriche nel mondo antico* a cura dell'assistente, Roma, Perrella (Soc. tipografica "Oderisi" in Gubbio), s.a. (ma sono finite di stampare il 15 maggio 1953), pp. 116 in 8°; ne trascriviamo l'indice:

Introduzione - I misteri eleusini - I misteri di Samotraccia - I misteri di Andania - I misteri orfici - I misteri di Sebazio - I misteri frigi - Svolgimento delle idee religiose nell'antico Egitto - I misteri egiziani - I misteri persiani

Il capitolo *Svolgimento delle idee religiose nell'antico Egitto*, 67-87, costituisce un *Intermezzo* ed è il riassunto delle lezioni tenute all'Università di Roma da Jacques Pirenne.

Da alcune righe per Brelich scritte a matita sul rendiconto delle vendite delle dispense al 31.10.1954 apprendiamo che il profitto proveniente dalla vendita di quelle dell'a. acc. 1952-53, cioè il 20% sul prezzo di copertina (£ 850), viene spartito a metà tra autore e curatore.

Per gli allievi della Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi Pettazzoni indica in programma i seguenti testi:

R. Pettazzoni, I misteri - La religione nella Grecia antica - La religione di Zarathustra; N. Turchi, La Religione Romana; C. Formichi, Il pensiero religioso dell'India prima del Buddha; Albright, *From the Stone Age to Christianity*, Baltimora, 1946 (Bibl. Scuola studi stor.-rel.); (von Glasenapp, *Die fünf grossen Religionen*); G. van der Leeuw, *L'homme primitif et la religion* (Bibl. della Scuola)

Per quest'anno accademico non ci sono candidati all'esame di diploma delle due scuole dirette da Pettazzoni.

Quello di cui abbiamo trattato è l'ultimo corso ufficiale di Pettazzoni; ma egli, anche dopo il collocamento fuori ruolo, continuerà a tenere lezioni nelle scuole di perfezionamento (seminari e simm.).

*Per una conferenza a Catania su forme e momenti della storia religiosa dell'umanità  
(tardo autunno 1952)*

Già nel 1950 Pettazzoni ha promesso a Carmelina Naselli di recarsi a tenere una conferenza all'Università di Catania; nell'ottobre 1951 ha ricevuto il primo invito ufficiale, ma a causa dei suoi molti impegni soltanto nel tardo autunno 1952 viene fissata una data definitiva (10 dicembre 1952); verso la fine di novembre egli redige il testo del discorso; è conservato il manoscritto, senza titolo (15 cc. numerate formato protocollo; l'ultima è scritta anche al verso): numerose sono le correzioni, ma la scrittura è ben leggibile (è probabilmente una seconda (definitiva) redazione); il titolo, *Forme e momenti della storia religiosa dell'umanità*, l'autore lo comunica a Guido Libertini, il professore di Catania che organizza il ciclo di conferenze in programma per l'a. acc. 1952-53; ha uno scambio epistolare anche con la Naselli, la quale, tra l'altro, lo prega di preparare un riassunto della conferenza in quattro

copie da consegnare ad altrettanti quotidiani catanesi; del riassunto non è conservata copia tra le carte Pettazzoni, ma il testo si può ricostruire sulla base dei resoconti pubblicati il giorno successivo alla conferenza.

Pettazzoni esordisce con alcuni ricordi autobiografici: la visita alla “nobilissima terra di Sicilia” quando era allievo della Scuola italiana di archeologia, l’incontro con Paolo Orsi, l’abbandono degli studi archeologici perché spinto irresistibilmente verso altri orizzonti, verso un’affascinante disciplina coltivata in altri paesi d’Europa e d’America e non rappresentata in Italia; accenna alla situazione attuale, alquanto migliorata, ricorda gli SMSR, dei quali esce ora il 23° volume, si compiace che il periodico da lui fondato e diretto abbia il cambio col pregiato *Siculorum Gymnasium*; altro motivo di compiacimento il sorgere della SSR nel quadro dell’IASHR e la possibilità di tenere a Roma fra un paio d’anni l’VIII Congresso internazionale; per rispondere all’onorifico invito ricevuto si propone di presentare un’idea abbastanza adeguata di quello che è lo spirito della disciplina ch’egli coltiva, e dei suoi compiti e dei suoi maggiori problemi:

La storia delle religioni si può assomigliare a un gran fiume che scorre da secoli e da millenni ora placido e lento, ma a volte violento e impetuoso.

Seguire questo corso nel suo perenne fluire, cercare nel tumulto delle acque convogliate travolte confusamente alcune forme meno labili, alcune configurazioni più consistenti, alcuni punti fissi intorno ai quali raggruppare l’immensa varietà delle formazioni secondarie: questo è il compito, altrettanto attraente quanto difficile, della storia delle religioni.

A questo punto, per entrare nel vivo del discorso, Pettazzoni comincia a considerare un momento decisivo per la storia religiosa del mondo: l’avvento del Cristianesimo, l’incontro e l’urto fra due forme religiose quanto mai diverse ed eterogenee, la cristiana e la pagana: una religione supernazionale di salvezza, dal carattere soteriologico del tutto estraneo al mondo religioso greco e latino, religioni prettamente nazionali...

Un’altra religione supernazionale di salvezza è il Buddismo, ma il suo ideale soteriologico è concepito in modo del tutto diverso dal Cristianesimo, dal quale si differenzia anche per la mancanza di un Dio unico creatore; le due massime religioni attualmente vive sono simili per il proselitismo e per la presenza di scritture sacre; anche nell’Islamismo troviamo i caratteri della soteriologia, del supernazionalismo, del proselitismo, del possesso di scritture canoniche.

Ma non è finita la serie: per certe caratteristiche possono aggiungersi alle tre religioni sopra considerate il Zoroastrismo e il Manicheismo, mentre alle religioni nazionali dell’antichità (non solo romana e greca) è da aggiungere il Shintoismo giapponese.

Ma la tipologia non è completa: oltre ai tipi religiosi fondamentali e antitetici sopra considerati c’è un terzo tipo: le religioni misteriche.

Su questi tipi religiosi da noi indicati in forma schematica Pettazzoni si diffonde a lungo, soprattutto sulle religioni di mistero; trattando delle iniziazioni misteriche egli accenna al rombo e poi ad uno scadimento dalla sfera del sacro nella sfera del profano; e a questo proposito cita *lapuni*, il giocattolo dei ragazzi siciliani che produce un suono simile al ronzio del calabrone (il gioco che nasce dal rito).

Volgendo al termine Pettazzoni afferma che la pura tipologia, il puro schema morfologico rimane semplice astrazione se non è avvivato dallo spirito della storia: i tre tipi fondamentali delle religioni misteriche, delle civiche e delle soteriologiche acquistano un senso più preciso e dei contorni più fermi quando riusciamo a comporli in una successione cronologica; per concludere:

...seguendo lo svolgersi della religione dai suoi remoti e rudimentali primordi fino ai tempi nostri, noi constatiamo la sua *tendenza* universale costante a superare i limiti delle formazioni particolari, a svincolarsi dai legami contingenti per librarsi in un piano più alto di pura trascendenza. Questo è il senso, questo l'andamento della storia delle religioni. E nel Vangelo di Giovanni è detto pneûma ôpou thélei pneî: "lo Spirito soffia dove vuole".

Come abbiamo già detto, Pettazzoni terrà la sua conferenza mercoledì 10 dicembre alle ore 17; il giorno 6 riceve un telegramma dalla Naselli: il Centro di studi cristiani di Siracusa lo prega di ripetere la conferenza venerdì 11 offrendo ospitalità e rimborso delle spese di viaggio; l'invito non può essere accolto, dovendo Pettazzoni ripartire l'11 mattina.

Egli parte da Roma mercoledì 10 mattina accompagnato dalla moglie; arrivano a destinazione, passando da Taormina, alle 11.30; alloggiano nell'Albergo Centrale Corona in Via Etnea, il migliore della città (le spese di soggiorno sono a carico dell'Università, la quale corrisponderà all'oratore anche £ 25000 a titolo rimborso delle spese di viaggio).

Nel pomeriggio, alle 17, i coniugi Pettazzoni si trovano nell'Aula Magna dell'Università, gremita di professori, studenti e pubblico; sono presenti le autorità accademiche, il prorettore Bruno Monterosso, il prefetto Paolo Strano, alcuni missionari di passaggio per Catania, personalità dell'ambiente religioso cittadino; tra i professori universitari una ex studentessa dell'ultimo corso tenuto da Pettazzoni nell'Università di Bologna (a. acc. 1922-23): è Gina Fasoli, ora docente di Storia medievale (v. *Pettazzoni 1922-1923*, 183).

Con quella odierna si inaugura la serie delle conferenze promossa dalla Facoltà di lettere per l'a. acc. 1952-53; presenta l'oratore Guido Libertini, professore di Archeologia e storia dell'arte antica, nonché direttore della Biblioteca di facoltà; Pettazzoni legge il testo predisposto (deve modificare soltanto il vocativo iniziale; il rettore Cesare Sanfilippo, chiamato a Roma dal Ministero della p.i., non è presente); alla fine riceve una calorosa manifestazione di simpatia e di ammirazione.

In un foglietto egli annota i nominativi di alcuni professori: Libertini, Fiorino, Bottari, Agnello, Fasoli, Rapisarda, Naselli, Cataudella, Mazzarino, Ottaviano, Pellegrini; è da ritenere che li incontri tutti mercoledì; in particolare egli si intrattiene con Emanuele Rapisarda (di cui diremo più avanti) e con Quintino Cataudella, filologo classico, ordinario di Letteratura greca e preside della Facoltà.

Probabilmente la sera di mercoledì i coniugi Pettazzoni sono ospiti di Carmelina Naselli, la quale per il giorno dopo propone loro di "ciceronarli" un po' per la città o di condurli in macchina sull'Etna o a fare una gita sul mare verso i famosi faraglioni dei Ciclopi di verghiana memoria.

I quotidiani catanesi di giovedì 11 pubblicano ampi resoconti della conferenza di Pettazzoni (i cronisti hanno rifiuto, ciascuno secondo lo spazio disponibile, il sunto del discorso fornito da Pettazzoni): mus., *Il Prof. Pettazzoni alla Facoltà di Lettere. La storia delle religioni è la storia dell'umanità*, La Sicilia; n.g., *La conferenza del Prof. Pettazzoni. Amare la verità attraverso la conoscenza*, Giornale dell'Isola; *Le "forme religiose" nella conferenza di Pettazzoni*, Corriere di Sicilia; D., *Ciclo di conferenze all'Università. "Momenti e forme della storia religiosa" nella dotta parola di Raffaele Pettazzoni*, Il Corriere di Catania (quest'ultimo resoconto è il più ampio: quasi due colonne; titolo su quattro).

Lo stesso giovedì 11 i coniugi Pettazzoni, accompagnati dalla Naselli, da Stefano Bottari, direttore dell'Istituto di storia dell'arte medievale e moderna, e forse da qualche altro docente, raggiungono in macchina Randazzo, ad una settantina di chilometri da Catania, a 754 m. di altitudine, in posizione dominante la valle del fiume Alcántara: è un buon punto di par-

tenza per l'ascensione alla vetta dell'Etna, la quale dista appena 15 chilometri; ma nevicata, mentre in basso il sole è scintillante e il mare d'uno azzurro meraviglioso (così scriverà Pettazzoni a Bleeker una decina di giorni dopo); nella stessa giornata avviene una visita alla famiglia Rapisarda e ai suoi aranceti, visita limitata quest'ultima dalla pioggia...

Appartiene alla famiglia appena citata Emanuele Rapisarda, fondatore (nel 1945) del Centro di studi sull'antico cristianesimo (17) e direttore dell'Istituto di Letteratura cristiana antica; egli fa omaggio a Pettazzoni del suo recente libro *Il carme de Ave Phoenixe di Lattanzio*, Catania, 1952 (appartiene alla "Raccolta di studi di Letteratura cristiana antica" da lui diretta) e del terzo volume della rivista *Miscellanea di studi di letteratura cristiana antica*, pubblicato nel 1951; anche la rivista, fondata nel 1947, è diretta dal Rapisarda, il quale ora sta preparando la pubblicazione di *Orpheus. Rivista di umanità classica e cristiana* (nel gennaio 1953 inviterà anche Pettazzoni a collaborarvi; il primo fascicolo uscirà nel gennaio 1954).

Parlando col Rapisarda e altri colleghi del Centro Pettazzoni segnala che nei prossimi mesi sarà a Roma Marcel Simon: potrebbe essere invitato a tenere una conferenza anche a Catania (ma all'amico francese la cosa non sarà possibile).

Per incarico della Facoltà di lettere catanese la Naselli proporrà a Pettazzoni di pubblicare il testo della sua conferenza nel primo fascicolo 1953 di *Siculorum Gymnasium*; ma la proposta non sarà accolta (probabilmente l'autore considera il suo testo troppo generico).

Gli studiosi catanesi serberanno un buon ricordo del nostro storico delle religioni: oltre ad altri volumi della *Miscellanea*, gli invieranno in omaggio il volume 1953-1955 del *Nuovo Didaskaleion*, pubblicato anch'esso dal Centro di studi sull'antico cristianesimo, un fascicolo di *Orpheus* e un opuscolo celebrativo del primo decennio dell'istituzione del Centro (18).

#### Italia religiosa in libreria (dicembre 1952)

Nei primi giorni del dicembre 1952 esce un nuovo libro di Pettazzoni: *Italia religiosa*, Bari, Gius. Laterza & Figli tipografi-editori-librai, 1952, 8°, pp. 155, 1 tav. f.t. ("Libri del tempo", 8); ne trascriviamo l'indice:

Prefazione - I. *Italia religiosa: religione dello Stato e religione dell'Uomo*; II. *Momenti della storia religiosa d'Italia*: 1. Italia antichissima, 2. Roma arcaica, 3. Paganesimo e Cristianesimo, 4. I Comuni, 5. Il Rinascimento, 6. Il Risorgimento, 7. La Resistenza; III. *Cultura religiosa*; IV. *La storia delle religioni: Per un congresso internazionale*; V. *Oriente e Occidente*; VI. *Il Paese sacro e il Sovrano divino*; VII. *Il neo-paganesimo germanico*; VIII. *Le minoranze religiose*: 1. Protestanti e Israeliti, 2. Le minoranze religiose e la Costituzione della Repubblica Italiana, 3. Prospettive

L'autore riceve le dieci copie del volume che gli spettano e ne manda subito una a Carlo Antoni, il quale si è impegnato a recensire il libro per il settimanale *Il Mondo*; si aspetta qualche reazione violenta da certi ambienti – scrive all'amico –; conta sulla sua recensione, e quanto più presto essa uscirà, tanto meglio; scrive subito anche al Laterza segnalandogli alcuni nomi e indirizzi, ai quali mandare il libro per recensione: Cecil Sprigge, Giorgio La Piana, Aldo Capitini, Mircea Eliade, P.-L. Couchoud, Giorgio Spini, Ernesto de Martino, Goffredo Bellonci, Salvemini, Jemolo, Calamandrei, Pepe, Fiore, Salvatorelli, Cajumi; aggiungerà poi Guido Calogero e Delio Cantimori; si fa mandare l'elenco delle persone (120) alle quali ha spedito il libro l'editore; questi l'ha già preannunciato, col titolo *La religione degli Italiani*, in un numero (forse di ottobre-novembre) della sua rivista editoriale *Cultura moderna - Rassegna delle Edizioni Laterza*; secondo lui converrebbe che l'Antoni

**LIBRI DEL TEMPO**

Raffaele Pettazoni

**ITALIA  
RELIGIOSA**



**LATERZA - 1952**

pubblicasse la recensione nel *Corriere della sera*, al quale ha già collaborato; ma la collaborazione è cessata, perché i suoi articoli sono stati giudicati troppo difficili; anche Pettazzoni gradirebbe che fosse Antoni a recensire il libro nel quotidiano milanese; tra l'altro egli vorrebbe evitare che ne parlino soltanto scrittori di sinistra e scrittori cattolici; come vedremo, per *Il Mondo* scriverà de Martino, per il *Corriere della sera*, purtroppo, Panfilo Gentile. Da Oreste Capponcelli della sezione persicetana del PSI Pettazzoni apprende con piacere che il volumetto è già in circolazione nella sua città natale: non è un libro per gli studiosi, – scrive – ma per il gran pubblico; spera che sia letto da molti (probabilmente si illude!); avverte di fare attenzione all'*Avanti!* dei prossimi giorni perché ci si troverà un articolo sul libro (lo redigerà, come vedremo, Gabriele Pepe).

Come per altri suoi libri, anche per questo Pettazzoni apre una nuova “posizione”: *Aggiunte a “Italia religiosa”* scrive su una busta recante nel bollo postale la data 5 XI 52; sulla stessa busta sono annotate alcune righe decifrabili solo in parte, per esempio: “Quali religioni Lei conosce, oltre la cristiana [?]” (con ogni probabilità allude a un episodio ch'egli è solito narrare, quello della studentessa che, rispondendo a questa domanda, comprende il Protestantismo tra le religioni non cristiane: una prova dell'ignoranza degli italiani in materia...: v. *Pettazzoni 1949-1950*, 47); “Salvatorelli, Profilo” (riteniamo *Profilo di una storia religiosa d'Italia*, *Rivista storica italiana*, 63 (1951), 153-161); “Boëthius, nuovo studio sul G. di Capestrano” (probabilmente si tratta della comunicazione al I Congresso internazionale di preistoria e protostoria mediterranea (Firenze-Napoli-Roma, 1950): *Riflessioni sul problema dell'arte ‘periferica’*, *Atti*, 410-421); “Laura Fronza, ‘De Bacanalibus’, *Annali Triestini*, XVII 1946”.

Sono di data posteriore al 1952 quattro schede incluse nella busta; recano indicazioni bibliografiche e un passo di Isocrate, *Paneg.* 28. Su un'altra busta Pettazzoni elencherà le recensioni al suo libro.

### *Impegni, incontri, contatti vari del dicembre 1952*

All'inizio del dicembre 1952 in Via Crescenzo giunge una cartolina da Marburg/Lahn con i cordiali saluti di Claas Jouco Bleeker (vi soggiorna per un ciclo di conferenze) e della moglie Sigeid, di Annemarie Schimmel, Theodor Siegfried, Eva Krischmann, Friedrich Heiler, Georg Wunsch, U. Grouland, \*\*\*, A. Siegfried, Anna Schimmel.

Non è la prima volta che membri della sezione tedesca dell'IASHR si ricordano a Pettazzoni durante le loro riunioni: nell'agosto dell'anno scorso è giunto un messaggio simile.

Dopo la morte di Benedetto Croce, avvenuta il 20 novembre scorso, tutti i quotidiani, le riviste di cultura e anche periodici vari dedicano qualche pagina alla figura del filosofo e storico; Pettazzoni legge attentamente, sottolineando numerosi passi, un lungo articolo di Carlo Antoni, *Rileggendo l'Estetica*, *Il Mondo*, 6 dicembre 1952, 7; probabilmente da un'altra pagina del settimanale trascrive il titolo di un volumetto di Cecil Sprigge, *B. Croce. Man and Thinker*, e annota: “il Croce della religione antimitica – il Croce del ‘non possiamo non dirci cristiani’ – il Croce avverso alla ideologia \*\*\* e alla disciplina della Chiesa”.

Sabato 13 è una giornata particolarmente ricca di impegni per Pettazzoni; riteniamo che egli partecipi, all'Accademia dei Lincei, alla seduta a classi riunite dedicata alla commemorazione di Guido Castelnuovo; ne rievoca la grande figura d'uomo e di scienziato il presi-

dente Vincenzo Arangio Ruiz; segue la commemorazione scientifica di Castelnuovo matematico affidata all'accademico Gino Fano, uno tra i primi suoi allievi; il testo viene letto da Ugo Amaldi, essendosi nel frattempo spento anche il Fano; il testo dei due discorsi sarà pubblicato in un apposito opuscolo: *Guido Castelnuovo*, Roma, 1953.

Nella stessa giornata Pettazzoni partecipa ad una seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; la seduta si apre con discorsi luttuosi: condoglianze al presidente Arangio Ruiz per la recente scomparsa del fratello Vladimiro, filosofo, letterato e scrittore; il presidente ricorda la morte di Benedetto Croce e di Vittorio Emanuele Orlando, uomo politico e fondatore del diritto costituzionale e del diritto amministrativo in Italia; il socio Fubini legge la commemorazione di Attilio Momigliano.

Seguono comunicazioni varie e presentazione di libri, di note e memorie; Pettazzoni presenta in omaggio per la Biblioteca accademica il vol. XXIII (1951-1952) degli SMSR e ne illustra ampiamente il contenuto; la seduta si conclude con le relazioni di Almagià e Livi su congressi cui hanno partecipato.

Un anno fa il nostro storico delle religioni ha ricevuto dal governo francese la nomina a *Officier d'Académie*; oggi, alle 18, in occasione di un'adunanza al Centro culturale francese in Piazza Campitelli 3, egli riceve il diploma e le insegne dell'onorificenza dalle mani del consigliere culturale dell'Ambasciata J.R. Vieillefond.

Alla stessa ora egli non può recarsi all'Istituto storico olandese in Via Omero 10-12, dove il direttore Poelhekke e signora l'hanno invitato per un cocktail in occasione di un incontro col prof. F.W.S. van Thienen dell'Accademia nazionale di belle arti di Amsterdam.

In questi giorni Pettazzoni riceve il volume di Eliade *Images et symboles. Essais sur le symbolisme magico-religieux*, appena uscito a Parigi; scrivendo all'autore, il giorno 17, dichiara di trovarvi molte cose che lo interessano da vicino; ma ricorda anche che ci son cose che uniscono i due studiosi, altre che li separano: probabilmente non condivide il frequente ricorso, nel nuovo libro, alla psicologia, alla psicanalisi.

Giovedì 18, alle 18, nell'American Theater di Via Veneto 119 C, Duncan Emrich, il quale durante l'anno accademico 1952-53 svolge un corso di lezioni sulle tradizioni popolari, tiene una conferenza, illustrata da proiezioni e dischi, sul tema *Il folklore americano*; l'argomento interessa Pettazzoni, ma l'oratore parla in inglese...

Sabato 20 hanno luogo presso l'Accademia dei Lincei, come in altre 19 accademie, le operazioni di voto per l'elezione di un nuovo membro del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche in sostituzione di Guido Castelnuovo; non sappiamo se Pettazzoni partecipa.

Lunedì 22, probabilmente la sera, si riunisce in Via Crescenzo il Consiglio della SSR; oltre al presidente sono presenti soltanto Levi Della Vida, Pincherle, Brezzi e Turchi; come apprendiamo da pochi appunti di Pettazzoni, viene fissata la data della prossima assemblea generale: sabato 28 febbraio o sabato 7 marzo 1953 (slitterà a sabato 21 marzo); si discute anche dei provvedimenti per otto soci morosi, tra i quali de Martino, Gonnet, Vacca, Furlani (a norma dell'art. 13 dello Statuto il pagamento della quota deve effettuarsi entro il 1° trimestre dell'anno finanziario).

In questi giorni è a Roma Charlie Chaplin, accolto dai nostri cineasti e dagli intellettuali soprattutto di sinistra; egli è "bollato" come comunista dal Comitato americano di controllo per le attività anti-americane a causa del suo pacifismo e della critica al sistema americano; i quotidiani di sinistra gli dedicano intere pagine: per esempio, *l'Unità*, tra il 17 e il 22 dicem-

bre, pubblica ampi articoli di Ugo Casiraghi e di altri; i giornali filogovernativi e filoamericani non possono ignorare l'avvenimento, ma tendono a minimizzare: per esempio Ugo Zatterin, *Saranno esauditi i tre desideri di Charlot*, Il Giornale d'Italia, 2 dicembre 1952, 1, sottolinea il desiderio dell'ospite di non concedere interviste e i provvedimenti delle autorità per evitare manifestazioni dei partigiani della pace...

La sera del 22 viene proiettato al Teatro Sistina il suo film *Limelight*, tradotto in *Luci della ribalta*; all'arrivo del regista, poco prima delle 22, un episodio ignobile: tra la folla che lo saluta e lo acclama, un gruppo di giovinastri del MSI tenta di raggiungerlo con il lancio di ortaggi vari (pomodori marci, ecc.) gridando "sporco ebreo!" Pettazzoni non può essere presente alla serata; è probabile ch'egli vada a vedere il film, con la moglie, una sera successiva.

Prima di Natale Pettazzoni riceve una lunghissima lettera di Oddone Assirelli; il quale ha mandato all'Accademia dei Lincei una nuova domanda di premio e informa l'amico sul suo lavoro: ha combinato un lavoro nuovo, *La posizione linguistica del Nilotico*, con due appendici su questioni di metodo e di glottologia generale comparata; il lavoro è stato concepito ed elaborato per la collana del Museum Combonianum delle Missioni africane di Verona, ma è mancato il finanziamento...; egli ha fatto stampare a sue spese una piccola parte dell'opera, ed ora confida nell'Accademia e nel gentile, amichevole, affettuoso intervento di Pettazzoni...

Quest'anno i coniugi Pettazzoni non vanno a trascorrere il Natale con gli amici Castelvetri a S.Giovanni in Persiceto, un'occasione mancata anche per conoscere le novità persicetane; provvede Oreste Capponcelli a comunicare al professore che gli amici e compagni socialisti stanno trasformando per conto del PSI un ampio locale di Via Farini, di proprietà del sig. Serra (il "Battirame"); ci sarà anche una sala per il Circolo di cultura popolare, da diverso tempo inattivo per mancanza di un ambiente adatto; hanno intenzione di costituire una biblioteca da intitolare a Giuseppe Calzati e naturalmente contano sulla collaborazione del presidente onorario...; il quale andrà, come vedremo, ad inaugurare la nuova sala il 4 ottobre 1953.

*"Vicinanza d'interessi e di orientamenti, di modi di vedere e di sentire"*  
*in Jemolo e Pettazzoni (dicembre 1952)*

Nei primi giorni del dicembre 1952 l'editore Laterza ha mandato alle librerie il nuovo volume di Pettazzoni, *Italia religiosa*, e ne ha distribuite copie ad amici della casa editrice e a potenziali recensori; una copia l'ha inviata ad Arturo Carlo Jemolo, autore di *Italia tormentata*, primo volume della collezione "Libri del tempo".

Jemolo, letto il libro, scrive al nostro storico delle religioni:

Roma, 27 dicembre 1952.

*Caro Professore,*  
*ci conosciamo da quasi trent'anni, e ci siamo certo più di una volta letti ed ascoltati. Eppure constato con mia confusione che non mi ero fin qui accorto di tanto profonda vicinanza d'interessi e di orientamenti, di modi di vedere e di sentire, come ho constatato leggendo ora i vari saggi raccolti nel volumetto Italia religiosa.*

*E sento subito il bisogno di dirGlielo.*

*Con fervidi auguri per il 1953, La prego di gradire i miei più cordiali saluti.*

Suo A.C. Jemolo

Risponde Pettazzoni (è conservata la minuta):

29 dic. 1952

Caro Prof. Jemolo,

*La ringrazio cordialm. della Sua buona lettera. Sono molto contento di trovarmi, e non da oggi, d'accordo con Lei su molti punti. Io l'ho pensata sempre così, anche se non ho preso apertamente posizione. C'è ad ogni modo una divergenza per ciò che riguarda l'adesione ad una religione positiva, ciò che implica, credo, anche un modo diverso di concepire la religione. Tanto più confortante per me è il consenso sulle vedute generali. Una segnalazione del mio volumetto da parte Sua sarebbe molto gradita a me ed anche a Laterza. Vito Laterza mi aveva suggerito come titolo "La religione degli Italiani". Ho preferito "Italia religiosa", pensando anche alla Sua "Italia tormentata".*

*I migliori auguri pel 1953 dal Suo*

[R. Pettazzoni]

Una segnalazione o recensione del volume da parte di Jemolo – sembra – non ci sarà; i due studiosi avranno occasione di manifestare anche pubblicamente la vicinanza dei loro modi di vedere e di sentire, pur diversamente ispirati, su qualche problema: per esempio, in difesa della libertà religiosa in Italia (v. i discorsi del 7 giugno 1958 pubblicati nell'opuscolo *Per la libertà religiosa in Italia*, Roma, 1959).

*Per la traduzione italiana del Pierre di Cullmann (dicembre 1952-settembre 1953)*

Nel 1939, nei primi mesi del suo pontificato, Pio XII ha autorizzato l'effettuazione di scavi sotto la basilica di S. Pietro di Roma per rintracciare la tomba dell'apostolo, secondo la tradizione primo vescovo di Roma, martire durante la persecuzione di Nerone del 64, sepolto sotto la basilica vaticana fatta erigere dall'imperatore Costantino: tutte questioni a lungo dibattute e controverse. Nel radiomessaggio di chiusura dell'Anno Santo, il 23 dicembre 1950, il papa ha accennato ai risultati degli scavi condotti tra il 1940 e il 1949 ed ha preannunciato la pubblicazione di un apposito volume documentario; alla questione essenziale, se è stata veramente ritrovata la tomba di S. Pietro, egli ha risposto "con un chiarissimo sì"; non è invece possibile provare con certezza che appartengano alla spoglia mortale dell'apostolo i resti di ossa umane trovati a margine del sepolcro; questa prima fase dei lavori si è chiusa con la presentazione del volume *Esplorazioni sotto la Confessione di S. Pietro in Vaticano* (v. P. Romanelli, *Avvenimento insigne nella storia della Chiesa. La documentazione scientifica del ritrovamento della Tomba di San Pietro al Vaticano*, L'Osservatore romano, 20 dicembre 1951, 1).

Ad un certo punto è entrata in scena Margherita Guarducci, ordinaria di Epigrafia greca nella Facoltà di lettere romana, la quale, per incarico di Pio XII, nel 1952 ha potuto partecipare alle indagini archeologiche ed epigrafiche nella necropoli sotto la basilica di S. Pietro; la studiosa conta molto in Vaticano, dove è chiamata *Virgo potens* (19); per circa un quarantennio "contro tutto e contro tutti" sosterrà l'autenticità della scoperta; anche nel novembre scorso, nella prima adunanza del nuovo anno accademico della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, ha illustrato un'epigrafe delle Grotte Vaticane che allude alla presenza del corpo di S. Pietro (v. *Una meravigliosa scoperta archeologica. Una sbiadita epigrafe conferma la presenza della tomba di S. Pietro nella zona sepolcrale vaticana*, Il Giornale d'Italia, 22 novembre 1952, 4).

Pettazzoni non manca di seguire la vicenda dando almeno una scorsa a qualche pagina della stampa quotidiana e periodica; egli conserva, per esempio, una copia degli articoli sopra citati e di altri; tra questi ultimi quello del suo collega Giulio Quirino Giglioli, *La Tomba di S. Pietro*, La Rocca, 15 marzo 1951, 5; della questione egli ha certamente parlato con l'ami-

co Cullmann; questi, in una lettera del 16 maggio 1951, manifesta la delusione che ha avuto di non poter ancora visitare gli scavi sotto la basilica di S. Pietro (il luogo non è stato aperto a tutti gli studiosi), e si chiede: “La cachotterie continue-t-elle toujours?” (il mistero continua sempre?); è uscita recentemente, in tedesco e in francese, una sua opera che presenta la figura dell’apostolo Pietro dal periodo gerosolimitano fino alla dibattuta questione del soggiorno in Roma, del martirio e della tomba: *Petrus: Jünger-Apostel-Martyrer*, Zürich, 1952, e *Saint Pierre - Disciple, Apôtre, Martyr*, Neuchâtel, 1952; la parte più ampia, 73-169, è proprio dedicata alle questioni attinenti alla venuta di Pietro a Roma; sulla base delle antiche fonti letterarie è plausibile e probabile la venuta dell’apostolo a Roma e relativamente certo il martirio nella stessa città; quanto al sepolcro la pubblicazione ufficiale vaticana presenta delle contraddizioni su punti essenziali con altre pubblicazioni degli stessi autori...(20).

D’accordo con l’autore, Pettazzoni segnala l’opera a Federico Gentile della casa editrice Sansoni per una traduzione italiana: si tratta di un argomento di estrema attualità, – scrive – trattato con rara obiettività ed assoluta competenza da un punto di vista storico e non teologico; l’autore è protestante, ma si trova d’accordo con i cattolici nel sostenere la storicità della tradizione sulla morte di S. Pietro in Roma, pur esitando a riconoscere nei trovamenti archeologici i resti autentici della sepoltura dell’apostolo; il Gentile, benchè abbia difficoltà a mandare avanti gli impegni già assunti, è convinto dalla presentazione di Pettazzoni e si dichiara interessato; ma poi, prevedendo di non poter pubblicare il volume prima del 1955 e considerando che libri di questo genere non guadagnano a restare inediti per lungo tempo, nel luglio 1953 rinuncia definitivamente.

Intanto l’edizione francese ha un grande successo e l’Einaudi si rivolge all’editore Delachaux per la traduzione italiana; come scrive Cullmann a Pettazzoni il 28 agosto 1953, il Delachaux esita perché crede che la casa torinese sia “communisante”; nella risposta del 4 settembre il nostro storico delle religioni precisa che ciò è vero nel senso che l’Einaudi pubblica anche opere “communisantes”, ma ne pubblica tante altre di diverso orientamento... Il *Pierre* non sarà pubblicato in italiano né dall’Einaudi né da altra casa editrice.

### *Le pubblicazioni del 1952*

Nei capitoli precedenti abbiamo segnalato via via, e in qualche caso illustrato, gli scritti pettazzoniani che vedono la luce nel corso del 1952; ne forniamo ora un elenco rispettando sostanzialmente l’ordine cronologico di stampa.

Le prime pubblicazioni sono la “lettera scarlatta” dal titolo *Un congresso “non opportuno”*, Il Mondo, 4, 3 (19 gennaio 1952), 4, e la *Prefazione a L’Edda. Carmi norreni*. Introduzione, traduzione e commento di Carlo Alberto Mastrelli, Firenze, Sansoni, s.a. [1952], XV-XIX (in forma ridotta nell’opuscolo pubblicitario del volume, III-IV).

È del marzo il foglietto di propaganda per l’IASHR *L’Associazione Internazionale per la Storia delle Religioni*, [Amsterdam, 1952], pp. 4; è di Pettazzoni la parte dal titolo *Rivista*, 3-4.

Della relazione presentata ai Lincei l’8 dicembre 1951 sul VII Congresso internazionale di storia delle religioni (4-9 settembre 1950) viene pubblicato un sunto nel verbale sommario della seduta sotto il titolo *Congressi internazionali*, Atti della Accademia nazionale dei Lincei, a. 348 (1951), s. VIII, Rd della Classe delle scienze morali, storiche e filologiche, vol. VI, 604 (è nel fasc. 11-12 (novembre-dicembre 1951), stampato nel 1952).

Sono dell'autunno due brevi scritti. Sotto il titolo *Referendum sulla legge elettorale. Porzio, Labriola e Zavattini favorevoli alla proporzionale. Altre dichiarazioni di S. Brigante, R. Pettazzoni [sic!], G. Ingrosso, F. Marinaro*, Il Rinnovamento d'Italia, a. I, n. 26 (22 settembre 1952), 1 e 4, è riportata anche la *Dichiarazione*, a p. 1, del nostro storico delle religioni.

L'altro breve scritto è la "lettera scarlatta" *L'Italia scombinata*, Il Mondo, 4, 41 (11 ottobre 1952), 4.

Tra novembre e dicembre esce il vol. 23° (1951-1952) degli SMSR, il quale contiene: l'articolo *Introduzione alla storia della religione greca*, 20-33; recensioni, 138-139, 169-172, 176-181, 191-192, 193 (ne abbiamo trattato analiticamente a suo luogo); le note *L'Associazione Internazionale per la Storia delle religioni*, 205-207, e *La Società Italiana di Storia delle religioni*, 207-208; i necrologi *Gerardus van der Leeuw (1890-1950)*, 209-211, e *Alfred Bertholet (1868-1951)*, 211-212.

Sono dell'11 dicembre quattro articoli che non recano la firma di Pettazzoni; ma sono sostanzialmente il sunto del testo della conferenza da lui tenuta a Catania il giorno prima (*Forme e momenti della storia religiosa dell'umanità*): nell'apposito capitolo abbiamo trascritto i titoli dei quattro quotidiani catanesi.

Nello stesso mese di dicembre esce il volume *Italia religiosa*, Bari, Gius. Laterza & Figli tipografi-editori-librai, 1952, 8°, pp. 155, con 1 tav. f.t.

#### *Riconoscimenti e giudizi vari del 1952*

Nel corso del 1952 Pettazzoni ha ricevuto ulteriori riconoscimenti per la sua eccezionale attività scientifica: nei capitoli precedenti abbiamo ricordato la sua nomina a membro della Giunta centrale per gli studi storici e la sua elezione a socio corrispondente dell'Accademia Pontaniana di Napoli; il 6 dicembre gli vengono consegnati il diploma e le insegne di *Officier d'Académie* (il titolo gli è stato conferito l'anno scorso); abbiamo via via fornito notizie dei principali giudizi espressi sulle sue opere in varie recensioni; ne facciamo seguire ora un semplice elenco complessivo aggiungendo quelli espressi in scritti vari.

H.Biévelet in *Latomus*, 11 (1952), 125, espone il contenuto dell'articolo *The Gaulish Three Faced God in Planetary Vases*, *The Journal of Celtic Studies*, 1 (1949), 35-46.

Ernesto de Martino sotto il titolo *Miti e religioni*, Paese sera, 29 luglio 1952, 3, trattando di alcune iniziative editoriali di carattere storico-religioso, ricorda l'antologia mitologica di Pettazzoni e i "Classici della religione" da lui diretti, e preannuncia la nuova edizione de *La religione nella Grecia antica* nella "collana viola"; su quest'ultima collezione si sofferma in particolare e sottolinea che le tre iniziative proseguono e allargano i compiti proposti dal nostro storico delle religioni con le collezioni zanichelliane degli anni Venti-Trenta.

Dello stesso de Martino sono le recensioni, pubblicate negli SMSR, 23 (1951-1952), 144-147, ai due scritti pettazzoniani *Mythes des origines et mythes de la création* e *Les deux sources de la religion grecque*.

Giovanni Battista Bronzini pubblica in *Lares*, 18 (1952), 149-151, una recensione a G. Cocchiara, *Il Mito come storia vera*, Rivista di etnografia, IV, 3-4 (sett.-dic. 1950); egli sottolinea "il valore grandissimo" del *Corpus mythorum* iniziato da Pettazzoni, del quale espone la teoria del mito come verità sacrale accennando in fine alle osservazioni del Cocchiara; la recensione sarà ristampata, col titolo *Valori e funzione del mito*, nelle sue *Note critiche di Folklore*, Matera, 1961, 113-116.

Non torniamo qui sui resoconti della conferenza catanese del 12 dicembre dei quali abbiamo detto in un apposito capitolo (sono sostanzialmente sunti di un testo fornito dallo stesso Pettazzoni).

Nel 1952 nasce la collezione “Storia e scienza delle religioni”, pubblicata dalla Società editrice internazionale di Torino e diretta da Giorgio Renato Castellino, salesiano, dal 1932 professore di S. Scrittura ed ebraico nell’Istituto teologico internazionale di Torino e dal 1939 nella Facoltà di teologia ivi eretta, dall’a. acc. 1948-49 libero docente di Assiriologia e di archeologia orientale all’Università di Roma; ha pubblicato studi prevalentemente biblici, per esempio: *Le lamentazioni individuali e gli inni in Babilonia e in Israele raffrontati riguardo alla forma e al contenuto*, Torino, 1940; *Che cosa è la Bibbia*, Torino, 1941 (sono due volumetti); *Il “Libro” dell’Umanità*, Torino, 1945; e inoltre contributi vari in *Salesianum* e in altre riviste, nonché le dispense *Corso di lezioni di Assiriologia. Scavi in Mesopotamia*, Roma, 1949. Non sappiamo se ha mai incontrato Pettazzoni.

È un sacerdote cattolico anche l’autore del primo volume della nuova collezione, *Introduzione generale alla scienza delle religioni*: è Giuseppe Gràneris, sommista nella S. Congregazione del Sant’Uffizio, prelado referendario della Segnatura Apostolica, professore di Filosofia del diritto nel Pontificio Ateneo Lateranense; in *Pettazzoni 1934-1935*, 197-199, abbiamo trattato del suo precedente lavoro *La religione nella storia delle religioni*, Torino, 1935, alcuni capitoli del quale vengono riportati o utilizzati nel nuovo volume, praticamente senza un aggiornamento, neppure bibliografico (“La nota bibliografica è un po’ sbrigativa e non sempre aggiornata. Ricorda talvolta autori superati e ne trascura parecchi altri molto più utili” scriverà un censore cattolico e schmidtiano, Renato Boccassino, in *Studium*, 1955, 740-742, e precisamente 742). Come appare anche dalla *Nota bibliografica* finale, 294-297, l’autore segue le orme di p. Schmidt e di altri autori cattolici; per quanto riguarda Pettazzoni non dobbiamo modificare quanto abbiamo detto a proposito del volume del 1935; non è citato alcun lavoro pettazzoniano posteriore al 1935; a p. 297 sono citate le due collezioni pettazzoniane senza l’avvertenza che sono cessate; della collezione “Storia delle religioni” si osserva che “non ha carattere confessionale, e non si può dire che abbia tendenze anticristiane... militanti”. (Dopo qualche anno il Gràneris pubblicherà nella stessa collezione un altro volume, *La vita della religione nella storia delle religioni. Introduzione speciale alla scienza delle religioni*, Torino-..., 1960, nel quale riprodurrà alcuni capitoli del primo libro del 1935, con “mutazioni gravi”; non saranno gravemente mutati i riferimenti a Pettazzoni, del quale, per esempio, a p. 66, l’autore cita ancora la prima edizione de *La religione nella Grecia antica...*).

Illustra sommariamente l’attività svolta da Pettazzoni per la fondazione dell’IASHR e della SSR Giuseppe Maggi, *La Società di storia delle religioni*, Atene e Roma. Bollettino bimestrale [dell’] Associazione italiana di cultura classica, 2 (1952), 76 (è nel fasc. 2, marzo-aprile).

*Ancora per la nuova edizione italiana de La religione nella Grecia antica  
(dicembre 1952-febbraio 1953)*

In un capitolo precedente abbiamo trattato delle pagine introduttive alla nuova edizione, italiana e francese, de *La religione nella Grecia antica*; per le ultime operazioni relative all’edizione francese Pettazzoni si affida al Gouillard (ma l’editore Payot non tien conto delle rac-

comandazioni dell'autore e degli interventi del traduttore); egli segue personalmente la fase conclusiva dell'edizione italiana.

Tra il dicembre 1952 e il febbraio 1953 il lavoro per la tempestiva pubblicazione del volume è febbrile: l'autore rivede le bozze dell'impaginato, compila l'indice analitico e il sommario, aggiunge qualche indicazione bibliografica; e poi la scelta di una quindicina di illustrazioni, una scelta che gli costa un lavoro non indifferente poiché lo fa seguendo il duplice criterio del pregio estetico del monumento (e relativa riproduzione) e della sua attinenza con la materia del libro; rivede le terze bozze; per la scheda di presentazione, con la quale l'editore accompagna ogni copia di tutte le opere, annota alcuni appunti sulla sua persona, sulla sua produzione scientifica, sull'attività svolta, sui riconoscimenti ricevuti; trascriviamo le prime righe:

P. ha contribuito con l'opera sua a svincolare la scienza delle religioni dalla teologia. Partito dalle posizioni filologiche della ricerca erudita P. ha sentito sempre più le istanze dello storicismo, senza perdere mai di vista il valore della religione nella vita dello spirito. Si può dire che egli ha vissuto e sperimentato personalmente lo svolgersi della storia delle religioni in questi ultimi cinquant'anni fino agli orientamenti più recenti. Quale sia la sua sensibilità per i problemi vitali della storia religiosa anche nei suoi più attuali riflessi politici, lo ha dimostrato nel suo ultimo libro *Italia religiosa*

Gli appunti li passa a de Martino, al quale è affidato il compito di redigere la scheda; de Martino non prende in considerazione le righe sopra riportate, segnala che Pettazzoni "rappresenta uno dei rari casi di studioso di storia delle religioni che abbraccia con sicurezza di informazione e con ampiezza di prospettive storiografiche quasi tutto il vasto campo di questa disciplina"; fa seguire l'elenco delle opere principali e poi si sofferma soprattutto sull'*Introduzione* al libro (sul quale ha preparato anche una presentazione: *La religione della Grecia antica*, Notiziario Einaudi, 2, 2 (28 febbraio 1953), 9); alla fine gli alti riconoscimenti italiani e stranieri; forse per distrazione tralascia l'Accademia delle scienze di Bologna e la Reale Accademia d'Olanda; ancora per distrazione fa nascere Pettazzoni nel 1893 anziché nel 1883.

All'ultimo momento Boringhieri, invece della solita scheda, fa preparare una sopraccoperta recante la riproduzione della maschera d'oro dalle "Tombe dei re" a Micene e nei risvolti il testo e la fotografia dell'autore già preparati per la scheda; ai primi di marzo il libro è pronto.

#### *L'allievo Tullio Seppilli (1952-1955)*

Tullio Seppilli è stato espulso a dieci anni dalla scuola a seguito delle leggi razziali del 1938; contemporaneamente è stato espulso dall'Università il padre; l'anno successivo è emigrato con i genitori in Brasile, a São Paulo; in questa città ha percorso quasi per intero il curriculum scolastico; dal padre Alessandro, scienziato igienista, è stato educato alle problematiche delle materie biologiche, mentre dalla madre Anita Schwarzkopf, già allieva di Giorgio Pasquali e laureata in lettere, la quale in Brasile ha incontrato l'etnologia e l'antropologia, gli è derivato l'interesse per le scienze etnoantropologiche; ritornato in Italia con la famiglia dopo il 1945, si è laureato a Roma in scienze naturali il 4 dicembre 1952 con una tesi su alcuni rapporti dimensionali in crani di microcefali, essendone relatore Venerando Correnti (sull'argomento pubblicherà un lavoro nella RdA, 42 (1955), 241-272); schierato in campo politico a sinistra, a Perugia, dove abita, è consigliere comunale; dopo la laurea, probabilmente

già nell'a. acc. 1952-53, si iscrive alla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; sostiene i relativi esami, ma non sappiamo se consegue il diploma; durante l'a. acc. 1953-54 collabora ad un corso che de Martino tiene nell'Istituto per le civiltà primitive; nelle relative dispense dal titolo *Introduzione allo studio dell'etnologia* si deve a Seppilli il cap. IV (*Etnologia e Paletnologia*), 115-142; nel 1954 partecipa all'annuale Riunione della Società italiana per il progresso della scienza (Napoli, 16-20 ottobre): nella Sezione di etnologia, antropologia e paleontologia umana presenta la comunicazione *Negri e Bianchi in Brasile: la acculturazione come problema metodologico*; il problema da lui sollevato, contribuendo all'attuale polemica antinaturalistica che lo storicismo va conducendo, suscita ampi consensi e interesse, tanto che la discussione che segue va ben oltre i rituali 10-15 minuti; in un altro contributo (*In margine ai rapporti tra prassi igienico-sanitaria ed etnologia*) egli ripropone la tematica storicistica nella critica ad alcune tendenze auspiccate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nell'impostare i rapporti tra équipes igienico-sanitarie ed etnologi incaricati di "ambientare" il lavoro delle équipes stesse in seno ai popoli "arretrati".

Negli stessi anni Seppilli prepara un lavoro "ambientato in Brasile e volto a chiarire taluni aspetti del sincretismo tra le religioni africane importate con la schiavitù e quelle già esistenti sul posto – in modo preminente la religione cattolica –"; Pettazzoni lo ritiene degno di pubblicazione negli SMSR, ma, per esigenze di spazio, senza la seconda parte; tra la fine dell'agosto 1954 e il febbraio 1955 avviene uno scambio epistolare tra l'autore dell'articolo e il direttore della rivista; quest'ultimo dominato dalla tirannia dello spazio, propone di sopprimere la maggior parte delle note, mentre il primo tenta di salvare almeno quelle che gli sono costate fatica di ricerca, anche in considerazione del fatto che il taglio di una parte del lavoro e la soppressione di una nota, in qualche caso, non significano pure e semplici mutilazioni quantitative, ma, oltre a modificare l'economia del lavoro, determinano implicanze metodologiche non condivise dall'autore e che si prestano a critiche (così scrive in una lunga lettera del 27 ottobre 1954).

Il lavoro, dal titolo *Il sincretismo religioso afro-cattolico in Brasile*, occupa le pp. 189-233 del vol. 24-25 (1953-1954) degli SMSR che esce nell'aprile 1955; nello stesso anno dall'Istituto di antropologia dell'Università di Roma viene pubblicata la seconda parte del lavoro: *Il sincretismo religioso afro-cattolico in Brasile, II. Note aggiuntive*.

Nell'a. acc. 1955-56, dietro proposta della Facoltà di scienze naturali dell'Università di Perugia, il Seppilli tiene un corso libero gratuito di Etnologia per studenti biologi e naturalisti; dal 1956, nella stessa Università dirigerà l'Istituto di etnologia e antropologia culturale; terrà corsi di Antropologia culturale e discipline affini in altre università e presso scuole speciali e di specializzazione lavorando in numerosi campi della ricerca socio-antropologica e concentrando le sue ricerche sui problemi del rapporto, nella condizione umana, tra il "biologico" e il "sociale" (21).

#### *Materiali sul comparativismo nella scienza delle religioni (anni Cinquanta)*

14 aprile 1951

un articolo

"Il comparativismo nella scienza delle religioni"

- si comincia con Lafitau e De Brosses

Questo appunto leggiamo nella prima di un gruppo di carte degli anni Cinquanta tutte relative alla materia.

In più occasioni Pettazzoni ha affrontato il problema del metodo nella scienza delle religioni; ora intende tornare sull'argomento; su questo raccoglie materiali in una settantina di schede e carte formato mezzo protocollo: in una trentina soltanto indicazioni bibliografiche, nelle altre passi e appunti tratti da varie pubblicazioni; in pochissime la data.

Facciamo seguire una sommaria descrizione del contenuto delle carte recanti passi e appunti indicando, per brevità, per lo più soltanto autore e titolo delle pubblicazioni; in qualche caso trascriviamo il titolo di una "posizione" o un'osservazione di Pettazzoni.

"Teoria d. storia d. relig.": Max Müller, *Lectures on the Origin and Growth of Religion as illustrated by the religions of India*, London, 1880, 131 sg. (2 facc.); in calce ad un elenco bibliografico: "il Cristianesimo - Harnack: 'Chi conosce questa religione le conosce tutte', contro la formula di M. Muller: 'Chi conosce una sola religione, non ne conosce nessuna'!"; Aulard, *Le culte de la Raison et le culte de l'Être Suprême*, Paris, 1892 (3 facc.); Frobenius, *Im Zeitalter der Sonnengottes*, Berlin, I, 1904 (una facc.; "articolazione storico-culturale dei miti?"); Goblet d'Alviella, *De la méthode comparative dans l'Histoire des Religions*, Revue de l'Université de Bruxelles, 15 (1909-10), 321-337 (3 facc.); "teoria d. Storia d. religioni": Wiedemann, *Orientalische Literaturzeitung*, 1909, n. 6, 253-256, recens. di Ed. Foucart, *La méth. comp. et l'h. des rel.*, 1909, col. 255 (una facc.); OLZ 1909 n. 6, Besprechungen, col. 252-256: G. Foucart, *La méthode comparative dans l'histoire des religions*, Paris, 1909 (2 facc.); Farnell, *Greece and Babylon*, 1911 ("metodica-choix d'un étalon"); G. Foucart, *Histoire des religions et méthode comparative*, Paris, 1912 (una facc.; a margine di alcune righe: "una religione paradigmatica per la comparazione storico-religiosa"); R. Dussaud, *Introduction à l'histoire des religions*, Paris, 1914 - Preface, IV-V; A.L. Kroeber, *Handbook of the Indians of California*, Washington, 1925 (2 facc.); Croce, *La Critica*, 1929, 173; A. Omodeo, *Tradizioni morali e disciplina storica*, Bari, 1929, 85 (2 facc.), e 83-92 = *Gli studi italiani sulle religioni misteriche* (una facc.); van der Leeuw, ARW 29. 1931, 103-104; voce *Franz Bopp*, EI (una facc.); A. Titius, *Die Anfänge der Religion bei Ariern und Israeliten*, Heidelberg, 1934, 34 (una facc.); Br. Malinowski, *The Foundations of faith and morals*, 1934-5; B. Croce, *Il Bachofen e la storiografia afilologica*, in *Varietà di storia letteraria e civile*, s. I, Bari, 1935, 302-319 (2 facc.); L. Radermacher, *Mythos und Sage bei den Grieschen*, Baden bei Wien-Leipzig, 1938; E. de Martino, *Intorno a una storia del mondo popolare subalterno*, Società, 1949 (411-435), 418, n. 2 (una facc. dattiloscritta); Toynbee, *La civ. à l'épreuve*, Gallimard, 48, e altri (una facc.) e *Le civiltà nella storia*, Einaudi, 73- e 77 (in una scheda a parte: "Il comparativismo naturalistico di Toynbee"); St.A. Cook, *Notes on the Relevance of the Science of Religion*, in *Festschrift für Alfred Bertholet*, Tübingen, 1950, 114-133; A.R. Radcliffe-Brown, *The comparative Method in Social Anthropology*, J. Anthropol. Institute, 81, 1951, 15-22 (2 facc.); J. Wach, *The Comparative Study of Religions*, Bulletin of the Ramakrishna Mission Institute of Culture (Calcutta), v. IV, January 1953, 17-26 (2 facc.; due annotazioni a margine: "contro il relativismo" e "il comparativismo vale anche nel 1° periodo"); Pettazzoni possiede il n. 1 del *Bulletin* sopra citato, probabilmente ricevuto dal Wach; molte parti dell'articolo sono segnate; Corriere d. sera 23 IX 55 - *Lettere* di Fr. De Sanctis a P. Villari (Einaudi) a cura di Felice Battaglia; S. Timpanaro jun., Società, 1955, 1075 ("i residui del teologismo - la trascendenza - pensiero teologico"); J. Madaule, *Une interprétation biologique et mystique de l'Histoire*, Diogène, 13 (1956), 41 sgg. (2 facc. e 2 schede).

Questo materiale Pettazzoni utilizzerà nella seconda metà degli anni Cinquanta per conferenze che terrà il 30 ottobre 1956 a Parigi e il 29 aprile 1957 a Oslo; e poi per il saggio *Il metodo comparativo* che pubblicherà in apertura del VI volume (1959) di *Numen*.

*Impegni, incontri, contatti vari del gennaio 1953*

Tra la fine del 1952 e l'inizio del 1953 Pettazzoni riceve notizie da S. Giovanni in Persiceto che gli fanno piacere: Oreste Capponcelli gli comunica che il suo recente libro *Italia religiosa* è ben accolto nella città natale e che i socialisti stanno ristrutturando un ampio locale in Via Farini, nel quale ci sarà una sala per il Circolo popolare di cultura (o Circolo di cultura popolare); inoltre è in programma la costituzione di una biblioteca da intitolare al compianto Giuseppe Calzati (il programma sarà realizzato e il prossimo 4 ottobre Pettazzoni andrà ad inaugurare il nuovo centro culturale persicetano).

“Consegnato il materiale a De Martino il 2.I.1953” annota Pettazzoni su una busta proveniente da un figlio di Gerardus van der Leeuw: si tratta – riteniamo – di materiale per la pubblicazione di opere dello studioso olandese nella “collana viola”.

Per il giorno 10 è convocata un'adunanza, ai Lincei, della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, alla quale Pettazzoni potrebbe presentare il suo nuovo libro *Italia religiosa*; se non già alla fine del dicembre scorso, egli prepara ora un apposito testo (una carta formato protocollo); ne trascriviamo l'esordio:

Questa *Italia religiosa* è così tenue cosa che forse non varrebbe la pena di presentarla, se non fosse che vi si trovano adombrate alcune idee personali, che interessano la storiografia in generale e la storia d'Italia in partic. E cioè che la storia di un pop., di un'epoca, ecc. dovrà essere anche storia religiosa e che in partic. la storia d'Italia ha da essere anche storia religiosa d'Italia. Con ciò non si intende prendere una posiz. contro p. es. il conc. della storia come storia politica o come storia economica. Non si vuol contrapp. alla teoria che il fatto econom. è il fatto storico fondam., da cui dipend., come soprastruttura gli altri aspetti d. civiltà

Nella parte successiva Pettazzoni sviluppa ulteriormente il suo concetto toccando anche la materia di alcuni capitoli del libro.

Non sappiamo per quale motivo, egli rinuncerà a presentare il volume ai Lincei: “per una presentazione ai Lincei che poi non fu fatta” leggiamo in testa al foglio.

Nella prima settimana del mese una mesta notizia giunge dalla Germania: la morte di Heinrich Frick avvenuta nella notte tra il 30 e il 31 dicembre 1952; la notizia non è inaspettata: circa un mese fa Bleeker, in via confidenziale, ha informato Pettazzoni sulle gravi condizioni di salute del collega tedesco; alle esequie, il 3 gennaio, pronuncia un'allocuzione Friedrich Heiler (sarà pubblicata – riteniamo – nell'opuscolo *Heinrich Frick zum Gedächtnis. Commemoration Addresses*, 1953; Pettazzoni ne trascriverà o riassumerà alcuni passi in due facciate di una carta formato mezzo protocollo).

Il giorno 6 scompare un altro amico: Giovanni Vacca.

Probabilmente durante il 1952 Lameere ha compiuto un viaggio a Roma con la moglie e la figlia Dominique e le ha presentate per la prima volta alla signora Adele: ciò si evince dalla lettera del 4 gennaio 1953 con la quale lo studioso belga ricambia gli auguri di buon anno ricevuti dagli amici di Roma; con la stessa lettera informa il collega, tra l'altro, sul suo lavoro (continua ad occuparsi dell'Aristotele perduto), sulle discussioni per la successione a Henri Grégoire e sui progetti per l'estensione dei corsi di storia delle religioni nell'Università di Bruxelles.

In occasione del Capodanno si rifà vivo Maurice Mehauden, il quale spera di vedere il nostro storico delle religioni nel prossimo agosto a Bruxelles per l'XI Congresso internazionale di filosofia; lo studioso belga conta di presentare una comunicazione sulla nozione di "ineffabile" e la psicologia comparata delle religioni (l'hanno aiutato per questo lavoro Dupréel e Perelman).

Venerdì 9 ha luogo un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; per iniziativa di detto Istituto, dell'Istituto d'arte di Roma e dell'Istituto di archeologia-sezione di Etruscologia, è venuto a tenere una conferenza Pietro Bosch Gimpera, professore di Archeologia nell'Università di Mexico, già rettore dell'Università di Barcellona; lo presenta Sergio Sergi illustrandone le grandi benemerienze scientifiche; il tema della conferenza *La paleontologia della Spagna. Dal paleolitico all'eneolitico*; non sappiamo se Pettazzoni è presente.

Riteniamo che Pettazzoni parteciperebbe volentieri al 2° Congresso nazionale della cultura popolare che si tiene a Bologna dal 9 all'11; ma deve rinunciare per altri impegni; potrà vederne gli atti in *Lecture. Mensile bibliografico a cura del Centro popolare del libro*, 5, 1 (gennaio 1953), e il resoconto di G. Bartolucci, *Il congresso della cultura popolare a Bologna*, Mondo operaio. Rassegna quindicinale del P.S.I., n. s., 6, 1 (3 gennaio 1953), 27-28 (il fascicolo esce nella seconda metà del mese); nel periodico dell'ADSN potrà vedere l'*Appello* lanciato dai promotori ed organizzatori: è sotto il titolo *Congresso nazionale della cultura popolare*, Scuola democratica, 6, 9 (25 dicembre 1952), 3-4 (anche questo numero esce in ritardo; a p. 4, in un elenco di sottoscrittori per il periodico c'è anche il nome di Pettazzoni).

È probabile che sabato 10 Pettazzoni partecipi, ai Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede il socio anziano Benini, il quale annuncia che il 20 dicembre scorso è morto il socio Pietro Pancrazi e porge il benvenuto ai soci Praz e Santoro Passarelli, presenti per la prima volta ad una seduta accademica; seguono comunicazioni varie, tra le quali ricordiamo quella di Enrico Cerulli, relativa ad un gruppo di 160 manoscritti contenenti un vasto repertorio delle rappresentazioni sacre dell'Islam sciita iraniano, particolarmente interessanti per la storia religiosa e letteraria dell'Iran; la seduta si conclude con la presentazione di libri, note, memorie e relazioni.

Venerdì 16, alle ore 17, Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; all'ordine del giorno, tra gli altri oggetti, provvedimenti per cattedre: "prematuramente di fatto" egli annota sul foglio di convocazione.

Per il giorno dopo, sabato 17, è prevista in Roma l'Assemblea generale dell'Associazione italiana per la libertà della cultura (ne dà notizia il quotidiano romano della sera: *L'Associazione per la libertà della cultura*, Il Giornale d'Italia, 17 gennaio 1953, 4): secondo il programma, dopo una relazione di Carlo Antoni, si tiene un dibattito sulla libertà di stampa (è relatore Guido Piovene), al quale dovrebbero intervenire Ignazio Silone, Vitaliano Brancati, Bonaventura Tecchi, Lionello Venturi, Luigi Zampa, Carlo Raghianti, Luigi Salvatorelli e altri soci; forse Pettazzoni non è tra gli ascoltatori, avendo altri impegni; probabilmente in questi giorni riceve l'opuscolo *Il Congresso per la libertà della cultura*, Roma, 1953, pubblicato per l'occasione (contiene notizie sui primi tre anni di vita dell'organizzazione internazionale); riceverà poi copia a stampa della *Risoluzione* adottata dall'Assemblea del 17-18 gennaio 1953.

Nel pomeriggio di sabato 17, alle 16.30, egli partecipa ad un'adunanza nel Palazzo Antichi Mattei, Via M. Caetani, 32: la Giunta centrale per gli studi storici affronta oggetti di routine,

cioè bilancio consuntivo e preventivo e simili; da una annotazione di Pettazzoni apprendiamo che Morghen tiene una relazione sul Convegno del Bureau centrale per le scienze storiche che ha avuto luogo a Bruxelles nel 1952; a proposito dei rapporti con l'IASHR Pettazzoni dichiara che informerà la Giunta per un'eventuale collaborazione; c'è il problema dei rapporti del Congresso internazionale di scienze storiche e della sua Sezione storico-religiosa con il Congresso internazionale di storia delle religioni (si terranno tutt'e due a Roma nel 1955); si dovrebbe mantenere la Sezione di cui sopra incaricando gli organizzatori, caso per caso, di preferire eventualmente l'altra sede.

Alle 18 dello stesso giorno Mario Sbaffi tiene una conferenza al Centro evangelico di cultura sul tema *Paolo attaverso il suo epistolario*; riteniamo che Pettazzoni non possa essere presente e che non possa accettare l'invito ad altre conferenze che si tengono ogni sabato presso lo stesso Centro.

Probabilmente egli partecipa domenica 18, alle ore 16.30, al Teatro Eliseo, alla solenne commemorazione di Benedetto Croce, già presidente onorario del Congresso internazionale per la libertà della cultura; è organizzata da questa istituzione sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica; oratori Mario Ferrara e Hans Barth.

In queste settimane la Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia, la quale cura l'attuazione del Programma Fulbright in Italia, prepara il suo bilancio-programma per l'a. acc. 1954-55; Pettazzoni, invitato a collaborare per la formulazione di proposte e progetti, con lettera del 24, tracciato un *curriculum* di Tullio Tentori, segnala che un secondo soggiorno del suo ex allievo negli Stati Uniti a contatto con i rappresentanti della scienza americana sarebbe utile al progresso degli studi americanistici nel nostro paese: il Tentori è – scrive – “fra gli studiosi della nuova generazione il principale rappresentante degli studi americanistici in Italia”; e dichiara di essersi potuto fare un concetto della sua serietà di carattere, della sua perseveranza, oltre che della sua capacità intellettuale.

Il Tentori tornerà una seconda volta negli Stati Uniti nel gennaio 1954 e vi rimarrà alcuni mesi.

Sabato 24, alle ore 9.30, ha inizio in un'aula della Facoltà di lettere romana il congresso straordinario dell'Associazione nazionale professori universitari di ruolo (ANPUR); non sappiamo se Pettazzoni vi partecipa; forse egli si reca martedì 27, alle ore 18.30, nella sala Marco Barbo del Palazzo Venezia per ascoltare la prolusione al corso di Americanistica di Tullio Tentori sul tema *I problemi dell'americanistica e il contributo italiano alla conoscenza delle civiltà americane* (il corso di specializzazione è organizzato dall'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte).

Sabato 31 Pettazzoni è impegnato all'Università, con Pincherle, Turchi e Brelich, per gli esami di Storia delle religioni - 1° appello; per il 2° appello il 14 febbraio.

Lo stesso sabato 31, alle 16.30, ha luogo un'altra adunanza del Consiglio di facoltà: all'ordine del giorno ancora provvedimenti per due nuove cattedre e “di nuovo, niente di fatto” (così annota Pettazzoni).

In *Pettazzoni 1946-1947*, 131, abbiamo elencato le società scientifiche e gli istituti stranieri di cui il nostro storico delle religioni è membro nella seconda metà degli anni Quaranta; tra le società non c'è la Deutsche Gesellschaft für Völkerkunde di Braunschweig; è documentato che dal gennaio 1953 egli versa la sua quota sociale; non abbiamo elementi per stabilire se la sua adesione a questa società scientifica tedesca risalga ad anni precedenti.

Tra gennaio e febbraio avviene uno scambio epistolare tra Alfio Russo e Pettazzoni per la collaborazione di quest'ultimo a *La Nazione italiana* (ne trattiamo più avanti).

Nelle precedenti puntate della nostra cronaca biografica abbiamo più volte riferito sugli scambi epistolari tra Pettazzoni e Oddone Assirelli; numerose sono nel 1953 le lettere dello studioso faentino che giungono in Via Crescenzo, a cominciare dal gennaio; egli nel 1952 ha partecipato al Concorso per il Premio nazionale generale della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, bandito dall'Accademia dei Lincei, con sette articoli di linguistica generale principalmente miranti ad avvalorare la tesi della monogenesi del linguaggio, col volume *Africa poliglotta* nella traduzione francese del 1950 e con altri articoli relativi alle lingue dell'Africa; la sua produzione non è stata ritenuta tale da meritare il Premio nazionale; ciò non ostante egli ripresenta domanda per il Premio 1953 aggiungendo ai lavori precedenti un nuovo manoscritto, *La posizione linguistica del Nilotico*, corredato di due appendici, *La glottologia e il metodo monogenetico* (già a stampa) e un esame delle teorie del Trombetti sull'etrusco e sul basco in vista di uno schema generale della monogenesi trombettiana; per tutto l'anno l'Assirelli scambia lettere con Pettazzoni, prima e dopo il conferimento del Premio...ad Armando Saponi, chiedendo consigli e informazioni e rammaricandosi per la mancata vittoria: deve accontentarsi di un ampio riconoscimento...

### *La Prefazione a Miti e Leggende III (gennaio 1953)*

Come abbiamo visto a suo luogo, durante il 1952 Pettazzoni ha terminato la preparazione del volume di *Miti e Leggende* dedicato all'America Settentrionale e la Utet ha proceduto alla stampa; all'inizio del 1953 manca soltanto la *Prefazione*; per questa, già negli ultimi anni Quaranta, o forse anche prima, il nostro storico delle religioni ha annotato qualche appunto; per esempio:

#### *Per la Prefazione al Volume 'America'*

perché si è seguita la *partiz. linguistica*, anziché quella delle aree culturali?

perché: - la tradizione dei miti è essenzialm. linguistica - le aree culturali sono meno definite che la famiglia linguistica (si aggiunga che in certi casi le due entità coincidono)

#### *Introduz. all'America in genere*

ho seguito anche qui una successione geografica (dal nord al sud) non rigorosa, dando la prevalenza al criterio delle famiglie etnico-linguistiche sopra quello delle aree culturali, tanto che il mito si esprime *solo col linguaggio*

Stranamente della *Prefazione* in parola non sono conservati né manoscritti né dattiloscritti.

Mentre quella premessa al vol. I del 1948, V-XVII, è introduttiva a tutta l'opera, in questa del 1953 soltanto una pagina su quattro ha carattere generale; trascriviamo le prime righe:

Questa opera – giova ripeterlo – non è un trattato di mitologia, né di scienza etnologica. L'etnologia è il mezzo, non il fine: fa da cornice per inquadrare i testi, fornisce il commento a meglio intenderli. I testi, mitologici e leggendari, parlano da sé; non sono rielaborati, anzi riprodotti così come furono trasmessi. Attraverso il doppio diaframma di una duplice traduzione essi ci fanno tuttavia sentire l'eco delle anonime voci lontane dei loro autori e narratori.

Pettazzoni prosegue ricordando che l'opera si ispira a concetti di umanità, di cultura, di poesia, servendo l'idea di un nuovo integrale umanesimo, che si apra al mondo dei

popoli primitivi con un senso di comprensione e di simpatia; ricorda che gli artisti per primi hanno sentito il fascino e il richiamo di antiche forme arcaiche; ora è la volta dei letterati: cita, a questo proposito, l'esperienza e la testimonianza di Cesare Pavese.

Passando alla 'mitologia nord-americana' egli accenna alla configurazione etnologica del continente nord-americano, al criterio composito della distribuzione geografica delle aree etnologiche combinata con la estensione delle famiglie linguistiche (è il criterio da lui seguito); si sofferma poi su un tema comune alle varie mitologie nord-americane, il tema delle origini, sulla figura più popolare, il Coyote o Lupo delle praterie, su alcuni elementi ed aspetti prevalenti nelle mitologie di alcuni popoli, sulla loro religione; ricorda poi che la mitologia nord-americana è fra le mitologie primitive la meglio conosciuta e fa seguire una rassegna delle pubblicazioni ad essa relative, dai primi saggi del patrimonio mitico-legendario degli Ogibwa del Lago Superiore (H.R. Schoolcraft, *Algic Researches*, New York, 1839) agli *Annual Reports* del Bureau of Ethnology (1881 e sgg.) e ad altre imprese scientifiche statunitensi.

Concludendo, egli ricorda ancora che tutto questo mondo è rimasto fino ad oggi pressoché ignorato in Italia: dopo il libretto di F. Borsari, *Letteratura degli Indigeni Americani*, Napoli, 1888, e una conferenza di M. Savi Lopez, *Miti e leggende degli Indigeni Americani*, Natura ed Arte, 1894, per trovare un altro contributo specifico in questo campo bisogna venire al lavoro di due suoi discepoli, D. Satolli e T. Tentori, *Miti e leggende della creazione dei primitivi Nordamericani*, Roma, 1941. Nel volume che uscirà nel prossimo aprile, *Miti e Leggende. III. America Settentrionale*, la Prefazione occuperà le pp. V-VIII.

*Per una raccolta di saggi pettazzoniani in inglese (1953-1954)*

Nell'autunno 1952, prima durante un incontro, poi per via epistolare, Pettazzoni ha fatto conoscere a Posthumus, direttore della casa editrice Brill di Leida, la sua produzione scientifica più importante (ne abbiamo fatto cenno in un capitolo precedente); il Posthumus ha esaminato gli scritti che gli sono pervenuti e ha dedicato le feste natalizie alla lettura di *Miti e Leggende I* e de *La religion dans la Grèce antique* (quest'ultimo libro ancora in bozze); il 2 gennaio 1953 scrive tra l'altro all'autore:

*Cette lecture m'a fait comprendre l'autorité si grande que vous avez dans et dehors le milieu des historiens des religions. Mais en-outre celle-ci m'a donné l'idée que ceux-ci relevraient avec enthousiasme une réimpression de quelques articles de votre main, parus dans les revues diverses. C'est pour cela que je vous propose de faire un choix entre eux pour les réunir dans un volume.*

Pettazzoni è ben lieto della proposta e si propone – scrive al Posthumus il 21 gennaio – di scegliere fra i suoi numerosi articoli i più interessanti e su argomenti assai vari, in modo che il volume possa interessare il maggior numero di persone; desidera che siano pubblicati in inglese; prevede un volume di circa 200 pagine, che gradirebbe veder stampato entro il 1953.

L'editore è pienamente d'accordo; il 14 febbraio Pettazzoni gli manda l'elenco (provvisorio) degli articoli scelti (una ventina); tra le sue carte non è conservata copia di detto elenco.

Ai numerosi impegni si aggiunge ora quello di preparare i testi per la pubblicazione: alcuni debbono essere parzialmente modificati, i meno recenti vanno aggiornati almeno nella bibliografia, in tutti debbono essere emendati gli errori di stampa; di tutti gli articoli egli pos-

siede copia (o l'estratto, o le ultime bozze o uno stralcio delle riviste); a questo lavoro egli attende tra il marzo e il maggio 1953; ma poi lo riprende più volte fino al momento della stampa definitiva: per esempio, per inserire l'ultimo articolo, *Aperçu introductif*, Numen, 1 (1954), 1-7.

Elenchiamo gli articoli scelti in via definitiva; per brevità, oltre al titolo, indichiamo soltanto la data di edizione: I. *La formation du monothéisme* (1950); II. *Verità del mito* (1948); III. *Mythes des origines et mythes de la création* (1951); IV. *Io and Rangi* (1950); V. *La confession des péchés: essai d'interprétation générale* (1953); VI. *Confession of sins and the Classics* (1937); VII. *Introduzione alla storia della religione greca* (1952); VIII. *La religione dell'antica Tracia* (1950); IX. *La ruota nel simbolismo rituale di alcuni popoli indoeuropei* (1950); X. *Carmenta* (1941); XI. *The Gaulish three-faced God on planetary vases* (1949); XII. *'Regnator omnium deus'* (1946); XIII. *Osservazioni sul paganesimo degli slavi occidentali* (1946); XIV. *Il 'Cerbero' di Sarapide* (1949); XV. *Kronos in Egitto* (1949); XVI. *La figura mostruosa del Tempo nella religione mitriaca* (1950); XVII. *Oriente e Occidente* (1945); XVIII. *Idea di una storia religiosa d'Italia* (1947); XIX. *Aperçu introductif* (1954). In un primo tempo Pettazzoni pensa di includere nel volume anche *La Progenie del Sole* (1950) e *Il paese sacro e il sovrano divino* (1945), ma poi li esclude; di pubblicare, in appendice all'articolo X. *Carmenta*, la nota etimologica di Antonino Pagliaro, *Carmenta*, SMSR, 21 (1947-1948), 121-122, ma poi rinuncia; di sostituire il titolo originario del XVII con un altro già assegnato ad un articolo del 1929: *La religione nazionale del Giappone e la politica religiosa dello Stato giapponese*; ma poi preferisce l'originale; dalla recensione a due libri di Brelich, SMSR, 22 (1949-1950), 182-185, potrebbe ricavare un breve articolo da pubblicare tra i saggi metodologici, ma poi rinuncia (forse anche perché supererebbe il numero delle pagine programmato).

Sono complesse le operazioni per il saggio XV: in data 3 aprile Pettazzoni pensa di pubblicare, tra l'altro, il par. *Aion* del cap. *Egypt* di *All-knowing God*; il 20 luglio ritocca il testo in base alle indicazioni ricevute da Nilsson e dalla Sandman Holmberg aggiungendo nuove note; un'ulteriore modifica il 30 settembre...

Per il saggio XVI egli trascrive in due facciate di una carta formato mezzo protocollo i titoli di alcuni scritti di P. Perdrizet, A. García y Bellido, M.P. Nilsson, W. Koppers, A.B. Keith; da E. Thévenot, *Le dieu cavalier. Mithra et Apollon: leurs affinités dans les cultes gallo-romains*, La Nouvelle Clio, 2 (1950), 603, trascrive o riassume alcuni passi.

Intanto egli si pone il problema della traduzione (soltanto tre articoli sono già in lingua inglese); pensa al Rose come traduttore ideale, ma teme di pretendere troppo da chi per tanti anni si è affaticato per la traduzione dei capitoli de *L'onniscienza di Dio* e dei numerosi rifacimenti; perciò in un primo tempo invita il direttore della casa editrice Brill a cercare un traduttore riservandosi di rivedere personalmente il testo tradotto; ma poi, in una lettera dell'8 giugno 1953, avanza la proposta all'amico scozzese, il quale accetta; definiti gli accordi con la casa editrice, apportati gli ultimi ritocchi, Pettazzoni spedisce il materiale al Rose il 21 luglio, alla vigilia della partenza per la villeggiatura; il traduttore compie il lavoro durante il mese d'agosto, e non si limita a tradurre, introduce qualche rettifica e qualche nota; l'autore riceve di ritorno gli articoli con la relativa traduzione l'8 settembre; nei giorni successivi procede alla revisione.

Da una annotazione datata 30.IX.53 apprendiamo che per il saggio XV, dopo varie incertezze, Pettazzoni sceglie il primo paragrafo (*Kronos-Anubis*) dell'articolo *Kronos-*

*Chronos in Egitto* (1949) e lo rimaneggia fondendolo col primo paragrafo (*Kronos-Chronos*) dell'altro articolo *Kronos in Egitto* (1949); utilizza anche la prima parte del par. *Aion* dell'*All-knowing God*; le parti degli articoli citati (che il Rose ha tradotto) egli le conserva a parte "per il volume del Warburg Institute", cioè per *Il Tempo e l'Eternità* (egli spera ancora di poterlo pubblicare): due copie del dattiloscritto di *Aion*, ognuna di 6 cartelle numerate + 4 n.n. di note (e insieme, nella prima copia, una cartella (2 copie) recante la "modificazione 30 settembre 1953", nella seconda una cartella annullata); un dattiloscritto recante il par. *Kronos-Petbe* dell'articolo *Kronos-Chronos in Egitto*, 10 cartelle numerate da 225 a 236 (alcune righe sono a penna).

Lo stesso 30 settembre Pettazzoni decide di non pubblicare l'articolo *La Progenie del Sole*; conserva il dattiloscritto della traduzione: *The Sun's Offspring* (9 cartelle numerate 197-205: "potrà essere utilizzata altrove" annota in un foglietto).

Nelle prime settimane d'ottobre Pettazzoni termina la revisione dei testi tradotti dal Rose; come gli scrive, in data 12 ottobre, è stato per lui un vivo piacere sentire espresso, per opera del collega, così esattamente il suo pensiero in lingua inglese; poiché ha operato qualche ritocco o modifica o aggiunta rimanda il dattiloscritto all'amico per l'ultima revisione; gli manda inoltre una breve prefazione da tradurre, nonché la *Table of Contents* e la *List of Illustrations* da controllare.

Il testo della *Prefazione*, recante come data ottobre 1953, è molto breve (una cartella): l'autore sottolinea d'aver scelto gli scritti più rappresentativi, cioè più adatti a dare un'idea dei temi che maggiormente lo hanno interessato nel corso di un quarantennio, e delle ricerche più ampie che ad essi ha dedicato in opere di maggior mole; circa la disposizione dei saggi avverte che sono raggruppati secondo l'affinità degli argomenti, alcuni più generali, altri più speciali, alcuni di carattere storico, altri di carattere fenomenologico.

Successivamente si accorda col Rose, il quale desidera aggiungere alcune parole di ammirazione per l'autore e, nello stesso tempo, avvertire che il traduttore non è sempre d'accordo con le sue opinioni.

Terminato il lavoro di revisione dei testi in inglese e operata la scelta definitiva (che non sarà tale!), il 3 novembre 1953 Pettazzoni spedisce a Brill il dattiloscritto completo degli *Essays on the History of Religions* (già in una lettera del 12 aprile scorso ha usato questo titolo, che rimarrà tale); i saggi scelti sono 18 (un XIX sarà aggiunto nel gennaio 1954); insieme coi testi le fotografie da riprodurre per le illustrazioni del volume; segue un frequente scambio di lettere con van Proosdij della Brill: come per gli altri suoi libri, egli suggerisce il carattere di stampa, vuol vedere una prima prova di una pagina...; durante la composizione chiede di modificare qualche riga di un saggio, di sostituire una cartella di un altro, di aggiungere un'indicazione bibliografica in una nota...

Con lettera del 18 novembre il van Proosdij, a nome del Posthumus, propone a Pettazzoni un onorario del 10% sul prezzo di vendita e avanza un'altra proposta: poiché sono in corso trattative con altri autori per la pubblicazione di altri libri di argomento storico-religioso, si pensa di collocare tali libri in una serie supplementare a *Numen* (come già si fa per *Mnemosyne*, per l'*Archive d'Ethnologie*, per *T'oung Pao*, ecc.); gli *Essays* di Pettazzoni aprirebbero i nuovi "Supplementa".

Per il nostro storico delle religioni l'idea è eccellente, ma si dovrà discuterla a fondo nei dettagli; tra l'altro è già previsto un "Supplementum" di *Numen*, cioè la bibliografia internazionale; e della cosa egli dovrà parlare con i colleghi dell'IASHR; poiché ha ricevuto l'inv-

to a tenere conferenze a Groningen nel prossimo marzo (l'appuntamento slitterà ai primi d'aprile), sarà quella una felice occasione per un incontro a Leida allo scopo di trattare della proposta *et de quibusdam aliis*; intanto suggerisce di preparare un avviso pubblicitario: un quartino recante in prima pagina il titolo, i nomi dell'autore e del traduttore con le rispettive qualifiche, la prima parte della *Preface*; in seconda pagina la *Table of contents*, nella terza la *List of illustrations* (mancano le indicazioni per la quarta: la lettera del 13 novembre è incompleta).

L'avviso pubblicitario viene stampato tempestivamente, ma non è dedicato soltanto agli *Essays*; in esso si preannunciano tutte le pubblicazioni dell'IASHR (*Publications of the International Association for the History of Religions*): in prima pagina una quindicina di righe sull'Associazione, in seconda l'indice dei primi due fascicoli di *Numen*, in terza il preannuncio di una "Supplement series to *Numen*" e degli *Essays*; del volume è trascritto l'indice; in quarta il preannuncio della *Annual Bibliography of the History of Religions*.

Nello stesso mese di novembre 1953 Pettazzoni riceve le bozze del primo fascicolo di *Numen* recante, tra gli altri articoli, il suo *Aperçu introductif*; queste pagine si prestano per un XIX saggio del volume in composizione; soppressi i tre capoversi iniziali e i sei finali, alle pagine centrali appone il titolo *History and Phenomenology in the Science of Religion*; le manda al Rose il 10 febbraio 1954 per la traduzione e quest'ultima a Brill il 27 successivo.

Nello stesso mese di febbraio un'altra preoccupazione: a p. 768, nel recente numero (dicembre 1953) della *Theologische Literaturzeitung*, legge che Schoeps in una riunione della sezione tedesca dell'IASHR ha proposto la pubblicazione di "Beihefte zur Zeitschrift für Religions- und Geistesgeschichte" presso la casa editrice Brill; sarebbe un'altra serie a fianco dei "Supplementa" a *Numen*? Ne discuterà con Posthumus durante l'incontro del 3 aprile 1954.

Nei primi mesi del 1954 l'editrice Brill è evidentemente sovraccarica di lavoro; dopo la stampa del primo fascicolo di *Numen* va a rilento la composizione del secondo; è lenta anche la composizione del volume degli *Essays*: le prime bozze complete giungono all'autore nel mese di giugno; le seconde alla fine dell'estate; intanto Pettazzoni decide anche il titolo della serie: "Studies in the History of Religions (Supplementa to *Numen*)"; si accorda inoltre con la casa editrice per il contratto (sarà sottoscritto nel prossimo autunno) e per le ultime operazioni relative al suo volume, del quale riceverà le prime copie per Natale (torneremo più avanti su questa materia).

### *Tre articoli per due riviste francesi (1953)*

In *Pettazzoni 1951-1952*, 99 e 144-145, abbiamo accennato ad una proposta rivolta a Pettazzoni, di collaborare con un articolo al *Journal de Psychologie normale et pathologique* diretto da Paul Guillaume e Ignace Meyerson; egli non ha detto di no, ma ha chiesto una dilazione; con lettera del 10 gennaio 1953 il Meyerson gli ricorda la promessa: di un suo contributo alla rivista gli psicologi francesi saranno lieti, ché da lui hanno molto da apprendere; Pettazzoni – scrive – tra gli storici delle religioni è colui che ha più sentito l'uomo attraverso i fatti religiosi: per quelli che indagano la storia del making of man (della formazione dell'uomo) è un insegnamento essenziale.

Il nostro storico delle religioni non dispone di molto tempo per nuove ricerche; in piccola parte modifica e ritocca in più punti il testo della conferenza tenuta ad Amsterdam il 21

ottobre 1952, *La confession des péchés* (ne abbiamo trattato in capitoli precedenti); è conservata una copia del dattiloscritto col testo modificato e ritoccato (11 cartelle numerate + 1 con le note); la manda il 26 gennaio al Meyerson, il quale suggerisce il sottotitolo *Essai d'interprétation générale* (suggerimento accolto); la pubblicazione tarda molto: reca la data del 18.VII.1953 un' "Aggiunta in fine al saggio" che probabilmente viene inviato insieme con le bozze corrette; l' "Aggiunta" (un elenco degli articoli dedicati dall'autore alla confessione dei peccati) viene omessa.

L'articolo viene pubblicato nell'autunno: *La confession des péchés. Essai d'interprétation générale*, *Journal de Psychologie normale et pathologique*, 46 (1953), 257-268 (è nel n. 3, juillet-septembre); la rivista è pubblicata dalle Presses Universitaires de France di Parigi.

Il Meyerson si rivolgerà ancora a Pettazzoni all'inizio del 1958 per chiedere il cambio del suo *Journal* con *Numen* (21 bis).

Quando Eliade, nel dicembre 1952, ha ricevuto *Italia religiosa*, ha riletto il primo capitolo, *Religione dello Stato e religione dell'Uomo* (una prima volta l'ha letto sotto il titolo *Idea di una storia religiosa d'Italia*, *La Rassegna d'Italia*, 2 (1947), 6-7-8, 69-76); pensa che queste pagine potrebbero essere pubblicate in un periodico al quale anch'egli collabora, *La Revue de culture européenne* che esce a Parigi dall'agosto 1951 sotto la direzione di F. Mélat; come si legge in quarta di copertina di ogni fascicolo, la rivista combatte per l'unità dell'Europa, le libertà dell'uomo, la salvezza dello spirito europeo e della sua cultura; del periodico è redattore capo Sten Malry; a lui, che è suo amico, Eliade suggerisce di mandare qualche copia della rivista a Pettazzoni e di chiedergli il diritto di traduzione del capitolo sopra citato; ottenuto il consenso dall'autore, il Malry provvede alla traduzione in francese con l'aiuto di M.lle J. Cassagnes e gliene manda copia con lettera del 23 febbraio; in questa esprime apprezzamento per lo spessore intellettuale del saggio e lo spirito di sintesi che lo caratterizza; suggerisce di sopprimere le note per renderne più piacevole la lettura; chiede inoltre il permesso di pubblicare un altro saggio del libro; Pettazzoni trova eccellente ed esatta la traduzione e sceglie come secondo saggio da tradurre *Oriente e Occidente*.

Il primo articolo esce all'inizio della primavera: *Religion de l'Etat et religion de l'Homme*, *La Revue de culture européenne*, 3 (1953), 45-55 (è nel n. 5, 1er trimestre); il secondo verso la fine dell'anno: *Orient et Occident*, *ibidem*, 231-238 (è nel n. 8, 4e trimestre).

È del 20 giugno 1953 un'altra proposta del Melry: con la collaborazione di M.lle Cassagnes tradurrebbe integralmente *Italia religiosa* con l'aggiunta di altri due o tre saggi e pubblicherebbe il volume da Albin Michel o da un altro editore; Pettazzoni accoglie con piacere la proposta, ma la cosa non avrà seguito.

Nel fascicolo 6-7 (2e-3e trimestre 1953) de *La Revue de culture européenne*, nella rubrica "le livre européen", vengono pubblicate brevi recensioni a due libri di Pettazzoni a cura di S.H.: a *Italia religiosa*, 181-182, e a *La religion dans la Grèce antique*, 182 (ne tratteremo più avanti).

#### *La prima risposta ad un lettore di Epoca: sulla metempsychosi (gennaio 1953)*

Dall'ottobre 1950 si pubblica a Milano il rotocalco *Epoca. Settimanale politico di grande informazione*; lo ha fondato Alberto Mondadori, il quale l'ha anche diretto fino al dicembre 1951; dopo Oriana Fallaci (1952), lo dirige ora Renzo Segàla, già redattore del *Corriere della sera* (1930-1945), direttore de *Il Tempo di Milano* (1946-1949), direttore editoriale dei

periodici Mondadori; con la collaborazione di grandi firme del giornalismo internazionale e di noti scrittori il settimanale si è affermato fra i più autorevoli periodici di informazione; fin dai primi numeri la rubrica “Italia domanda” pubblica domande dei lettori con le risposte di specialisti delle più svariate materie (22).

Quando nei primi giorni del gennaio 1953 riceve l’invito a rispondere alla domanda di un lettore (Rodolfo Ciani di Roma) sull’aperto contrasto tra la credenza nella metempsicosi e i principi della religione cattolica, Pettazzoni decide di accettare e prepara subito una breve nota: il dattiloscritto (una cartella) reca la data del 6 gennaio 1953; in testa, tra parentesi “Raffaele Pettazzoni: sulla metempsicosi”.

Pettazzoni precisa anzitutto che conviene considerare la metempsicosi non in senso concettuale astratto, ma in una sua forma storica concreta, scegliendo la più cospicua di tutte e la più caratteristica, cioè quella che si trova nelle antiche religioni dell’India. Segue un’esposizione sintetica del pensiero indiano in materia: la morte come momento di trapasso da una forma di esistenza ad un’altra fino all’estremo spegnersi, che è il *nirvana*; il *karma*, la legge secondo la quale la nuova forma di esistenza dipende dal merito o demerito dell’individuo.

In questa concezione – osserva l’autore – c’è un’istanza immanentistica, che trova il suo complemento in un’altra concezione propria del pensiero religioso dell’India, la concezione non trascendente del divino: sia nelle religioni d’ispirazione brahmanica sia nel Buddismo non c’è l’idea di un dio creatore dell’universo. Ciò contrasta con la concezione cristiana dell’immortalità dell’anima individuale creata da Dio, con il sistema della escatologia e della soteriologia cristiana; anche la formula “i figli scontano le colpe dei padri”, lontana reminiscenza di una concezione magica e pre-teistica del peccato, è ripudiata nella parabola del cieco (v. il Vangelo di Giovanni, IX, 1 e sgg.).

Nella conclusione Pettazzoni cita altre forme concrete di credenza nella metempsicosi (antico Egitto, Orfismo, Pitagorismo), tutte divergenti dallo spirito e dalla lettera della fede cristiana e cattolica.

Quando, con lettera del 6 gennaio, Pettazzoni manda al Segala la nota richiesta, gli segnala il volumetto *Italia religiosa*, un libro attualissimo che dovrebbe interessare i lettori di *Epoca* (ma questo periodico non pubblica recensioni; in ogni caso il volumetto – sembra – non viene segnalato).

La nota viene pubblicata, col titolo *La metempsicosi e l’anima*, a p. 8 nel fascicolo dell’a. IV, vol. X, n. 122 (7 febbraio 1953), che viene diffuso alla fine di gennaio; infatti lo legge il 2 febbraio un lettore di Trieste, Marco Sambati Serafini, che l’antroposofia di Rudolf Steiner ha riconciliato con la vita e la religione; per mezzo di Steiner – scrive a Pettazzoni – ha compreso chi è Cristo, cos’è veramente l’Uomo e come vanno impostati e risolti i grandi problemi dello Spirito; al nostro storico delle religioni chiede se c’è sostanziale differenza tra “metempsicosi” e “reincarnazione”; non c’è traccia di risposta.

Per la prima risposta pubblicata l’autore riceve il compenso di £ 5000.

Con lettera del Segala in data 20 gennaio Pettazzoni viene invitato a rispondere ad un’altra domanda relativa ad un’eventuale edizione italiana della storia scientifica e culturale dell’Umanità programmata dall’Unesco; egli osserva che tale impresa comporta qualcosa di più che una risposta di poche righe al quesito occasionale di un lettore; l’argomento potrebbe essere trattato giornalmisticamente in modo più ampio; sarebbe una buona occasione per informare il pubblico sull’organizzazione, sul funzionamento, sul programma e sulle difficoltà di un’impresa che interessa tutti i paesi del mondo, per discutere gli argomenti in pro e

contro di un progetto che non ha avuto finora in Italia una buona stampa, e anche per lanciare l'idea di un'edizione italiana dell'opera; tutto ciò potrebbe esser detto in forma di un'intervista ch'egli stesso potrebbe rilasciare essendo consulente scientifico dell'apposita commissione preposta all'iniziativa.

La proposta di Pettazzoni non viene accolta; nella rubrica "Italia domanda" verranno pubblicate le risposte di Mario Praz e di Giacomo Devoto sotto il titolo *Per una storia scientifica e culturale dell'Umanità*, Epoca, a. IV, vol. X, n. 120 (20 marzo 1953), 8. Come vedremo, a Pettazzoni verrà proposto di rispondere ad altre domande dei lettori; soltanto per alcune egli redigerà una risposta.

### *I primi giudizi e le prime recensioni a Italia religiosa (gennaio-febbraio 1953)*

Già nel dicembre scorso a Pettazzoni qualche amico ha espresso verbalmente un giudizio su *Italia religiosa*; come abbiamo già visto, Jemolo, letto il libro, ha sentito il bisogno di manifestargli la "vicinanza d'interessi e di orientamento, di modi di vedere e di sentire" (lettera del 27 dicembre 1952); non tardano le prime segnalazioni e recensioni nella stampa quotidiana e periodica.

Il primo scritto è quello di Gabriele Pepe, il quale ha avuto il privilegio di leggere il libro in bozze: *Religiosità della Resistenza*, Avanti!, 24 gennaio 1953, 3; lo stesso testo appare qualche giorno dopo, con lo stesso titolo, nel periodico editoriale di Laterza: *Religiosità della Resistenza*, Cultura moderna. Rassegna delle Edizioni Laterza, 7 (febbraio 1953), 14-15; non è una vera e propria recensione; come appare anche dal titolo, il Pepe si sofferma soprattutto sulla religiosità del Risorgimento italiano e della Resistenza, in contrapposizione con il neo-paganesimo nazista; l'autore ristamperà lo scritto in una sua raccolta di saggi, *Pane e terra del Sud*, Firenze, 1954, 52-54.

È esposto sommariamente il contenuto del libro in due note anonime dei periodici *Libri e riviste. Notiziario bibliografico mensile edito sotto gli auspici dei Servizi Spettacolo, Informazioni e Proprietà intellettuale della Presidenza del Consiglio dei ministri*, 4 (1953), 779 (nel n. 35, gennaio) e *Lecture per tutti. Mensile bibliografico a cura del Centro popolare del libro*, 5, 2 (febbraio 1953), 25 (l'autore della seconda nota giudica piuttosto artificiosa l'interpretazione dei fatti giapponesi nel saggio *Il paese sacro e il sovrano divino*).

In *Mondo operaio. Rassegna quindicinale del P.S.I.*, n. s., 6, 3 (7 febbraio 1953), 19, Giulio Ubertazzi, accennato al carattere occasionale e non sistematico di alcuni scritti del volume, manifesta qualche perplessità e riserva:

Materie così gravi e scottanti, come vengono affrontate e trattate in questa breve e varia raccolta? Il nome di Pettazzoni, la fama ch'egli si è a buon diritto acquistata nel campo quanto mai arduo degli studi religiosi, la importanza di alcune sue opere fondamentali, la sua lunga tradizione universitaria ci fanno esigenti: e non sempre ci appaiono, a quel paragone, una sorta di esitazione o di reticenza, una certa scrittura in punta di penna, la preoccupazione, si direbbe, di non troppo scalfire l'epidermide delle questioni.

Il recensore a titolo di esempio segnala "i tre smilzi capitoletti dedicati alla grossa questione delle minoranze religiose in Italia"; "non senza una punta di legittima meraviglia" vede limitata la documentazione delle dottrine cattoliche ad un articolo del gesuita p. Cavalline *La Civiltà cattolica* dell'aprile 1948 e si chiede se non era il caso di documentare, sia pure sommariamente, i venti secoli della politica della Chiesa, ispirata alla formula di p. Cavallini;

conclude auspicando che la Chiesa sia costretta a modificare le sue dottrine illiberali “dalla opposizione di una coscienza laica (che non significa irreligiosa) abbastanza forte da sbarrare risolutamente la strada ai suoi vecchi appetiti”.

G.S., cioè Giovanni Sartori, sotto il titolo *Italia religiosa*, La Nazione italiana (Firenze), 17 febbraio 1953, 3, accennato al concetto di religione, che “l’autorevole studioso” intende come cultura religiosa, storia sacra dei popoli, ricorda le complesse caratteristiche della vita religiosa in Italia riportando anche qualche passo del libro, accenna alla presenza in questi anni di aspirazioni teocratiche da un lato e di velleità politiche totalitarie dall’altro, considera soluzione vitale la formula moderna della “separazione” della Chiesa dallo Stato e della libertà dell’una nell’altro; conclude con parole che richiamano un auspicio più volte espresso anche da Pettazzoni:

Ricordare la complessità di certe questioni impedisce che una incauta sonnolenza abbia a riaprirle, è richiamare i servi del Signore ed i devoti dello Stato alla temperanza, alla tolleranza, al rispetto reciproco, a quel senso del limite che ci consente di essere insieme liberi cittadini e liberi credenti.

### *Per i settant’anni (3 febbraio 1953)*

Il 3 febbraio 1953 Pettazzoni compie settant’anni; in questa occasione riceve una lettera di Ambrogio Donini, alla quale risponde in data 5; riteniamo opportuno trascrivere integralmente le due lettere:

*3 febbraio 1953*

*Carissimo Pettazzoni,*

*in occasione del tuo settantesimo compleanno, desidero farti avere, anche a nome dei miei amici, e in primo luogo dell’on. Togliatti, le più sincere felicitazioni e i più cordiali auguri di lunga e feconda vita.*

*Personalmente, come uno dei tuoi vecchi allievi, che hanno imparato da te la dignità dello studio e della vita e la serietà delle ricerche scientifiche nel campo della storia delle religioni, permettimi di esprimerti, insieme con i miei più sinceri voti, la gratitudine per quello che i tuoi libri e il tuo esempio hanno significato, sin da giovane, nello svolgimento di tutte le mie attività. Dico tutte, perché è anche da maestri come te che ho appreso, in quei lontani e difficili anni del divampare della bufera fascista, l’odio per la corruzione e per l’ingiustizia e la fede nei veri valori dell’uomo.*

*Avrei voluto poterti esprimere a voce, in questa ricorrenza, e con ben maggiore solennità, il nostro affetto di discepoli e di amici. Mi duole sinceramente che non sia stato sentito da altri, come sarebbe pur stato elementare dovere, lo stesso bisogno, attraverso una manifestazione di tutto il corpo accademico e degli studenti. La vera Italia, l’Italia del lavoro e della cultura, riconoscerà sempre in te uno dei suoi figli più illustri, che tanto decoro ha dato al nostro nome anche al di là delle frontiere, e ti accompagna con amore nell’attività di studioso e di sincero democratico che si schiude dinnanzi a te in questo tuo compleanno.*

*Ad multos, multos annos!*

*Tuo aff.mo Ambrogio Donini*

*Roma, 5 febbraio 1953*

*Mio caro Donini,*

*ti sono molto grato del gentile pensiero col quale hai voluto associarti ai miei allievi più giovani per porgermi gli auguri in occasione del mio settantesimo anno, che sarà l’ultimo del mio insegnamento universitario. Ti ringrazio del dono prezioso, e soprattutto delle parole che mi hai scritto a nome dei colleghi della Fondazione Gramsci e dello stesso On. Togliatti, al quale ti prego di esprimere la mia viva riconoscenza per tanta gentilezza.*

*Il tuo accenno all’Italia del lavoro mi ha commosso, perché questa è l’Italia alla quale io appartengo per nascita e per sentimento; e da essa mi è venuto l’aiuto morale e l’incitamento a tener fede al difficile compito che mi proposi fin da quando ero studente, di introdurre in Italia gli studi di storia delle religioni. I quali ancora oggi incontrano, per varie ragioni, molte difficoltà; ma io ho fede che finiranno per imporsi, – tanta è la loro importanza e immediata aderenza ai problemi più vivi della cultura e della politica.*

*Mi conforta il pensiero che, libero dai doveri dell'insegnamento, avrò più tempo da dedicare al mio lavoro personale, e di pubblicare alcune cose che mi stanno a cuore. Intanto sta per uscire a Torino e a Parigi la nuova edizione della mia Religione nella Grecia antica; e fin da ora te la raccomando, e credo che ti interesserà.*

*Tuo aff.mo*

*R. Pettazzoni*

È probabile che Pettazzoni condivida l'opinione di Donini: per altri professori, in occasione del 60° o 65° o 70° compleanno o del 25° o 30° d'insegnamento sono state adottate iniziative per onorarli, per esempio con la pubblicazione di una raccolta di scritti "in onore"; indipendentemente dalle ricorrenze Eliade sta pensando di preparare un lavoro sull'opera del suo Maître in generale; ne farà cenno in una lettera del 26 maggio prossimo; e successivamente in una lettera del 15 settembre accennerà ad una Festschrift facendo il nome di Brelich come promotore; ma saranno studiosi stranieri, i colleghi del Consiglio esecutivo dell'IASHR, a ricordare la ricorrenza e a dedicare al presidente settuagenario due pagine nel primo fascicolo di *Numen* (uscirà all'inizio del 1954).

Ad un'altra iniziativa in suo onore si penserà per il 75° compleanno.

#### *Impegni, incontri, contatti vari del febbraio 1953*

Nel febbraio 1953 Pettazzoni è spesso impegnato nelle commissioni per gli esami universitari: il 2 e il 16 per Storia del cristianesimo con Pincherle e Donini, il 4 e il 18 per Etnologia, il 14 per Storia delle religioni con Pincherle, Turchi e Brelich.

Forse domenica 1°, alle 11, egli va ad ascoltare la conferenza di Carl van Essen sulle pitture del mitreo di Santa Prisca (è organizzata dal Sodalizio tra studiosi dell'arte, che ha sede in Piazza S. Marco, 49).

"Cedono sotto la furia dell'uragano le immense dighe dell'Olanda e del Belgio": così annuncia la radio; con titoli simili, i quotidiani del 1° febbraio 1953 presentano le cronache relative alla terribile tempesta che ha sconvolto l'Europa del Nord; nei giorni successivi giunge la notizia di centinaia di morti...; Pettazzoni è preoccupato per la famiglia di Bleeker; in data 4 scrive al collega che si trova al Cairo, per avere informazioni e per offrirgli ospitalità in Via Crescenzo durante il viaggio di ritorno; riceverà poi notizie tranquillizzanti: la signora Bleeker è in Svezia, la figlia Carin non ha subito danni.

Nella prima settimana del mese giungono in Via Crescenzo alcuni scritti di Leonidas Joannes Philippidis di Atene: un ampio commentario all'Epistola a Timoteo e articoli vari; tra questi interessa particolarmente Pettazzoni – come scrive egli stesso in data 7 febbraio – il saggio sul monoteismo primordiale; egli si rende perfettamente conto della difficoltà di conciliare il punto di vista storico col punto di vista teologico sul problema della formazione del monoteismo; amerebbe discutere con l'autore tali questioni, tutte accattivanti, se potesse realizzare un progetto al quale tiene infinitamente: ritornare ancora una volta in Grecia in un avvenire abbastanza prossimo (il progetto non sarà realizzato).

Nelle settimane successive si ha uno scambio epistolare tra il nostro storico delle religioni e il collega ateniese; quest'ultimo, rispondendo "à son Eminence Monsieur le Professeur Raffaele Pettazzoni" (così nell'indirizzo), conferma in modo inequivocabile la sua adesione perfetta alle tesi dell'etnologia cattolica ufficiale:

*Vous mettez le doigt sur le seul point vrai, c.à.d. Vous avez raison quand Vous parlez à Votre lettre de deux points de vue (historique et théologique) sur un seul problème; car toute étude sans prévention nous conduit, je le*

*trouve, je le constate à tout pas, au résumé que ces deux points de vue ne sont que des aspects d'une seule Vérité, qui révélée par anticipation aux sources de la Théologie du Christianisme, c.à.d. de la seule Religion fondée par Dieu-même, vraiment incarné, s'affirme a posteriori scientifiquement par l'histoire universelle et par l'étude profonde de cette histoire, qui révèle la providence divine à toutes ses formations.*

Non c'è traccia di risposta...; Pettazzoni risponde invece dettagliatamente, dopo aver contattato la Compagnia Italiana Turismo (CIT) e altri uffici romani, ad una lettera con la quale il Philippidis accenna ad un'escursione scientifica di 10-15 giorni nella città eterna da parte dei dieci professori della Facoltà teologica ateniense con le loro mogli e 30 studenti; per la realizzazione del progetto gli occorrono informazioni precise sugli alloggi e i relativi prezzi, sulle facilitazioni ferroviarie, sui servizi di autobus per le visite alla città, ecc.; naturalmente la prima visita sarà "à S.S. le Pape illustre pour Lui rendre respects profonds et jouir de Ses bénédictions".

Non sappiamo se il Philippidis riuscirà a realizzare il suo progetto.

Mercoledì 12 è ospite in casa Pettazzoni Carmelina Naselli, la quale per parecchie settimane è impegnata a Roma in commissioni di concorso per le scuole secondarie.

Sabato 14 si tiene, ai Lincei, sotto la presidenza del socio anziano Benini, un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; se Pettazzoni è presente, lo interessano certamente, tra le varie comunicazioni, presentazioni di libri, di note, memorie, relazioni, i *Documenti gnostici della Sicilia* di Giovanni Pugliese Carratelli e le *Epigrafi Karamanlitiche di Burdur (Pisidia)* di Ettore Rossi (le due note le presenta e le illustra il socio Pace); la prima sarà pubblicata sui Rd della Classe 1953, 181-189, col titolo *Epigrafi magiche cristiane della Sicilia orientale*.

Domenica 15 un'altra conferenza che interessa il nostro storico delle religioni: al Sodalizio tra studiosi dell'arte parla alle 11 Karl Lehmann su riti e divinità dei misteri di Samotraccia; Pettazzoni non può essere presente; nei giorni successivi, per via epistolare, egli si accorda con lo studioso tedesco per una comunicazione, sullo stesso tema, da tenere alla prossima assemblea primaverile della SSR.

Nella seconda settimana del mese giunge in Via Crescenzo un libro di Eugenio Cirese, *I canti popolari del Molise con saggi delle colonie albanesi e slave*, Rieti, I, 1953; scrivendo all'autore, Pettazzoni si compiace per questa ampia ed importante raccolta, condotta con tanta perizia e, quel che conta ancor più, con tanta umana simpatia per il popolo e per l'anima del popolo; gli interessarono particolarmente i canti slavi e albanesi.

Nei giorni scorsi si è tenuto a Firenze un congresso del Partito liberale, Pettazzoni ne ha seguito lo svolgimento attraverso le cronache del settimanale *Il Mondo*; ed esamina ora qualche articolo successivo nell'apposita rubrica "Dopo il congresso di Firenze", per esempio quello di Mario Paggi, *Il liberale militante*, *Il Mondo*, 21 febbraio 1953, 1; ne segna a margine alcune righe, per esempio quelle in cui si accenna alla tendenza "a stendere sulla manomissione clericale dello Stato la mano della benedizione laicale" o allo "scarso peso che sulla società esercitano le grandi masse proletarie"; un doppio segno di matita blu traccia a margine del passo che trascriviamo:

Ma quello che è esatto è che, per rifare lo Stato, bisogna credere nella forza morale dello Stato, e i democristiani non ci possono, non ci debbono credere. I democristiani dirigono di pieno diritto la politica attuale italiana perché verso di essi si è mosso il concitato voto popolare del 18 Aprile. Ma per essi lo Stato, quello Stato che si sono visti inopinatamente cascare sulle braccia, rappresenta ancora un qualcosa di ibrido, di inferiore, di demoniaco, onde appare preferibile costruire una chiesa anziché una scuola, una aula di giustizia, un mercato.

È appena il caso di dire che Pettazzoni condivide pienamente questa opinione del Paggi.

Nella seconda metà del mese giunge in Via Crescenzo un lavoro di Josef Haekel, *Zum Totemismus der afrikanischen Pygmäen*; con lettera del 17 febbraio l'autore esprime il desiderio di vederlo recensito negli SMSR dal Grottanelli che nel vol. 23 (1951-1952) della stessa rivista ha pubblicato la recensione ad un suo precedente scritto; il suo desiderio non sarà soddisfatto; non è conservata neppure copia di una lettera di risposta.

Josef Haekel appartiene alla Scuola etnologica viennese di p. Schmidt; ha pubblicato contributi americanistici, sul totemismo euroasiatico, e recentemente il saggio *Der heutige Stand des Totemismusproblems*, *Mitteilungen anthropologischer Gesellschaft in Wien*, 1952; libero docente dal 1941, nel 1950 è successo al Koppers nella cattedra viennese di Etnologia; un altro importante contributo pubblicherà nei prossimi mesi: *Zum Problem des Mutterrechtes*, *Paideuma*, V, 7-8 (1954), 505 sgg.; incontrerà Pettazzoni a Roma nell'aprile 1955, quando parteciperà all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni; dalla sua comunicazione, *Wilhelm Schmidt und die Erforschung der Religionen Amerikas*, e da un suo successivo articolo, *Professor P. Wilhelm Schmidts Bedeutung für die Religionsgeschichte des vorkolumbischen Amerika*, *Saeculum*, 7 (1956), 1-39, il nostro storico delle religioni trarrà lo spunto per una "shorter note": *Das Ende des Urmonotheismus?*, *Numen*, 3 (1956), 156-159 (23).

Il 23 giunge a Roma dall'Egitto Bleeker ed è ospite in Via Crescenzo; naturalmente egli approfitta dell'incontro con il presidente per discutere dei vari problemi dell'IASHR.

Dalla tarda primavera del 1951 Pettazzoni è membro corrispondente della Commissione internazionale per la Storia scientifica e culturale dell'Umanità (v. *Pettazzoni 1951-1952*, 166); in tale qualità egli ha avuto rapporti prevalentemente con Armando Cortesao, segretario generale della Commissione; al Cortesao è subentrato Guy S. Métraux, il quale il 24 di questo mese è ricevuto in Via Crescenzo ("Il 24 febb. il Dr. Métraux è venuto a casa mia – (De Sanctis): *Pareti, Mazzarino, Accame*" annoterà Pettazzoni in calce al n. 11 (24 February 1953) dell'*Information Paper* della Commissione; probabilmente egli si riferisce ad una conversazione con gli studiosi citati; anch'egli partecipa qualche volta ad incontri che si tengono nella biblioteca del De Sanctis, molto vecchio e cieco).

Forse il Métraux sollecita la risposta ad un questionario dell'ottobre 1952 riguardante la storia delle religioni; Pettazzoni la redige il giorno 24 stesso (riassumiamo le parti principali): 1. Occorre distinguere nettamente tra i rapporti quali li concepiva la 'comparative mythology' tra le mitologie dei Greci, degli Indiani, dei Persiani ecc. appartenenti alla medesima famiglia linguistica e le influenze esercitate sulla mitologia greca da certi miti di popoli del Vicino Oriente antico; 2. Una differenza capitale quale esiste tra una religione mono-teistica come quella dell'Antico Testamento e le religioni che ignorano la nozione di un dio unico creatore del mondo non ha mancato di riflettersi nello sviluppo delle idee morali; 3. Per lo sviluppo dell'idea di monoteismo è da vedere il saggio *La formation du monothéisme* (viene allegato un estratto); 4. Per la storia del cristianesimo è meglio rivolgersi ad uno specialista, ad uno storico del cristianesimo; 5. È da mettere in evidenza il nuovo processo derivante alla storia religiosa dell'umanità dalla comparsa delle grandi personalità religiose del VII-VI secolo a.C. (Zarathustra, Buddha, Confucio, ecc.) che hanno introdotto un'idea religiosa universalistica – prolungamento di questa linea fino a Gesù e a Maometto – parallelo tra lo sviluppo religioso dell'Oriente e dell'Occidente (viene allegata copia delle bozze del saggio *Orient et Occident* destinato a *La Revue de culture européenne*).

Nell'ultima settimana del mese egli riceve una lunga lettera da oltre Oceano: Giorgio La Piana ringrazia per l'invito a tenere un corso di lezioni nell'Università di Roma, ma deve rinunciare; tra l'altro, poiché gli anni gli si accumulano sul groppone, vorrebbe finire almeno il suo studio sulla Chiesa romana dei primi secoli; ha ripreso in piccola parte l'insegnamento conducendo un seminario sullo sviluppo del pensiero cristiano e le formulazioni dottrinali della Chiesa antica; come ha fatto in altre occasioni, manifesta qualche opinione sulla situazione politica americana e mondiale; sulla nuova amministrazione repubblicana, retta dal 4 novembre 1952 dal generale Eisenhower, scrive:

*La nuova amministrazione repubblicana qui non comincia male: la paura così diffusa in Europa che il nuovo governo abbia una politica aggressiva mirante alla guerra non è fondata affatto. Eisenhower conosce troppo da vicino quel che sia una guerra per lasciarsi trascinare a colpi di testa. Ma gli errori non mancheranno. Uno già bello e pronto è la nomina della Signora Luce ad ambasciatore in Italia. È una donna attraente intelligente che aveva dapprima ambizioni letterarie, ma poi sposò il milionarissimo proprietario del Magazine Life, che ha otto milioni di abbonati, e di Time che ne ha quattro milioni! Un paio di anni fa la Sig.ra si convertì al Cattolicesimo, non so come o perché, e da quel tempo con lo zelo dei neofiti ha mostrato di essere più papalina del papa. I clericali italiani ne saranno felici: si metterà a disposizione del papa; sta a vedere sino a che punto lo State Department, cioè il Ministro degli Esteri di Washington potrà sostenerla.*

La signora Luce arriverà in Italia nel prossimo mese di aprile.

A proposito di cattolici più papalini del papa ricordiamo che Pettazzoni ha subito le conseguenze della loro presenza nel governo italiano quando ha dovuto penare parecchi mesi prima di ottenere l'autorizzazione al Congresso internazionale di storia delle religioni in Roma (v. *Pettazzoni 1951-1952*, 150-157).

Egli è attento anche alle frequenti violazioni della libertà religiosa in Italia, e approva certamente l'iniziativa dell'Associazione italiana per la libertà della cultura di invitare il presidente del Consiglio dei ministri ad ottenere il rispetto dell'art. 19 della Costituzione che sancisce la libertà di culto pubblico e privato e di propaganda sotto l'imparziale protezione dello Stato (v. *Gli uomini di cultura per la libertà religiosa*, Il Paese, 20 febbraio 1953, 6); qualche giorno dopo lo stesso quotidiano, quasi a giustificazione dell'iniziativa di cui sopra, pubblica un articolo dell'avv. Giacomo Rosapepe, *L'intolleranza religiosa. Invocato il "braccio secolare" per i magistrati rispettosi della Costituzione*, Il Paese del lunedì, 23 febbraio 1953, 7.

Pettazzoni conserva le pagine sopra citate.

### *I primi scritti per Numen (1953)*

Il 2 gennaio 1953 viene redatto il contratto definitivo con la casa editrice Brill di Leida per la pubblicazione di *Numen*; sulle condizioni pattuite v. il capitolo seguente, nel quale tratteremo anche dell'impegno di Pettazzoni per la ricerca di collaboratori; è da ritenere che da tempo egli pensi a qualche suo articolo per la rivista, a cominciare dall'editoriale: nel primo fascicolo non può mancare uno scritto del direttore; nel 1953 egli ne prepara più di uno ed altri ne progetta.

Non sono conservati manoscritti né dattiloscritti dell'editoriale, dell'articolo destinato a presentare il nuovo periodico; Pettazzoni lo cita nella corrispondenza come una semplice "presentazione-introduzione del direttore"; ma nell'*Aperçu introductif* (questo il titolo definitivo) egli affronta principalmente il problema metodologico nello studio scientifico delle

religioni (e pensa di pubblicarlo, con l'omissione di alcune parti, anche negli *Essays* che sta preparando; a questa raccolta abbiamo dedicato un capitolo precedente).

Egli esordisce ricordando l'articolo programmatico premesso da Edmund Hardy al primo fascicolo dell'ARW apparso nel 1898: *Was ist Religionswissenschaft?* (Che cos'è la scienza delle religioni?); il problema è ancora attuale – scrive –; e si sofferma anzitutto sulle due denominazioni tradizionali della disciplina: “Scienza delle religioni” e “Storia delle religioni”; la seconda ha finito col prevalere: la si trova nei titoli delle principali riviste specializzate (RHR, SMSR, *Zeitschrift für Religions- und Geistesgeschichte*) e nel titolo dell'IASHR; ma esistono attualmente diversi modi di affrontare lo studio delle religioni; di questi diversi approcci Pettazzoni prende in considerazione principalmente quello ‘storico’ e quello ‘fenomenologico’, descrivendone le caratteristiche e i limiti.

Egli si chiede come si possa risolvere la pluralità di questi approcci e se ci sono pericoli in questa pluralità; e risponde:

Le seul moyen d'échapper à ces dangers consiste à s'en rapporter toujours à l'histoire. La phénoménologie le sait, elle l'avoue, elle déclare qu'elle dépend de l'histoire et que ses propres conclusions demeurent toujours passibles de revision en vue des progrès de la recherche historique. Quel est donc le rapport systématique réel entre ces deux sciences, dont l'objet est unique et la collaboration si étroite?

S'agit-il vraiment de deux sciences différentes? Ou bien ne sont-elles en réalité que deux instruments interdépendants de la même science, deux formes de la science des religions, dont l'unité composite correspond à celle de son objet, c'est-à-dire de la religion, dans ses deux éléments distincts, l'expérience intérieure et les manifestations extérieures?

Pettazzoni accenna anche ad altri approcci ricordando le posizioni, per esempio, della teologia da una parte e della psicanalisi dall'altra: la prima pone un limite alla ricerca scientifica con la credenza nella rivelazione, la seconda misconosce l'autonomia della storia subordinandola alla psicologia.

Nell'ultima parte dell'*Aperçu* egli illustra le finalità e le caratteristiche della rivista auspicando una varietà di materie che la renda interessante: questioni generali, esposizioni d'insieme sulle diverse religioni, lavori su soggetti particolari, dove le idee generali trovino la loro applicazione concreta; e precisa che *Numen* non dev'essere l'espressione di una scuola né di un gruppo né di una tendenza particolare; saranno quindi rappresentate le diverse tendenze; conclude richiamando l'antica idea del *symposion* di una libera comunità, dove ciascuno alzi il bicchiere guardando i convitati negli occhi in uno spirito di *sympatheia*: tutti i convitati, anche quelli che han preso posto all'altra estremità della tavola; e tanto meglio se la tavola è rotonda, la più rotonda possibile.

Pettazzoni ha redatto l'articolo in francese, la lingua straniera che gli è più familiare; ma ha sempre qualche dubbio, teme di commettere qualche errore o di usare un'espressione non appropriata; nei primi giorni del novembre 1953 egli riceve la visita di Edmond Rochedieu; a lui, che soggiorna a Roma, manda il testo disseminato di punti interrogativi annotati a matita a margine di numerose righe; gli chiede di leggerlo e di apportare le correzioni necessarie.

L'*Aperçu introductif* occuperà le pp. 1-7 del primo fascicolo (January 1954) di *Numen*; con l'omissione della prima e delle ultime due pagine, sarà ristampato in traduzione inglese, col titolo *History and Phenomenology in the science of religion*, negli *Essays on the history of religions*, Leiden, 1954, 215-219; la parte centrale del saggio sarà ristampata in francese col titolo *Histoire et phénoménologie dans la science des religions*, La Table Ronde, 154 (octobre 1960), 136-138 (è pubblicata in appendice ad un articolo di Alphonse Dupront; è

tradotta dall'inglese); il testo inglese sarà ristampato a cura di Jacques Waardenburg, *Classical Approaches to the Study of Religion. Aims, Methods and Theories of Research*, The Hague-Paris, 1: *Introduction and Anthology*, 1973, 639-642; il testo originario completo sarà pubblicato in traduzione tedesca, col titolo *Bemerkungen zur "Religionswissenschaft" (Einführender Überblick)*, nel volume *Selbstverständnis und Wesen der Religionswissenschaft* herausgegeben von Günter Lanczkowski, Darmstadt, 1974, 159-167; del testo inglese degli *Essays* sarà pubblicata la traduzione turca, *Din İlmünde Tarih ve Fenomenoloji*, nell'antologia di scritti pettazzoniani *Tanrı'ya Dair derleyen ve çeviren*: Fuat Aydin, Istanbul, 2002, 101-106.

Come negli SMSR agli articoli originali seguono "Rassegne e appunti", cioè dei contributi più brevi, redatti in una forma meno definitiva, dei piccoli ragguagli su questioni attuali, notizie su problemi particolarmente interessanti o su qualche scoperta recente, così per ogni fascicolo di *Numen* il direttore prevede, oltre ad alcuni articoli, delle "shorter notes", delle note più brevi; di queste egli ne prepara più d'una, due nel 1953: sui manuali di storia delle religioni e sulle origini della scienza delle religioni; la seconda la cita nella corrispondenza e in un *Summary* provvisorio del primo fascicolo con diversi titoli: *La prima opera* (o *La più antica opera*) di 'Scienza della religione', oppure *La più antica storia delle religioni*, oppure *Le origini aristoteliche della scienza della religione*, oppure *La più antica 'Scienza della religione'*.

Anche di questa nota non sono conservati né manoscritti né dattiloscritti; in 3 cc. formato mezzo protocollo sono annotati passi o appunti tratti dalla voce *Eudemos* del PW VI, 1, da Usener, *Analecta Theophrastica*, Lipsiae, 1852, e alcune righe da Diogene Laerzio, V, 2 (riguardano Teofrasto).

Già in più occasioni Pettazzoni ha ricordato il pensiero critico applicato alla religione da scrittori e pensatori greci: Xenofane, secondo il quale l'uomo concepisce gli dei a sua propria immagine e somiglianza; i Sofisti (agnosticismo di Protagora, teoria pragmatistica di Prodicò, origine convenzionale della religione secondo Critia); Socrate e Platone...

Il pensiero critico applicato alla religione si fa scientifico e positivo con Aristotele, al quale è attribuita la teoria del doppio ordine di esperienze, interiori ed esteriori, concorrenti a formare la nozione di esseri divini; nella sistemazione di tutto lo scibile trova posto anche una 'storia' della teologia, concepita come una esposizione dei sistemi teologici e teogonici dei vari popoli.

Pettazzoni richiama tutte queste testimonianze soffermandosi poi soprattutto su due discepoli di Aristotele: Teofrasto ed Eudemo; a quest'ultimo sarebbe da attribuire la *tôn perì tò theîon istoría*, un'ampia esposizione, in sei libri, dei sistemi teologici dei vari popoli con particolare riguardo alle loro teogonie.

La breve nota sarà pubblicata, col titolo *Alle origini della scienza delle religioni*, nel secondo fascicolo (may 1954) di *Numen*, alle pp. 136-137.

Per una breve nota sui manuali di storia delle religioni Pettazzoni compie un lavoro meticoloso: come appare dagli appunti annotati in alcune carte e dal testo definitivo, egli utilizza rassegne precedenti e recensioni; ma in alcuni casi va a cercare nelle biblioteche le varie edizioni dell'opera per poterne segnalare le modifiche successive alla prima; in particolare egli desidera verificare se la trattazione è completa o se mancano i capitoli sulla religione ebraica e cristiana.

Per completare questa ricerca egli approfitta di un breve soggiorno a Groningen, dove si reca per tenere conferenze nella prima settimana dell'aprile 1954; il giorno 5 nella Biblioteca

Universitaria egli consulta opere di Chantepie de la Saussaye, di A. Kuenen, di Widengren, di Tiele e di altri annotando appunti in 3 quartini di foglio formato protocollo (complessivamente 6 facciate).

In un foglietto Pettazzoni annota indicazioni bibliografiche che trae da E. Hardy, *Zur Geschichte der vergleichenden Religionsforschung*, ARW, 4 (1901); nel verso annota: "Edizioni 1. 2. 3. del Handb. di Chantepie - verific. se in tutte 3 c'è la relig. d'Israele"; dalla verifica che compie apprende che il notissimo *Lehrbuch der Religionsgeschichte* di P.D. Chantepie de la Saussaye nella prima e nella quarta edizione (curata quest'ultima da A. Bertholet e Edv. Lehmann, Tübingen, 1925) non tratta della religione ebraica e della religione cristiana, mentre nella seconda e nella terza (1897 e 1905, ambedue in collaborazione) è esclusa la religione cristiana e compresa quella ebraica...; in quattro schede egli annota indicazioni bibliografiche relative a vari manuali tratte soprattutto da RHR e OLZ [Orientalische Literaturzeitung]; in una carta formato mezzo protocollo trascrive passi dalla recensione di Goblet d'Alviella, in RHR, 1896, v. 34, 207-213, ad A. Menzies, *History of Religion. A sketch of primitive religious Beliefs and practices and of the origin and character of the great Systems*, London, 1895; va a ripescare il suo vecchio articolo *Storia del cristianesimo e storia delle religioni*, Scientia, 8 (1914), 16, 88-100, dove ha accennato alla classificazione delle religioni in tribali, nazionali, universali (Kuenen, Menzies, Tiele); aggiunge la citazione, tratta da RGG<sup>2</sup>, 3, 1332, dell'opera del Kuenen, *Volksgodsdienst en verelds godsdienst*, 1882 (trad. ted. *Volks- und Weltreligion*, 1883).

Trascriviamo alcune righe annotate il 26 settembre 1953:

Non è concepib. oggi l'esclus. del Cr.o dal concerto della storia d. relig. - È una posiz. antiquata - P. es. nei *Manuali* - andava bene al tempo di Tiele - e di Chantepie - Fanno eccezione Le relig. del mondo di Turchi, ma apologetica - e Foot Moore - e quella di van der Leeuw!!!

Oggi è una stonatura!

(La fenomenologia come storia comparata. In realtà la storia comparata non comparava niente - non faceva che giustapporre, creando l'illusione di una storia religiosa *universale*, che in realtà era soltanto una somma.

Anche della breve nota sui manuali non è conservato né il manoscritto né il dattiloscritto. Pettazzoni redige innanzitutto una rassegna dei vari manuali pubblicati tra Ottocento e Novecento (con la precisa indicazione delle varie edizioni, traduzioni, ristampe); elenchiamo soltanto i nomi degli autori o curatori: Chantepie de la Saussaye, Tiele, von Orelli, Lehmann, Pedersen, Foot Moore, Tacchi Venturi, van der Leeuw, Turchi, Gorce et Mortier, König; come abbiamo già detto, egli osserva che l'assenza, in alcuni manuali, di un capitolo su una religione importante, il cristianesimo, è un segno del carattere prettamente empirico inerente ad ogni trattazione manualistica.

Ma c'è un altro modo di trattare la materia storico-religiosa nel suo complesso, cioè secondo le forme essenziali della vita religiosa comuni alle diverse religioni; questo tipo di trattazione è rappresentato, ad esempio, dal *Traité d'histoire des religions*, Paris, I, 1949, di Eliade, e dall'opera di Widengren, *Religionens värld: religionsfenomenologiska studier och översikter*, Stockholm, 1945, 1953<sup>2</sup>; queste e altre trattazioni del genere hanno il loro prototipo nella *Phänomenologie der Religion* del van der Leeuw: sono manuali di tipo fenomenologico anziché di tipo storico tradizionale (a proposito del *Traité* di Eliade Pettazzoni accenna ad un'eventuale integrazione storica, ad un secondo volume; ma questo non ci sarà).

Per il nostro storico delle religioni il manuale ideale dovrebbe superare questa dualistica parzialità mediante un'organica fusione delle due parti in una unica trattazione integrale; in una nota precisa che l'*Handbuch der vergleichenden Religionsgeschichte* di p. Schmidt è un manuale *sui generis*, che tratta soltanto la storia della scienza delle religioni; si sofferma poi su un terzo modo di trattare la materia portando ad esempio il manuale di Allan Menzies (l'abbiamo già citato), costruito su una classificazione delle religioni in tribali, nazionali, universali (individuali); a proposito di questo schema ternario, che rispecchia il pensiero e il gusto evoluzionistico, osserva che i tipi fondamentali sono in sostanza due: quello della religione chiusa entro i limiti di una società naturale e quello della religione svincolata dalla tribù e dalla nazione; il tramonto delle religioni nazionali e l'avvento delle universalistiche è un fatto capitale che domina tutta la storia religiosa dell'umanità.

Trascriviamo la conclusione:

La religione universalistica è una struttura fenomenologicamente diversa da quella della religione tribalmente o nazionalmente chiusa. Ma il valore fenomenologico coincide in questo caso (e non soltanto in questo caso) con il vero valore storico. Come ho già avuto occasione di accennare altrove, accanto alla fenomenologia statica delle strutture c'è una fenomenologia dinamica degli svolgimenti. Alla particolare fenomenologia statica della struttura universalistica corrisponde la fenomenologia dinamica del suo divenire, che costantemente si attua per opposizione, per rivoluzione, per reazione ad una preesistente struttura religiosa nazionale o tribale. Qui veramente, mi sembra, la fenomenologia religiosa s'identifica con la storia religiosa.

La nota sarà pubblicata nel secondo fascicolo (may 1954) di *Numen*, alle pp. 137-140, e non sarà ristampata come tale; ma le pp. 139-140 torneranno quasi integralmente a concludere l'articolo *Storia delle religioni*, *La Nazione italiana*, 16 gennaio 1955, 3, e *Il Resto del Carlino*, 27 gennaio 1955, 3 (nella prima parte dell'articolo pubblicato nei quotidiani, la più ampia, sono recensite la nuova *Storia delle religioni* del Turchi, Firenze, 1954, e l'edizione italiana del *Traité* di Eliade, Torino, 1954; ne tratteremo a suo luogo).

Come abbiamo detto all'inizio di questo capitolo, Pettazzoni già nel 1953 progetta vari articoli per *Numen*; per esempio, in data 21 giugno annota in un foglietto:

Articolo per *Numen* - La fortuna di una teoria storico-religiosa: l'*Urmonotheismus* (espansione dai primitivi alle religioni progred. e monoteismo originario d. relig. egiziana-cinese-greca!!!) (Wölfel)

Tratteremo di questo e di altri scritti e progetti più avanti; qui ricordiamo un progetto che non sarà realizzato: "Altro articolo per *Numen* sul *Matriarcato* in base al mio corso di lezioni 1952" annota Pettazzoni in una scheda senza data; in *Pettazzoni 1951-1952*, 191, abbiamo già segnalato gli "Excerpta da *Meuli*" e alcune indicazioni bibliografiche relative all'argomento.

Un altro progetto del 1953 di articolo per *Numen* sarà realizzato nel 1954, ma destinato ad un'altra rivista. Pettazzoni ha raccolto, soprattutto nell'ultimo decennio, dei materiali sul paganesimo, sul concetto di paganesimo; sono una quindicina di schede e carte formato mezzo protocollo o inferiore con passi o appunti tratti dalle seguenti pubblicazioni: F. Haase, *Volksglaube...der Ostslaven* (1939), VIII; E. Herzfeld, *Xerxes' Verbot des Daiva-Cultes*, *Archaeologische Mitteilungen aus Iran*, VIII (Berlino 1937), 56-77; recensione di Chr. Mohrmann all'opera di L. Homo, *De la Rome païenne à la Rome chrétienne*, Paris, 1950, 326, in *Vigiliae Christianae*, 1952, 192; B. Croce, *Gli dei antichi nella tradizione mitologica del Medio Evo e del Rinascimento*, *La Parola del Passato*, I (1946), 273-285 (a proposito del libro di J. Seznec, *La survivance des dieux antiques. Essai sur le rôle de la tradition*

*mythologique dans l'Humanisme et dans l'art de la Renaissance*, London, 1940); recensione di A. Pincherle a G. Costa, *Religione e politica nell'Impero romano*, Roma, ottobre 1923, 291 (del Pincherle è conservata copia della voce *Paganesimo* nell'EI); G. Schnitzer, *Savonarola*, Milano, 1931, I.

Da Riese, *Westdeutsche Zeitschrift* 39, da Mansikka, *Ostslaven*, I, 381, e da Helmold, *Cronica Slavorum*, I, 52, Pettazzoni trascrive alcuni passi riguardanti casi di *Verteufelung* (demonizzazione, indiavolamento); si tratta della degradazione dal piano divino al demoniaco: delle divinità greche o romane non viene negata l'esistenza, ma la loro qualità di dei; esse vengono considerate esseri diabolici.

Alcune schede contengono soltanto indicazioni bibliografiche; sul verso di un cartoncino d'invito è scritto: "Articolo per *Numen* - Il concetto di paganesimo".

Come abbiamo già detto, nell'estate 1954 Pettazzoni redige un articolo sullo spirito del paganesimo per la rivista *Diogenes* del CPSH.

#### *Ancora per la gestazione di Numen: la ricerca dei primi collaboratori (1953)*

In un capitolo precedente abbiamo riferito sull'esito positivo di un incontro di Pettazzoni e Bleeker con il direttore di un'antica casa editrice leidense: la rivista *Numen* sarà pubblicata gratuitamente dalla Brill.

Al presidente dell'IASHR è riuscito facile convincere i colleghi del Consiglio esecutivo ad accettare la generosa e inaspettata offerta; tra il novembre e il dicembre 1952 sono stati perfezionati gli accordi; il 2 gennaio 1953 viene redatto il contratto definitivo.

*Numen* pubblicherà articoli originali in inglese o francese o tedesco o italiano, soprattutto di soggetto generale, ai quali sarà aggiunto un bollettino relativo all'attività dell'IASHR; il direttore Pettazzoni sarà assistito dagli altri membri del Consiglio esecutivo, mentre Bleeker curerà la redazione del bollettino; la rivista uscirà tre volte l'anno in fascicoli di 80 pagine ciascuno; il primo fascicolo uscirà il 1° gennaio 1954 o anche prima, se possibile; la Casa Brill assumerà la pubblicazione della rivista a sue spese e suo rischio e ne curerà la pubblicità; gli autori degli articoli riceveranno 24 estratti; la Casa Brill verserà al direttore e al redattore del bollettino 100 fiorini olandesi per ogni volume pubblicato a titolo di rimborso delle spese di copia, posta, ecc.; prezzo dell'abbonamento 20 fiorini per annata, 16 per i membri delle società nazionali aderenti all'IASHR; la Redazione si impegna a trasmettere i testi dattiloscritti in modo molto chiaro.

Pettazzoni non ha atteso la stipulazione del contratto per iniziare la ricerca dei collaboratori; già nella prima riunione del Consiglio esecutivo dell'IASHR (Amsterdam, 15-16 novembre 1951) egli ha chiesto ai colleghi un articolo per uno dei primi numeri della progettata rivista internazionale; occasionalmente ha informato qualche studioso dell'iniziativa in programma e lo ha invitato a pensare alla collaborazione.

Per esempio, nel gennaio 1952, invitando Kiyoto Furuno a organizzare un gruppo di studiosi giapponesi da affiliare all'IASHR, gli ha chiesto un contributo in lingua inglese su un argomento relativo alla storia religiosa del Giappone o una rassegna degli studi storico-religiosi nel suo paese dal 1940; nella risposta il Furuno ha dichiarato di non poter mandare nulla di quanto richiesto, ma di poter trattare della situazione, delle credenze e delle pratiche religiose dei circa 30.000 *Kirishitans* (vecchi cristiani) di Kyushu non ancora convertiti al cattolicesimo (la cosa non avrà seguito).

Nella primavera 1952, quando ha scambiato lettere col figlio di Gerardus van der Leeuw per la traduzione italiana della *Phänomenologie*, Pettazzoni gli ha chiesto un articolo inedito del padre da pubblicare nel primo fascicolo della rivista internazionale; tra quelli proposti sceglie la *Confession scientifique* fatta all'Università di Brno.

Nel giugno 1952, quando ha ricevuto il *Vorläufiges Programm* di un convegno della sezione tedesca dell'IASHR, egli si è affrettato a segnalare al Frick che il tema del suo discorso inaugurale sul senso e sullo scopo della scienza generale delle religioni e quello del Mensching sul problema dello sviluppo della storia delle religioni sarebbero particolarmente indicati per articoli di *Numen* (la cosa non ha avuto seguito; il Frick è morto alla fine di dicembre).

È probabilmente dell'autunno 1952 l'appunto che trascriviamo dal verso di un cartoncino-invito: "*Numen* - Un articolo su la mitol. greca in dipendenza dei nuovi testi mitolog. orientali - Laroche? Gaster?" (il cartoncino è conservato insieme con alcune schede, due delle quali datate 1.9.952 e 8 ott. 952).

Scrivendo a Puech il 30 novembre 1952 Pettazzoni gli ha manifestato il desiderio di pubblicare un suo articolo nel primo fascicolo di *Numen* e gli ha elencato i propri *desiderata*: un articolo riguardante la situazione attuale degli studi sulla religione manichea oppure un articolo sull'organizzazione e sul funzionamento della sezione di scienze religiose in seno all'École des Hautes Etudes; il collega francese ha assicurato la sua collaborazione dicendosi disposto ad affrontare, oltre a quelli segnalati da Pettazzoni, il problema delle origini del catarismo medievale (attualmente all'ordine del giorno nelle riviste italiane) o a fornire notizie sullo straordinario contenuto della biblioteca gnostica scoperta nel 1945 nell'Alto Egitto (la promessa non sarà mantenuta).

Scrivendo ancora al Puech in data 27 dicembre 1952 Pettazzoni gli segnala che sarebbe del più alto interesse, per *Numen*, un articolo del Dupont-Sommer sulle discussioni e i problemi relativi ai manoscritti del Mar Morto; egli vedrà il semitista francese a Parigi alla fine del maggio 1953 e gli presenterà direttamente la proposta.

Da Widengren egli si è fatto promettere due articoli; il 30 novembre 1952 gli ha ricordato la promessa invitandolo a fargli pervenire quello sulla religione dell'Iran entro il 31 marzo 1953 e l'altro entro il 30 giugno 1953; il collega svedese redigerà un lungo saggio, *Stand und Aufgaben der iranischen Religionsgeschichte*, che verrà pubblicato in due puntate.

Dopo la stipulazione del contratto la ricerca dei collaboratori diventa sistematica; Pettazzoni non diffonde una circolare, ma si rivolge ad alcuni colleghi con lettere personali; li informa dell'accordo raggiunto con l'editore, delle caratteristiche della nuova rivista, e in qualche caso suggerisce il tema che vedrebbe volentieri trattato con riguardo alle diverse competenze; allega un modulo dattiloscritto nel quale i collaboratori sono pregati di indicare nome, indirizzo, soggetto dell'articolo, data della consegna; egli desidera avere presto a disposizione la maggior quantità possibile di materiale per poterlo distribuire nei singoli fascicoli nel modo più soddisfacente; egli pensa naturalmente anche a qualcosa di suo (v. il capitolo precedente) e progetta una serie di contributi su alcuni argomenti da affidare a diversi collaboratori; annota per esempio in un foglietto:

Una serie di articoli in *Numen* -

La Storia delle religioni in Olanda - in Inghilterra - in Belgio - in Germania - in Francia - in Italia - in Svizzera - in Svezia - in Norvegia - in Danimarca - in Finlandia - in Cecoslovacchia - in Austria - negli Stati Uniti

Per brevità facciamo seguire un semplice elenco degli studiosi ai quali Pettazzoni si rivolge nel corso del 1953 indicando la data e l'eventuale argomento suggerito o desiderato, con un cenno sulla risposta; accenniamo via via anche alla corrispondenza del direttore con la casa editrice; tempestivamente egli pensa alle caratteristiche della stampa, alla copertina, alla pubblicità, e vuol vedere e rivedere le prove, seguire ogni operazione...

Nel febbraio 1953 egli invita Nilsson a pensare ad un articolo per uno dei primi numeri della rivista, uno o più articoli concepiti nello spirito delle due lettere al Nock (dopo la lettera del 1949, di cui abbiamo detto in *Pettazzoni 1949-1950*, 113-114, lo studioso svedese ha pubblicato una *Second letter to Professor Nock on the positive gains in the science of Greek Religion*, *Harvard Theological Review*, 44 (1951), 143-151), o nello spirito del breve saggio *Universal Religion*, *The Review of Religion*, 17 (1952), 5-10, oppure una rassegna sommaria sullo stato e sulle tendenze attuali degli studi nel campo della storia della religione greca in generale o della religione minoico-micenea in particolare; lo studioso svedese manda in maggio il saggio *Religion as a Protest against the Meaninglessness of Events* (troppo lungo!) e successivamente, in autunno, l'articolo *Die astrale Unsterblichkeit und die kosmische Mystik* (quest'ultimo sarà pubblicato nel secondo fascicolo della rivista).

Tra il marzo e l'aprile 1953 Pettazzoni ha uno scambio epistolare con René Dussaud; con lettera del 20 aprile, tra l'altro, gli chiede di collaborare a *Numen*; ma in questa rivista non apparirà mai un contributo dello studioso francese.

Il 3 maggio egli manda ad Harold Henry Rowley copia della recensione al suo libro *Submission in Suffering, and other Essays in Eastern Thought*, Cardiff, 1951 (SMSR, 23 (1951-1952), 170-171); con l'occasione gli chiede un articolo per la nuova rivista; il collega di Manchester per il momento non promette nulla, essendo molto impegnato. Forse non è la prima volta che il nostro storico delle religioni ha uno scambio epistolare con il noto biblista; in una lettera a Rose del 25 dicembre 1952 lo ha ricordato come il probabile promotore di una sezione inglese dell'IASHR.

Il Rowley, teologo battista, concilia l'impegno religioso e pastorale con quello scientifico: missionario in Cina, ha insegnato Letteratura biblica alla Shantung Christian University (1924-1929); successivamente ha insegnato come assistant lecturer a Cardiff (1930-1934), come professore di Lingue semitiche e lecturer di Storia delle religioni a Bangor (1935-1945); dal 1945 insegna Lingue e letterature semitiche nell'Università di Manchester; ha affrontato numerosi problemi della storia ebraica ed è stato tra i primi a comprendere l'importanza dei manoscritti del Mar Morto; a questi ultimi ha già dedicato alcuni contributi, per esempio, *The Zadqite Fragments of the Dead Sea Scrolls* (1952) e *The Historical Background of the Dead Sea Scrolls*, *Expository Times*, 63, 1951-52 (24).

Nei primi giorni di maggio giunge in Via Crescenzo il volume di J. Duchesne Guillermin *Ormazd et Ahriman*, omaggio dell'autore; Pettazzoni, ringraziando il collega, lo invita a collaborare alla nuova rivista; non è conservata una risposta; dell'iranista belga sarà pubblicata una comunicazione all'VIII Congresso internazionale: *Ahriman et le dieu suprême dans les mystères de Mithra*, *Numen*, 2 (1955), 190-195.

Tra maggio e novembre Pettazzoni ha un frequente scambio epistolare con Nock; da lui riceve un lavoro d'insieme sui misteri ellenistici nei loro rapporti col cristianesimo; scrivendogli in data 4 maggio, oltre a ringraziarlo, egli lo informa della prossima riunione del Consiglio esecutivo dell'IASHR a Parigi e degli accordi raggiunti per *Numen*; lo invita a

collaborare alla rivista; durante l'estate riceve con la risposta una breve nota, a slight thing (una piccola cosa), sull'opera di Odo Casel, la quale, however blady (per quanto malamente), riassume alcune conclusioni che il Nock sostiene più fermamente; la breve nota apparirà col titolo *Odo Casel* nel primo fascicolo.

Il Nock vorrebbe poter mandare qualcosa sulla religione ellenistica, ma è carico di lavoro, e poi incontra una crescente lentezza nello scrivere ed è tenuto a procurare materiale per l'*Harward Theological Review*.

In data 4 maggio Pettazzoni, scrivendo a Stefan Weinstock che gli ha mandato un ambizioso scritto sulla *lex sacra* di Lavinium, gli chiede un articolo di argomento religioso etrusco di carattere generale anziché strettamente monografico ed anche una rassegna sullo stato attuale degli studi sui rapporti fra la religione etrusca e la religione romana; gli rinoverà la richiesta durante un incontro a Roma e ancora successivamente con lettera del 14 febbraio 1954: si tratterebbe non tanto di un'arida lista o bollettino di pubblicazioni, quanto di una rassegna organica concentrata intorno a problemi essenziali e alle prospettive più interessanti (la cosa non avrà seguito).

Il 5 maggio Pettazzoni scrive a Edwin Oliver James, che incontra poi a Parigi nell'ultima settimana dello stesso mese; in agosto riceve l'articolo *The History, Science and Comparative Study of Religion*; lo giudica eccellente e corrispondente all'orientamento ch'egli vorrebbe dare al periodico; lo pubblicherà nel secondo fascicolo.

Nell'ultima settimana di maggio, a Parigi, Pettazzoni, parlando con Friedrich Heiler, lo invita a collaborare a *Numen* e a sollecitare qualche suo collega di Marburg/Lahn a fare altrettanto; da lui ottiene la promessa, per il 15 agosto 1953, di un articolo avente per tema *Die Religionsgeschichte als Wegbereiterin für die Zusammenarbeit der Religionen* (cioè sulla storia delle religioni come preparazione della cooperazione tra le religioni); ma l'articolo sarà pubblicato nella *Theologische Literaturzeitung*; "bell'onore alla propria firma!" annoterà Pettazzoni sull'apposita scheda; per *Numen* il collega tedesco manderà nel 1954 un altro lavoro, *Der Gottesbegriff der Mystik*.

Pettazzoni ha l'impressione che i colleghi tedeschi preferiscano pubblicare i lavori nelle loro riviste nazionali, per esempio nella *Theologische Zeitschrift* e nella *Zeitschrift für Religions- und Geistesgeschichte*.

Tra il maggio e l'ottobre avviene uno scambio epistolare tra Rafael Girard e Pettazzoni: riguarda *Miti e Leggende III* e la recensione del volume, ma anche *Numen*; il nostro storico delle religioni pubblicherebbe volentieri un articolo del Girard sullo stato attuale degli studi sulla religione Maya (la cosa non avrà seguito).

Tra i collaboratori della nuova rivista non deve mancare il Rose: "Conto sulla Sua collaborazione" gli scrive Pettazzoni in data 8 giugno; la risposta è positiva: l'amico scozzese pensa al testo riveduto di una lettura tenuta a Edinburgh, *Chthonian Cattle*; lo manda alla fine d'agosto; esso piace molto al nostro storico delle religioni: "L'ipotesi vi ha una parte considerevole; ma la stratificazione dei due elementi storico-culturali e storico-religiosi è assai evidente e convincente" (così egli scrive all'autore in data 9 settembre 1953); l'articolo sarà pubblicato nel terzo fascicolo della prima annata.

Al Rose Pettazzoni si rivolge anche per ottenere l'esatta traduzione inglese del sottotitolo della rivista ("periodico quadrimestale") e di altre parole; chiede consiglio inoltre per la denominazione dell'IASHR che vorrebbe semplificare (come vedremo sarà semplificata prima ancora della modifica ufficiale che avverrà all'VIII Congresso internazionale).

Tra il giugno e il luglio avviene uno scambio epistolare tra Fokke Sierksma e Pettazzoni; in *Pettazzoni 1949-1950*, 139, trattando dei materiali sul Signore degli animali, abbiamo accennato al manoscritto di un articolo del giovane studioso olandese.

Fokke Sierksma è un allievo di van der Leeuw; poco dopo la morte del maestro ha conseguito il dottorato con la tesi *Phaenomenologie der religie en complexe psychologie, een methodologische bijdrage*, Assen, 1950, nella quale ha discusso le connessioni tra la fenomenologia del van der Leeuw e la psicologia del Jung; sul suo maestro ha scritto anche un volume, *Professor Dr. G. van der Leeuw, dienaar van God en hoogleeraar te Groningen...*, Amsterdam, s.a. [1951]; il giovane studioso (è nato nel 1917) ha già pubblicato altri due libri di argomento vario nel 1948 e recentemente il volume *Freud, Jung en de religie*, Assen, 1951 (nella serie "Van Gorcum's theologische bibliotheek"); ha collaborato alle riviste *Oudtestamentische Studien* e *Nederlands theologisch tijdschrift*; nel corso del 1953 viene nominato assistente nell'Università di Leida; dietro suggerimento di Bleeker egli si mette in relazione con Pettazzoni, al quale fa pervenire un suo lavoro manoscritto o dattiloscritto per l'eventuale pubblicazione nella nuova rivista internazionale: *The slaying of the Mother in primitive ritual*; come vedremo, gli verrà proposto di pubblicare il saggio in due puntate, ma egli non accetterà; la cosa non dispiacerà a Pettazzoni, il quale teme di dare troppo spazio a un articolo d'ispirazione psicanalitica e di avere poi le pagine della rivista piene di contributi della medesima tendenza (così scrive a Bleeker in data 18 novembre 1953); è probabile che Sierksma avrà ancora rapporti con il nostro storico delle religioni; tra l'altro nel 1957 pubblicherà una breve recensione degli *Atti* del Congresso internazionale di Roma (25).

Nella prima metà di luglio Pettazzoni ha uno scambio epistolare con Eliade; da lui ottiene la promessa di un articolo, un articolo di carattere generale; l'attesa sarà lunga: sarà pubblicato, nel 1956, un testo ricavato da una comunicazione all'VIII Congresso internazionale dell'aprile 1955...

Intanto il direttore pensa ai problemi della stampa del periodico; per esempio, il 9 luglio manda un testo francese da stampare in seconda di copertina di ogni fascicolo; sono notizie su *Numen*, sulla sua periodicità, sull'editor (curatore o direttore), a cui mandare gli articoli, e sul redattore del *Bulletin*, sulla quota d'abbonamento e altre informazioni di carattere pratico; in settembre manderà la traduzione inglese di detto testo e il testo della prima di copertina.

Talvolta Pettazzoni fa pervenire l'invito alla collaborazione a qualche studioso indirettamente; dietro sua richiesta Heiler contatta Kurt Goldammer, professore di Storia delle religioni e di Storia dell'arte religiosa nella Philipps-Universität di Marburg/Lahn, il quale nella prima metà di luglio fa pervenire in Via Crescenzo, oltre ad una lettera, il saggio *Die heilige Fahne. Zur Geschichte und Phänomenologie eines religiösen Ur-objektes*: troppo lungo per *Numen*; Pettazzoni gli propone di mandare uno scritto sulla questione dell'Entmythologisierung (demitizzazione).

Il Goldammer è noto, tra l'altro, per i suoi studi su Paracelso, del quale ha pubblicato una scelta di scritti con introduzione e commento: *Sozialethische und sozialpolitische Schriften*, Tübingen, 1952; è dell'anno successivo il volume *Paracelsus. Natur und Offenbarung*, Hannover, 1953; sulla demitizzazione pubblica ora il saggio *Die Frage der Entmythologisierung im Lichte der Religionsgeschichte und in der Problemstellung der Missionsreligionen*, *Theologische Literaturzeitung*, 78 (1953), 749-764; dopo l'invito di Pettazzoni egli redigerà un altro contributo sull'argomento, ma lo pubblicherà in una rivista tedesca: *Die Entmythologisierung des Mythos als Problemstellung der Mythologien*,

Studium Generale, 8 (1955), 379-393; col nostro storico delle religioni egli avrà ancora rapporti: nell'aprile 1955 parteciperà all'VIII Congresso internazionale con la comunicazione *Sakrale Herscher- und Hoheitssymbolik im frühen Christentum und ihre religionsgeschichtlichen Beziehungen* (26).

Siamo in luglio; Pettazzoni ha già pensato a come distribuire la materia in ogni fascicolo della rivista: a) Articoli originali, b) Note più brevi, 3) Bollettino (ne informa Bleeker con lettera del giorno 9); ora, considerato che l'uscita del primo fascicolo di *Numen* è prevista, al più tardi, per l'inizio del gennaio 1954, deve procedere alla scelta del materiale da mandare alla casa editrice; scrive a questo proposito all'amico Rose in data 21 luglio:

*Io purtroppo mi trovo imbarazzato a precisare le date di pubblicazione dei singoli articoli. La direzione di un Periodico internazionale è cosa assai complicata e delicata; me ne rendo conto sempre più.*

*Bisogna tener conto di una quantità di cose ed equilibrare esigenze di varia natura, affinché ciascun fascicolo sia vario non solo per le materie contenute, ma per ciò che riguarda la lingua dei singoli contributi, la nazionalità degli autori, e "last not least" le diverse tendenze rappresentate dai singoli autori. Sì, perché, essendo Numen l'organo di un'Associazione internazionale, dovrà ospitare non solo gli articoli di Rose, di Nock (che mi ha già promesso qualche cosa) e di Nilsson (anch'egli assai ben disposto), ma anche quelli dell'altra parte o delle altre parti: "audietur et altera pars...".*

*Sicché la condizione optimum per me è di avere presto a disposizione la maggior quantità di materiale per poterlo distribuire nei singoli fascicoli nel modo più soddisfacente.*

Da molto tempo Pettazzoni non ha scambi epistolari con Henri Frankfort; gli scrive una lunga lettera in data 22 luglio; tra l'altro lo prega di inviargli un articolo per *Numen*; ma l'egittologo ha già tanti impegni che non può aggiungerne un altro to the formidable list (al formidabile elenco)...

Come apprendiamo da una lettera a Widengren del 30 luglio, proprio in questo mese Pettazzoni procede alla scelta del materiale per il primo fascicolo: 1. Una presentazione-introduzione del direttore; 2. Un articolo inedito di van der Leeuw; 3. La prima parte dell'articolo di Widengren sugli studi iranistici; 4. Una nota di Nock su Odo Casel ed eventuali altre 'shorter notes'; 5. Bulletin.

Oltre a quella del Nock, tra le altre note più brevi, il direttore includerebbe un suo scritto sui manuali di storia delle religioni e un altro sulle origini della scienza delle religioni (ne abbiamo trattato nel capitolo precedente); ma poi deve fare un po' di calcoli per non superare di molto le 80 pagine a stampa: i due scritti sopra citati li pubblicherà nel secondo fascicolo; alla fine d'agosto la scelta del materiale è definitiva.

Tra l'autunno 1951 e l'inizio del 1953 Pettazzoni ha incontrato più volte a Roma Theodor Herzl Gaster e con lui ha parlato dell'IASHR e della rivista; certamente lo ha invitato a collaborare; nell'ottobre 1953 riceve l'articolo *Myth and Story*, nel quale l'autore tratta di un problema metodologico, del problema del mito quale concetto funzionale oppure esistenziale, anziché puramente letterario; gli esempi sono tratti principalmente dalla mitologia dell'antico Vicino Oriente; scrive il Gaster in una lettera del 2 ottobre (nella trascrizione emendiamo in parte l'italiano claudicante):

La mia posizione è, in genere, la Sua, con una sola piccola eccezione. Non sono d'accordo che si possa dedurre il carattere fondamentale del mito dal fatto che i primitivi distinguono spesso tra "fiabe vere" e "fiabe false". Mi sembra che si dovrebbe precisare di più il senso esatto di quella "verità". Potrebbe significare soltanto che tali "fiabe vere" si accettano come tradizione autentica, senza dire che sono vere nel senso storico o assoluto. Tuttavia sono in linea di principio completamente d'accordo che la verità del mito è una verità dell'efficacia (oppure una verità esistenziale) anziché una verità storica.

L'articolo sarà pubblicato nel terzo fascicolo; Pettazzoni vi aggiungerà una nota a proposito della differenza tra "verità" del mito ed "efficienza" del mito:

Certo, logicamente, 'verità' del mito ed 'efficienza' del mito non sono la stessa cosa. Ma questa distinzione è fatta da noi. Per un pensiero rudimentale, la verità del mito, consistente nella corrispondenza fra il momentaneo e il permanente, fra il reale e l'ideale, è anche la condizione necessaria e sufficiente dell'efficienza del mito, cioè della sua capacità (quando sia debitamente recitato) di garantire la permanenza del mondo, la durata della vita, la cattura della selvaggina, l'abbondanza del raccolto, ecc. Dunque, in pratica, la verità ideale coincide con la funzionale efficienza. S'intende che una ricerca linguistica e lessicografica sui termini 'vero' e 'falso' nei linguaggi primitivi sarebbe di fondamentale importanza.

Anche Oscar Cullmann è da tempo informato della rivista in preparazione, poiché egli incontra almeno una volta ogni anno l'amico italiano; il quale gli ha chiesto un breve studio sul mito in Bultmann; tra l'altro – gli scrive in data 4 settembre 1953 – non ha ricevuto alcun contributo di autore francese; l'articolo del Cullmann, *Le mythe dans les écrits du Nouveau Testament*, giungerà nel gennaio 1954 e sarà pubblicato nel secondo fascicolo della rivista.

Il 6 ottobre Pettazzoni scrive a Gavril Kazarov per chiedergli l'autorizzazione a includere nella raccolta di saggi che sta preparando per l'editrice Brill l'articolo uscito nel 1950 nei *Serta Kazaroviana*; gli chiede anche di collaborare a *Numen* con uno studio d'insieme riguardante lo stato attuale delle ricerche sull'antica religione dei Traci e sui problemi più importanti che attendono una soluzione; purtroppo lo studioso bulgaro ha già 80 anni ed è afflitto da diverse malattie...

Il 28 ottobre Pettazzoni manda al direttore della Brill quasi tutto il materiale dattiloscritto pronto per la stampa; mancano il suo articolo introduttivo e il *Bulletin* di Bleeker (saranno spediti il 12 novembre); allo stesso direttore fa pervenire una lettera con allegato un foglio di *Avertissements* e *Desiderata* per la pubblicazione della rivista; tra il novembre 1952 e il gennaio 1953 avviene un frequente scambio epistolare tra l'editore e Pettazzoni; soprattutto per quest'ultimo sono mesi di febbrile attività: le prove, le bozze, Widengren che ritarda, la circolare pubblicitaria, le disposizioni per gli estratti, l'elenco degli indirizzi per la circolare e poi per le copie-saggio della rivista...

In novembre Pettazzoni riceve da Alföldi un suo studio sulla monarchia di Cesare; scrivendogli il giorno 21 per ringraziarlo, coglie l'occasione per parlargli di due cose che gli stanno a cuore: l'organizzazione del prossimo congresso e *Numen*; per la rivista lo prega di preparare un articolo, quanto più presto tanto meglio; ma l'articolo non arriverà né presto né tardi.

Nella prima settimana di dicembre Pettazzoni riceve una lunga lettera di Jakob Wilhelm Hauer (una vecchia conoscenza degli anni Venti: v. *Pettazzoni 1924-1925*, 130-132); lo studioso di Tübingen, informato da Heiler sulla possibilità di collaborare a *Numen*, propone tre temi ch'egli potrebbe svolgere per la rivista: 1) una discussione sul concetto di religione di Rudolf Otto; 2) questioni fondamentali della ricerca religiosa; 3) essenza e compiti di una antropologia scientifico-religiosa.

Per il nostro storico delle religioni la questione è assai delicata: Hauer si è gravemente compromesso col nazismo capeggiando la *Deutsche Glaubensbewegung* (Movimento della Fede tedesca), cioè del movimento neopagano germanico; prima di rispondergli, egli desidera sentire il parere dei colleghi del Consiglio esecutivo dell'IASHR; Widengren non ha notizie sicure sul ruolo reale del Hauer, il quale – scrive – ha idee molto suggestive sull'antica religione indiana; la sua collaborazione a *Numen* sarebbe molto preziosa, qualora sia dimostrata la sua integrità morale; Puech dichiara di conoscere Hauer soltanto di nome e per

il titolo di certe sue opere: si fa questione del suo valore scientifico o del suo atteggiamento politico sotto il regime nazista? Come che sia, Pettazzoni è meglio informato ed egli accetta anticipatamente la decisione che l'amico italiano prenderà.

Anche Bleeker, in una lunga lettera del 28 dicembre 1953, dichiara di trovarsi in una posizione delicata; deve essere imparziale, ma come olandese ritiene che Hauer dovrebbe essere escluso dalla collaborazione a *Numen* almeno per i prossimi cinque anni; egli non può dimenticare che un suo collega, un uomo nobilissimo, un vero cristiano, fu assassinato lentamente in un campo di concentramento perché aveva preso posizione a favore degli Ebrei; Hauer, ch'egli conosce da quando operava nel movimento giovanile liberal-cristiano, si è schierato col movimento anticristiano di religione germanica ed ha quindi appoggiato l'infame teoria della razza; è vero che sono passati otto anni dalla fine della guerra ed è giunto il momento di collaborare nuovamente con i tedeschi; ma pensa che in questo caso la cosa più saggia sia quella di scrivere cortesemente ad Hauer che per il momento non c'è spazio per i suoi articoli nella rivista...

Pettazzoni risponderà ad Hauer alla fine del gennaio 1954: gli argomenti proposti sono assai interessanti; ma il modesto spazio di cui *Numen* dispone è già impegnato per la prima annata; quando il collega verrà in Italia, si potrà esaminare insieme la situazione. In *Numen* non saranno mai pubblicati articoli di Hauer.

#### *L'assegnazione al grado 3° (1953)*

In *Pettazzoni 1951-1952*, 196, abbiamo riferito dell'azione svolta da Pettazzoni per l'assegnazione al grado 3° dei professori universitari; finalmente, nel 1953, egli ottiene l'ambita assegnazione; con lettera A. 1404, prot. n. 5402, del 30 marzo, il rettore gli trasmette quanto comunicato dal Ministero della p.i. con nota 2616 del 16 marzo 1953:

Si comunica alla S.V. che il prof. Raffaele Pettazzoni, ordinario di Storia delle religioni presso codesta Università, con D.M. 10 febbraio 1953, in corso di registrazione, viene assegnato alla classe I, grado 3°, dal 1.1.1953, ai sensi della L. 19.5.1950 n. 355.

Si comunica altresì che, con D.M. 28 febbraio 1953, ugualmente in corso di registrazione, il predetto prof. Pettazzoni viene collocato fuori ruolo a far tempo dal 1° novembre 1953, ai sensi del D.L.C.P.S. 26.10.1947 n. 1251.

In tale condizione il predetto professore resterà sino a tutto il 31 ottobre 1958, dopo di che sarà provveduto al suo collocamento a riposo.

Con successiva lettera A. 1402, prot. 13670 del 16 luglio, il rettore comunica all'interessato la nota ministeriale 1762 del 22 giugno 1953:

Si comunica che, in rapporto alla disponibilità dei posti del ruolo di grado 3°, il prof. Raffaele Pettazzoni, ordinario in codesta Università, con D.M. 10.2.1953, registrato alla Corte dei Conti il 25.5.1953 reg. 22 pag. 375 è stato assegnato con decorrenza 1.1.1953 al grado 3°, ai sensi del D.L.P. 23.3.1948, n. 265, ratificato con legge 19.5.1950 n. 355.

Al riguardo è stato tenuto presente che alla suindicata data del 1.1.1953 il prof. Pettazzoni, ordinario dal 1.12.1926, era fornito di una anzianità complessiva di servizio di anni 26 e mesi uno.

Dalla medesima data del 1.1.1953, è attribuito al prof. Pettazzoni lo stipendio di £. 1.240.000 annue lorde con l'indennità accademica di £. 21.000 mensili lorde.

#### *I primi rapporti con Karl Lehmann (febbraio-marzo 1953)*

Karl Lehmann ha studiato archeologia classica a Tubinga, Gottinga e Monaco; negli ultimi tempi della prima guerra mondiale è stato interprete presso il Comando navale turco in Istanbul e dopo ha intrapreso viaggi di ricerca in Asia Minore; ha conseguito la laurea a

Berlino nel 1922 o 1923 con la dissertazione *Die antiken Hafenanlagen des Mittelmeers. Beiträge zur Geschichte des Städtebanes im Altertum*, Leipzig, 1923; successivamente ha lavorato presso l'Istituto archeologico germanico in Atene; nel 1924 ha conseguito la libera docenza a Berlino; dopo un periodo di attività all'Istituto archeologico germanico in Roma, nel 1925 è stato nominato straordinario di Archeologia classica nell'Università di Heidelberg e nel 1929 ordinario a Münster, dove ha diretto anche il Museo universitario; nel 1933 è emigrato negli Stati Uniti, dove nel 1935 ha ottenuto una cattedra all'Institute of Fine Arts dell'Università di New York; dal 1938 dirige gli scavi nell'isola di Samotracia; è un esponente, con R. Krautheimer, E. Panofsky, W. Friedlaender e altri, della scuola tedesca di storia dell'arte emigrata negli Stati Uniti negli anni del nazismo.

Con *Die Trajanssäule. Ein römisches Kunstwerk zu Beginn der Spätantike*, Berlin und Leipsig, 1926, ha segnato una tappa fondamentale nello studio del rilievo storico romano; altri volumi ed articoli ha dedicato a studi di archeologia classica negli anni successivi; nel 1939 ha cominciato a pubblicare relazioni sulle campagne di scavo in Samotracia e studi sui reperti; di queste ultime pubblicazioni ha avuto notizia anche Pettazzoni, il quale con grandissimo interesse domenica 15 febbraio 1953, alle ore 11, andrebbe al Sodalizio tra studiosi dell'arte (Piazza San Marco, 49), dove il collega straniero tiene una conferenza sui riti e le divinità dei misteri di Samotracia; ma non gli è possibile.

Il primo documento dei rapporti del nostro storico delle religioni col Lehmann è la lettera del 20 febbraio 1953, con la quale Pettazzoni manifesta il suo dispiacere per non esser potuto intervenire alla conferenza e invita il collega a parlare sullo stesso tema alla prossima assemblea della SSR che avrà luogo il 21 marzo; l'invito è accolto.

Dopo l'incontro del marzo 1953 Pettazzoni avrà saltuari rapporti epistolari col Lehmann fino al 1959 (27).

#### *Jacques Pirenne a Roma (febbraio-marzo 1953)*

In *Pettazzoni 1951-1952*, 205, abbiamo riferito sul desiderio di Jacques Pirenne di tenere un corso di lezioni nell'Università di Roma nel 1953 e sull'azione svolta da Pettazzoni per soddisfare tale desiderio; lo storico belga ha già comunicato anche il titolo del corso: *Histoire des idées religieuses de l'Ancient Egypte*; sono state fissate inoltre le date e l'orario delle lezioni: 24, 26 e 28 febbraio, 3, 5, e 7 marzo, sempre alle 10 del mattino.

È probabile che all'inizio dell'ultima settimana di febbraio Pettazzoni incontri l'ospite o all'Accademia Belgica o altrove; martedì 24, alle 10, in un'aula della Facoltà di lettere ha inizio il corso; il nostro storico delle religioni presenta il collega agli studenti e agli altri ascoltatori; segue gli appunti che ha annotati in precedenza (una carta formato protocollo di fitta e minuta scrittura, non sempre decifrabile): Jacques Pirenne, educato alla scuola paterna, ha sentito il richiamo della storia e si è dedicato in particolare allo studio dell'antico diritto; prossimamente uscirà a Parigi un suo volume sulla religione dell'antico Egitto; di queste sue ricerche storico-giuridiche e storico-religiose tratterà nelle sue lezioni nella nostra Università; gli allievi dell'Istituto di studi storico-religiosi si gioveranno di questa rara occasione di ascoltare dalla viva voce di un maestro l'esposizione dei risultati delle sue ricerche.

È da ritenere che Pettazzoni assista anche alle altre cinque lezioni del Pirenne, le quali vengono tenute nei giorni e nelle ore destinate all'insegnamento di Storia delle religioni; delle lezioni del Pirenne sarà pubblicato un riassunto nelle dispense del corso di Pettazzoni,

*Le religioni misteriche nel mondo antico* a cura dell'assistente, Roma, 1953, 67-87 (*Intermezzo: Svolgimento delle idee religiose nell'antico Egitto*).

Pettazzoni e Pirenne s'incontrano qualche volta anche fuori dall'orario delle lezioni; per esempio mercoledì 4 marzo, alle ore 13.30, nella Casina Valadier (Pincio), ad una colazione offerta dal rettore in onore dell'ospite; è presente anche Fernand Vercauteren, direttore dell'Accademia Belgica di Roma; altri probabili incontri, sempre in marzo, all'Accademia Belgica (v. più avanti).

#### *Un articolo per La Nazione italiana (febbraio-marzo 1953)*

Come abbiamo accennato in un capitolo precedente, nell'ultima settimana del gennaio scorso Pettazzoni ha ricevuto l'invito a collaborare a *La Nazione italiana* di Firenze con articoli su problemi religiosi, "Firenze ha tutti i titoli per poterli apprezzare" gli ha scritto il neo-direttore Alfio Russo, un giornalista nella professione dai primi anni Venti, già redattore e inviato speciale de *La Stampa* dal 1927 al 1942, nel 1945 direttore de *La Sicilia*, poi redattore capo di *Risorgimento liberale* nel 1947, da ultimo, dal 1949 al 1952, inviato speciale e corrispondente da Parigi de *Il Corriere della sera* (28).

Pettazzoni ha accettato la proposta di scrivere mensilmente un articolo; si propone di trattare in generale temi d'interesse attuale, nello spirito del suo volumetto *Italia religiosa*; sarebbe d'interesse attuale un articolo che toccasse un argomento o gli argomenti cui accennano gli appunti che trascriviamo dal verso di un cartoncino d'invito:

6-II.953

*un articolo*

Privilegio e Democrazia - Roma *metafisica* - Superiorità alle minoranze religiose - *Il premio alla maggioranza*

Forse Pettazzoni pensa poi che sarebbe un articolo troppo attuale, troppo impegnato, troppo politico...; meglio evitare una polemica o addirittura la restituzione dello scritto da parte della Direzione del quotidiano; meglio pensare ad un articolo di attualità – come dire? – pubblicitaria: alla fine di febbraio manda il testo, opportunamente adattato, dell'*Introduzione* alla recente nuova edizione de *La religione nella Grecia antica*; con quest'ultimo titolo l'articolo appare nella terza pagina del quotidiano fiorentino (edizione del mattino) il 3 marzo (a. 95, n. 53); in aprile l'autore riceverà il compenso di £ 20.000.

A questo primo articolo ne seguiranno altri, ma non verrà rispettata la cadenza mensile; la collaborazione sarà poco frequente, e continuerà nel 1954 e negli anni successivi (dal maggio 1954 gli articoli saranno pubblicati contemporaneamente ne *La Nazione* e nel quotidiano bolognese *Il Resto del Carlino*).

*La Nazione*. *Giornale politico quotidiano* celebrerà tra qualche anno il centesimo anniversario; fondato da Bettino Ricasoli, il giornale ha mantenuto per molti decenni le sue tendenze signorilmente conservatrici; intorno al 1921 è stato favorevole al fascismo nascente; durante il ventennio nero, come tutti gli altri giornali, non ha più avuto una particolare caratteristica; dopo la liberazione, nella primavera 1947, ha assunto il titolo *La Nazione italiana*; dal 4 gennaio 1953 è diretto da Alfio Russo, "vitale erede ed assertore di quel liberalismo – pronto a tutte le comprensioni ed aperture d'ordine sociale e umano – nella cui insegna *La Nazione* sorse ed ha sempre operato e lottato" (Risoldò); tra qualche settimana, il 6 maggio, comincerà ad uscire anche un'edizione serale, *Nazione Sera* (29).

*In libreria la nuova edizione de La religione nella Grecia antica: i primi giudizi  
(marzo 1953)*

Pettazzoni è ansioso di vedere il suo nuovo libro, la nuova edizione, italiana e francese, de *La religione nella Grecia antica*; il 7 o l'8 marzo 1953 riceve finalmente la "primissima copia" dell'edizione italiana, finita di stampare il 26 febbraio (ne sono state tirate 2000 copie): Raffaele Pettazzoni, *La religione nella Grecia antica fino ad Alessandro*, Torino, Edizioni Scientifiche Einaudi (Stamperia Artistica Nazionale), 1953, 8°, pp. 282, tavv. 14 f.t. ("Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici", 21).

Trascriviamo l'indice:

*Introduzione*; I. Le origini - Forme elementari della religione. Il substrato mediterraneo. Micene e Omero; II. La "Polis" - Politeismo olimpico e religione civica; III. Le Plebi - Culti agrari e misticismo; IV. Prevalenza della religione olimpica - Attrazione dei culti agrari nell'orbita della religione civica; V. L'Orfismo - Nuove correnti mistiche e riformatrici; VI. La Filosofia - Il pensiero speculativo contro la tradizione; VII. Atene e le guerre persiane - La religione tradizionale riconsacrata dal sentimento patriottico e dall'arte figurata; VIII. Atene al tempo di Pericle - Religione della patria. Equilibrio e grandezza; IX. Crisi e superamento - I Sofisti e Socrate; X. La fine dell'antico ellenismo - Individualismo e umanesimo; *Indice analitico*.

Il volume è molto bello; l'autore è contento, e si affretta a suggerire all'editore di semplificare il titolo nella sovraccopertina in preparazione, tralasciando "fino ad Alessandro".

Qualche giorno dopo giungono in Via Crescenzo altre due copie del volume, con la sovraccoperta recante la riproduzione a colori della maschera d'oro delle "Tombe dei re" di Micene; Pettazzoni si affretta ad esprimere all'editore la sua soddisfazione; ma nota nel testo dei risvolti interni qualche errore di stampa e due inesattezze (queste ultime son dovute alla negligenza o distrazione di de Martino, il quale ha preparato la presentazione): all'autore vengono attribuiti dieci anni di meno facendolo nascere nel 1893 anziché nel 1883; egli è accademico dei Lincei, ma è stata omessa la notizia che è membro anche dell'Accademia delle scienze di Bologna, dell'Accademia Pontaniana di Napoli e, cosa più importante, della Reale Accademia d'Olanda...(nella ristampa del 1954 il testo sarà emendato e completato).

Il testo predetto, redatto da de Martino, contiene il primo giudizio sull'opera, naturalmente molto positivo; il curatore della collezione presenta anzitutto l'autore:

Pettazzoni rappresenta uno dei rari casi di studioso di storia delle religioni che abbracci con sicurezza di informazione e con ampiezza di prospettive storiografiche quasi tutto il vasto campo di questa disciplina.

Segue un elenco delle opere principali; per quanto riguarda il volume che ora vede la luce de Martino segnala che questa riedizione si differenzia dalla precedente per un completo aggiornamento bibliografico e per un'assai importante introduzione, che mette a punto i fondamentali problemi metodologici della storiografia religiosa della Grecia antica secondo alcune idee direttive:

Il tentativo di far risultare la religione greca (e la civiltà greca in generale) da due diverse tradizioni, l'una indoeuropea, patriarcale, e l'altra mediterranea, agricola e matriarcale; e l'altro tentativo, non meno interessante del precedente, di ricondurre il dualismo sociale-religioso fra religiosità misterica e religiosità olimpica al dualismo etnico di vinti e vincitori, di popolazioni agricole soggiogate e di popolazioni patriarcali soggiogatrici.

Lo stesso de Martino pubblica una presentazione più ampia dell'opera nel periodico editoriale della casa torinese: *La religione della Grecia antica*, Notiziario Einaudi. Mensile di

Raffaele Pettazzoni

La religione  
nella Grecia antica



Einaudi

informazione culturale, 2, 2 (28 febbraio 1953), 9 (viene diffuso in marzo); egli sottolinea, tra l'altro, che, in evidente polemica con gli estatici ammiratori del "miracolo" della religione greca (Walter F. Otto), o con coloro che credono di comprenderla quando hanno ricondotto le sue figurazioni ad "archetipi" anistorici (Kerényi), Pettazzoni pone la ricerca sul solido terreno storico-culturale; dopo l'elenco delle opere principali, si sofferma sulle due ultime iniziative, la silloge *Miti e Leggende* e i "Classici della religione", nonché sul recentissimo volume *Italia religiosa*.

Ora Pettazzoni pensa alla diffusione del volume, alle recensioni; proprio all'inizio del mese ha pubblicato un articolo di fondo nella terza pagina di un quotidiano fiorentino: *La religione nella Grecia antica*, La Nazione italiana (edizione del mattino), 3 marzo 1953: è un ampio stralcio dall'*Introduzione* con gli opportuni adattamenti (v. il capitolo precedente).

Nelle prime righe di un suo elenco, intitolato *La Religione nella Grecia Antica-Servizio Stampa e Recensioni*, leggiamo: "Radio, venerdì 10 marzo 1953 - Confer. alla radio ' Religione e Civiltà nella Grecia Antica' "; non abbiamo elementi per stabilire se si tratta di due o di una sola presentazione alla radio; non è conservato un manoscritto o dattiloscritto di una conferenza del 1953 col titolo sopra riportato.

Il 14 Pettazzoni presenta il libro ad un'adunanza di classe ai Lincei; all'editore dichiara di essere disponibile per una presentazione nell'ufficio romano dell'Einaudi e suggerisce nomi e indirizzi di persone e di riviste cui inviare copie del volume per recensione; scrive ad amici e colleghi competenti, nonché a qualche direttore di periodico: per esempio, ad Amedeo Maiuri (che potrebbe redigere un articolo per il *Corriere della sera* accennando anche all'edizione francese), a Mario Pannunzio (che ha accolto nel settimanale *Il Mondo* una recensione a *Italia religiosa* e potrebbe per il nuovo libro rivolgersi a Francesco Gabrieli, disposto a collaborare), ad Arnaldo Momigliano (del quale ricorda il giudizio favorevole sulla prima edizione), a Manara Valgimigli (che potrebbe parlare del libro nel *Giornale dell'Emilia*, già *Il Resto del Carlino*, che riassumerà il vecchio titolo nel prossimo novembre), a Mario Untersteiner (questi non ha il tempo di preparare una recensione specifica essendo molto occupato, tra l'altro, per una relazione congressuale; ma assicura d'aver fatto "un cenno breve ma esplicito dell'opera" in un articolo destinato al quindicinale del PSI; per la verità, nella sua rassegna di studi del mondo greco, *La scuola e la civiltà ellenica*, Mondo operaio, 6, 15 (5 settembre 1953), 22-23, Pettazzoni è ricordato soltanto per aver riconosciuto l'interesse degli studi importanti compiuti sul substrato preellenico da Patroni, Pestalozza e Marconi!).

Pettazzoni si fa mandare 50 copie del periodico editoriale sopra citato recante la pagina di de Martino sul libro e le fa pervenire a professori, amici, conoscenti di Roma e di altri luoghi (è conservato l'elenco dattiloscritto in 2 cartelle); una la spedisce insieme con una copia di *Cultura moderna* recante l'articolo di Gabriele Pepe su *Italia religiosa*, a Clelia Boni, la quale dal Cairo gli manda lunghe lettere sperando in una risposta...

La presentazione del libro a Roma verrà fatta il prossimo 15 aprile (ne tratteremo a suo luogo). Alla fine di marzo Pettazzoni riceve le prime copie dell'edizione francese: una delusione! (ne tratteremo in un prossimo capitolo). Dell'edizione italiana nel settembre 1954 verrà effettuata una ristampa identica alla precedente; nel 1957 un'altra ristampa presso il nuovo editore della "collana viola", Paolo Boringhieri.

Giunto in porto uno dei tre volumi programmati con Einaudi, ora bisogna pensare alla composizione del secondo (ne trattiamo più avanti).

### *Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1953*

Nella prima metà del marzo 1953 Pettazzoni è molto impegnato nei rapporti con la casa editrice Einaudi, la quale manda in libreria la nuova edizione del suo libro *La religione nella Grecia antica fino ad Alessandro* (v. il capitolo precedente) ed è pronta per la composizione di un altro libro pettazzoniano (v. il capitolo seguente).

Per il giorno 14 è convocata, ai Lincei, un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; a questa seduta egli intende presentare il nuovo libro e prepara una traccia, un testo da tenere sotto gli occhi per la presentazione: 2 cc. formato protocollo ("presentata ai Lincei-marzo 1953" scrive poi in testa alla prima); la scrittura è minuta, irta di abbreviazioni, in alcuni punti indecifrabile, con poche correzioni.

Praticamente egli riassume l'*Introduzione* del volume: ricorda che la prima edizione risale a trent'anni fa e che in trent'anni si è molto lavorato nel campo della religione greca; perciò c'era da fare un libro *ex novo*; ma, aggiunte capitolo per capitolo abbondanti bibliografie aggiornate, gli sembra che l'impostazione ideale del lavoro sia tuttora valida; senza volersi atteggiare a precursore, ritiene che certe idee allora da lui prospettate abbiano avuto fortuna nel mondo degli studiosi; accenna alla tendenza recente ad impostare la storia religiosa su base sociale ed economica; tra gli altri ricorda G. Mohrmann che vorrebbe spiegare tutta l'antica storia della civiltà greca applicando una teoria del marxismo più ortodosso; egli non andrebbe così in là, si fermerebbe piuttosto al concetto della interdipendenza solidale delle varie forme della civiltà: la poesia, la filosofia, l'arte figurativa, e anche la vita sociale ed economica; egli reagisce alla concezione di una grecità ideale, del "miracolo" greco; si rifà alle origini della civiltà greca, incontro di due civiltà, ad un dualismo religioso che è in relazione con un dualismo sociale... Volgendo al termine accenna all'edizione francese che reca una prefazione di Charles Picard: e qui indulge ai ricordi del soggiorno in Grecia durante la prima guerra mondiale.

Mercoledì 11 Jacques Pirenne, il quale è a Roma per un corso di lezioni all'Università, tiene una conferenza all'Accademia Belgica; è da ritenere che Pettazzoni sia tra gli ascoltatori e che il 14 successivo, se è libero da altri impegni, si rechi ancora in Via Omero ad assistere alla cerimonia organizzata per la donazione all'Accademia, da parte dello stesso Jacques Pirenne, della biblioteca paterna.

Per venerdì 13, alle ore 11, è convocato il Consiglio di facoltà; Pettazzoni non è presente; tra l'altro si delibera il conferimento della laurea *honoris causa* al poeta triestino Umberto Saba; alle 17 dello stesso giorno egli è impegnato in una commissione di laurea; sabato 14 partecipa all'adunanza accademica di cui abbiamo detto sopra; presiede Arangio-Ruiz; dopo comunicazioni varie, si passa alla presentazione di libri; interviene anche il nostro storico delle religioni per presentare il suo nuovo volume; la seduta si conclude con la presentazione di note e memorie; tra le note interessa Pettazzoni quella di Giuseppe Botti presentata da Biagio Pace: *Una statuetta del dio Thoth-cinocefalo nel Museo nazionale di Taranto* (sarà pubblicata nei Rd della Classe 1953, 119-121).

In questi giorni il Comitato universitario democratico italiano sta preparando una manifestazione culturale: Carlo Salinari parlerà su Gramsci e la crisi della cultura italiana; la conferenza, prevista per il 15, viene rinviata a domenica 22; non sappiamo se Pettazzoni vada ad ascoltarla.

Dalla stampa egli ha appreso che si è costituita, in vista delle prossime elezioni politiche, un'Alleanza democratica nazionale che dovrebbe raccogliere tutte le forze libere da ogni vincolo e impegno di partito; a metà mese riceve il testo di un comunicato diffuso a tutti i gior-

nali e una lettera-circolare del Comitato promotore con l'invito a partecipare all'assemblea nazionale convocata in Roma per l'ultima settimana di marzo; riteniamo che Pettazzoni non partecipi alla riunione e che non mandi neppure la sua adesione; com'è noto, egli simpatizza per il PSI; proprio in questi giorni gli viene notificata la cancellazione dalla lista elettorale del Comune di S. Giovanni in Persiceto; d'ora in poi egli voterà a Roma.

Con circolare del dicembre 1952 i soci della SSR sono stati informati di una prossima assemblea generale, invitati a comunicare entro il 31 gennaio 1953 i titoli di eventuali comunicazioni e a versare la quota di associazione 1953 (£ 1000) entro il 31 marzo; l'assemblea è convocata per il 21 marzo; prima di questa data Pettazzoni prepara il testo del discorso ch'egli intende tenere in apertura della seduta: riempie di fitta e minuta scrittura, su due colonne, una carta formato protocollo; come spesso, il testo è irto di abbreviazioni, ma non ci sono né tagli né correzioni; aggiunte marginali sì; e purtroppo alcune righe sono indecifrabili; non c'è titolo, ma in testa al foglio si legge "seduta del 21 marzo 1953".

Pettazzoni intende anzitutto commemorare tre soci defunti: Benedetto Croce, Francesco Ribezzo e Giovanni Vacca.

Egli ricorda che il Croce era socio onorario e che la sua adesione alla SSR è avvenuta in un momento particolarmente delicato, quando pareva che il governo non fosse disposto a consentire la convocazione del Congresso internazionale di storia delle religioni a Roma; egli attribuisce all'adesione del Croce un significato ideale che non va sottovalutato: nel sistema crociano la religione non figura come tale, e pertanto anche la storia delle religioni non ha ragione di essere; ma negli scritti più recenti del filosofo non è difficile trovare tracce di un mutato atteggiamento.

Di Francesco Ribezzo segnala il valore come glottologo, ma anche l'interesse per gli studi religiosi; per quanto riguarda Giovanni Vacca ricorda che il collega era giunto alla sinologia dagli studi matematici e che tra i suoi lavori relativi alla civiltà cinese non mancano studi sulla religione della Cina.

Volgendo al termine Pettazzoni rivolge un saluto e un ringraziamento al Lehmann; un saluto anche a Kerényi (per i lavori dell'assemblea si veda più avanti).

Forse mentre prepara le righe per ricordare Benedetto Croce, egli trascrive un breve passo da "Flora, commemoraz. di Croce, 22" (così è indicata la fonte); in testa al foglietto annota "Croce e van der Leeuw!" e a margine delle ultime righe: "per il relativ.o morale".

Sabato 21, nelle ore antimeridiane, in un'aula della Facoltà romana di giurisprudenza ha luogo una manifestazione d'omaggio a Vincenzo Arangio-Ruiz da parte di colleghi, amici, estimatori e discepoli; gli vengono offerti i 4 volumi di *Studi* (Napoli, 1952) che raccolgono i contributi a lui dedicati per il 45° anno d'insegnamento e il vol. 57° del *Bullettino* dell'Istituto di diritto romano, anch'esso a lui dedicato; Pettazzoni non può partecipare alla cerimonia essendo impegnato nella stessa mattinata per l'assemblea primaverile della SSR; ne vedrà un resoconto tra qualche settimana: A. Biscardi, *Onoranze al prof. Vincenzo Arangio Ruiz*, Atene e Roma, 3 (1953), 77-78; è probabile che lo stesso sabato egli non possa recarsi ad ascoltare la conferenza su *Scrittura e Tradizione* che Oscar Cullmann tiene nell'aula magna della Facoltà Valdese di Teologia; è da ritenere che vada ad ascoltare la seconda che viene tenuta sabato 28 (delle due conferenze potrà in ogni caso conoscere il contenuto leggendo l'articolo dello stesso Cullmann, *Scrittura e Tradizione*, Protestantesimo, 8 (1953), 65-87; e forse dall'amico ha già ricevuto a suo tempo l'estratto di una esposizione particolareggiata dell'argomento: *Paradosis et Kyrios*, Revue d'histoire et philosophie religieuses, 1950).

Per giovedì 26, alle ore 20.15 i coniugi Pettazzoni sono invitati a Palazzo Farnese, ad una cena offerta dal direttore dell'Ecole Française, Jean Bayet, e signora; non sappiamo se l'invito può essere accolto.

È probabile che Pettazzoni abbia già incontrato il Bayet nei mesi scorsi; lo studioso francese ha assunto al direzione dell'Ecole Française nel 1952; storico dell'antichità e latinista, dal 1932 è professore alla Sorbona, dal 1948 membro ordinario dell'Académie des inscriptions et belles-lettres, dal 1950 membro dell'Institut de France; approfitta del soggiorno romano (1952-1960) per riprendere, dopo un trentennio, lo studio dell'etruscologia; è un profondo estimatore di Pettazzoni, col quale stringerà una salda amicizia; sarà lui, il 10 dicembre 1959, a parlare alle esequie dell'amico a nome dell'Associazione internazionale di storia delle religioni (30).

In questi giorni è a Roma Marcel Simon di Strasbourg, il quale non può far a meno di far visita a Pettazzoni; questi coglie l'occasione per invitarlo alla riunione allargata del Consiglio esecutivo dell'IASHR che si terrà a Parigi nel maggio prossimo.

Alla fine del mese Pettazzoni riceve da Bausani, oltre agli auguri per la Pasqua e per il Naurúz (capodanno persiano, equinozio di primavera), una buona notizia per i "Classici della religione": il Corano procede abbastanza bene, il traduttore è arrivato verso le sure finali e pensa di terminare la traduzione tra un mesetto.

#### *Nuove intese con le Edizioni Scientifiche Einaudi (marzo-aprile 1953)*

Publicata *La religione nella Grecia antica*, la casa editrice è pronta per cominciare la composizione di un altro libro di Pettazzoni; ne dà comunicazione all'autore il responsabile delle Edizioni Scientifiche Einaudi Paolo Boringhieri con lettera del 10 marzo 1953: appena ricevuto il dattiloscritto, sarà iniziato il lavoro di composizione dei due volumi de *L'onniscienza di Dio*, in modo che essi possano uscire all'inizio del 1954 (l'opera uscirà in volume unico a metà del 1955); in considerazione della mole dell'opera, non solo come numero di pagine, ma per apparato di note ecc., e a motivo del grande numero di impegni che l'editore ha per la "collana viola", d'accordo con de Martino, si rinuncia alla pubblicazione del terzo volume previsto dal contratto, cioè de *Il Tempo e l'Eternità*; rispondendo con lettera del 17 marzo Pettazzoni comunica che la prima parte del manoscritto (= dattiloscritto) è ormai pronta e che la seconda sarà sicuramente pronta in giugno; dell'opera fa una presentazione che riteniamo opportuno trascrivere:

*La seconda opera contemplata nei nostri accordi è quella su l'"Onniscienza di Dio". Essa non è (come la "Religione nella Grecia antica") una seconda edizione: è invece un'opera nuova ed inedita, che uscirà contemporaneamente in inglese. Un'altra differenza è che di "storie della religione greca" ce ne sono altre in altre lingue, dovute ad autori stranieri, mentre "L'onniscienza di Dio" è unica nel suo genere; è la prima volta che gli attributi della divinità, e quello dell'onniscienza in particolare, sono studiati da un punto di vista non teologico, ma puramente storico e critico. L'opera sarà corredata da una quarantina di illustrazioni da me fornite; alcune sono riproduzioni di monumenti inediti.*

*Nonostante il suo carattere rigorosamente scientifico e il necessario apparato di note, l'opera è scritta in forma piana, e può facilmente essere seguita nelle sue argomentazioni dal lettore colto ed attento, anche se non sia uno specialista. Essa abbraccia le credenze religiose di pressochè tutti i popoli. I risultati generali sono di grande importanza per la storia religiosa dell'umanità.*

Come abbiamo già detto, Pettazzoni ha già pronta per la stampa la prima parte dell'opera; ma già pensa ad eventuali aggiunte o ritocchi: "23.IV.1953 - *Addenda all'edizione italiana* (da fare su le bozze, o prima) ed eventualm. anche all'*ediz. inglese*" scrive su una busta.

Egli non vuole affidare il dattiloscritto alla posta: non si fida! Previo accordo con Boringhieri, lo porta egli stesso a Torino. Arriva nel capoluogo piemontese nel pomeriggio di venerdì 24 aprile; prima delle 17 si reca in Corso Umberto 5 bis, dove viene ricevuto dal Boringhieri, al quale consegna il dattiloscritto dei primi dodici capitoli dell'opera; immaginiamo le raccomandazioni, le istruzioni, ecc. per la buona riuscita dell'impresa; col Boringhieri parla della presentazione de *La religione nella Grecia antica* alla Libreria Einaudi di Roma e anche della "collana viola"; suggerisce la traduzione dell'*Ancient Roman Religion* e dell'*Ancient Greek Religion* del Rose, nonché del libro di Frankfort, *Before Philosophy*; è in corso di stampa, per la "collana viola", la traduzione di un volume di Dumézil, *Jupiter, Mars, Quirinus* (uscirà nel 1955); dietro richiesta dell'editore Pettazzoni si impegna a rivedere le bozze per "la correzione delle parole sanscrite" (un lavoro che farà nelle prime tre settimane del prossimo luglio).

Del Frankfort è progettata la traduzione dell'*Ancient Egyptian Religion*, New York, 1948 (uscirà nel 1957); Pettazzoni torna sull'altro libro, e anche sui due del Rose, in una lettera del 27 aprile 1953:

*Di Before Philosophy non so se convenga dare la traduzione di tutto il volume, oppure dei soli scritti del Frankfort (e della signora Frankfort), che sono l'Introduzione e la Conclusione del volume (aggiungendo, eventualmente, la traduzione di un opuscolo dello stesso Frankfort, pubblicato a parte, e da me posseduto, col titolo "The problem of similarity in Ancient Near Eastern Religion"). Tutto ciò, s'intende, a parte la progettata edizione italiana di Frankfort, "Ancient Egyptian Religion", che, a quanto Lei mi disse, potrebbe andare nella serie divulgativa, ciò che con i due volumetti, greco e romano, del Rose, costituirebbe già un bel gruppo di argomento storico-religioso.*

Su queste proposte Pettazzoni tornerà ancora nei prossimi mesi e informerà il Rose e il Frankfort; Boringhieri si dichiarerà disposto a pubblicare i due volumi del Rose, ma poi la cosa non avrà seguito.

#### *All'assemblea primaverile della SSR (21 marzo 1953)*

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, sabato 21 marzo 1953, alle 9.30, nella sede dell'Istituto di studi storico-religiosi si tiene l'assemblea primaverile della SSR; sono all'ordine del giorno i seguenti oggetti: 1) Comunicazioni del Presidente; 2) Relazione del Segretario; 3) Relazione del Tesoriere e approvazione del Bilancio; 4) Varie.

Il presidente Pettazzoni apre la seduta con il discorso commemorativo di Benedetto Croce, Francesco Ribezzo e Giovanni Vacca di cui abbiamo detto in un capitolo precedente; egli dà inoltre comunicazione delle varie attività svolte dalla costituzione della Società e del lavoro ch'egli sta svolgendo in Italia e all'estero per preparare il Congresso internazionale che si terrà a Roma nella primavera 1955; probabilmente comunica le nuove adesioni, tra le quali quella di Delio Cantimori del gennaio scorso.

Il segretario Pincherle legge la sua relazione e il tesoriere Levi Della Vida presenta i bilanci; i vari documenti vengono approvati; i lavori proseguiranno al pomeriggio.

A pranzo la Marconi e Pestalozza sono ospiti dei coniugi Pettazzoni.

I lavori dell'assemblea riprendono alle 16; vengono lette le seguenti comunicazioni: Angelo Brelich, *Un culto preistorico vivente nell'Italia centrale. Il pellegrinaggio alla SS. Trinità sul Monte Autore*; Giovanna Dompè, *Aspetti di religiosità popolare alle Isole Canarie*; Pia Laviosa Zambotti, *La religione agricola e la religione astrale nei Balcani*

*durante l'età preistorica*; Karl Lehmann, *Riti e divinità di Samotracia*; Momolina Marconi, *Spunti mediterranei nella Teogonia esiodea*; Uberto Pestalozza, *Intorno alla presunta morte di divinità femminili nel mondo religioso preellenico*; Eugenio Zolli, *L'esegesi storico-religiosa del Cantico dei cantici*.

Non viene letta la comunicazione preannunciata da Giuseppe Vecchi, *Strutture e simbolismo nell'Hymnarius Paraclitensis di Pietro Abelardo*.

Un sommario resoconto dell'assemblea sarà pubblicato nel *Notiziario della Società italiana di storia delle religioni (1951-1955)*, Supplemento del vol. XXVII-1956 degli SMSR, 4.

Delle sette comunicazioni soltanto quella di Brelich sarà pubblicata negli SMSR, in ritardo, nel vol. 24-25 (1954-1955), 36-59; su di essa sono da vedere due pagine dell'autobiografia dello stesso Brelich nel volume postumo *Storia delle religioni, perché?*, Napoli, 1979, 47-48

#### *Le recensioni di de Martino e di Salvatorelli a Italia religiosa (marzo 1953)*

Nel marzo 1953, a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, vengono pubblicate due recensioni a *Italia religiosa*: la prima è di Ernesto de Martino, *Italia religiosa*, Il Mondo, 5, 11 (213), 14 marzo 1953, 6; la seconda di Luigi Salvatorelli, *Italia religiosa*, La Nuova Stampa, 9, 71 (24 marzo 1953), 3.

Ernesto de Martino esordisce affermando una certa similarità della funzione culturale esercitata da Benedetto Croce e da Raffaele Pettazzoni: non è da mettere sullo stesso piano l'operosità scientifica dell'uno e dell'altro, ma ambedue hanno promosso l'ingresso della cultura italiana nel circolo della cultura europea; segue un sintetico cenno generale dell'operosità scientifica di Pettazzoni, a cominciare dalla tesi di laurea conseguita "nel lontano 1908" (ma l'anno esatto è il 1905); il recensore ricorda le condizioni obiettive in cui egli iniziò il suo lungo viaggio ideale, in una terra che aveva sperimentato per secoli la disciplina religiosa del papato e che aveva vissuto solo di riflesso le esperienze laicizzanti dell'illuminismo e del positivismo; sottolinea la sua ricerca "ecumenica" nel campo della storia delle religioni; accenna alle riserve di Croce e di Omodeo alla sua opera svolta nel solco del filologismo e della ricerca erudita, ma ne riconosce la funzione liberatrice.

In questo quadro generale va valutato il recente volume *Italia religiosa*; de Martino apprezza gli scritti "nei quali affiora la preoccupazione di mostrare come gli studi storico-religiosi non siano ozi eruditi, ma chiarifichino il nostro orientamento nel mondo contemporaneo"; trova invece meno persuasivo il modo col quale è impostato il problema di una storia religiosa d'Italia: il voler ricondurre questa storia all'antitesi fra religione dell'Uomo e religione dello Stato non gli sembra "un pensiero ricco di energia storiografica", ma piuttosto "uno schema classificatorio a cui assegnare, non senza mortificarli, fatti disparatissimi per genesi, significato e funzione"; malgrado questa riserva, il giudizio è positivo:

...il volume del Pettazzoni resta un documento significativo dello sforzo compiuto da questo studioso per legare le ricerche storico-religiose alla problematica del mondo moderno. Il motivo laico, decisamente liberale, dell'opera di questo studioso vi affiora come non mai, e anche la brama di un mondo migliore, più umano, per il quale (questo libro ce lo conferma) egli ha inteso lavorare anche quando sembrava occuparsi, da esperto operaio, "di esotiche credenze e di barbarici miti". Ma principalmente vi affiora la preoccupazione (soprattutto nel capi-

tolo sulle “minoranze religiose”) che si stiano preparando giorni duri per le sorti dell’idea laica in Italia, e che quindi anche i frutti della sua fatica di storico delle religioni rischiano di andar dispersi, o quanto meno la loro maturazione ritardata, in un’epoca in cui par che di nuovo acquisti autorità, nella scienza come nella politica, l’arcaica figura del teologo, se non addirittura quella del parroco di campagna.

Il de Martino ribadisce la sua riserva in una breve nota posteriore, in una scheda pubblicata nella rivista *Società*, 9 (1953), 231 (è nel n. 1-2, gennaio-giugno): ricordato che l’autore ritiene possibile una storia religiosa d’Italia impostata sul contrasto fra religione dell’uomo e religione dello Stato, accenna ai vari episodi e momenti storici con i quali viene illustrato il contrasto, e conclude:

L’impostazione del volume, e il problema che esso pone, meritano un ampio discorso, tanto più che sulla possibilità stessa di una “Storia d’Italia” (politica o religiosa o di altro tipo) vi fu a suo tempo una polemica a cui prese parte il Croce.

Il Pettazzoni però non ha sentito il bisogno di tenerne esplicitamente conto e di doverla respingere in una legittimazione critica e metodologica del proprio lavoro, che purtroppo manca.

Il de Martino, in altre occasioni, contesterà (senza fare il nome di Pettazzoni) l’estensione della qualifica di “religione” (o di “religiosità”) anche ad una vita morale particolarmente impegnata ed intensa (v. *Coscienza religiosa e coscienza storica: in margine ad un congresso*, Nuovi Argomenti, 14 (maggio-giugno 1955), 86-94, e precisamente 89-90; *Storicismo e irrazionalismo nella storia delle religioni*, SMSR, 28 (1957), 89-107, e precisamente 96); più tardi, nell’*Introduzione a La terra del rimorso*, Milano, 1961, 19-40, e precisamente 28-29, giudicherà la proposta pettazzoniana di una “storia religiosa d’Italia” autorevole, ma non opportuna; e solo dopo la fondazione dello stato unitario si può parlare di una “storia religiosa d’Italia”.

Dalla polemica degli anni Trenta circa l’ “unità della storia d’Italia” (31) parte Salvatorelli; la disputa gli è tornata in mente, e gli si è mostrata come tuttora non vana, prendendo in mano *Italia religiosa* di Pettazzoni; questi – osserva il recensore – crede alla realtà, all’unità di una storia d’Italia, per il fatto stesso di accingersi a studiarne uno degli aspetti fondamentali, quello religioso; ricorda ancora il recensore che l’antitesi fra religione dello Stato e religione dell’Uomo, o almeno la sua impostazione come fondamentale per una storia religiosa d’Italia, non ha persuaso un altro “valoroso cultore di studi religiosi”, de Martino; per quanto riguarda la storia religiosa dell’antichità, italiana e non italiana, nel suo periodo terminale, ellenistico-romano, secondo Salvatorelli lo schema pettazzoniano è una brillante e al tempo stesso solida applicazione di un’idea storico-religiosa non nuova e comunemente accettata; anche per quanto riguarda l’aperto e pieno contrasto esemplificato nel famoso episodio del moto dei Baccanali la distinzione e contrapposizione delle due religioni impostata da Pettazzoni è perfettamente legittima, anzi necessaria; altrettanto si deve dire per il posteriore conflitto fra impero romano e cristianesimo; anche per Salvatorelli la composizione del conflitto non significò la sua perpetua soppressione, purché si avverta che il conflitto tra religione dell’Uomo e religione dello Stato non va identificato con quello fra Chiesa e Stato: la Chiesa è anch’essa uno Stato e – Stato contro Stato – può darsi benissimo che, in certi momenti, sia lo Stato a difendere la religione dell’Uomo contro la Chiesa, rappresentante della religione del “suo” Stato; questo è il caso, per esempio, quando lo Stato moderno ha affermato ed afferma la libertà religiosa, piena ed intera; e la Chiesa recalcitra contro quella affermazione, o almeno l’interpreta a suo modo e cerca

in pratica di limitarla; su questa capitale distinzione Salvatorelli rimanda al suo *Profilo di una storia religiosa d'Italia*, Rivista storica italiana, 63 (1951), 143-161, e accenna al formarsi di una “religione civica”, distinta, e anche contrapposta, rispetto alla religione ufficiale: una religione civica che può sboccare nel nazionalismo; ma c'è un'altra religione civica o religione sociale, la quale è il perfezionamento della religione dell'Uomo (31 bis).

Trascriviamo la parte finale dell'ampia recensione:

Da tutto ciò si vede che, se potranno discutersi le singole applicazioni fatte dal Pettazzoni del dualismo: religione dello Stato, religione dell'Uomo, il concetto stesso è fecondo: e rimane suo merito averne stimolato l'applicazione alla storia spirituale del nostro Paese. Più in generale, è da salutare con grande compiacimento il fatto che un maestro incontestato di storia delle religioni abbia rivolto il suo interesse alla tanto trascurata storia religiosa d'Italia.

#### *L'edizione francese de La religione nella Grecia antica (marzo-aprile 1953)*

Da una lettera di Eliade del 30 dicembre 1952 Pettazzoni ha avuto notizia dell'imminente uscita dell'edizione francese de *La religione nella Grecia antica*: immediatamente dopo le feste, verso l'8-10 gennaio 1953; il traduttore Gouillard ha lavorato alcuni giorni per compilare l'indice analitico (come suggerito dall'autore), ma l'editore gli ha comunicato che il libro era già stampato... Perciò Pettazzoni ha inviato a Payot, con lettera del 1° febbraio, un elenco di periodici e di persone qualificate cui mandare una copia del libro per recensione; ma soltanto alla fine di marzo può vedere il nuovo volume: Raffaele Pettazzoni, *La Religion dans la Grèce Antique dès origines à Alexandre le Grand*. Traduction de Jean Gouillard. Préface de Charles Picard, Paris, Payot (Nevers, Imprimerie Chassaing), 8°, pp. 268 (“Bibliothèque Historique”).

Trascriviamo la *Table des matières*:

A Charles Picard; Préface; Introduction; I. - Les Origines. Formes élémentaires de la religion - Le substrat méditerranéen - Mycènes et Homère; II. - La “Polis”. Polythéisme olympien et Religion de la Cité; III. - Les gens des campagnes. Cultes agraires et mysticisme; IV. - Suprématie de la religion olympienne. Annexion des cultes agraires par la religion de la Cité; V. - L'Orphisme. Nouveaux courants mystiques et tentatives de réforme religieuse; VI. - La Philosophie. Pensée spéculative contre tradition; VII. - Athènes et les Guerres médiques. Patriotisme et art figuré à la rescousse de la religion traditionnelle; VIII. - Athènes sous Périclès. Religion de la patrie. Equilibre et Grandeur; IX. - Crise et Restauration. Les Sophistes et Socrate; X. - La Fin de l'ancien Hellénisme. Individualisme et Humanisme.

Il libro non è bello come quello italiano (questo si sapeva; tra l'altro, l'editore non ha voluto inserire illustrazioni; l'unica è in copertina: è tratta da una *pelike* attica a figure rosse del V secolo a.C.). Pettazzoni apre il libro: che delusione! Immaginiamo la sua ira, un suo gesto di stizza: di faccia al frontespizio, anziché l'elenco delle opere “du même Auteur” – come egli ha suggerito –, un elenco di titoli della “Bibliothèque Historique” (così anche in quarta di copertina); e poi la stampa: la tipografia non è stata all'altezza; sono rimasti numerosi errori (non hanno voluto sottoporgli le ultime bozze per il bon à tirer!); le bibliografie sono in disordine (per esempio, il gruppo di opere su Tucide non ha ragione d'essere a p. 186, mentre il suo posto è a p. 220); e ancora un difetto d'impaginazione: alla p. 32 segue la p. 49, alla p. 48 la 65! (l'editore si scuserà accusando “le temps où nous vivons” – così in una lettera a Picard –, e provvederà a riparare l'errata impaginazione, anche dei volumi già inviati alle redazioni dei periodici per recensione, ma non di quelli inviati a nominativi singoli...).

BIBLIOTHÈQUE HISTORIQUE

**R. PETTAZZONI**

PROFESSEUR D'HISTOIRE DES RELIGIONS A L'UNIVERSITÉ DE ROME

**LA RELIGION  
DANS LA  
GRÈCE ANTIQUE**

DES ORIGINES A ALEXANDRE LE GRAND

TRADUCTION DE JEAN GOUILLARD



PRÉFACE DE CHARLES PICARD

MEMBRE DE L'INSTITUT, PROFESSEUR A LA SORBONNE  
DIRECTEUR HONORAIRE DE L'ÉCOLE FRANÇAISE D'ATHÈNES

**PAYOT, PARIS**

Dedichiamo qui alcune righe alla *Préface* di Charles Picard. L'amico francese ricorda l'incontro in Grecia, a Lamia, nel 1917, con l'autore diventato oggi uno specialista di fama internazionale: pochi studiosi hanno fatto più di quanto ha fatto Pettazzoni per analizzare e definire gli aspetti della religione nel mondo antico, egli è stato uno dei primi a ben considerare i legami tra la storia delle religioni, in Grecia, e la storia terrestre, politica, economica, sociale; il prefatore fa seguire un'ampia esposizione del contenuto del libro soffermandosi anche su alcuni problemi particolari.

Pettazzoni è in collera con l'editore; ma non ha voglia di scrivergli; rispondendo il 30 aprile ad una lunga lettera dell'amico francese, il quale ha cercato di consolarlo, egli si sfoga: a proposito della mauvaise édition si direbbe che Payot ha fatto del suo meglio per farla riuscire del suo peggio; era lusingato di pubblicare un libro in francese; ma ora pensa che sarebbe stato meglio che esso non uscisse affatto... La sua insoddisfazione egli manifesta anche alla signora Christinel, la moglie di Eliade, quando ne riceve la visita alla fine d'aprile o nelle prime settimane di maggio.

Alla fine del prossimo maggio Pettazzoni, a Parigi per una riunione del Consiglio esecutivo dell'IASHR, si recherà alla sede dell'Éditions Payot, ma non potrà parlare con l'editore, assente.

De *La Religion dans la Grèce Antique* sarà effettuata una ristampa anastatica: Brionne, Gerard Monfort Editeur, 1982.

#### *Per le modifiche allo Statuto dell'Università di Roma (primo semestre 1953)*

In più occasioni abbiamo trattato di modifiche allo Statuto dell'Università di Roma limitatamente alla Facoltà di lettere e filosofia, e soprattutto delle norme relative alla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche.

È da considerare che dal 1939 (epoca dell'ultima approvazione dello Statuto in testo unico con r.d. 20 aprile 1939, n. 1350) a tutto il 1952 sono state avanzate 262 proposte di modifica, gran parte delle quali ha avuto corso in 22 decreti, mentre altre sono in attesa della definitiva approvazione o in corso di istruzione; nei 435 articoli che costituiscono attualmente lo Statuto si rilevano discordanze e contraddizioni, nonché norme frammentarie e inattuali o contrastanti con le disposizioni generali.

All'inizio del 1953 è in funzione un'apposita Commissione di studio delle proposte di modificazioni, ma se ne discute anche nei consigli di facoltà; dei lavori relativi noi ci limitiamo a descrivere il materiale conservato da Pettazzoni riguardante la Facoltà di lettere e filosofia e a fornire notizia di qualche suo intervento.

Per una seduta della Commissione convocata per il 16 febbraio 1953 il segretario del Consiglio di facoltà, Franco Bartoloni, presenta uno schema, per la cui redazione si è avvalso delle proposte di Ferrabino e dei consigli di Pincherle e Pallottino; la formulazione degli artt. 53-57 è stata realizzata tenendo conto della duplice esigenza di armonizzare le proposte modificazioni con le disposizioni generali dello Statuto vigente e di rispondere ad alcune inderogabili istanze di ordine amministrativo; il tutto è illustrato in 3 cartelle ciclostilate; seguono l'allegato A (*Proposta Ferrabino*), l'allegato B recante il nuovo testo degli articoli sopra citati, l'allegato C recante l'elenco degli istituti, sezioni di istituto, cattedre e scuole, l'allegato D relativo ai seminari.

La Commissione si riunisce nuovamente il 23 febbraio e il 9 giugno ("non andai" annota Pettazzoni sul foglio di convocazione di quest'ultima seduta); alla lettera di convocazio-

ne per il 9 giugno sono allegati due ciclostilati recanti il primo le proposte di modificazioni al titolo VI (*Facoltà di lettere e filosofia*, 6 cartelle numerate), il secondo le proposte di modificazioni al titolo XV (*Istituti, Scuole e Corsi di perfezionamento*, 14 cartelle n.n.); prima della seduta viene rimesso un terzo ciclostilato recante gli antiprogetti di alcuni gruppi (4 cartelle); due antiprogetti riguardano il gruppo storico-religioso, uno per l'indirizzo classico, l'altro per l'indirizzo moderno; trascriviamo le ultime righe dei rispettivi antiprogetti:

In luogo di un esame biennale di storia delle religioni si potrà sostenere un esame annuale aggiungendo in tal caso le religioni dei popoli primitivi o le religioni del mondo classico alle quattro materie a scelta.

L'esame biennale di storia delle religioni potrà essere sostituito da un esame annuale aggiungendo in tal caso le religioni dei popoli primitivi alle quattro materie a scelta.

Per giovedì 18 giugno, alle 9.30, è convocata un'adunanza del Consiglio di facoltà; ai direttori di istituto e delle scuole di perfezionamento viene fatta pervenire una lettera del Bartoloni, d'ordine del preside, con due allegati ciclostilati: *Proposte di modificazioni* (la copia conservata da Pettazzoni è mutila: ci sono soltanto le prime due cartelle) e *Statuto dell'Università degli studi di Roma* (20 cartelle numerate: sono riportati soltanto i primi 15 articoli (*disposizioni generali*), il titolo VI e il titolo XV recanti gli articoli relativi alla Facoltà di lettere).

In data 22 giugno Pettazzoni trasmette al preside alcune proposte di modificazioni allo Statuto da sottoporre all'approvazione del Consiglio di facoltà.

Proposte di modificazioni allo *Statuto*:

Articolo 54 comma sesto (elenco degli insegnamenti complementari): in luogo di *Letteratura delle tradizioni popolari*, modificare il titolo in: *Storia delle tradizioni popolari*

Art. 264 (Scuola di studi storico-religiosi) - Gli insegnamenti della Scuola sono i seguenti: Storia delle religioni; Religioni dei popoli primitivi; Storia della religione ebraica; Storia del Cristianesimo; Storia e istituzioni musulmane; Religioni e filosofie dell'India e dell'Estremo Oriente; Religioni del mondo classico; Assiriologia; Egittologia; Storia religiosa dell'Oriente cristiano; Archeologia cristiana; Letteratura cristiana antica

Art. 265 - il testo di questo articolo è leggermente modificato nel modo seguente: "Corsi d'insegnamento di altra Facoltà o Scuola non compresi nell'elenco suddetto possono essere consigliati agli allievi dal Consiglio della Scuola quando abbiano uno speciale interesse storico-religioso".

Art. 275 (Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche): Il corso della Scuola ha la durata di due anni. Gli insegnamenti sono i seguenti: a) di carattere costitutivo: Etnologia; Etnografia museografica; Religioni dei popoli primitivi; Arte dei popoli primitivi; Civiltà primitive dell'Africa; Civiltà indigene dell'America; Civiltà primitive dell'Asia e del mondo oceanico - b) di carattere complementare: Paletnologia; Antropogeografia; Antropologia; Psicologia; Linguistica; Sociologia

La Commissione si riunisce nell'aula della presidenza il 26 giugno, alle 16.30, per formulare le proposte finora discusse da sottoporre all'esame ed all'approvazione del Consiglio di facoltà; annota Pettazzoni sulla lettera di convocazione: "Proposte nell'elenco insegnam. della Facoltà: Religioni del mondo classico, Americanistica, Africanistica, Storia delle tradizioni popolari".

Martedì 30 giugno, alle 16.30, ha luogo un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra gli oggetti all'ordine del giorno "Proposte di incarichi d'insegnamento" e "Proposte di modificazioni al vigente Statuto universitario"; Pettazzoni è presente.

Alle proposte di incarico avanzate nell'adunanza del 30 giugno dedicheremo, a suo luogo, un apposito capitolo.

Pettazzoni tornerà sul quadro degli insegnamenti della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche con una lettera del 12 luglio a Bartoloni.

Delle modifiche allo Statuto si discuterà nel prossimo ottobre e nei mesi successivi; esse saranno approvate con DPR 1232 del 26 ottobre 1954.

*Per l'Istituto di studi storico-religiosi (marzo-aprile 1953)*

Durante il soggiorno romano di Theodor H. Gaster, dall'autunno 1951 all'inverno 1952-1953 (v. *Pettazzoni 1951-1952*, 190), Pettazzoni ha più volte discusso con il collega e amico anglo-americano dell'Istituto di studi storico-religiosi, del futuro dello stesso dopo il suo passaggio a fuori ruolo, di un progetto per ottenere fondi da una fondazione americana che consentano, tra l'altro, allo stesso Gaster di tornare a Roma per un periodo più lungo.

Verso la fine del marzo 1953 giunge in Via Crescenzo una lettera di Gaster: questi ha avuto un lungo colloquio con il signor D'Armes, incaricato della Divisione umanistica della Rockefeller Foundation di New York; poiché questa è attualmente interessata a sostenere istituzioni accademiche di carattere internazionale, egli ha prospettato l'urgente necessità di trovare i mezzi per consentire di continuare la sua attività all'Istituto di studi storico-religiosi, un istituto che gode di reputazione internazionale come uno dei principali centri nel mondo a livello universitario; ha segnalato la fama degli SMSR pubblicati dall'Istituto, e anche le due collezioni zanichelliane come produzione dello stesso; ha sottolineato l'importanza dell'Istituto non solo per gli studi religiosi, ma anche per gli studi classici, per l'etnologia, per gli studi orientalistici...; ha fatto presente che alla fine del semestre Pettazzoni dovrà lasciare l'Istituto e che sarebbe un disastro non solo per l'Università di Roma, ma per la cultura internazionale e gli studi religiosi in generale, se l'Istituto fosse costretto a ridurre la sua attività; il D'Armes si recherà a Roma nei prossimi mesi per verificare la situazione sul posto e dall'impressione che riceverà dipenderà il suo interessamento per l'Istituto; poiché gli americani amano the big thing (la cosa in grande) – continua a scrivere il Gaster – egli ha enfatizzato, esaltato l'importanza dell'Istituto, il numero degli studenti, e ha detto al D'Armes che, con la disponibilità di maggiori mezzi, sarebbe possibile attirare all'Istituto altri studenti dall'Italia e dall'estero; ora bisogna evitare che il D'Armes rimanga deluso dalla sua visita a Roma; occorre ch'egli trovi, per esempio, un alto numero di studenti (non importa se sono di Ingegneria o di Zoologia!)....

A proposito del progetto di cui sopra scrive Pettazzoni all'amico e collega in data 3 aprile:

*Il Suo progetto è estremamente interessante. Esso rappresenterebbe per me la possibilità di fare ancora qualche cosa per gli studi di storia delle religioni in Italia, dopo che fra qualche mese avrò lasciato l'insegnamento a termini di legge. La formula preferibile sarebbe quella di un Istituto internazionale per la Storia delle Religioni annesso all'Università di Roma. Dovrebbe essere un Istituto di grado Universitario e post-universitario, con carattere internazionale. Dovrebbe avere almeno quattro insegnamenti fondamentali: Storia generale delle religioni e metodologia; Religioni dei popoli primitivi; Religioni del Vicino Oriente Antico; Religioni del mondo classico. La Fondazione Rockefeller, come ente sovvenzionatore dell'Istituto dovrebbe avere un suo rappresentante nel Consiglio direttivo dell'Istituto. Non mancheranno obiezioni di carattere amministrativo, perché la burocrazia è lenta ad afferrare le novità. Ma non sarà questo l'ostacolo maggiore. Ciò che è più da temere è l'ostilità del mondo ecclesiastico, specialmente essendo noto il mio non-conformismo. È desiderabile che il Signor D'Armes non si lasci eventualmente influenzare da certe informazioni provenienti da circoli maldisposti.*

*Quanto a me, cercherò di fare il mio meglio perché il Signor D'Armes abbia la migliore impressione dell'Istituto.*

Il Gaster torna sull'argomento in una lettera del 28 aprile; Pettazzoni incontrerà il D'Armes a Roma il 31 marzo 1954 e avrà netta l'impressione che la decisione della Rockefeller era già presa in senso negativo (ne tratteremo a suo luogo).

*I primi rapporti con l'Associazione giapponese di studi religiosi (primavera-estate 1953)*

Nel settembre 1950, ad Amsterdam, al VII Congresso internazionale di storia delle religioni Pettazzoni ha incontrato Kiyoto Furuno, delegato dell'Università di Kyushu e rappresentante ufficiale dell'Associazione giapponese di studi religiosi (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 184-185); con lui successivamente ha avuto uno scambio epistolare nelle prime settimane del 1952; ora il Furuno con due lettere del 15 marzo 1953 si rivolge al presidente e al segretario generale dell'IASHR manifestando il desiderio che venga tenuto in Giappone il IX Congresso internazionale; nella risposta Pettazzoni ricorda che sarà l'assemblea dell'IASHR a Roma, nel 1955, a decidere sulla questione; personalmente si dichiara favorevole affermando che sarà very pleased to have an opportunity to visit Japan in occasion of Congress (molto felice di avere un'opportunità di visitare il Giappone in occasione del Congresso).

Tra la primavera e l'estate avviene uno scambio epistolare tra Hideo Kishimoto, presidente dell'Associazione giapponese, e il nostro storico delle religioni.

Il Kishimoto si è formato nell'Università di Tokyo e nell'Harvard University di Cambridge (Mass.); dal 1947 è professore di Scienze della religione e di Storia delle religioni nell'Università di Tokyo; nell'a. acc. 1953-54 sarà chiamato a tenere un corso di lezioni alla Stanford University della California; ha già pubblicato numerosi contributi e libri; tra questi ultimi uno sugli aspetti del fenomeno religioso (Tokyo, 1949, in giapponese); sarà pubblicato anche in inglese nel 1956 il volume *Japanese Religion in the Meiji Era*; altri seguiranno; negli ultimi anni della sua vita si renderà benemerito, come bibliotecario direttore, per la ricostruzione della Biblioteca dell'Università di Tokyo (31 ter).

Il Kishimoto scrive a nome dell'Associazione giapponese di studi religiosi, fondata nel 1930 da Masaharu Anesaki, la quale comprende quasi tutti i principali studiosi ed eminenti specialisti in Giappone (conta circa 600 soci); già due anni fa tra i soci è nata l'idea e si è discussa la possibilità di indire un congresso internazionale in Giappone ed è stato costituito un apposito comitato; il presidente illustra a Pettazzoni il loro progetto, che prevede la partecipazione di molti studiosi di Europa, America, Asia; la data intorno al 1958; chiede il parere su alcuni punti, per esempio: è possibile e probabile che si rechino al congresso in Giappone venti o trenta studiosi europei, sperabilmente con l'aiuto finanziario dell'Unesco? é d'accordo di tenere il IX Congresso in Giappone, se la proposta verrà avanzata a Roma?

Per Pettazzoni l'iniziativa presenta varie difficoltà da non sottovalutare: un serio ostacolo all'opportuna partecipazione di studiosi europei è rappresentato dalle spese di viaggio; per quanto riguarda la data egli ricorda che secondo una risoluzione generale del CIPSH il IX Congresso dovrebbe tenersi nel 1960, ma nel 1958 si potrebbe tenere in Giappone un congresso straordinario; assicura che la proposta giapponese sarà sottoposta all'esame del Consiglio esecutivo dell'IASHR il prossimo maggio a Parigi (come vedremo, detta proposta sarà una delle prime questioni che saranno affrontate).

Per il Comitato dell'IASHR il Kishimoto comunica i nomi dei due rappresentanti dell'Associazione giapponese: Enkichi Kan, decano della Facoltà di lettere dell'Università di Tokyo, e Hideo Kishimoto; con lettera del 22 luglio Pettazzoni informa il collega giappone-

se sulla discussione avvenuta a Parigi il 28 maggio; alla vigilia della partenza per gli Stati Uniti il Kishimoto avverte Pettazzoni che, durante la sua assenza, potrà rivolgersi al decano Enkichi Kan, presidente del Comitato per la preparazione del congresso in Giappone, o a Kiyoshi Ohata, presidente reggente del Consiglio direttivo dell'Associazione giapponese di studi religiosi.

*Le recensioni di Alberto Pincherle e di Carlo Falconi a Italia religiosa  
(aprile 1953)*

“Alla fede religiosa di Mazzini fanno riferimento alcune belle pagine di Raffaele Pettazzoni (*Italia religiosa*, Laterza)”: così esordisce Giuseppe Santonastaso nel suo articolo *Mazzini interpretato*, *Il Mondo*, 5, 13 (215), 28 marzo 1953, 6; e dalla posizione interpretativa di Pettazzoni parte l'autore, il quale la condivide, e a lui si richiama ancora più avanti: “Il Pettazzoni mostra molto bene l'originalità mazziniana, lo schiudersi dell'azione in Mazzini”.

Come il Santonastaso, anche altri, giornalisti e storici, citano *Italia religiosa* nei loro scritti dedicati a problemi della nostra storia nazionale; ne faremo cenno nei casi opportuni.

Qui trattiamo soltanto di due recensioni pubblicate nell'aprile 1953, quella di Alberto Pincherle, *Italia religiosa*, *Il Messaggero* di Roma, 75, 107 (17 aprile 1953, edizione del mattino), 3, e quella, *Un libro di Raffaele Pettazzoni*, pubblicata, insieme con altre, sotto il titolo *Studi di storia religiosa. Rassegna bibliografica* a cura di Egidio Fermi (pseudonimo di Carlo Falconi), *Comunità. Rivista bimestrale del Movimento Comunità*, 7, 18 (aprile 1953), 55-57 (la recensione che ci interessa è a p. 55).

Il Pincherle esordisce chiedendosi se non sarebbe ora di studiare un po' meglio la nostra storia religiosa secondo il monito, proveniente da Pettazzoni, che la storia di un popolo non s'intende a pieno se non si studia anche la sua storia sacra; in *Italia religiosa* troviamo “un primo tentativo di sintesi, e uno sforzo di mettere in luce i più profondi e fondamentali motivi ed elementi di una storia religiosa d'Italia”; momenti e uomini della storia religiosa italiana sono stati e sono tuttora oggetto di studio, talvolta di discussioni, alcune assai vivaci; ma si tratta di studi riguardanti l'Italia cristiana, e non di rado con carattere di ricerche erudite; Pettazzoni le vuole trascendere e risalire più indietro del Cristianesimo, trascendere la cesura tra paganesimo e Cristianesimo in una perenne antitesi; il recensore si sofferma sul primo capitolo e sull'antitesi religione dello Stato e religione dell'Uomo ricordando che tale formulazione non è nuova nel pensiero di Pettazzoni, e che essa costituisce il motivo fondamentale, per esempio, della sua storia della religione greca: una concezione che si è venuta maturando attraverso molte ricerche: sul zoroastrismo, sul monoteismo, sulla confessione dei peccati.

Dopo aver esaminato altri capitoli del libro, il Pincherle dichiara che sulla scelta di certi momenti e sull'interpretazione dei fatti si potrebbe trovare da discutere, e conclude:

Ma appunto: sia questi brevi capitoletti in cui la pacatezza dell'espressione, che non prorompe mai in frasi oratorie, lascia però trasparire a pieno la profonda commozione dell'autore; sia le altre pagine, come quelle che, scritte in origine per stranieri, lumeggiano la situazione delle minoranze religiose nel nostro paese (questione non molto nota anche a parecchi Italiani); sia infine le notizie intorno agli studi di storia delle religioni; tutto insomma questo libretto costituisce una lettura delle  $\mu$  più stimolanti. E proprio perché, sollevando problemi d'indole generale, invita a ripensare meglio la storia italiana; e questa è in gran parte, appunto, storia religiosa.

La seconda recensione viene preannunciata dall'autore con lettera del 23 aprile 1953; Carlo Falconi si rammarica di non aver potuto recensire, oltre a *Italia religiosa*, il libro sulla religione greca e i due volumi di *Miti e Leggende*; il nome di Carlo Falconi non è nuovo per Pettazzoni: col sacerdote (ora ex sacerdote) egli ha avuto uno scambio epistolare nell'estate 1941 (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 139-140); dalla lettera sopra citata apprendiamo che Pettazzoni si è interessato, a suo tempo, per un' *Antologia della Poesia Religiosa Universale* curata dal Falconi, forse un progetto, poi non realizzato (una pubblicazione con questo titolo non figura nei cataloghi).

Nella premessa alle recensioni il Falconi si compiace che l'ultimo trimestre del 1952 e il primo del 1953 abbiano visto venire alla luce un manipolo di pubblicazioni storiche di argomento religioso e considera che molti aspetti della storia dei popoli sono da studiarsi o da ristudiarsi *sub specie religionis*; specialmente la storia d'Italia, nota, sotto questo aspetto, soltanto attraverso scritti o polemicamente ingiusti o confessionalmente partigiani.

Passando a *Italia religiosa* il recensore si chiede se il libro abbia colmato il vuoto sopra lamentato; chi conosce "la giustamente celebre competenza del nostro massimo etnologo vivente" avrebbe voluto augurarselo ben di cuore; ma, se per la parte preistorica e antica nessuno è più atto di lui a dare una "sintesi originale e potente", per il medioevo e l'età moderna non si può dire altrettanto; è vero che il libro è assai meno ambizioso di quanto il titolo non faccia supporre, ma alcuni capitoli sono più abbozzati che svolti, e soltanto in parte destinati a illustrare le vicende religiose italiane; premesso che l'idea focale della silloge va cercata nel capitolo *Religione dello Stato e religione dell'Uomo*, il Falconi ritiene che Pettazzoni dimostri sufficientemente la sua tesi per la storia antica, più debolmente per la medievale e moderna; considera piuttosto equivoca nei termini e troppo negativa la tesi che lo Stato debba riacquistare coscienza del proprio carattere religioso; fa seguire brevi cenni sugli altri capitoli del libro e conclude:

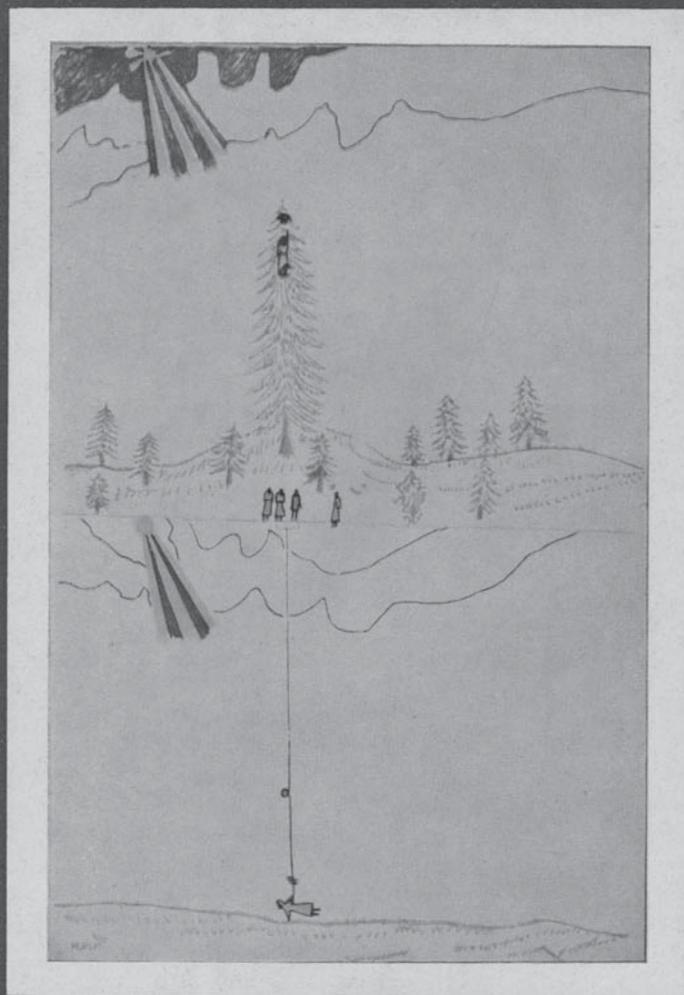
*Italia religiosa*, dunque, se non è un'opera che aggiunga qualcosa alla fama del suo autore o un contributo che faccia progredire la conoscenza della storia religiosa d'Italia, ribadisce però alcune istanze vitali oggi quasi obliolate che non solo giustificano la sua presenza nella collana "Libri del tempo", ma la fanno meritevole di gratitudine avendole autorevolmente riproposte.

Nelle prime righe della recensione il Falconi preannuncia di trattare "nella prossima bibliografia" anche di *Miti e Leggende III* e de *La religione nella Grecia antica*; ma ciò non avverrà.

#### *Un secondo volume di Miti e Leggende in libreria (aprile 1953)*

Nei mesi scorsi Pettazzoni ha seguito e controllato via via ogni operazione relativa alla stampa di un secondo volume dell'antologia mitologica; a metà del marzo 1953 il volume è ormai tutto stampato; l'autore vorrebbe vedere l'ultima prova della copertina, ma non la riceve (la casa editrice vuol guadagnare tempo...); egli pensa già alla diffusione, alla pubblicità: suggerisce al Verde di diramare un prospetto pubblicitario analogo a quello del primo volume, o anche in forma meno solenne, recante il quadro generale dell'opera, la prima parte della *Prefazione* e i principali giudizi pubblicati sul primo volume (li sta raccogliendo e presto glieli manderà); al Verde chiede inoltre di far pervenire in Via Crescenzo, appena possibile, due copie del volume, magari provvisorio, da presentare all'Accademia dei Lincei (è prevista un'adunanza verso il 10 aprile); e comincia ad inviare elenchi di persone e di rivi-

RAFFAELE PETTAZZONI



III  
UTET

MITI E LEGGENDE

ste alle quali mandare una copia del volume per recensione: a quelle che già hanno recensito il primo volume, ma anche ad altre, specialmente ad americanisti e a periodici degli Stati Uniti; una copia del volume la farà inviare anche all'USIS (United States Information Service) di Roma, che la farà pervenire alla Library of Congress di Washington; in questa occasione gli fornisce suggerimenti e indirizzi l'amico Theodor H. Gaster da New York con lettera del 28 aprile: è opportuno mandare il volume per recensione non soltanto ai periodici nazionali, per esempio al *Journal of American Folklore*, ma anche a quelli delle società d'etnografia regionale, quali per esempio il *Southern Folklore Quarterly* (Alton C. Morris, University of Florida), il *Western Folklore* (Archer Taylor, University of California), il *Badger Folklore* (F.G. Cassidy, University of Wisconsin), l'*Hoosier Folklore* (W. Edson Richmond, Indiana University); Fritz Bamberger potrebbe accettare un articolo con una scelta di miti per un periodico di divulgazione come il *Coronet Magazine*...

L'editore, da parte sua, ha già fatto apparire l'annuncio, con alcune righe di Cecchi e di Pavese tratte dalle recensioni al primo volume, nelle pagine pubblicitarie dei fascicoli di marzo di *Belfagor*, *Epoca*, *L'Italia che scrive*; e lo farà stampare in altri periodici e giornali; prenderà inoltre accordi con la RAI per una segnalazione radiofonica.

Nella seconda settimana d'aprile il libro è in mostra nelle librerie, anche a Roma: Raffaele Pettazzoni, *Miti e Leggende*, III, *America Settentrionale*. Con 22 tavole e tre carte etnologiche a colori e in nero, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1953, 8° gr., pp. XX-576; la *Prefazione* occupa le pp. V-VIII, la *Bibliografia* generale la p. IX, il *Sommario* le pp. XI-XVIII; del *Sommario* trascriviamo soltanto i titoli principali:

*Prefazione; Bibliografia; I. Eschimesi; II. Popoli del Nord-Ovest; III. Californiani; IV. Athapaski e Sosoni; V. Algonkini; VI. Sioux; VII. Caddo; VIII. Irokesi; IX. Popoli del Sud-Est; X. Pueblos ed altri popoli del Sud-Ovest; Tavole; Carte etnologiche.*

Di questo secondo volume sono state tirate 6.000 copie; come il primo, avrà buon successo di critica e di vendita; dopo una decina d'anni, nel 1965, sarà ristampato.

Come abbiamo accennato in *Pettazzoni 1949-1950*, 180, al VII Congresso internazionale del settembre 1950, ad Amsterdam, Pettazzoni ha ascoltato una comunicazione di Paul Radin e probabilmente ha scambiato qualche parola col collega americano; il quale attende una decisione da parte della Einaudi per la traduzione italiana di suoi volumi: *Primitive Man as Philosopher*, New York and London, 1927, o *The Road of Life and Death. A Ritual Drama of the American Indians*, New York, 1945; è da ritenere che recentemente sia avvenuto uno scambio epistolare tra i due studiosi; infatti Pettazzoni scrive al Radin in data 17 aprile 1953 e lo informa che l'editore si trova in difficoltà per far fronte ai troppi impegni presi senza la solita ponderazione e che pertanto la pubblicazione del volume sarà forse ancora procrastinata (la traduzione non apparirà mai né nella "collana viola", né altrove); approfitta dell'occasione per segnalargli l'uscita di *Miti e Leggende* III: copia del volume sarà inviata al *Journal of American Folk-Lore* e all'*American Anthropologist*; spera in una recensione del collega in uno dei due periodici (nel primo periodico il volume sarà recensito da D.P. Rotunda, nel secondo da Francis Lee Utley).

Il 18 aprile un'altra lettera, a Carl Kjersmeier di Copenhagen, al quale ha mandato a suo tempo il primo volume di *Miti e Leggende*: ha pubblicato la recensione in *Ymer?* Ora è uscito il III...; la risposta arriva in maggio dal Portogallo, dove il Kjersmeier, gravemente malato, si trova per cure; la recensione l'ha scritta senza indugio, ma ci son state difficoltà per la pubblicazione...

Lo stesso 18 aprile Pettazzoni scrive ad Emilio Cecchi, dal quale attende una recensione al volume:

*..È dedicato interamente alla mitologia dell'America settentrionale. È tutto un mondo poetico che ora per la prima volta è accessibile nella nostra lingua ed immesso nel circolo della nostra cultura, un mondo più vario, più interessante di quello africano e australiano che Le suggerì il Suo bell'articolo sul I volume [...] Ci sono dei miti meravigliosi, specialmente tra quelli delle origini. Ce n'è uno sull'origine del pianto; uno su la origine del cavallo; e poi il sole e la luna, e le costellazioni, la pioggia, il vento, e le montagne...*

Sembra che questa volta il Cecchi non pubblichi una recensione. Altre richieste, altre proposte Pettazzoni farà ancora nei prossimi mesi.

In *Pettazzoni 1946-1947*, 190, abbiamo accennato al desiderio di Pettazzoni di riprendere e intensificare le relazioni culturali con la Finlandia; nel giugno 1948 ha fatto mandare una copia del vol. I di *Miti e Leggende* a Uno Harva dell'Accademia delle scienze di Helsinki e non ha ricevuto risposta; ora Uno Harva non è più tra i vivi; ciò non ostante, egli fa mandare all'Accademia sopra citata copia del III volume e il 18 aprile scrive agli accademici finlandesi di volerlo gradire in riconoscenza per l'opera grandiosa realizzata nel campo degli studi folklorici e mitologici sotto il patrocinio dell'Academia Scientiarum Fennica; ricorda tra l'altro, le *FFCommunications* come uno strumento prezioso di lavoro...; anche questa volta non riceve risposta; il 16 maggio, avendo occasione di rispondere ad una lettera di Martti Haavio, segnalerà la cosa, chiedendo di sapere almeno se i due volumi sono arrivati; nessuna risposta - sembra...; apprenderà più tardi che i due volumi non sono mai arrivati a destinazione.

Come abbiamo già detto, Pettazzoni gradirebbe che l'editore stampasse un prospetto pubblicitario analogo a quello realizzato per il vol. I dell'opera; la Utet si limita invece a stampare un pieghevole di sei facciate recante il piano dell'opera, la descrizione dei due volumi già editi, una breve presentazione (una quindicina di righe) e i giudizi della stampa, tratti dalle recensioni di Nilsson, Cecchi, Eliade, Salvatorelli, Pavese, Neri e de *La Civiltà cattolica* (quella di Ferdinando Neri in *Il Mattino* noi non abbiamo potuto vederla; quella della rivista dei gesuiti è del van Bulck).

Il piano dell'opera è pubblicato anche alla p. II del volume: figurano in preparazione il vol. II (*Asia. Oceania*) e il vol. IV (*America Centrale e Meridionale*).

Pettazzoni si rende conto che, considerati i suoi molteplici impegni, non potrà portare a termine i due volumi in tempi ragionevoli; come vedremo, ricorrerà alla collaborazione di Lanternari per la sezione *Oceania*, di Vannicelli per la sezione *Asia*, di Tentori per il vol. IV; ad un certo punto verrà data la precedenza alla preparazione di quest'ultimo volume e sarà esclusa la sezione *Asia* dal II.

*Per una conversazione alla Libreria Einaudi di Roma  
(prima metà dell'aprile 1953)*

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, Pettazzoni si è dichiarato disponibile a presentare la nuova edizione de *La religione nella Grecia antica* con una conversazione alla Libreria Einaudi di Roma; Boringhieri, per la casa torinese, lo invita ad accordarsi con Antonio Giolitti.

Antonio Giolitti fin dai primi anni Quaranta collabora con l'editore Giulio Einaudi

sovrintendendo ai libri storici ed economici; già membro dell'Assemblea costituente, dal 1948 è deputato al Parlamento; è un esponente del PCI (32).

Stabilita la data della conversazione, Pettazzoni prepara il testo del discorso che intende pronunciare in questa occasione; egli riempie di fitta e minuta scrittura 8 cc. formato protocollo; sono poche le correzioni; si ha l'impressione ch'egli scriva di getto, senza interruzioni, senza ripensamenti; soltanto l'ultima carta è annullata, ma a margine c'è un "vive"; il manoscritto non reca titolo, ma in testa alla prima carta si legge l'annotazione "alla Sede Einaudi conversazione del 14/IV/953".

"Conversazione": anche nel biglietto d'invito si usa questo termine, specificando che sarà una conversazione sul libro *La religione nella Grecia antica*; e l'esordio ha proprio il tono di una conversazione fra amici; ma poi il discorso assume il carattere di una lezione cattedratica.

Trascriviamo le prime righe dell'esordio:

Cari amici e colleghi, Gentili Signore, eccomi qui, a parlarvi di un mio libro scritto molti anni fa, agli inizi della mia carriera universitaria, a parlarne ora che essa carriera è giunta al termine, perché proprio fra la prima ediz. che risale al 1921 e questa seconda di oggi intercede il periodo del mio insegnam. universitario, che io sto per lasciare per raggiunti limiti di età.

A questo punto Pettazzoni scherza sulla sua età: nel testo stampato nel risvolto della sovraccoperta del libro che viene presentato gli sono attribuiti dieci anni di meno, ma senza sua colpa e senza colpa della casa editrice (l'errore l'ha commesso de Martino); rivolgendosi alle gentili signore presenti ricorda la teoria di un brillante diplomatico straniero, il quale affermava, con galanteria pari alla sua diplomazia e forse anche superiore, che le età delle donne sono tre, tanto l'idea della giovinezza è intimamente connessa con quella dell'eterno femminile...

Passando al suo libro, come ha già fatto in altre occasioni, ne ricorda la genesi durante il soggiorno in Grecia al tempo della prima guerra mondiale; ricorda la situazione greca del tempo, i compiti di controllo militare affidato a forze dell'Intesa, l'incontro e l'amicizia con Charles Picard, ecc.

E finalmente (siamo all'inizio della carta n. 4) la nuova edizione, il bel volume ricco di immagini accuratamente riprodotte; l'autore parte proprio da una di queste, la *pelike* attica a figure rosse (sec. V a.C.) raffigurante Dioniso ed Hefesto; l'illustrazione è messa a fianco del frontespizio, e non a caso, ché in essa è in qualche modo accennata in forma figurativa quella che è l'idea centrale del libro. Con la descrizione dell'immagine della *pelike* comincia una vera e propria lezione; il professore non si limita a segnalare in che cosa la nuova edizione si differenzia dalla prima illustrando, come ha fatto ai Lincei il 14 marzo scorso, il contenuto dell'*Introduzione*, ma si sofferma anche sulla materia di qualche capitolo, sul dualismo originario della civiltà e della religione greca, sulla religione olimpica della *polis* aristocratica e sugli dei dei volghi rustici, sulla religione dei misteri, sull'orfismo, sull'incontro e sulla fusione delle due componenti...

Volgendo al termine Pettazzoni dedica alcune righe al suo modo di concepire la religione, quello al quale si è attenuto in tutti i suoi lavori; è ovvio che la storia delle religioni è fatta in modo diverso da un teologo e da uno storico; il teologo non può fare storia delle religioni perché il suo concetto della religione non ammette lo svolgimento religioso; per lo storico la storia delle religioni si può fare soltanto nel quadro della storia della civiltà di cui fa parte.

*Alla Libreria Einaudi di Roma (15 aprile 1953)*

Nella prima metà dell'aprile 1953 la Casa editrice Einaudi organizza una conversazione di Pettazzoni, presso la sede romana di Via Uffici del Vicario 49, sul suo libro di recente pubblicazione *La religione nella Grecia antica*; si diffondono decine di inviti a persone ed istituzioni; quelli diretti ai professori della Facoltà di lettere romana e di altre città sono accompagnati da alcune righe di Giorgio Levi Della Vida, Natalino Sapegno e Paolo Toschi con le quali si informano i destinatari che la riunione offrirà l'occasione di manifestare cordiale simpatia al collega che lascia la cattedra per raggiunti limiti d'età; mancano soltanto due o tre settimane alla fine dei corsi universitari: la conversazione – si ritiene – sarà in un certo senso l'ultima lezione dello storico delle religioni; alcuni colleghi che non possono essere presenti giustificano la loro assenza e comunicano la loro adesione: per fare un solo esempio, Gaetano De Sanctis esprime il dispiacere di non poter intervenire alla manifestazione di simpatia e di stima per il valoroso collega.

La manifestazione ha luogo mercoledì 15 con inizio alle 18.30; in sala un folto pubblico di eccezione, composto in gran parte di professori e di studenti della Facoltà di lettere; è presente anche Armando Ferrari, un giovane giornalista che vive a S. Paulo (v. il capitolo seguente); a Pettazzoni vengono rivolte – come scriverà un cronista – belle ed affettuose espressioni da parte di Ernesto de Martino per la Libreria Einaudi e da parte del collega Giorgio Levi Della Vida; parla poi Pettazzoni leggendo o seguendo – riteniamo – il testo che ha preparato nei giorni scorsi; alla fine un prolungato battimani.

Sembra che la manifestazione non venga ritenuta degna di nota da parte dei cronisti della capitale; Pettazzoni conserva soltanto un foglio recante nella "Cronaca di Roma" un breve resoconto: *Conferenze. Il prof. Raffaele Pettazzoni alla Libreria Einaudi*, Paese sera, 18 aprile 1953, 4 (una quarantina di righe).

*Impegni, incontri, contatti vari dell'aprile 1953*

Tra il marzo e l'aprile 1953 avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e René Dussaud; al vecchio amico il nostro storico delle religioni manda, accompagnata da una lettera, copia della recensione al libro dello studioso francese, *L'oeuvre scientifique d'Ernest Renan*, Paris, 1951 (la recensione l'ha pubblicata negli SMSR, 23 (1951-1952), 139); nella lettera (non è conservata copia) egli ha probabilmente accennato alla Société Ernest Renan; nella risposta il Dussaud manifesta il desiderio di sentir parlare il collega all'Ecole du Louvre, dove la Société si riunisce l'ultimo sabato di ogni mese; gli comunica inoltre che i francesi han potuto proseguire le campagne di scavo in Oriente, fatta eccezione per l'Egitto; lo informa in particolare della scoperta di nuovi manoscritti del Mar Morto (l'ultima di 70 rotoli); Pettazzoni gli scrive in data 20 aprile comunicandogli che alla fine di maggio sarà a Parigi per una riunione del Consiglio esecutivo dell'IASHR e chiedendogli di collaborare a *Numen* (così leggiamo nella malacopia della lettera).

Nella prima settimana di questo mese (vacanze di Pasqua) i coniugi Pettazzoni compiono un breve viaggio di riposo: lasciano Roma la mattina di sabato 4; la meta è Bologna (lo si evince da una lettera a Manara Valgimigli del 14 aprile); probabilmente il 6 o il 7 sono di nuovo a casa; tra l'altro ci si deve occupare della manifestazione del giorno 15 (ne abbiamo parlato in un capitolo precedente).

Tra gli articoli de *Il Mondo* di questa settimana (del giorno 6) attira l'attenzione di Pettazzoni quello di Carlo Maironi su Danilo Dolci (col nome di Carlo Maironi collabora al settimanale laico l'ex sacerdote Carlo Falconi; con lo stesso pseudonimo ha pubblicato nel 1951 due volumetti nella "Collana clandestina" dell'editore Guanda di Modena: *Il prete oggi* e *La Chiesa al bivio*, che anche Pettazzoni ha visti); Danilo Dolci ha cominciato a far parlare di sé alcuni mesi fa: dopo l'esperienza giovanile nel gruppo di Nomadelfia creato da don Zeno Saltini, ha lasciato la Chiesa cattolica ed ha iniziato la sua missione di laico e di pacifista; nel febbraio 1952 si è trasferito a Trappeto, un borgo marinaro tra Palermo e Trapani, ed ha cominciato a denunciare la situazione di estrema miseria di quella popolazione; nell'ottobre 1952 ha compiuto un primo digiuno di otto giorni allo scopo di far intervenire le autorità quando un bambino è morto di fame; Pettazzoni trascrive o riassume in un foglietto alcune righe e sottolinea qualche parola, per esempio *l'ansia di ogni giorno, il vero "tragico quotidiano"*; in testa al foglio annota: "si riproduce la condizione aleatoria della rivoluzione come nella civ. della caccia"; in un altro foglietto trascrive un passo relativo alla morte del bambino; sono riportate anche alcune righe della testimonianza del Dolci; a margine di queste annota: "*la condizione umana*".

Dalla documentazione, raccolta dal Dolci e da altri, sulla miseria materiale e culturale del Mezzogiorno Pettazzoni trarrà spunto per un discorso ai Persicetani nel prossimo autunno; e sotto il titolo *La condition humaine* pubblicherà alcune pagine nel volume di vari autori *Anthropologie religieuse*, Leiden, 1955, 1-3.

La seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche che si tiene ai Lincei sabato 11 è dedicata quasi esclusivamente alla presentazione di libri; presiede Arangio-Ruiz; tra gli altri Pettazzoni presenta il vol. III di *Miti e Leggende*, dedicato all'America Settentrionale, e comunica che sono in preparazione il II e il IV concernenti rispettivamente l'Asia e l'Oceania e l'America Centrale e Meridionale.

È probabile ch'egli non accolga l'invito, che gli fa pervenire Raffaello Morghen, a partecipare all'inaugurazione del Convegno internazionale di studi per le fonti del medio evo europeo (si tiene martedì 14 alle 10.30 all'Istituto storico italiano per il medio evo); egli ha molti altri impegni.

Della conversazione ch'egli tiene mercoledì 15 alla Libreria Einaudi abbiamo trattato nei due capitoli precedenti; tra gli ascoltatori c'è Armando Ferrari, il quale riceve una copia de *La religione nella Grecia antica* con dedica dell'autore.

Armando Ferrari è un giovane giornalista; nel 1945 è stato redattore di *Italia libera*, quotidiano del Partito d'Azione; nel 1946 ha pubblicato a Milano il volume *Che cos'è l'anarchia?*; vive a S. Paulo (33). Prima della partenza per oltreoceano viene ricevuto in Via Crescenzo; Pettazzoni gli parla dell'IASHR invitandolo a farla conoscere in Brasile; successivamente avrà con lui uno scambio epistolare fra il dicembre 1955 e il marzo 1956, gli manderà materiali relativi all'Associazione internazionale, gli farà mandare la rivista *Numen* e ne accetterà l'iscrizione all'IASHR.

Sabato 18, alle ore 16, Pettazzoni partecipa ad un'adunanza della Giunta centrale per gli studi storici nel Palazzo Antichi Mattei di Via M. Caetani, 32; all'ordine del giorno l'esame dei temi proposti per il prossimo Congresso internazionale di studi storici che si terrà a Roma nel 1955; l'elenco dei temi e delle comunicazioni è contenuto in 5 cartelle dattiloscritte numerate; sono previsti: argomenti di carattere metodologico, generali e particolari; argomenti di carattere sociologico; argomenti di storia economica; temi di argomento storico-reli-

gioso; storia della filosofia; protostoria e storia antica greca e romana; Medio Evo; storia moderna e contemporanea; rassegne.

Di argomento storico-religioso sono previste due sole comunicazioni: Roberto Cessi, *Storia e leggenda: il problema storico della agiografia*, e Ernesto Codignola, *Gli studi sul giansenismo italiano negli ultimi venticinque anni*; ma argomenti di interesse storico-religioso vengono toccati in altre comunicazioni, per esempio nella rassegna di Massimo Petrocchi, *La condizione attuale degli studi di storia del sentimento religioso e della spiritualità intesi quali studi sulla storia della pietà*.

Riteniamo che in questa occasione Pettazzoni intervenga nella discussione anche per ricordare che la Giunta dovrà occuparsi dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni.

All'inizio dell'ultima settimana del mese Pettazzoni fa una corsa a Torino per consegnare alle Edizioni Scientifiche Einaudi il dattiloscritto della prima parte de *L'onniscienza di Dio* (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente).

Martedì 28 si tengono due adunanze dell'Istituto italiano di antropologia: la prima, alle 16.30, amministrativa, per la presentazione del bilancio e per l'elezione dei membri del Consiglio direttivo del biennio 1953-1955; la seconda, alle 17, ordinaria, per comunicazioni scientifiche. Riteniamo che Pettazzoni partecipi soltanto alla prima (le comunicazioni scientifiche sono tutte di carattere strettamente antropologico); risultano eletti: presidente Livio Livi; vice-presidenti Ettore Onorato e Biagio Pace; consiglieri Raffaello Battaglia, Renato Biasutti, Gian Alberto Blanc, Raffaele Corso, Pietro Di Mattei, Giuseppe Genna, Alfredo Niceforo, Raffaele Pettazzoni; direttore tecnico-segretario Sergio Sergi; vice-segretari Piero Barocelli e Arturo Sabatini; amministratore Venerando Correnti.

Con molte delle persone sopra nominate Pettazzoni ha già avuto rapporti, forse anche col neo-presidente Livio Livi, statistico e sociologo, dal 1949 professore di Statistica nell'Università di Roma (34).

Nelle prime settimane di quest'anno la Casa editrice Sansoni di Firenze ha diffuso la *Storia della letteratura greca nel pensiero e nell'arte* di Augusto Mancini; Pettazzoni ne ha ricevute due copie, una dall'editore, un'altra dall'autore; egli ha dato soltanto una scorsa al volume, essendo molto impegnato nei suoi lavori, ed ha espresso all'amico Mancini il suo giudizio favorevole; a richiesta di Federico Gentile, verso la fine d'aprile redige un breve giudizio da stampare in un volantino propagandistico:

*La Storia della letteratura greca* di Augusto Mancini

Nel leggere questo libro vien quasi la voglia di tornare sui banchi della scuola, e s'invidiano un poco i giovani d'oggi, i quali possono valersi di uno strumento così ben costruito e di una guida così esperta che senza sforzo, in forma piana e garbata li introduce nel mondo meraviglioso della letteratura greca. Sicchè ognuno che allo studio di questa *Storia* letteraria accompagni, come l'Autore suggerisce, la lettura dei grandi poeti e prosatori dell'Ellade, ne riceverà un'idea di quelle opere sublimi così chiara e viva che non la dimenticherà mai più.

E sarà questa la ricompensa più degna della nobile fatica di questo umanissimo umanista, cui la paterna *pietas* ha suggerito di onorare "la memoria del figlio" con un libro dedicato "alla speranza dei nipoti", ma scritto per tutta la gioventù studiosa d'Italia.

Sembra – come avverte anche Pettazzoni in un appunto in calce alla copia del dattiloscritto – che il breve giudizio non venga stampato né in un volantino né nei cataloghi della Sansoni.

*Un articolo sull'origine del pianto (aprile-maggio 1953)*

In un capitolo precedente abbiamo trascritto alcune righe annotate da Pettazzoni nel giugno 1952 sull'origine del pianto; nella primavera 1953 egli, invitato a preparare un secondo articolo per il quotidiano fiorentino *La Nazione italiana*, ritorna sull'argomento; non sono conservati materiali di questi giorni se non il seguente appunto annotato su una busta; "*Le lagrime sotto gli occhi - Miti e Leggende: Amer. settentrion. - Mito del Gros Ventre (circa pag. 274) - Le lagrime diventano acqua*" (si riferisce al racconto degli Algonkini, *Le origini del mondo e del genere umano*, pubblicato nelle pp. 273-275 del volume III di *Miti e Leggende*).

Neppure dell'articolo è conservato un manoscritto, ma soltanto il dattiloscritto (3 cartelle; titolo *Le prime lagrime*).

"Chi scriverà la storia del pianto?" si chiede Pettazzoni; il quale dopo aver citato il pianto degli eroi omerici per smentire l'opinione che il piangere è dei deboli, dei fanciulli, delle donne, risponde:

Chi scriverà la storia del pianto dovrà rifarsi alle origini, voglio dire a quei miti che narrano come e quando avvenne che l'umanità, da prima ignara di lagrime, incominciò a piangere. Perché questo è il carattere proprio del mito, di raccontare l'origine delle cose. È stato detto, non senza ragione, che ogni mito è un mito delle origini, in quanto il mito racconta di solito come una cosa ebbe principio, come essa accadde la prima volta, quella volta dalla quale in poi è stato sempre così; sicché il mondo si risolve in un sistema di archetipi determinanti e in una perpetua vicenda di riproduzioni predeterminate. L'origine del mondo è un passare dal non essere all'essere, ma quel non essere non è propriamente il nulla, bensì il *caos*, al quale ad un certo momento subentra il *cosmo*. Il *caos* è il disordine di un tempo che è fuori della storia perché è prima della storia; il *cosmo* è l'ordine col quale la storia ha principio. La storia del mondo nel suo ciclico succedersi di corsi e ricorsi dipende da ciò che avvenne "in principio", da un evento che, una volta accaduto, si ripete poi sempre allo stesso modo, e guai se non fosse sempre così, chè il mondo rischierebbe di ricadere nel *caos*.

.....

Anche il pianto ebbe principio *una volta*, chè in origine l'umanità non piangeva; e ci sono dei miti che raccontano l'origine del pianto.

A questo punto Pettazzoni porta due esempi traendoli dal suo recente volume di *Miti e Leggende*, il III, dedicato all'America Settentrionale: dal mito degli Eskimesi, *La creazione*, 7-10, trascrive un passo della p. 9 (l'Uomo va a caccia di foche, non riesce a prenderne nemmeno una, sente scorrere delle gocce d'acqua dagli occhi, torna a casa gridando; chi lo vede si sente preso da pena e si mette a gemere con lui: così l'umanità pianse per la prima volta); da un mito dei Maida, popolazione della California centrale, *La creazione*, 180-184, un mito che fa parte di un ampio racconto sulla creazione del mondo nel quale si narra anche l'origine della morte, delle lingue diverse, dei riti funebri, ecc. egli trascrive o riassume la seconda parte, 182-184 (la vicenda del Coyote che capita in un villaggio dove la gente vive beata senza lavorare, dove nessuno muore; egli istituisce la festa dei morti che comincia con una gara di corsa a piedi alla quale partecipa il suo unico figlio; questi, morso da un serpente a sonagli, muore; il padre piange e tutti gli altri fanno lo stesso: sono le prime lagrime...).

L'articolo viene pubblicato col titolo originario: *Le prime lacrime*, *La Nazione italiana* (edizione del mattino), 13 maggio 1953, 3; in giugno l'autore riceverà il compenso di £ 20.000.

*Le prime recensioni alla nuova edizione de La religione nella Grecia antica  
(primi giorni del maggio 1953)*

In un capitolo precedente abbiamo detto dei primi giudizi sulla nuova edizione de *La religione nella Grecia antica* uscita nello scorso marzo; all'inizio del maggio 1953 Pettazzoni può vedere le prime recensioni.

Francesco Gabrieli, *Gli dei d'Omero*, Il Mondo, 5, 18 (2 maggio 1953), 6, accenna in quattro righe sotto il titolo all'interpretazione dell'autore, il quale si differenzia dagli estatici ammiratori della religione greca: "La religione dei greci fu ben altra cosa, per profondità e ricchezza di motivi e per il serio impegno dell'anima, di quanto non abbiano creduto gli ammiratori letterari delle belle favole antiche"; e parte proprio ricordando i poeti moderni che hanno considerato la religione greca solo come un luminoso complesso di miti, come qualcosa di statico, di perfetto e immobile; afferma che da questo splendido isolamento l'hanno tolta la scienza storico-religiosa, la comparazione con le altre religioni antiche, orientali e barbariche; cita a questo proposito i nomi di Rohde, Usener, Harrison, Wilamowitz, Otto, Nilsson, Kerényi e, *last not least*, Pettazzoni; di quest'ultimo, pioniere degli studi storico-religiosi laici in Italia, ricorda il disegno di storia religiosa greca del 1921, ora aggiornato, ma con le linee generali e le idee ispiratrici intatte; fa seguire un'ampia illustrazione di dette linee ed idee; solleva un dubbio sull'idea che sia da scorgere il trionfo della "religione dell'uomo" nell'orientale apoteosi imposta a elleni e barbari da Alessandro il Macedone; sottolinea che nel libro l'evoluzione religiosa è seguita in strettissimo contatto con tutte le altre forme della civiltà greca: è *in nuce* una *Paideia* dell'età classica greca con particolare accento sull'aspetto religioso (analogamente alla *Paideia* di Werner Jaeger sulla formazione dell'uomo greco, un'opera degli anni Trenta, nella quale l'accento batte sull'aspetto etico-educativo).

Per concludere il Gabrieli rende omaggio al maestro, alla sua opera insigne di studioso, allo spirito con cui l'ha condotta:

Offrendo ai giovani e agli studiosi questo libro animatore, Raffaele Pettazzoni compie in questi giorni il ciclo del suo fecondo insegnamento dalla cattedra dell'università romana. E amici e colleghi e antichi discepoli han caro esprimergli, nel modo più inconvenzionale possibile, la loro ammirazione e gratitudine per la sua opera insigne, e più, oso dire, per lo spirito con cui egli l'ha svolta, di probità e modestia, e inflessibile devozione alla ricerca del vero. Chi scrive queste righe ricorda sempre il confortante effetto morale avuto in anni ormai lontani, gli anni dell'Accademia d'Italia, quando i più dei colleghi accademici di Pettazzoni erano in tutt'altre faccende affaccendati, al vedere questo accademico sempre assorto nello studio al tavolo di una biblioteca, incurante di rumori ed onori, nel tenace lavoro quotidiano. Quella vista mi rinfrancava e mi faceva sperare, e mi stringeva ancor più, dalla falsa religione della *Polis*, all'intima religione dell'uomo; e forse più d'uno con me sentirà per il maestro ed amico lo stesso senso di gratitudine.

Francesco Gabrieli è un ex allievo di Pettazzoni (v. *Pettazzoni 1924-1925*, 138) e ora suo collega nella Facoltà di lettere romana; è suo collega nell'Accademia dei Lincei dal 20 ottobre 1949 Antonio Aliotta, il quale, con lettera del 3 maggio 1953, gli manda la terza pagina di un quotidiano napoletano recante il suo articolo *La religione nell'antica Grecia*, Corriere di Napoli, 2-3 maggio 1953; di suo - scrive l'Aliotta - non vi è nulla, perché ha voluto lasciar parlare l'autore del libro; l'articolo è infatti una sintetica esposizione del contenuto del libro, con particolare riguardo alle linee interpretative; segnala le difficoltà che l'autore ha superate "con la sua larga cultura e il suo ingegno penetrante"; a proposito delle due forme di civiltà dalla differente impronta che si sono incontrate sul suolo ellenico scrive:

È merito del Pettazzoni, il più insigne cultore di storia delle religioni in Italia, aver corretto la unilateralità delle due interpretazioni opposte, mostrando come i due fattori cooperino insieme nelle varie fasi di sviluppo della civiltà e della religione greca

Come abbiamo già detto, l'Aliotta è accademico dei Lincei dal 20 ottobre 1949 ed ha già incontrato qualche volta Pettazzoni, al quale si rivolge col tu; dalla metà degli anni Dieci è ordinario di Filosofia teoretica, dal 1919 a Napoli (35).

Registriamo qui anche il giudizio che esprime Gavril Kazarow scrivendo all'autore in data 14 maggio 1953 dopo aver ricevuto copia dell'opera:

*es ist wirklich ein prächtig ausgestaltetes Buch, wie es sich geziemt für das Werk des grossen Religionshistorikers!*  
(è davvero un libro magnifico perfetto, come si addice ad un'opera del grande storico delle religioni!).

#### *Per la successione alla cattedra di Storia delle religioni (maggio-giugno 1953)*

Da tempo Pettazzoni sta pensando alla sorte della cattedra romana di Storia delle religioni dopo il suo passaggio a fuori ruolo (v., per esempio, *Pettazzoni 1951-1952*, 173-174); approssimandosi la data di tale passaggio, egli si adopera per la soluzione più soddisfacente; appare subito chiaro ch'egli desidera un successore valente; molto probabilmente egli parla della questione con Salvatorelli, che incontra qualche volta ai Lincei; sembra che l'amico chieda un po' di tempo per riflettere, ma poi, con lettera del 7 maggio 1953, dichiara di non volerlo lasciare ulteriormente nell'incertezza in merito al suo, per lui molto onorevole, progetto e comunica la decisione finale negativa: non può rinunciare al suo posto giornalistico per un ufficio che non gli darebbe l'equivalente economico e che sarebbe di breve durata; e poi deve condurre a termine alcuni lavori che gli stanno a cuore.

Dalla lettera di Salvatorelli apprendiamo che Pettazzoni pensa, per ora, ad un successore provvisorio, in attesa di far mettere la cattedra a concorso; egli pensa anche a Furlani, ma evidentemente anche questa proposta non viene accolta; potrebbe chiedere il passaggio di cattedra Pincherle, ordinario di Storia del cristianesimo e già ordinario di Storia delle religioni; quest'ultima proposta non viene accolta, ma Pincherle verrà indotto ad accettare l'incarico; gli sarà conferito per l'a. acc. 1953-54 a seguito di deliberazione adottata il 30 giugno dal Consiglio di facoltà (ne tratteremo più avanti).

#### *Impegni, incontri, contatti vari del maggio 1953*

Nei primi giorni del maggio 1953 Pettazzoni riceve una lettera da Mario Pensa, docente nell'Università di Palermo, che lo fa riandare col pensiero all'ultimo anno dell'insegnamento bolognese (ne abbiamo già detto in un *addendum* di *Pettazzoni 1946-1947*, 63); in un capitolo precedente abbiamo accennato anche all'ultima lezione da ordinario (sembra il 4 maggio).

In *Pettazzoni 1949-1950*, 59-61, trattando dei primi rapporti con Bleeker, abbiamo segnalato l'interesse del nostro storico delle religioni per l'IARF; il suo nome è nell'indirizzario dell'Associazione; nei primi giorni di questo mese riceve l'invito, da parte del segretario H. Faber, a partecipare alla conferenza sulla tolleranza che avrà luogo a Ginevra nei giorni 21-23 agosto 1953 in ricordo di Castellion e Servet; non c'è traccia di risposta; l'argomento è interessante, Ginevra è abbastanza vicina, ma in quei giorni Pettazzoni vuol esser sulle Alpi a riposare (ed ad attendere ai suoi lavori...); vedrà gli atti o qualche pubblicazione relativa alla conferenza.

Giovedì 7 Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; in sostituzione del preside Funaioli, impedito perché degente in clinica, presiede Levi Della Vida, il quale, tra l'altro, dà lettura della ministeriale 16 marzo 1953, n. 2616, relativa all'assegnazione al gr. III e al collocamento fuori ruolo di Pettazzoni; interprete del Consiglio, si congratula col collega per l'assegnazione al gr. III e, mentre esprime il più vivo rammarico nel vederlo allontanarsi dalla cattedra da lui tenuta per tanti anni con così profonda dottrina, prospetta l'opportunità che sia rinviata ad altra adunanza l'adozione delle deliberazioni di competenza circa il posto di ruolo che si renderà vacante il 1° novembre p.v.: tanto più che l'argomento non figura nell'ordine del giorno; il Consiglio plaude; Pettazzoni ringrazia, anche per il rinvio.

Un altro plauso per Paolo Toschi, del quale è pervenuta dal Ministero la nomina ad ordinario. Trascriviamo gli appunti annotati da Pettazzoni in un foglietto:

*Consiglio di Facoltà 7 maggio 1953*

Lingua e Letter. Tedesca: maggioranza 21 - B. Tecchi 23, bianche 15

Due nuove cattedre: una, a voto unanime, per la Storia e Geografia dell'Estr. Oriente - lettera di Moscati per la Filol. bizantina (Gallav.) - L'altra in discussione: Filosofia antica (o greca) (Antoni, Barié) (aum. proff.) - etnologia (subito)

egittologia		
ebraico e l.s. comp.		se Furlani passa alla St. d. religioni
lingua e letter. Cinese		
latino medievale (Morghen) - Spagnuolo		
Questo per le proposte - la discussione rinviata a seduta successiva		

nella stessa adunanza

Etnografia africana (Panetta) - Proposta: Etnologia dell'Africa - Etnografia del mondo arabo - accettata la mia proposta (sostenuta da Pagliaro): Etnografia dell'Africa settentrionale

In questi giorni Pettazzoni attende una risposta da Salvatorelli per la cattedra di Storia delle religioni (v. il capitolo precedente); è da ritenere ch'egli si aspetti una risposta negativa e che pertanto pensi anche a Furlani come suo successore.

A proposito della proposta di cui alle ultime righe degli appunti trascriviamo una lettera del giorno dopo:

*Roma, 8 maggio 1953*

*Caro Pagliaro,*

*come ti accennai ieri in Facoltà, ritengo che nel prossimo bando di libere docenze non dovrebbe mancare la Storia delle religioni; due posti basteranno. Vi dovrebbe, credo, figurare anche Etnologia, con due posti.*

*Quanto all'Etnografia, spero che non sarà compresa. Essa fu compresa, come ricorderai, nel bando precedente per le pressioni dell'interessato titolare, ma poi con risultato nullo. In realtà si tratta come tale di un doppione puramente verbale dell'Etnologia, e per ciò è bene che venga a cessare anche, come comunicai ieri, la cattedra di ruolo di Etnografia a Napoli (con l'andata fuori ruolo del titolare) e che poi non se ne parli più. L'Etnografia, per il suo carattere prettamente descrittivo e non sistematico, si può se mai mantenere in funzione particolare, relativamente a un dato mondo etnologico particolare, p. es., come proposi ieri (e fui lieto del tuo consenso) come Etnografia dell'Africa settentrionale, che è, come 'Africa minor', una grandezza etnologica nettamente distinta dall' 'Africa maior', cioè dall'Africa negra, dall'Africa continentale propriamente detta.*

*Con i più cordiali saluti,*

*R. Pettazzoni*

L' "interessato titolare" è Raffaele Corso, il quale sta per andare fuori ruolo. La proposta di Pettazzoni circa la soppressione del doppione non sarà accolta: l'o.m. 10 giugno 1953 per la sessione 1953 degli esami di abilitazione alla libera docenza metterà a concorso due posti

per Etnologia e due posti per Etnografia; egli, insieme con Cocchiara e Toschi, formulerà di nuovo la proposta in una relazione al Ministero della p.i. nel maggio 1954.

Sabato 9 Pettazzoni partecipa, ai Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede Arangio-Ruiz; dopo la commemorazione del socio Enrico Besta (la tiene il socio Leicht), vengono presentati libri, note e memorie; Pettazzoni presenta e illustra una nota di Tullio Tentori, *Manoscritti di interesse americanistico esistenti nelle biblioteche ed archivi italiani: manoscritti della Biblioteca nazionale centrale di Roma* (sarà pubblicata nei Rd, 8, 8 (1953), 263-277); seguono relazioni di commissioni e sui congressi internazionali.

Sabato 16, alle 17.30, nei locali del Centro culturale di Comunità (Via di Porta Pinciana 6), per il quinto corso culturale 1952-53 organizzato dal Movimento internazionale di unione e fraternità, Aldo Capitini parla sul tema *Comunità aperta e liberazione religiosa*; non sappiamo se Pettazzoni, invitato, va ad incontrare e ad ascoltare l'amico.

Tra le società nazionali affiliate all'IASHR è molto attiva quella tedesca; nella seconda metà del mese giunge in Via Crescenzo l'Einladung (invito) zur 3. Religionswissenschaftlichen Jahrestagung in Marburg/Lahn vom 30. Juli bis 1. August 1953: tre giorni di comunicazioni e discussioni.

A proposito di società nazionali ricordiamo che Pettazzoni ha già invitato alcuni colleghi stranieri a costituirle nei rispettivi paesi; per la Svizzera ne ha parlato a Cullmann, il quale a sua volta ne ha parlato a Georges Pidoux, titolare di Vecchio Testamento nell'Università di Losanna, già allievo di Johannes Pedersen di Copenhagen; il Pidoux è un ammiratore dell'opera di Pettazzoni; un soggiorno annuale a Upsala nel 1948 gli ha fatto conoscere in lui "l'homme du monothéisme primitif"; così scrive il 20 maggio dalla Facoltà Valdese di Teologia di Roma, presso la quale tiene un corso di lezioni; sarebbe disposto ad occuparsi della Società svizzera o ad incaricare il collega Henri Germond; sarebbe lieto e onorato di incontrare Pettazzoni; il quale fissa un appuntamento per giovedì 28 alle 18.30 (possibile che abbia dimenticato che il 28 dev'essere a Parigi?); probabilmente ci sarà un colloquio telefonico...

#### *La recensione di Mario Praz a Miti e Leggende III (8 maggio 1953)*

La recensione di Mario Praz al primo volume di *Miti e Leggende* (v. Pettazzoni 1948, 93) non è piaciuta a Pettazzoni, il quale non ha nascosto la sua insoddisfazione all'amico recensore; non reca data un foglietto recante alcune sue considerazioni; trascriviamo lo scritto omettendo alcune parole indecifrabili:

A propos. dei miei Miti e Leggende Mario Praz ha scritto uno dei suoi artic. peggiori. Non mi lagno del tono disinvolto e leggero. (La buona creanza, l'urbanità dei modi, le belle maniere non sono obbligatorie). Ognuno vive e si comporta urbanam. o meno, come gli pare. Ma dispiace in un uomo di gusto e di cultura questa patente insensibil. per un complesso di problemi attinenti alla nostra cultura. Dispiace che ad un anglicizzante di professione una raccolta di miti afric. e austral. non abbiano richiamato nulla di quella 'social Anthropology' che è parte viva e vitale della cultura inglese nel sec. XIX, meno oggi.

\*\*\* Ancora una volta la cult. ital. appare ritardataria. \*\*\* La limitatezza \*\*\* degli orizz. della cultura. Ci sono, per fortuna, dei sintomi incoraggianti e promettenti. I probl. dello storicismo in rapporto con la cultura del primitivo, in rapporto col pensiero storicistico sono ben trattati da E. De Martino nel suo \*\*\*

In data 8 maggio 1953 il Praz fa pervenire a Pettazzoni una sua recensione a *Miti e Leggende III* che appare lo stesso giorno nella terza pagina di due quotidiani: *Miti dei*

*Primitivi*, *Il Tempo* (di Roma) e *Miti dei pellirossa*, *La nuova Stampa* (di Torino); l'accompagna con poche righe:

*Caro Pettazzoni,*

*Immagino che non sarai contento neppure questa volta, ma almeno non potrai accusarmi di essere uscito fuori del seminato.*

*Tuo Mario Praz*

Immediata la risposta in data 8 maggio:

*Caro Praz,*

*sono, anzi, contento, perché hai scritto, questa volta, un bellissimo articolo; e anche la mia romantica ingenuità vi è trattata in forma più criticamente sottile.*

*Tuo R.P.*

Il Praz, dopo aver accennato ad alcune leggende degli indiani del Nord-America, ai loro costumi, a un mondo che sopravvive, sia pure circoscritto e oltre misura assottigliato, nel Paese all'avanguardia della civiltà, dichiara di esser rimasto un po' perplesso dinanzi a certe parole che Pettazzoni ha scritto nella *Prefazione* al terzo volume della sua stupenda raccolta: l'opera non vuol essere né un trattato di mitologia né di scienza etnologica, vuol servire l'idea di un nuovo umanesimo; il recensore riconosce che c'è molto di giusto in ciò, ma qui la parola "umanesimo" ha un senso assai diverso dal consueto; ritiene che il tipo di nuovo integrale umanesimo auspicato da Pettazzoni sia rappresentato da un quadro di Picasso in cui forme desunte dalla primitiva cultura iberica e africana si combinano con le interpretazioni polinesiane di Gangia e col senso spaziale di Cézanne; ricorda la recensione di Pavese al primo volume e l'intenzione di Pettazzoni di immettere nella cultura e nella letteratura italiana qualcosa della *forma mentis* degli Indiani d'America; egli sostiene che mondo fantastico e poesia non sono necessariamente la stessa cosa e continua a contrapporre l'umanesimo tradizionale alla concezione illustrata dall'autore.

#### *Una stroncatura da parte di Panfilo Gentile (prima metà del maggio 1953)*

Un giorno qualche anno fa, ricevetti la lettera di un amico. Era desolato, mi diceva: "come vorrei esserle vicino in questo momento". Che cosa era successo lì per lì non mi rendevo conto. Era un articolo del "Corriere della sera", una feroce stroncatura di Panfilo Gentile per un mio libro. Io mi rallegrai perché temevo il peggio.

Così dirà Pettazzoni il 3 febbraio 1959 in occasione di una manifestazione in suo onore (36); la stroncatura è costituita da una breve recensione pubblicata da Panfilo Gentile nel quotidiano milanese del 7 maggio 1953, in terza pagina, nella rubrica "Letture"; sotto il titolo *Rops* egli dedica una mezza colonna allo storico cattolico, e in particolare si sofferma sul suo ultimo volume, *L'Eglise de la Cathédrale et de la Croisade*; nell'altra mezza colonna, sotto il titolo *Pettazzoni*, prende in esame *Italia religiosa*; dopo aver accennato al contenuto del volume, egli esprime subito il seguente giudizio:

L'ingegno del Pettazzoni è più portato alla curiosità del particolare e alle descrizioni dei reperti archeologici che alle vedute d'insieme e alla storia delle idee. Di modo che sarebbe difficile ammettere che il Pettazzoni abbia portato contributi apprezzabili in molti degli argomenti trattati.

#### Il Gentile ritiene

estremamente schematica e sbrigativa la riassunzione della storia religiosa dell'Antichità nell'antitesi perenne

fra le due forme religiose eterogenee: la religione cioè dello Stato e la religione dell'uomo; sembra abusiva l'identificazione della prima nei culti pubblici tradizionali e della seconda nei culti misterici, e infine è assai controversa la superiorità dei secondi sui primi, in quanto si pretende che nel seno dei misteri si sarebbero elaborati i miti soteriologici, che dovevano poi essere nobilitati dal Cristianesimo. Qua il Pettazzoni fa un po' d'ogni erba un fascio.

A giustificazione delle sue affermazioni il recensore si richiama alle opinioni sulle religioni misteriche di Reitzenstein, Rohde, Ramsay, Farnell, Macchioro.

Panfilo Gentile, allievo di Giorgio Del Vecchio, ha conseguito giovanissimo la libera docenza in Filosofia del diritto ed ha tenuto liberi corsi nelle università di Bologna e di Napoli; socialista massimalista, dopo l'avvento del fascismo, si è ritirato dalla vita pubblica ed ha volto il suo interesse alla storia delle religioni; frutto di questi studi il *Sommario d'una filosofia della religione*, Bari, 1923, *L'ideale d'Israele*, Bari, 1931, *Storia del cristianesimo dalle origini a Costantino*, Firenze, 1946, *Il genio della Grecia*, Roma, 1947; distaccatosi dall'idea socialista e passato al movimento liberale, ha dedicato un volume a *Cinquanta anni di socialismo in Italia*, Milano, 1948; questo libro è giudicato da molti estremamente superficiale; e a superficialità è da attribuire un infortunio del gennaio 1951: il Gentile in una recensione pubblicata da *Il Mondo*, ha scambiato per un'opera di ispirazione o comunque di influenza marxista un libro di Rosario Romeo, un antagonista della storiografia di sinistra (come scriverà Giovanni Spadolini, il Gentile, "dall'alto della sua cultura volterriana", è giunto al punto di discutere i libri senza leggerli integralmente...) (37).

Nelle ultime settimane del 1952 è stato accusato di faziosità e di superficialità a proposito dei resoconti parlamentari pubblicati nel *Corriere della sera*; P.A., *Panfilo Gentile o dell'ostruzionismo*, Il Rinascimento d'Italia, 1, 38 (15 dicembre 1952), 4, ha scritto:

L'amico Panfilo Gentile ha il torto di seguire i dibattiti parlamentari non dalla tribuna riservata alla stampa a Montecitorio e a Palazzo Madama, come hanno sempre fatto e fanno tutti gli altri osservatori e commentatori politici, bensì dalla comoda poltrona di casa sua per interposta persona.

Non sappiamo se Pettazzoni avrà occasione di incontrare il suo severo recensore (38); come abbiamo anticipato in *Pettazzoni 1951-1952*, 237, il nostro storico delle religioni si aspettava qualche reazione violenta da parte di certi ambienti, ma non dal *Corriere della sera*.

#### *Italia religiosa al centro della prima pagina de L'Osservatore romano (20 maggio 1953)*

A distanza di oltre cinque mesi dalla comparsa di *Italia religiosa* interviene sul libro l'organo del Vaticano con un lungo articolo, al centro della prima pagina (titolo su due colonne), di F.A. (riteniamo sia Federico Alessandrini, cattolico militante, già direttore dal 1946 al 1950 dell'organo dell'Azione cattolica *Il Quotidiano*; dal 1960 sarà condirettore del quotidiano vaticano): "*Italia religiosa*", *L'Osservatore romano*, 93, 115 (20 maggio 1953).

Nella prima parte (circa mezza colonna) il recensore espone sommariamente il contenuto del libro e il filo logico o almeno ideale che unisce gli scritti principali e ne fa aspetti diversi di un solo pensiero; passando alla critica, egli respinge l'accusa di totalitarismo rivolta al cattolicesimo da molti "equidistanti", da non pochi "umiliati e offesi"; non condivide la tesi dello Stato romano intollerante verso le religioni straniere e del contrasto tra la religione dello Stato e quella dell'uomo; le cose cambiano con il Cristianesimo, al cui avvento non si

ha il contrasto tra religione dello Stato e la religione dell'uomo, ma "tra quest'ultima e uno Stato che la rivelazione cristiana e soltanto essa denuncia totalitario"; non è vero che il cristianesimo diventato Chiesa si fa totalitario e dal campo religioso sconfinava in quello politico; i concordati, condannati da Pettazzoni, se tutelano i diritti della Chiesa e dei fedeli, costituiscono una garanzia anche per lo Stato; la polemica continua contro i teorici dello Stato moderno che si richiamano "alle visioni illuministiche del sec. XVIII, cioè ad un effettivo assolutismo", contro la rivoluzione francese...; trascriviamo le ultime righe dell'articolo:

Quando ci si parla di una religione autonoma, che lo Stato deve darsi, sorge un dilemma: o questa "religione" è conciliabile con la fede religiosa dei cittadini, e allora è inutile; o non lo è, e allora nel nome della libertà per tutti si finisce per conculcare quella dei più in favore di quella, supposta, dei pochi. Non sembra che il Pettazzoni quando parla dell'opportunità di correggere il concordato, abbia presente questa evidente realtà.

Ma infine - e sarebbe stata la domanda da farsi inizialmente - che cos'è per il Pettazzoni la religione? Nel libro troviamo una elasticità di concetti non troppo amica di quella concretezza che si richiede agli storici e ai filosofi della storia.

Pettazzoni risponderà a questa domanda nelle ultime righe di un articolo che pubblicherà nella terza pagina di due quotidiani del 14 ottobre 1954: *Resistenza e religione*, Il Resto del Carlino, e *La Resistenza europea. Religiosità dei condannati*, La Nazione italiana.

#### *Una scheda di Paolo Frezza per Italia religiosa (maggio 1953)*

Paolo Frezza è dal 1934 ordinario di Storia del diritto romano: dal novembre dell'anno predetto a Catania, dal novembre 1935 nell'Università di Pisa; si occupa soprattutto di studi sulle forme federative e sulla struttura dei rapporti internazionali nell'antico diritto romano; ha dedicato studi, tra l'altro, alla preistoria e storia della *lex publica*; si deve a lui una breve recensione a *Italia religiosa* redatta per la rubrica "Schedario" della rivista mensile livornese *Quaderni di cultura e storia sociale*, 2 (1953), 207 (è nel n. 5, maggio); esposta sinteticamente la concezione pettazzoniana della storia religiosa d'Italia, il censore scrive:

Il punto debole di questo plausibile e non nuovo disegno storico è, se non un'inganno che la problematica di una storia religiosa viene così ad essere presentata sotto l'angolo visuale del contrapposto fra individuo e stato, che, non essendo di per sé proprio del problema religioso, può essere assunto come criterio metodico di analisi di una storia religiosa soltanto a patto di mostrare in che cosa questo contrapposto sia generatore di una problematica peculiarmente propria dell'esperienza religiosa. E questo è appunto ciò che il nostro libretto è ben lontano dal mostrare: si direbbe anzi che ad un certo punto il contrapposto fra individuo e stato prenda la mano all'A. (un po' come la formula dell'incantesimo aveva preso la mano all'apprendista stregone della ballata di Goethe) in una incespicante e confusionaria fuga a due voci di chiesa che si fa stato, e di stato che si fa chiesa (pag.19 e sgg.); di una religione dell'Uomo assunta a religione dello Stato (pag. 21)...

A questo punto il Frezza riporta alcuni passi del libro (p. 25), accenna al capitolo sul paganesimo germanico e all'esperienza di alcuni stati che "hanno accolto l'istanza, patrocinata dall'A., della religione dello Stato", e conclude:

Ma invano il lettore cercherebbe in queste pagine idee o consapevolezze dai contorni definiti; non a caso l'A. inizia la sua "tenuissima rapsodia" (pag. 29 in nota) sui momenti della storia religiosa d'Italia con una delicata "capestranezza" (come è stato spiritosamente scritto da un archeologo italiano) sul guerriero di Capestrano.

Chi scrive augura di cuore un risveglio di studi che diano all'Italia una approfondita consapevolezza della propria storia religiosa: ma teme che di questo risveglio debba ancora attendersi il segno, fino a che avranno corso piacevoli "rapsodie" erudite come questa.

Riteniamo che Pettazzoni non veda la scheda del Frezza; essa infatti non è presente nell'elenco delle recensioni compilato dal nostro storico delle religioni.

*Per Delio Cantimori accademico linceo (primavera-estate 1953)*

Durante il primo semestre 1953 l'Accademia dei Lincei deve procedere alla nomina di nuovi soci; già in gennaio Pettazzoni ha pensato di proporre Delio Cantimori per la nomina a socio corrispondente e questa sua intenzione l'ha comunicata all'interessato, il quale confessa che questa è una delle poche cose cui ambisce.

Non reca data il testo dattiloscritto (mezza cartella) della presentazione che il proponente prepara allo scopo; lo trascriviamo:

*Delio Cantimori*, professore di Storia moderna nell'Università di Firenze, si è dedicato specialmente allo studio degli eretici e riformatori religiosi italiani. Le sue opere principali, la "Storia degli eretici italiani nel sec. XVI", frutto di accurate ricerche condotte anche all'estero - a Parigi, a Londra, in Svizzera, Germania, Polonia - e "Utopisti e riformatori italiani (1794-1847)". Pregi caratteristici di questi lavori sono il vivo senso del rapporto fra i moti ideali e religiosi e le condizioni e vicende sociali del tempo, e l'inquadramento del pensiero religioso italiano sullo sfondo della storia d'Europa. Per l'originalità del pensiero associata col rigore del metodo il Cantimori è in prima linea negli studi di storia religiosa italiana. La progettata edizione di "Testi per la storia degli eretici italiani", la traduzione dell'opera di F. Church "The Italian Reformers" testimoniano della varia e fervida attività del Cantimori nel campo dei suoi studi prediletti, la quale non gli ha impedito di interessarsi di altri argomenti, p. es. dell'Illuminismo nel secolo XVIII.

In giugno la proposta di Pettazzoni viene accolta: Cantimori è primo nella terna che viene approvata dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche (egli sarà ufficialmente membro dell'Accademia dal 5 agosto 1953).

Quando gli comunica la notizia della terna, Pettazzoni si rammarica di non aver potuto citare il titolo esatto degli studi sull'illuminismo e altri di argomento europeo, ecc.; riteniamo opportuno trascrivere la risposta ricca di informazioni anche sui lavori che il Cantimori ha in cantiere (omettiamo soltanto il P.S. che non ha attinenza con l'argomento):

*Caro Professore,*

*La ringrazio molto della Sua del 14 giugno. Le sono particolarmente grato della notizia che mi dà. Sull'illuminismo non ho pubblicato nulla finora, se non si vuole intendere, in parte almeno, il lavoro del 1943, Riformatori e utopisti, come trattante problemi dell'illuminismo (Utopisti e riformatori italiani, Firenze, 1943: il sottotitolo è: ricerche storiche, 1794-1847; tratta anche di utopisti un po' anteriori - di qualche decennio - al 1794; utopisti e riformatori sociali: ma mette in rilievo come quegli uomini intendessero riforma sociale e riforma religiosa come inscindibili).*

*Sto lavorando a un saggio sopra Adam Ferguson e la storiografia del gruppo "illuminista" scozzese (che però non è solo illuminista) e alle loro teorie sulla "origine della società civile". Ma di questo non è uscito nulla. Gli utopisti e riformatori sono trattati tutti come "europei", cioè in rapporto al pensiero e ai movimenti europei.*

*Il titolo del libro del Church è The Italian Reformers, trad. it. I Riformatori Italiani, F.C. Church, I riformatori italiani, Firenze 1935. È in corso di stampa la mia traduzione della vita e la dottrina di Jacopo Aconcio del Prof. Ch. O'Malley della Stanford University (Edizioni di storia e letteratura, Roma).*

*Le mie ricerche all'estero sono state compiute: per il lavoro sugli eretici in Svizzera, Austria, Polonia, Germania, Francia, Inghilterra e Irlanda; per il lavoro sul Ferguson in Inghilterra, con progetto di ricerche in Scozia, appena possibile economicamente. Il primo gruppo di ricerche è stato compiuto fra il 1932 e il 1936; il secondo nell'estate 1950, con sussidio Rockefeller della Scuola Normale Superiore.*

*La ringrazio del Suo benevolo interesse; un cordiale e rispettoso saluto,*

*Suo aff.mo  
D. Cantimori*

*Firenze 19.VI.53*

Successivamente Pettazzoni ricorderà al Cantimori l'impegno per il volume zwingliano dei "Classici della religione" e auspicherà un suo rinnovato interesse per gli studi storico-religiosi; lo storico romagnolo darà alla recensione a *Italia religiosa* (uscirà in *Belfagor* alla fine di settembre) il significato di una sua ripresa nel campo storico-religioso; così scriverà in una lettera del 2 novembre 1953 nella quale leggiamo anche le seguenti righe:

*Credo che potrò fare qualche cosa, se non altro di carattere storiografico, ma spero di non dovermi rifugiare nella storiografia, per il congresso del 1955; dovrei avere per allora pronto materiale zwingliano; o altro materiale sul profetismo quattro-cinquecentesco.*

*Per la bibliografia internazionale storico-religiosa (primavera-estate 1953)*

In un capitolo precedente abbiamo accennato ad uno scambio di informazioni e di opinioni tra Bleeker e Pettazzoni, avvenuto tra il novembre e il dicembre 1952, circa la bibliografia internazionale storico-religiosa; per questa l'Unesco ha stanziato 1000 dollari nel bilancio 1953 e c'è speranza che un'eguale somma venga stanziata nel 1954; a seguito di ciò il segretario generale dell'IASHR dà incarico ad Henriette Boas di compiere un'indagine sulla possibilità di pubblicare una tale bibliografia e di redigere un'apposita relazione.

Henriette Boas è nata ad Amsterdam in una famiglia ebrea; ha studiato filologia classica, storia antica e archeologia nell'Università di Amsterdam, dove si è laureata *cum laude* nel 1938 con la tesi *Aeneas' arrival in Latium. Observations on legends, history, religion, topography and related subjects in Vergil, Aeneid 7, 1-135* (pubblicata ad Amsterdam, 1938); nel novembre 1939 ha conseguito una laurea di 2° grado in Psicologia con speciale attenzione alla psicologia della religione; nel 1940 ha frequentato a Parigi l'École des Hautes Etudes e poi in Inghilterra la London School of Oriental Studies; in quest'ultima ha conseguito il diploma in arabo ed ebraico moderni; nel 1947 in Palestina ha seguito lezioni, nell'Università ebraica, principalmente di Storia del Vicino Oriente, Storia della Palestina, Antico Testamento, Letteratura ebraica moderna, Archeologia; è dello stesso anno un altro suo libro, *Het Midden Oosten in overgang*, Amsterdam, 1947; tornata in patria nel 1952, si sta specializzando in Storia delle religioni nella Facoltà di teologia seguendo, tra le altre, le lezioni di Bleeker; ha lavorato anche come giornalista e per anni si è occupata, tra l'altro, dei diritti delle donne e di cultura ebraica; collabora con molte biblioteche; conosce un buon numero di lingue (39).

In maggio Pettazzoni riceve, oltre ad un *curriculum vitae* della Boas, copia dattiloscritta (2 cartelle) della relazione da lei redatta in inglese (*International Bibliography on the History of Religions*); il testo è suddiviso in 8 parti: 1. *Publishers*; 2. *Year for which the bibliography would start covering the material*; 3. *Bibliographical directives*; 4. *Languages*; 5. *Range of subjects covered*; 6. *Character of the bibliography*; 7. *Distribution of the material in the bibliography*; 8. *Assistance*.

La relazione viene discussa a Parigi il 29 maggio 1953 dal Consiglio esecutivo dell'IASHR (ne trattiamo nel capitolo seguente); tra giugno e luglio Pettazzoni si accorda con la casa editrice Brill per la pubblicazione; il contratto definitivo, che reca la data del 13 luglio 1953, prevede che l'IASHR pubblicherà una bibliografia annuale sulla storia delle religioni compilata e redatta sotto gli auspici dell'IASHR stessa, che essa sarà un volume supplementare a *Numen* di non più di 6 sedicesimi con i caratteri del *Bulletin* della rivista, che per i primi tre anni l'Associazione pagherà ogni anno 100 fiorini olandesi per ogni sedi-

cesimo; di ogni volume presidente e segretario generale dell'IASHR riceveranno due copie, il compilatore sei.

Henriette Boas curerà i primi cinque volumi, relativi agli anni dal 1952 al 1956; il primo volume dell'*International Bibliography of the History of Religions* uscirà nel 1954.

*Alla riunione del Consiglio esecutivo dell'IASHR (Parigi, fine maggio 1953)*

Da tempo – se n'è parlato soprattutto nella riunione del Consiglio esecutivo dell'IASHR tenuta ad Amsterdam nei giorni 15-16 novembre 1951 (v. *Pettazzoni 1951-1952*, 181-183) – è in programma una riunione di esperti, cioè del Consiglio predetto allargato ad altri studiosi, da tenere a Parigi con la collaborazione del CIPSH; Pettazzoni ne ha parlato ancora con qualche membro del Consiglio sia per lettera sia durante il soggiorno parigino del febbraio 1952; in particolare si è accordato con Bleeker ad Amsterdam nell'ottobre 1952; con lettera-circolare del 2 gennaio 1953 il segretario generale ha informato i membri del Consiglio esecutivo avvertendo che la riunione sarà dedicata in particolare alla discussione di un *memorandum*, da lui preparato, riguardante la relazione della storia delle religioni con le altre scienze religiose, cioè teologia, fenomenologia, psicologia della religione e sociologia della religione; il Consiglio dovrà inoltre dedicare una o due sedute alla preparazione del prossimo congresso di Roma; alla riunione di Parigi saranno invitati alcuni professori di storia delle religioni di paesi non ancora rappresentati nel Consiglio.

A proposito di questi inviti Pettazzoni ha annotato in un foglietto i nomi di Schneider, Baumgartner, Mensching, Ehnmark, Eliade, Simon, Lameere, e inoltre “un norvégien, un danois”; egli ha annotato anche il nome dell'ex allievo spagnolo Álvarez de Miranda per i paesi in cui non esiste la storia delle religioni; in un primo tempo ha pensato di prevedere per alcuni il rimborso delle spese, per altri no, essendo scarse le disponibilità finanziarie; ma poi ha proposto a Bleeker di invitarne non molti con l'impegno del rimborso per tutti: per esempio, Lameere, Simon, Baumgartner e pochi altri, nonché Annemarie Schimmel che fungerà da segretaria; per i parigini, per i quali non è da prevedere il rimborso, provvederà Puech a invitarli in via meno ufficiale; ulteriori informazioni ai membri del Consiglio sono state inviate con lettera-circolare del 3 aprile (è fissata anche la data definitiva: 28-29 maggio); è del 9 aprile l'*Agenda for the meeting of the Executive Board of the I.A.S.H.R. May 28<sup>th</sup> and 29<sup>th</sup>. Unesco-House. Avenue Kléber, Paris XVI* (è redatta da Bleeker; riguarda prevalentemente l'organizzazione del congresso di Roma); sulla sua copia Pettazzoni appone alcune annotazioni: per esempio, la data da proporre, la sede, le lingue, ecc.; non sono conservati altri appunti, altri materiali da lui preparati per la riunione.

Continua fino a metà maggio lo scambio di lettere tra presidente e segretario generale; siamo ormai alla vigilia del viaggio a Parigi; in un primo tempo Pettazzoni ha pensato di farsi accompagnare dalla moglie, ma poi decide di andare solo; egli giunge nella capitale francese – riteniamo – la sera di martedì 26.

Dalla documentazione disponibile appare che nei due giorni 28 e 29 maggio si tengono due distinte riunioni: una dei soli membri del Consiglio esecutivo, un'altra allargata agli esperti; sulla base della documentazione predetta forniamo una cronaca sommaria dei lavori.

Tutte le sedute si tengono alla Maison de l'Unesco in Avenue Kléber, 19.

Il Consiglio esecutivo si riunisce giovedì 28 alle ore 10.30; oltre al presidente Pettazzoni, sono presenti Bleeker, Widengren, Puech, Alföldi, James, Heiler (in sostituzione del defun-

to Frick), Schneider (membro del Consiglio dell'Unesco, in sostituzione di Nock), il tesoriere Rijk, e inoltre Annemarie Schimmel, la quale funge da segretaria, e delegati dell'Unesco. Il presidente apre la seduta – parla in francese – ringraziando l'Unesco per aver facilitato i lavori dell'IASHR; ricorda il compianto Frick e la sua opera; saluta Heiler, il quale, come presidente della sezione tedesca dell'IASHR, succede al collega scomparso; Rijk fornisce un prospetto delle finanze dell'Associazione; a questo punto si apre la discussione sulla proposta, pervenuta dai colleghi giapponesi, di tenere il IX Congresso internazionale nel 1958 a Tokyo: il delegato dell'Unesco approva l'idea di decentrare i congressi, ma sottolinea le difficoltà materiali; Widengren obietta che le organizzazioni principali sono in Europa e che ad Amsterdam si è proposta come sede di un prossimo congresso Losanna o Stoccolma; si discute poi a lungo sul Congresso di Roma.

Per la data si esclude settembre per evitare la coincidenza col X Congresso internazionale di studi storici; si preferisce, non ostanti le obiezioni di qualche collega, il mese d'aprile (probabilmente una settimana dopo Pasqua); quando si passa a trattare del tema generale interviene Alföldi, il quale propone *Das Sakralkönigtum in den primitiven und in den Hochkulturen* (La regalità sacra nelle culture primitive e avanzate); sul tema dovrebbero presentare relazioni generali tre o quattro dei principali studiosi (in una specie di pro-memoria dattiloscritto, del quale consegna copia al presidente, egli illustra altre proposte per le sezioni del congresso, per gli specialisti da invitare, per le escursioni da organizzare nella città di Roma, ecc.); Bleeker invece propone come tema generale *La concezione dell'uomo* (questo tema, per l'esattezza "the conception of man, the anthropology", l'ha segnalato a Pettazzoni in una lettera del 18 maggio); esaminati i differenti aspetti dei due temi, si cerca di combinarli; il presidente e Puech formulano il tema *La regalità sacra nel quadro dell'antropologia religiosa*; si decide di trattare il tema generale nelle sezioni senza escludere altri temi, per esempio la comunicazione di risultati importanti di nuove ricerche; in una sezione speciale (analoga a quella di Amsterdam, *La religione nel mondo moderno*) si potrà trattare dell'importanza delle religioni per la soluzione del problema della pace (proposta d'una delegazione tedesca all'Unesco) e di una ricerca fondata su lavori statistici riguardanti il ruolo della religione nella vita moderna; dopo breve discussione vengono approvate le tesi generali esposte dal presidente per l'organizzazione del Congresso; le lingue ufficiali saranno l'inglese, il francese, il tedesco e l'italiano; si decide di cominciare il più presto possibile la preparazione del Congresso in modo da diffondere la prima circolare nell'aprile 1954 e ci si accorda sull'opportunità che ai membri del Congresso venga fatto pervenire in anticipo un sommario delle conferenze; infine si discute sul problema delle finanze in generale, dell'eventuale sovvenzione del governo italiano e dell'Unesco, e di altre questioni simili; la discussione ha termine alle ore 12 e 35.

È da ritenere che nel pomeriggio si tenga la riunione allargata (ne trattiamo più avanti); la sera, alle 18.30, nel Salon Louis XIV, ha luogo un cocktail offerto da Jean Thomas, direttore del Dipartimento delle attività culturali dell'Unesco.

Venerdì 29 si tiene un'altra seduta del Consiglio esecutivo (senza gli esperti); il presidente apre i lavori alle 10 e 15 illustrando i lavori preparatori per la pubblicazione di *Numen* e le caratteristiche della rivista; egli prega i colleghi di dargli qualche notizia sugli argomenti che intendono trattare e sottolinea l'importanza di *Numen* come centro di informazioni sulle più recenti ricerche nel campo storico-religioso; Puech propone di aggiungere ad ogni articolo un breve riassunto in tre lingue, ma Pettazzoni obietta che la proposta non può esse-

re accettata per mancanza di spazio; a seguito di una domanda di Rijk, Widengren sostiene l'opportunità di evitare una lingua troppo tecnica, mentre Puech segnala il pericolo della volgarizzazione; il presidente interviene ancora per pregare i colleghi di inviare a Bleeker gli indirizzi dei membri delle società nazionali per poterli invitare a sottoscrivere l'abbonamento; Alföldi attira l'attenzione sulla possibilità di fornire notizie sulle scoperte più importanti, e di discuterle; Puech aggiunge che occorre informare i lettori sulla situazione e sugli insegnamenti di storia delle religioni in tutti i paesi; il presidente ricorda che il comitato di redazione di *Numen* è composto dai membri del Consiglio esecutivo, i quali potranno invitare studiosi estranei come esperti.

Si passa a trattare della bibliografia internazionale storico-religiosa; Bleeker legge la relazione di Henriette Boas riguardante la complessa questione; Schneider preferirebbe fare della bibliografia una parte di *Numen*, mentre Puech sostiene che sarebbe più pratico tener separate le due pubblicazioni; si pongono vari problemi, per esempio: la bibliografia sarà completa e senza commenti, o incompleta ma commentata? Una bibliografia selettiva sarebbe la forma più pratica; ci si limiterà ad elencare i titoli delle opere principali aggiungendo la traduzione di quelli in lingue sconosciute; un'analisi è desiderabile soltanto per pubblicazioni inaccessibili, per esempio in lingue orientali; dopo ampia discussione, su proposta di Bleeker, si procede alla costituzione di un comitato speciale per lo studio di questi problemi: vengono eletti Pettazzoni, Bleeker, Rijk, Puech e Schneider; il presidente precisa subito che la teologia non è da includere tra le scienze da considerare per la bibliografia; viene nominata - sembra - anche una commissione per i manuali, gli atlanti, ecc. (ne farà cenno Pettazzoni in una lettera a Bleeker del 14 giugno 1953).

Si passa ad esaminare la situazione delle società nazionali affiliate all'IASHR; il presidente fornisce notizie sulla situazione in Francia, Italia, Olanda, Belgio, Stati Uniti, Germania, Svezia e Giappone; Widengren comunica che si sta preparando l'organizzazione di sezioni in Danimarca e Norvegia; James esprime la speranza che sia possibile istituire una sezione inglese entro l'anno; per la Svizzera Alföldi suggerisce di rivolgersi alla Société pour les sciences humaines; Heiler illustra l'attività della sezione tedesca, la quale conta attualmente 116 soci, ricordando il successo del congresso di Bonn (agosto 1952) e segnalando il programma del prossimo (a Marburg, 30 luglio-1° agosto 1953); il presidente si congratula con Heiler e lo prega di prendere contatti con i colleghi austriaci; Widengren segnala l'importanza della creazione di una sezione in Turchia, dove il ministro degli affari esteri è uno storico delle religioni; Schneider richiama l'attenzione sulla situazione in India; Bleeker segnala la possibilità d'un contatto con le nazioni arabe.

A questo punto il presidente apre la discussione sulle finanze dichiarando desiderabile l'unificazione delle quote che le sezioni verseranno al Comitato centrale dell'IASHR; Schneider propone che per la rivista *Numen* siano praticati due prezzi diversi, uno per i soci, l'altro per i non soci; Puech obietta che l'unificazione delle quote per i diversi gruppi sarà difficile.

I lavori volgono alla fine: Bleeker legge una proposta del CIPSH riguardante una modifica degli statuti che danneggerebbe l'IASHR; Schneider e Puech chiedono che ci si opponga vivamente alla proposta che recherebbe vantaggi ai gruppi più numerosi; il presidente concorda con i colleghi; si riconosce la necessità di diminuire il bilancio del CIPSH, ma si protesta contro la posizione di vantaggio dell'Unione accademica; è assolutamente necessario che l'IASHR sia rappresentata da un delegato nel Comitato permanente; Pettazzoni prega Bleeker di esprimere

al CIPSH la sorpresa e l'irritazione dell'IASHR e, nello stesso tempo, la speranza che la decisione sarà modificata in nostro favore; invita inoltre Schneider ad occuparsi del problema.

Alle 13.05 la seduta è tolta.

Tempestivamente la Schimmel redigerà in francese il verbale della riunione (*Séance du Comité Exécutif de l'IASHR*) e il 14 giugno ne invierà copia dattiloscritta (5 cartelle) al presidente e al segretario generale; quest'ultimo provvederà a farlo riprodurre in più copie e a farlo pervenire ai componenti il Consiglio e alle istituzioni interessate.

Torniamo alla Maison de l'Unesco, dove, probabilmente nel pomeriggio di giovedì 28, si tiene la riunione del Consiglio esecutivo allargata. Oltre ai membri del Consiglio esecutivo, sono presenti gli invitati in qualità di esperti, tutti professori di Storia delle religioni: Marcel Simon (Strasbourg), William Lameere (Bruxelles), A. Bentzen (Copenhagen), Viktor Maag (Zurigo), quest'ultimo in sostituzione di Walter Baumgartner (Basilea); tra gli invitati è assente Eliade, impegnato a Zurigo per un corso che tiene al C.G. Jung Institut; partecipano ai lavori anche André Dupont-Sommer, Antoine Guillaumont e M. Bataillon designati dalla Société Ernest Renan di Parigi, nonché Edouard Paul Dhorme, O. de Menasce, Henri Irénée Marrou, R.A. Stein; Annemarie Schimmel funge da segretaria.

Pettazzoni, aprendo la seduta, sottolinea l'importanza di questa riunione, la prima del genere, che ha luogo in una città come Parigi, la quale per la sua Università, i suoi istituti accademici e le sue società scientifiche ha avuto ed ha un ruolo così importante negli studi storico-religiosi; con la riunione odierna si vuole concentrare l'attenzione su un unico soggetto scegliendo un tema particolarmente interessante sia dal punto di vista scientifico, sia in qualche modo da quello professionale: i rapporti tra la storia delle religioni e le scienze affini; Bleeker ancora una volta si è reso benemerito della nostra Associazione accettando di redigere un'apposito *Rapport*, sul quale poi discutere.

Bleeker legge la sua relazione (*The relation of the History of Religions to kindred religious Sciences, particularly Theology, Sociology of Religion, Psychology of Religion and Phenomenology of Religion*); la relazione è divisa in cinque parti, una per ogni disciplina indicata nel titolo, con una parte finale (*The Task of the History of Religions*) che si conclude con *Closing Remarks*; su ogni parte si apre la discussione.

È molto ampia la discussione sulla prima parte, sui rapporti con la teologia; intervengono Bentzen, Bleeker, James, Maag, Dhorme, Marrou, de Menasce, Alföldi, Stein, Pettazzoni; secondo quest'ultimo lo storico delle religioni si differenzia dal teologo in quanto gli è estraneo ogni interesse apologetico.

Sui rapporti con la sociologia religiosa intervengono soltanto Stein, Alföldi e Dhorme; quest'ultimo interviene anche sui rapporti con la psicologia religiosa per sostenere che è pericoloso applicare la terminologia di Jung ai fatti della storia delle religioni; de Menasce stabilisce la differenza tra le idee di Jung e le esagerazioni di qualche discepolo; Pettazzoni spiega che è pericoloso creare un sistema di scienze religiose nel quale la sociologia religiosa, la psicologia religiosa, ecc., fossero collocate sullo stesso piano della storia delle religioni; essendo l'oggetto proprio della psicologia religiosa non la religione, ma la *psyché*, la psicologia religiosa rientra nella psicologia, è una scienza psicologica piuttosto che una scienza religiosa. Allo stesso modo la sociologia religiosa, avendo per oggetto la società piuttosto che la religione, è in primo luogo una scienza sociologica, ecc.; la storia delle religioni, al contrario, è realmente una scienza religiosa, della quale la religione è l'oggetto.

L'esposizione di Bleeker sulla fenomenologia della religione è stata ampia; Heiler l'ap-

prova insistendo sulla sua importanza per conoscere la religione nella sua essenza; tra l'altro, dimostrando l'unità essenziale delle religioni, la fenomenologia è in grado di sradicare i pregiudizi teologici riguardo all' 'Absolutheitsanspruch' (pretesa di absolutezza) della chiesa cristiana; Pettazzoni riconosce l'alta importanza della fenomenologia religiosa, crede tuttavia che la fenomenologia statica delle strutture non dovrebbe trascurare la fenomenologia dinamica degli sviluppi, avendo come fine gli sviluppi paralleli delle formazioni religiose nelle diverse religioni; egli formula anche qualche riserva sulla tendenza a vedere nella fenomenologia religiosa la vera scienza della religione, dato ch'è molto difficile trovare una linea di demarcazione tra la fenomenologia e la storia delle religioni; Bleeker è d'accordo che è difficile separare le due scienze, ma insiste sul fatto che la fenomenologia è tuttavia una scienza indipendente; Dupont-Sommer presenta la fenomenologia come il coronamento della storia delle religioni; dopo altri interventi Pettazzoni conclude dichiarando che egli non saprebbe accettare un punto di vista che considerasse la storia come *ancilla phaenomenologiae*.

Sull'ultima parte della relazione discutono Dupont-Sommer e Bleeker a proposito della struttura profetica della religione d'Israele; Pettazzoni segnala il fenomeno del profetismo presso molti popoli primitivi.

Alla fine dei lavori il presidente ringrazia vivamente i colleghi, sottolinea il tono elevato della discussione e auspica che essa continui in *Numen*; concludendo, esprime il parere che le nuove tendenze e i nuovi orientamenti varranno a rettificare certe posizioni della scienza storica delle religioni e a darle una più viva coscienza dei problemi sistematici in generale; essa conserverà la sua posizione centrale; 'il vero è il fatto' dice Vico: ciò che dà la concezione giusta di una cosa, è il suo sviluppo; la difficoltà consiste nel trovare l'equilibrio tra lo storicismo e la sua applicazione alla storia delle religioni; il problema centrale è il seguente: come fare la storia dell'irrazionale?

Un resoconto della riunione con gli esperti verrà pubblicato dal segretario generale come parte di un *Bulletin*, *Numen*, 1 (1954), 141-155: esso reca il testo un po' ridotto della relazione di Bleeker e un sunto delle discussioni.

Come abbiamo già avuto occasione di ricordare, Pettazzoni considera la denominazione dell'IASHR troppo lunga e pensa che sarebbe meglio dire semplicemente International Association for the History of Religions (IAHR); si è dimenticato di sottoporre la proposta al Consiglio esecutivo; ma già nel primo fascicolo di *Numen* egli adotterà il titolo abbreviato, sperando di vederlo ratificato dall'assemblea generale durante l'VIII Congresso (così scriverà al Widengren il 9 settembre 1953).

Tra i numerosi studiosi che Pettazzoni incontra a Parigi sono da segnalare André Dupont-Sommer e Roger Caillois (v. il capitolo seguente).

Durante il soggiorno parigino egli si reca alla sede delle Editions Payot: ma non trova l'editore e non può lagnarsi direttamente con lui della "mauvaise edition" del suo libro; tra l'altro dal suo compenso (50.000 franchi) il Payot ha fatto detrarre 423 franchi per la fornitura del volume di Westermann *Autobiographies d'Africains*, e per le spese della spedizione...

### *I rapporti con André Dupont-Sommer e con Roger Caillois (anni Cinquanta)*

Tra i numerosi studiosi che Pettazzoni incontra alla Maison de l'Unesco nei giorni 28 e 29 maggio 1953 (v. il capitolo precedente) sono da segnalare André Dupont-Sommer e Roger Caillois.

André Dupont-Sommer è dal 1945 professore alla Sorbona e dal 1952 presidente dell'Institut d'études sémitiques dell'Università parigina. Il semitista francese tra il 1925 e il 1934 ha compiuto viaggi e scavi nel Vicino Oriente; dopo il suo primo studio sul quarto libro dei Maccabei (*Le quatrième livre des Macchabées. Introduction, traduction et notes*, Paris, 1939) si è occupato di aramaico illustrando iscrizioni inedite e dedicando un'opera di sintesi alla storia e alla religione degli Aramei (*Les Araméens*, Paris, 1949); è stato uno dei primi ad occuparsi dei manoscritti scoperti a Qumrân; di lui Pettazzoni ha visto gli *Aperçus préliminaires sur les manuscrits de la Mer Morte*, Paris, 1950, e probabilmente ha avuto notizia delle *Observations sur le "Manuel de Discipline" découvert près de la Mer Morte*, Paris, 1951; in una lettera a Puech del 27 dicembre 1952 ha scritto che sarebbe del più alto interesse un articolo del semitista francese per *Numen*, sulle discussioni e i problemi relativi ai manoscritti del Mar Morto; è da ritenere che ora rivolga l'invito direttamente al Dupont-Sommer e che questi accetti; ma soltanto nel 1955 una sua comunicazione sull'argomento sarà presentata all'VIII Congresso internazionale e poi pubblicata nella rivista sopra citata; invece già nel corso del 1953 Pettazzoni riceve in omaggio dall'autore un altro volume del Dupont-Sommer, *Nouveaux Aperçus sur les manuscrits de la Mer Morte*, Paris, 1953.

Nel novembre 1956 il nostro storico delle religioni si assocerà alla proposta del collega Moscati di invitare il semitista francese a tenere una conferenza o un ciclo di lezioni nell'Università di Roma. Lo studioso francese ha una profonda stima di Pettazzoni; in una allocuzione del 19 dicembre 1959 alla Société Ernest Renan ricorderà i suoi meriti eccezionali e concluderà con le seguenti parole:

Je veux évoquer surtout les qualités humaines de ce grand savant: son extrême affabilité, le charme de son accueil et de sa conversation, son profond dévouement.

Roger Caillois è un alto funzionario dell'Unesco, fondatore e direttore di *Diogène*, una rivista che si pubblica dal 1952 sotto gli auspici del CIPSH; egli si rivolge a Pettazzoni per ottenere un suo testo per il periodico; non sappiamo se riceve una risposta positiva; ma con lettera del 15 luglio 1953 rinnova la richiesta, e successivamente dà incarico al segretario di redazione Jean d'Ormesson di insistere fino a quando il nostro storico delle religioni si deciderà a promettere e poi a mandare un articolo (ciò avverrà nell'estate 1954; ne tratteremo a suo luogo); il Caillois rivedrà Pettazzoni a Roma nell'aprile 1955 in occasione dell' VIII Congresso internazionale di storia delle religioni e avrà con lui un altro scambio epistolare nell'autunno 1956.

Roger Caillois, nato nel 1913, ha compiuto un vario ed intenso itinerario intellettuale partecipando alla vita culturale ed artistica parigina degli anni Trenta; dal 1933 all'Ecole pratique des hautes études è stato allievo, tra gli altri, di Georges Dumézil e di Marcel Mauss, i quali lo hanno indirizzato verso studi di mitologia comparata; nel 1934 è stato inviato a Praga a raccogliere materiale per la tesi di licence, *Démons de midi dans le folklore slave*, cioè sulla sopravvivenza dell'antico mito che collocava nell'ora del meriggio l'apparizione dei demoni e dei fantasmi (il lavoro è stato pubblicato nella RHR; la prima edizione in volume sarà quella italiana a cura di C. Ossola, *I demoni meridionali*, Torino, 1988, che precede di tre anni quella in francese); nel 1937, insieme con Georges Bataille e Michel Leiris, ha fondato il Collège de Sociologie; nel 1938 ha pubblicato *Le Mythe et l'Homme*, e l'anno successivo *L'Homme et le Sacré*, quest'ultimo frutto di vaste letture etnografiche (è del 1950 una seconda edizione, alla quale ne seguiranno altre). Pettazzoni ha trascritto o fatto trascrivere a mac-

china in un foglietto senza data alcune righe della *Preface* del 1950 relative alla seconda appendice, *Jeu et sacré*, nella quale si criticano le teorie presentate da J. Huizinga in *Homo ludens*; in calce al foglietto ha aggiunto a penna: “*Huizinga equipara il gioco col sacro - Io direi: il gioco sta al sacro come la favola sta al mito.*”

Il Caillois è noto soprattutto per la ricca e composita produzione saggistica che cesserà soltanto con la sua morte nel 1978 (40).

#### *Al ritorno da Parigi (giugno 1953)*

Conclusi i lavori parigini (28-29 maggio 1953), Pettazzoni rientra a Roma il 30 o il 31 dello stesso mese.

Tra la posta giunta in Via Crescenzo durante la sua assenza egli trova una lettera di Gavril Kazarow. Nel contributo *La ruota nel simbolismo rituale di alcuni popoli indoeuropei*, SMSR, 22 (1949-1950), 124-138, e precisamente 128, il nostro storico delle religioni, basandosi su un passo di Saxo Grammaticus, *Gesta Danorum*, XIV, ha descritto un rito di propiziazione e di presagio per il dio Svantevit che si svolgeva nella città di Arkona da parte degli slavi pagani, un rito che trova riscontro nella religione pagana dei Zemaiti (Samogizii); il Kazarow gli segnala che in Bulgaria, nei tempi passati, esisteva un rito simbolico analogo e lo descrive dettagliatamente indicando anche le fonti: L. Karavélov, *Les monuments de l'éthnographie du peuple bulgare*, Moscou, 1862, 13; V. Tcholacov, *Recueil national bulgare*, Bolgrad, 1872, 133; ora l'atto rituale è conservato in forma alterata, aneddotica, o come motto di sarcasmo contro certi ecclesiastici; ne parla, a proposito della festa dei morti, lo scrittore bulgaro P.R. Slavéikov, *Coutumes ou habitudes bulgares et dictionnaires populaires*, Plovdiv, I, 1889, 66; il Kazarow aggiunge qualche notizia circa il costume bulgaro di andare il giorno dei morti (Sadouchnitza) al cimitero portando pane e altri alimenti che il prete benedice.

Nella risposta del 1° giugno Pettazzoni si dice molto interessato per il parallelo bulgaro al rito slavo e samogizio della *placenta* (focaccia); egli è a conoscenza anche di un altro parallelo appartenente al folklore dell'Ucraina.

Un'altra lettera è di Eliade, il quale scrive da Ascona in data 26 maggio: desolato perché i suoi impegni a Zurigo non gli consentono di partecipare alle riunioni di Parigi e di incontrare Pettazzoni; come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, egli si propone di scrivere non solo su *La religion dans la Grèce antique*, ma anche sull'opera dell'amico italiano in generale; e auspica la traduzione francese di un altro suo libro.

Per martedì 2, in occasione della festa nazionale della Repubblica, alle ore 17.30, Pettazzoni e signora sono invitati al ricevimento che ha luogo nei giardini del Palazzo del Quirinale; riteniamo che l'invito sia accolto.

Nei primi giorni del mese giunge da Parigi in Via Crescenzo un libro di Eveline Lot-Falck sui riti di caccia presso i popoli siberiani, un lavoro ben curato e ben fatto (così scrive Pettazzoni all'autrice); si tratta evidentemente di *Les rites de chasse chez les peuples siberiens*, Paris, 1953 (Pettazzoni ne pubblicherà una recensione negli SMSR, 24-25 (1953-1954); il volume sarà tradotto in italiano col titolo *Riti di caccia dei siberiani*, Milano, 1961); è la prima opera del genere pubblicata in Europa; la Lot-Falck ha dedicato, e dedicherà ancora, la sua attività scientifica allo studio dei riti e delle tradizioni popolari dei Siberiani e degli Eschimesi collaborando a riviste ed enciclopedie autorevoli; tra l'altro nel 1974, in collabo-

razione con Regis Boyer, pubblicherà a Parigi il grosso volume (oltre 750 pagine) *Les religions de l'Europe du Nord. Eddas, sagas, hymnes chamaniques*.

Durante il primo semestre di quest'anno è continuata la polemica sulla nuova legge elettorale maggioritaria (la "legge truffa" l'ha battezzata l'opposizione); la campagna elettorale è stata particolarmente aspra; vi ha partecipato anche il persicetano Alberto Bergamini, candidato al Senato nei collegi III e VIII di Roma e Frosinone sotto il simbolo di "Stella e Corona" del Partito nazionale monarchico (41); pesante l'intervento della Chiesa cattolica con la minaccia di scomunica per chi votasse a favore del PCI e degli altri partiti che fanno causa comune con esso; scatenati i comitati civici dell'Azione cattolica; a Bologna l'arcivescovo Lercaro ha autorizzato preti e frati a costituire, anche in borghese, pattuglie volanti di propaganda... In Via Crescenzo è giunto il numero di aprile-giugno 1953 de *La voce che chiama. Bollettino parrocchiale di San Giovanni in Persiceto* recante la *Notificazione degli Arcivescovi e Vescovi della Regione Flaminia ai loro Fedeli in occasione delle Elezioni politiche 1953...*; nell'imminenza delle elezioni giunge a Pettazzoni l'opuscolo di Arturo Carlo Jemolo, *Per le elezioni politiche del giugno 1953. Lettera agli amici*, Roma, 1953; il grande giurista cattolico indipendente, schierato contro la "legge truffa", non esita a denunciare i pericoli di un regime di partito: "Siamo già addentro nel vischio del regime di partito - scrive a p. 30 -, dove all'eguaglianza giuridica del cittadino quali siano le sue opinioni corrisponde in fatto la decisa situazione di menomazione per il dissenziente" (41 bis).

Domenica 7 in tutt'Italia sono aperti i seggi per le votazioni: si debbono eleggere i deputati e i senatori della seconda legislatura repubblicana; Pettazzoni e la signora Adele sono iscritti nelle liste elettorali del Comune di Roma - sezione n. 1484, e si recano a votare nel locale sito in Via Boezio 1-b. Nei giorni successivi molti italiani sono in ansia, tra questi anche Pettazzoni, il quale - riteniamo - tira un sospiro di sollievo quando apprende che il raggruppamento capeggiato dalla DC non ha raggiunto la metà più uno del totale dei voti validi e pertanto non può avvalersi dello straordinario premio di maggioranza previsto dalla nuova legge elettorale; esultano naturalmente coloro che si sono battuti in Parlamento e fuori contro la "legge truffa": v., per esempio, *Il popolo ha impartito una dura lezione ai ladri di seggi. La legge-truffa non è scattata*, Avanti!, 10 giugno 1953.

Mercoledì 10, alle 16.30, Pettazzoni partecipa ad una seduta del Consiglio di facoltà; sono all'ordine del giorno, tra gli altri oggetti, provvedimenti per le cattedre vacanti; egli annota sulla lettera di convocazione:

rinnovate le proposte per l'*Etnologia*, poi ritirata - approvato: concorso *Filologia* (da mutarsi in Storia) bizantina - chiamata *Storia Filosofia antica* - all'unanimità

Come ha già fatto in altre occasioni e farà ancora (per esempio nell'adunanza del prossimo 14 dicembre: ne tratteremo a suo luogo), Pettazzoni lamenta che nella Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche manchi la condizione prima ed elementare per il suo funzionamento, cioè l'esistenza di una cattedra di ruolo di Etnologia; egli illustra la situazione della Scuola, la quale ha funzionato grazie all'entusiasmo e all'abnegazione di alcuni docenti che hanno prestato l'opera loro a titolo puramente gratuito; segnala inoltre l'importanza dello studio delle civiltà primitive e i riflessi pratici della Scuola per la formazione del personale direttivo dei musei e delle gallerie specializzate per le collezioni etnografiche e per eventuali scavi etnologici all'estero.

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa sabato 13, ai Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede Arangio-Ruiz; la Classe approva all'unanimità un ordine del giorno relativo alla preparazione del Catalogo delle traduzioni latine dei testi arabi; seguono presentazione di libri, note e memorie; tra queste ultime interesserebbe il nostro storico delle religioni quella del socio corrispondente Giuseppe Spano, *Paesaggio nilotico con pigmei difendenti magicamente dai coccodrilli*.

In questi giorni vengono banditi i Premi Marzotto 1953; annota Pettazzoni sulla busta contenente l'opuscolo relativo: "Il Dr. Soprano, 16 giugno 1953 - sarà inclusa specificam. la storia d. religioni nel nuovo bando per la *Storia* 1954?" Forse egli incontra Edoardo Soprano, segretario dei Premi, o gli telefona avanzando la proposta (che non sarà accolta).

Nella seconda metà del mese Pettazzoni e Vittorio Subilia della Facoltà teologica valdese si accordano per il cambio degli SMSR con la rivista *Protestantesimo*.

Dal 1932 al 1940 il vecchio Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale ha pubblicato annualmente l'*Index Translationum*, cioè una bibliografia internazionale delle traduzioni di opere letterarie e scientifiche e di pubblicazioni di carattere educativo e culturale (volumi e opuscoli); dopo un'interruzione di circa dieci anni l'*Index Translationum* è ricomparso sotto gli auspici dell'Unesco; nel 1949 è stato pubblicato a Parigi il primo volume della nuova serie (1948) col sottotitolo *Répertoire international des traductions / International bibliography of translations*; dai sei paesi originari collaboratori si è passati a 26; dopo la pubblicazione del quarto volume (1951) il direttore del Dipartimento di attività culturali dell'Unesco chiede giudizi e suggerimenti per i volumi futuri per il tramite del CIPSH; anche a Pettazzoni viene inviata copia del quarto volume e della richiesta sopra citata con lettera della segreteria del CIPSH in data 10 giugno 1953; riteniamo che non manchi una risposta, ma non n'è conservata copia.

Giovedì 18, alle 9.30, Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; si procede anzitutto alle votazioni per la designazione dei membri delle commissioni giudicatrici di concorsi universitari indetti con d.m. del 28 marzo 1953 (GU del 30 marzo 1953, n. 74); come in altre analoghe occasioni, il nostro storico delle religioni ha ricevuto l'invito a votare questo o quel nome; per esempio, Antonio Aliotta di Napoli è interessato per Filosofia teoretica e Storia della filosofia perché si tratta del suo successore alla cattedra di Napoli; per lo stesso concorso Enrico Castelli ha segnalato alcuni nomi indicati in un foglietto (non conservato): tra detti nomi – apprendiamo dalla lettera – Garin e Bontadini, molto favorevoli nei confronti del concorrente Ernesto Grassi; Aldo Capitini è interessato come candidato per Pedagogia (i nomi suggeriti Ernesto Codignola, Guido Calogero ed Eugenio Garin); Delio Cantimori, "per assicurare la modernità e la serietà dell'indirizzo storiografico", ha suggerito i seguenti nomi: Garin e Nicola Abbagnano per Storia della filosofia, Giovanni Emanuele Barié e Cleto Carbonara per Filosofia teoretica, Calogero e Codignola per Pedagogia.

Successivamente il Consiglio delibera il conferimento della laurea in filosofia *honoris causa* a Sarvapalli Radhakrishnan, vice-presidente della Repubblica indiana, e discute le proposte di modificazioni al vigente Statuto universitario (nei giorni 26 e 30 giugno si tengono altre adunanze, nelle quali si discute di quest'ultimo oggetto: ne abbiamo trattato in un apposito capitolo precedente).

Nella GU n. 140 del 22 giugno 1953 è pubblicata l'ordinanza ministeriale 10 giugno 1953 relativa alla sessione di esami per l'abilitazione alla libera docenza per l'anno 1953; tra gli altri, sono previsti un posto per Etnografia, 1 posto per Etnologia, 2 posti per Storia delle reli-

gioni: sono le discipline che interessano Pettazzoni (il quale sarà chiamato a far parte delle commissioni esaminatrici per le ultime due con note ministeriali del 6 luglio 1953); in questi giorni ha una conversazione telefonica con lui sugli studi storico-religiosi Alessandro Bausani, il quale aspira alla libera docenza in Lingua e letteratura persiana; gli scriverà poi in data 13 agosto 1953 manifestando il desiderio di concorrere anche per la libera docenza in Storia delle religioni (ne riparleremo).

In *Pettazzoni 1949-1950*, 146-147, abbiamo dedicato un capitolo ai primi rapporti di Pettazzoni con il Girard; questi è rientrato a Guatemala nel mese scorso da un lungo e interessante viaggio: ha fatto uno stage in Canada e negli Stati Uniti per esplorazioni etnografiche tra gli indiani irochesi; poiché sta preparando un secondo volume sul Popol-Vuh, farà spesso riferimento ai lavori pettazzoniani; intende acquistare anche i due volumi di *Miti e Leggende*: così scrive all'autore, il quale gli fa inviare una copia del vol. III sperando in una recensione, gli parla dell'IASHR e di *Numen*, dove pubblicherebbe un articolo del collega sullo stato attuale degli studi sulla religione Maya (di ciò abbiamo trattato in un capitolo precedente, dedicato alla gestazione della rivista).

Sabato 27, alle 18, Pettazzoni si trova negli uffici della Soprintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale presso il Museo nazionale di Villa Giulia (Piazzale di Villa Giulia, 9) per prendere accordi sulla pubblicazione del "Tumulo Maroi".

Martedì 30 egli partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà (v. il capitolo seguente).

#### *All'adunanza del Consiglio di facoltà del 30 giugno 1953*

Martedì 30 giugno 1953, alle 16.30, Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra gli oggetti iscritti all'ordine del giorno "Proposte di incarichi d'insegnamento"; presiede il preside Funaioli, il quale riprende il suo ufficio dopo un lungo periodo di assenza per gravi motivi di salute; dopo la lettura di alcune comunicazioni e l'approvazione di due ordini del giorno, il preside dà lettura di due note ministeriali che richiamano le norme relative alle proposte di conferimento di incarichi d'insegnamento e invita i colleghi ad avanzare le loro proposte.

Tra gli altri interviene Pettazzoni: dovendo col 1° novembre p.v. essere collocato fuori ruolo, confida che il posto da lui coperto sia conservato all'insegnamento; in attesa che si provveda in modo definitivo, propone che l'incarico sia conferito a Pincherle, già professore di ruolo di Storia delle religioni nell'Università di Cagliari e anche durante la sua permanenza all'estero.

Il preside aggiunge che anche Almagià gli ha scritto in tal senso; Pincherle ringrazia, ma non può esimersi dal far notare che egli ha già l'incarico gratuito di Letteratura cristiana antica; ove questo potesse essere affidato a un libero docente della materia, non sarebbe alieno dall'accettare; seriamente preoccupato della responsabilità di succedere a Pettazzoni, chiede di poter riflettere; il preside, cui si associano molti dei presenti, insiste perché egli, nell'interesse degli studi, accetti.

Successivamente si dà lettura delle domande di incarico; esaurite le dichiarazioni espresse su di esse da vari colleghi, il preside propone formalmente il conferimento degli incarichi per l'a.acc. 1953-54; tra gli altri, quello di Storia delle religioni (gratuito) a Pincherle; il Consiglio, con separate votazioni, cui di volta in volta non partecipano i presenti eventualmente interessati, delibera unanime di approvare le proposte del preside facendole proprie.

Sulla soluzione sostenuta da Pettazzoni e approvata dal Consiglio di facoltà scriverà Brelich nell'autobiografia (41 ter):

Alla fine dell'anno accademico 1952/53 Pettazzoni, settantenne, dovette ritirarsi dall'insegnamento per limiti d'età raggiunti. Fu in quell'occasione che diede la prova più lampante dell'avversione e della scarsa stima che in quel periodo nutriva nei miei riguardi. Non solo rinunciò alla continuità della cattedra – la prima cattedra di storia delle religioni in Italia, da lui coperta per un quarto di secolo – dichiarando in Consiglio di Facoltà che per il momento non vi era in Italia nessuno che fosse adatto a tenerla (ed in ciò aveva perfettamente ragione!) e proponendo, perciò, di soprassedere per qualche tempo alla richiesta di un concorso; ma, quando si trattava di affidare a qualcuno l'insegnamento della materia per “incarico”, scartò senz'altro la soluzione che – secondo la prassi della Facoltà – era da considerarsi quella più “normale”, cioè di proporre me come incaricato, me che ero suo assistente da quindici anni, libero docente della materia da undici (anche se burocraticamente solo dal '45). Egli indusse, invece, Alberto Pincherle, professore di Storia del Cristianesimo (ma in gioventù ternato in un concorso di Storia delle religioni), ad accettare (e la Facoltà a conferirgli) l'incarico. Pincherle, però – che avevo conosciuto nel '38 in casa Buonaiuti, proprio alla vigilia di suo forzato esilio dall'Italia fascista e che ora, da quando aveva la cattedra a Roma, mostrava simpatia e stima per me – mi disse subito che, anche se era stato costretto ad accettare l'incarico, avrebbe, sin dall'inizio delle lezioni, consigliato ai suoi allievi di storia delle religioni di frequentare piuttosto il mio corso libero pareggiato: quindi dovevo fare un corso.

La soluzione, tutto sommato, non mi dispiaceva: conoscendo i miei limiti, la mia insufficiente preparazione, temevo ogni grossa responsabilità; a una cattedra non mi sarebbe venuto in mente di pensare, nemmeno per un lontano futuro; ma anche un incarico ufficiale mi sembrava un compito superiore alle mie capacità.

Con riferimento alle affermazioni e considerazioni di Brelich riteniamo opportuno precisare quanto segue:

a) Pettazzoni non rinuncia alla continuità della cattedra; in attesa del concorso, ch'egli ritiene opportuno non bandire subito, ma soltanto tra qualche anno, “confida che il posto da lui coperto sia conservato all'insegnamento” (v. sopra); poiché né il preside né altri colleghi nulla hanno opposto alla sua affermazione, egli ritiene che nella proposta d'incarico approvata dal Consiglio sia implicito che il posto di ruolo resosi vacante sarà mantenuto alla Storia delle religioni (così dirà egli stesso in successive adunanze del Consiglio manifestando sorpresa o protestando, quando si proporrà di destinare la sua cattedra ad altra disciplina; e si batterà contro questa soluzione: ne tratteremo a suo luogo).

b) Pettazzoni ritiene che per il momento non c'è in Italia nessuno adatto a tenere come titolare la sua cattedra. Brelich è libero docente da un decennio, è assistente da quindici anni, ha tenuto corsi liberi, ha pubblicato recensioni, rassegne, saggi e anche due volumetti: *Vesta e Die geheime Schutzgottheit von Rom*, Zürich, 1949; ma egli stesso si considera non ancora maturo (lo affermerà più volte nell'autobiografia, anche nel passo sopra riportato). Anche de Martino è libero docente (ma in Etnologia, e soltanto dal 1951), ha pubblicato notevoli contributi e due volumi: *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*, Bari, 1940, e *Il mondo magico*, Torino, 1948; ma anch'egli, quando Pettazzoni gli ha suggerito di orientare i suoi sforzi verso la sua cattedra, ha considerato ridicolo il solo proposito di succedergli (v. *Pettazzoni 1951-1952*, 173-174, dove è riportato anche un altro passo dell'autobiografia di Brelich).

c) In attesa del concorso, da bandire fra qualche anno (tra un quinquennio circa, come avverrà), Pettazzoni vedrebbe volentieri, come incaricato della sua disciplina, un ex titolare di materia affine (per esempio, Salvatorelli) o Pincherle, già titolare di Storia delle religioni (così scriverà anche a Bleeker il 21 settembre 1953); è fuor di dubbio che questa soluzione umilia Brelich, per i motivi che l'interessato adduce nel passo sopra riportato.

Dopo l'a. acc. 1953-54 Pincherle non accetterà più l'incarico, e questo sarà conferito a Brelich.

*L'Appello al Parlamento per la salvezza della scuola italiana*  
(giugno-luglio 1953)

Poco prima delle elezioni del 7 giugno 1953 il periodico dell'ADSN, in collaborazione con la redazione di un altro giornale scolastico, ha pubblicato un numero speciale sui problemi della scuola italiana: *La verità sulla scuola italiana*, La Voce della scuola, n. 5 / Scuola democratica, n. 3-4 (maggio 1953).

Dopo il 7 giugno si attende l'apertura della crisi di governo; in questa occasione la segreteria dell'ADSN prepara una dichiarazione o appello da presentare ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari; prima di diffonderne il testo per raccogliere le firme di tutti i maggiori uomini di scuola e di cultura si vorrebbe che essa recasse le firme di alcuni tra i più illustri amici dell'Associazione; tra questi Pettazzoni; il quale aderisce, ma poi con lettera a Gabriele Pepe in data 24 giugno manifesta una preoccupazione: nel testo alcune parole sono individuanti *ad personam*; ne viene che, se malauguratamente l'una o l'altra delle persone deprecate tornerà ad essere ministro, un firmatario si troverà alquanto imbarazzato ad avere rapporti con lui; tale sarà il suo caso quando dovrà far capo al ministro della p.i. per l'organizzazione del Congresso internazionale di storia delle religioni; le ragioni addotte da Pettazzoni sono fondate, non solo per lui, ma anche per altri aderenti: una parte del testo viene sfumata in modo da togliere ogni possibile riferimento personale (è una forma di autocensura molto praticata in questi anni...).

Trascriviamo il testo dell'*Appello* che viene pubblicato in *Scuola democratica*, 7, 6-7 (luglio-agosto 1953), 1; in calce e a p. 6 si leggono i nomi dei primi aderenti, tra i quali quello di Pettazzoni (42):

*Appello al Parlamento*  
*Per la salvezza della scuola italiana*

Durante la recente campagna elettorale assai poco si è parlato della scuola e dei suoi problemi, sicchè vi è da temere che anche in avvenire essi vengano posposti ad altri problemi e alle esigenze di partiti e di gruppi interessati ideologicamente o finanziariamente a perpetuare le condizioni attuali di crisi della scuola italiana.

Per questo i sottoscritti, uomini di scuola e di cultura, ritengono opportuno richiamare ancora una volta l'attenzione della pubblica opinione sulle tristi condizioni della nostra scuola e sulla necessità di porvi rimedio non con fumose riforme, ma con una seria, organica opera di ricostruzione.

La scuola italiana nei cinque anni della legislatura trascorsa non solo non ha visto risolti i suoi annosi problemi, ma li ha visti anzi aggravarsi, mentre intanto si è in ogni modo favorita la scuola non statale, spesso ad essa inferiore sotto ogni riguardo. Un eventuale proseguimento di tale politica, o, peggio che mai, la approvazione da parte del nuovo Parlamento della cosiddetta *riforma Gonella* aggraverebbe la situazione attuale.

Nell'interesse dell'infanzia e della gioventù italiana, i sottoscritti chiedono al nuovo Parlamento che, nello spirito della Costituzione repubblicana, elabori a favore della scuola un piano concreto di provvedimenti, sicchè nel corso della legislatura siano portati a compimento gli obiettivi seguenti: a) sviluppo della scuola materna istituita dallo Stato e da Enti pubblici; b) liquidazione di ogni forma di analfabetismo, in primo luogo attraverso l'istituzione del corso elementare completo in tutte le località; c) incremento dell'assistenza scolastica attraverso Patronati scolastici democraticamente organizzati e messi in condizione di funzionare; d) incremento dell'Istruzione tecnica e professionale; e) sistemazione degli insegnanti, in modo da coprire con personale di ruolo tutte le cattedre esistenti; f) sviluppo della scuola statale e difesa della serietà degli studi attraverso la definizione della parità e la disciplina degli esami di Stato; g) svecchiamento dei programmi e rinnovamento democratico della vita della scuola; h) garanzia di assoluta libertà nella scuola.

A che tale piano possa essere adeguatamente compilato e applicato i sottoscritti ritengono necessario che la direzione della scuola sia affidata ad uomini che diano garanzia di un sincero spirito democratico e di assoluta indipendenza di fronte ad ogni pretesa di monopolizzare in Italia istruzione e cultura.

*Presidente e segretario dell'IASHR per la preparazione del Congresso di Roma e altro  
(giugno-dicembre 1953)*

Dopo le riunioni parigine del 28-29 maggio 1953 Pettazzoni, con una lettera del 14 giugno, manifesta a Bleeker le sue impressioni: per quanto riguarda gli esperti egli ritiene che essi non erano abbastanza preparati al dibattito sui problemi essenziali degli studi storico-religiosi; egli avrebbe preferito ascoltare i pareri dei colleghi piuttosto che impegnarsi nella discussione; tuttavia ritiene che il dibattito sia stato molto utile e che sia da continuare e sviluppare altrove.

Tra il giugno e il dicembre 1953 avviene un frequente scambio epistolare tra il presidente e il segretario generale dell'IASHR, e non mancano scambi epistolari con altri componenti il Consiglio esecutivo; alla questione *Numen* abbiamo già dedicato due appositi capitoli; un apposito capitolo abbiamo dedicato anche al problema della bibliografia internazionale; nel presente capitolo trattiamo soprattutto della preparazione del Congresso di Roma.

A quest'ultimo problema è dedicata un'intera cartella della lettera che Bleeker manda a Pettazzoni il 26 giugno; il segretario generale avanza qualche proposta, ma soprattutto pone dei quesiti; gli risponde il presidente in data 6 luglio allegando un "disegno provvisorio dei lavori di organizzaz. del Congresso, a partire dall'ottobre 1953" e un "diario provvisorio dei lavori del Congresso" (sono in francese; noi ne forniamo una versione italiana ridotta agli elementi essenziali):

Tappe principali della preparazione del Congresso:

- ottobre 1953: costituzione del Comitato organizzatore italiano;
- novembre 1953: risposta dell'Unesco alla domanda di sovvenzione;
- gennaio 1954: invio della prima circolare con la data del Congresso, il tema, le sezioni, gli uffici, i comitati organizzatori;
- aprile o maggio 1954: riunione del Comitato italiano con la partecipazione del segretario generale dell'IASHR a Roma;
- invio della seconda circolare il più presto possibile con l'indicazione delle conferenze generali;
- febbraio 1955: terza circolare con tutte le indicazioni dettagliate dell'organizzazione del Congresso, soggiorno a Roma, escursioni, ecc.

*Prospetto schematico dello svolgimento congressuale:*

<i>giorni</i>	<i>Mattina</i>	<i>Pomeriggio</i>
Dom 17/04/55	Apertura ufficiale	Riunione del Comitato Internazionale
Lun 18/04/55	2 conferenze generali	Lavoro delle sezioni
Mar 19/04/55	Conferenze generali	Lavoro delle sezioni
Mer 20/04/55	escursione	Escursione
Gio 21/04/55	Conferenze generali	Lavoro delle sezioni
Ven 22/04/55	Conferenze generali	Lavoro delle sezioni
Sab 23/04/55	Business meeting e seduta di chiusura	

Bleeker giudica questo piano di lavoro ragionevole: this is a good beginning (questo è un buon inizio) – scrive in data 12 luglio comunicando al presidente anche i nomi dei delegati della Société Ernest Renan per l'IASHR: H. Ch. Puech, M. Bataillon, A. Dupont-Sommer, A. Guillaumont (erano tutti presenti alla riunione di fine maggio a Parigi); direttamente a Pettazzoni vengono comunicati i nomi dei rappresentanti dell'Associazione giapponese: Hideo Kishimoto, professore di Scienza della religione, ed Enkichi Kan, decano delle Facoltà di lettere dell'Università di Tokyo.

In questi giorni giungono a Pettazzoni il *Referat* (relazione) sulla seconda Jahrestagung e l'*Einladung* (invito) per la terza dell'attiva sezione tedesca dell'IASHR; manda il tutto con una lettera Käthe Neumann, assistente scientifica a Marburg/Lahn.

Dopo la pausa agostana si fa ancora più fitta la corrispondenza tra presidente e segretario; essi trattano, tra l'altro, della riforma del Comitato permanente del CIPSH: è da sostenere una risoluzione che permetta all'IASHR di partecipare direttamente con un suo delegato ai lavori del Comitato predetto o dell'Assemblea generale; alla riunione parigina va Bleeker e ottiene successo.

Per quanto riguarda il Congresso occorre affrontare il problema delle sovvenzioni dell'Unesco, delle società nazionali e di altri enti, accordarsi per le conferenze generali; per queste ultime il segretario propone tre sottotemi: 1) La creazione e il destino dell'uomo; 2) Il re sacro e società; 3) Il re sacro e salvazione; Pettazzoni chiede ancora un po' di tempo per riflettere prima di inviare una circolare ai membri del Consiglio esecutivo: occorre considerare, per le conferenze, le varie nazionalità e le lingue principali; a suo parere, per uscire dall'imbarazzo, non c'è che un mezzo, cioè aumentare il numero delle conferenze generali; per la pubblicazione degli atti congressuali ritiene che si debba seguire la regola sempre seguita in passato, cioè che gli atti vengano pubblicati nel paese dove ha luogo il congresso; con una lettera del 2 novembre egli torna sul tema del Congresso: dopo matura riflessione si è persuaso che occorre rinunciare alla formulazione del tema adottata nel maggio scorso a Parigi; con *The sacral Kingship in the light of religious anthropology* si introduce un limite fenomenologico che causerà imbarazzo a ogni contributo storico; è meglio formulare il tema nella maniera più larga possibile; con una lettera successiva, del 13 novembre, egli precisa concretamente la sua idea (riassumiamo in italiano le sue parole):

Formulazione del tema congressuale: Das sakrale Königtum (The divine Kingship-II re-dio e il carattere sacro della sovranità - Le roi-dieu et le caractère sacré de la royauté): il tema sarà trattato dal punto di vista storico e dal punto di vista fenomenologico, vale a dire nelle diverse religioni in seno alle civiltà primitive e avanzate, come pure nei rapporti con l'antropologia religiosa. Questo tema sarà l'oggetto sia delle conferenze generali in seduta plenaria, sia di comunicazioni speciali (soltanto quattro) nelle varie sezioni; fuori dal tema generale saranno ammesse delle conferenze generali e delle comunicazioni speciali su soggetti differenti (con l'approvazione della presidenza del Congresso).

Per le conferenze generali sul tema del Congresso Pettazzoni pensa a Bleeker, Alföldi, Widengren, Frankfort; per le altre sarà interessante far parlare i colleghi più competenti sulle scoperte più recenti, per esempio Dupont-Sommer sui manoscritti ebraici del Mar Morto, Puech sui nuovi testi gnostici, ecc.

Ulteriori proposte egli avanza in una lettera del 18 novembre: per la trattazione generale sulla regalità sacra nelle civiltà primitive attende un nome, per l'Oriente Antico propone Widengren, per il mondo classico Alföldi, per l'antropologia religiosa Bleeker; segnala inoltre l'opportunità di raggruppare i lavori delle sezioni in quattro grandi sezioni:

I. Religioni dei non-civilizzati; II. Religioni nazionali e politeiste del mondo antico (Estremo Oriente; Vicino Oriente; Indoeuropei d'Asia e d'Europa, esclusi Greci e Romani; il mondo classico); III. Religioni universalistiche (Buddhismo; Zoroastrismo; Manicheismo; Mandeismo, ecc.; Mosaismo; Cristianesimo; Islamismo); IV. Questioni generali (sistematiche, metodologiche, ecc.; la fenomenologia religiosa; la religione nel mondo moderno).

In novembre il presidente comunica a Bleeker i nomi dei due rappresentanti italiani nel Comitato internazionale dell'IASHR, cioè Pettazzoni e Pestalozza, e anche i nomi dei com-

ponenti il Comitato organizzatore italiano (sono gli stessi che formano il Consiglio direttivo della SSR eletti nell'assemblea del 7 novembre; ne tratteremo a suo luogo).

Nel luglio scorso, scrivendo a Pettazzoni da Londra, Widengren ha segnalato una situazione incresciosa per quanto riguarda l'IASHR, ancora sconosciuta in Inghilterra, un paese in cui ci sono molti studiosi che si interessano di storia delle religioni; ora il presidente, avendo appreso che Edwin Oliver James si sta occupando dell'organizzazione di una società nazionale da affiliare all'IASHR, per il tramite del segretario gli fa pervenire alcuni suggerimenti: cominciare con la formazione di un piccolo gruppo londinese di storici delle religioni, ma anche di antropologi, orientalisti, ecc. che s'interessano della storia delle religioni; non sarà difficile trovare adesioni tra i membri del Royal Anthropological Institute, della Folk-Lore Society, della Royal Oriental Society, del Warburg Institute, della Society for the promotion of Hellenic Studies e dell'analogia of Roman Studies; segnala l'iranista Zaehner di Oxford e l'islamista Guillaume di Londra.

Alla fine di novembre o all'inizio di dicembre viene inviata ai membri del Consiglio esecutivo una circolare concordata tra presidente e segretario generale per conoscere i loro pareri su alcuni punti riguardanti l'organizzazione del Congresso; alla circolare è allegata una lettera, nella quale Pettazzoni espone in particolare le sue proposte (le abbiamo riferite sopra).

#### *Un contributo per Ulisse (estate 1953)*

In *Pettazzoni 1948*, 166, abbiamo riferito su un incontro del nostro storico delle religioni con Maria Luisa Astaldi, direttrice di *Ulisse*, una rivista da lui giudicata favorevolmente; ogni numero ha una parte monografica dedicata alla trattazione il più possibile completa di un argomento di grande e generale interesse; tra la fine d'aprile e i primi di maggio l'Astaldi ha un colloquio con Pettazzoni allo scopo di ricevere un consiglio per l'argomento del prossimo fascicolo, *La Chiesa cattolica nel mondo contemporaneo*, e ottiene da lui l'impegno a collaborare con uno scritto, una specie di prolusione, nella quale riassumere la fisionomia, la struttura e il comportamento della Chiesa cattolica nei contatti col mondo contemporaneo; egli dovrebbe consegnare il testo entro la fine di giugno, ma ottiene poi una proroga: entro il 31 luglio o ai primi di agosto...

Egli comincia ad occuparsi di questo lavoro verso la fine di giugno; reca la data del 30 giugno un primo testo (due facciate di foglio protocollo), la prima parte del contributo, tutta dedicata alla cattolicità della Chiesa; trascriviamo il contenuto della prima facciata:

La Chiesa è nata cattolica ed è divenuta romana. La cattolicità della Chiesa risale alla predicazione ebraica di Gesù; la sua romanità data se mai dalla venuta di Pietro a Roma. Nata cattolica dall'insegnamento stesso di Gesù la Chiesa divenne romana con il martirio di Pietro a Roma. C'è un carattere che distingue la Chiesa cattolica dalle altre Chiese cristiane ed è la romanità. Il carattere cattolico della Chiesa è strettam. legato con il suo carattere romano, sebbene il

Storicamente la Chiesa cattolica è la chiesa romana. Il carattere della cattolicità è strettam. legato con quello della romanità anche se il primo è originario, risalente all'insegnamento stesso di Gesù, e il secondo è secondario, datante a anni della venuta di Pietro a Roma. La coincidenza cronologica della nascita di Gesù con la istituzione dell'impero romano parve un disegno provvidenziale destinato a favorire il programma ecumenico della diffusione apostolica.

La cattolicità della Chiesa risale alla predicazione stessa di Gesù, ed è un carattere comune a tutte le chiese cristiane. Carattere proprio della chiesa cattolica a differenza dalle altre chiese è la romanità. Nascendo

Come documentano le frasi incomplete, si tratta di appunti provvisori; anche la seconda facciata (è la quarta del foglio) contiene press'a poco le stesse considerazioni; c'è in più qualche accenno alla predicazione apostolica.

Il testo delle due facciate è annullato, ma il concetto tornerà nelle redazioni successive fino a quella definitiva. Sono con ogni probabilità del giugno 1953 due brevi testi trascritti in un foglietto: cinque righe da RGG<sup>2</sup>, II, 76 (dalla voce *Einigungsbestrebungen: I. Katholische*) che richiamano l'enciclica di Pio XI *Mortalium animos* del 6 gennaio 1928, e il testo latino di Matth. 28.19 con l'invito di Gesù ai discepoli ad ammaestrare tutti i popoli battezzandoli (*Euntes ergo docete omnes gentes baptizantes eas...*).

Il lavoro viene ripreso durante la villeggiatura: recano la data, rispettivamente del 31 luglio e del 1° agosto, due facciate interne dello stesso foglio, le quali con tre facciate di un altro foglio protocollo costituiscono la *Parte II*, particolarmente tormentata (2-3 agosto); seguono due facciate recanti la *Parte III* (3-4 agosto), l'ultima con aggiunte marginali; il tutto annullato.

Anche le redazioni successive occupano facciate di foglio protocollo e sono quasi tutte annullate: una prima (4 facc.) reca il titolo: *La chiesa cattolica nel mondo contemporaneo*; "tutto superato" annota Pettazzoni in testa alla 3.a facciata; seguono altre due redazioni, ognuna di 4 facciate; e infine l'ultimo manoscritto (4 facc.), ultimo ma non definitivo, a giudicare dai numerosi tagli, correzioni, rifacimenti...; al titolo è aggiunto un sottotitolo, *La Prospettiva storica*.

Reca la data del 4 settembre (le vacanze son finite!) un dattiloscritto di 4 cartelle numerate 1-3 (della seconda ci sono due redazioni parzialmente diverse); è il testo quasi definitivo; soprattutto la terza cartella reca molte correzioni, e poi è annullata... In testa alla prima cartella: "*La Chiesa cattolica nel mondo contemporaneo - Raffaele Pettazzoni: La prospettiva storica*".

Nel testo definitivo rimane sostanzialmente invariata la prima parte; Pettazzoni ricorda poi i due massimi scismi che si attuarono per opposizione e reazione alla romanità: lo scisma d'Oriente e la Riforma protestante; osserva che l'odierno movimento per l'unificazione delle Chiese cristiane, promosso dagli evangelisti, ha trovato più riserve che simpatia nella Chiesa cattolica; quest'ultima appare più propensa ad un'intesa con altre Chiese cristiane sul terreno politico per far fronte al pericolo di movimenti sociali dominati da un'ideologia immanentistica e irreligiosa; nei paesi cattolici la Chiesa, coerente col suo tradizionale spirito politico, scende apertamente in campo.

Nella conclusione l'autore accenna all'apostolato laico e alla missione dei preti operai fra le classi lavoratrici (Pettazzoni segue sulla stampa le vicende dei preti operai; torneremo più avanti sull'argomento):

Sul piano più propriamente religioso, l'apostolato laico e la missione dei preti operai fra le classi lavoratrici sembrano mezzi più efficaci della scomunica ad arginare gli sbandamenti e a sollecitare i recuperi. Per quanto preoccupante sia il dilagare della irreligiosità nelle masse e il loro straniarsi dalla vita religiosa in genere, ancor più pericoloso sarebbe forse il formarsi di una coscienza religiosa all'infuori del Cattolicesimo o, eventualmente, all'infuori del Cristianesimo.

In *Ulisse*, a. VIII - vol. IV, fasc. XX (Primavera 1954), l'articolo di Pettazzoni, col semplice titolo *La Chiesa Cattolica e il mondo contemporaneo*, occuperà le prime due pagine, 169-170.

#### *Nelle prime settimane del luglio 1953*

Siamo all'inizio del luglio 1953: si avvicina il tempo delle vacanze; ma per il nostro storico delle religioni ci sono vari impegni prima della partenza per le Alpi.

Nei giorni scorsi ha ricevuto dalle Edizioni Scientifiche Einaudi un primo gruppo di bozze della traduzione italiana di *Jupiter, Mars, Quirinus* di Dumézil; nell'aprile scorso ha promesso al Boringhieri di controllare l'esatta trascrizione delle parole sanscrite e ora si mette al lavoro: un lavoro che risulta lungo e faticoso più del previsto; l'attenzione del correttore si concentra sulla trascrizione dei termini e dei testi indiani ed iranici, ma occasionalmente fa qua e là altre correzioni; il 21 luglio rimanda le bozze all'editore torinese.

È imminente la convocazione del corpo accademico per l'elezione del nuovo rettore; dietro invito di Levi Della Vida, Morghen, Giglioli, Spirito, Bartoloni, Pallottino e Ghisalberti, lunedì 6, alle ore 18, s'incontrano nella sede dell'Accademia dei Lincei non sappiamo se molti o pochi professori per discutere preliminarmente della cosa e prendere eventuali accordi sull'azione da svolgere; forse Pettazzoni è presente.

Mercoledì 8 egli spedisce a Rose un plico contenente i capitoli XIII-XXIV dell'*All-knowing God* nella revisione-riduzione definitiva: alcune parti sono rifatte *ex-novo*; l'amico scozzese avrà la pazienza di tradurle e sostituirle nel testo precedente...

Lo stesso mercoledì 8, alle 17, Pettazzoni è impegnato all'Università per una seduta di laurea; è secondo relatore per il candidato Vincenzo Puccito, che presenta la tesi in Storia del cristianesimo.

Per il tramite del direttore dell'Istituto storico olandese di Roma, egli riceve in questi giorni l'invito ufficiale a tenere alcune conferenze all'Università di Groninga (vi andrà all'inizio del prossimo aprile).

Sabato 11 ha luogo una riunione degli insegnanti della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; vengono fissati i seguenti insegnamenti (sono elencati nella malacopia di una lettera in data 12 indirizzata a Bartoloni, segretario del Consiglio di facoltà):

a) fondamentali: etnologia (con esercitazioni di etnografia museografica); religioni dei popoli primitivi; arte dei popoli primitivi; africanistica; americanistica; civiltà primitive dell'Asia e del mondo oceanico;

b) complementari: paletnologia; antropogeografia; antropologia; psicologia; glottologia; sociologia; storia delle tradiz. popolari (in vece di storia della \*\*\* che va soppressa).

Quanto all'ordine d. studi del gruppo storico-religioso di indirizzo classico, fra le materie a scelta sopprimere africanistica e american. trasferendo al loro posto le Religioni del mondo classico.

A metà mese giunge in Via Crescenzo un elegante libretto: Paolo Gabbrielli, *Dolce stil vecchio*, a cura di Riccardo Ricciardi editore in Napoli, 1953 (è uno dei 150 esemplari pubblicati); reca la dedica dell'autore: "al prof. Raffaele Pettazzoni, amico oltremodo caro, con la speranza di non perdere la sua stima"; occorrono pochi minuti al destinatario per leggere la trentina di brevi componimenti poetici dell'amico e per scrivergli due righe (43):

Un volume di versi del mio Gabbrielli! Una sorpresa, dunque, e una rivoluzione? Una virtù segreta e ignota ai più [...] poeta negli ideali e nei gusti, ed ora anche nei versi. Fedeltà a quella tradizione del "dolce stil vecchio".

Paolo Gabbrielli (l'abbiamo già incontrato più volte) è una vecchia conoscenza e un fornitore di vini pregiati alla famiglia Pettazzoni.

Durante l'estate, tra luglio e settembre, si hanno rapporti epistolari tra Pettazzoni e Eliade; l'amico rumeno, tra l'altro, conferma l'intenzione di illustrare in un articolo le recenti opere del nostro storico delle religioni.

*Per la raccolta pettazzoniana nella Biblioteca comunale di S. Giovanni in Persiceto  
(1953-1959)*

A cominciare dal 1945 Pettazzoni ha in qualche occasione incontri o scambi epistolari con amministratori del Comune di S. Giovanni in Persiceto; egli manifesta sempre più il suo interesse per le vicende della città natale; tra l'altro è lieto che prima il sindaco Armide Forni e poi il sindaco Armando Marzocchi lo preghino di inviare alcune sue pubblicazioni per la Biblioteca comunale, e già tra la fine degli anni Quaranta ed i primi Cinquanta egli fa pervenire qualche volume e alcuni estratti.

Dal 1950 si occupa della Biblioteca, per poche ore settimanali, un insegnante persicetano (lo scrivente); nel 1953, assolti - in ritardo - gli obblighi militari, assunto nei ruoli delle scuole statali, comincia a dedicare all'istituto culturale persicetano gran parte del suo tempo libero; tra l'altro, con il pieno consenso della Giunta municipale e della Commissione di vigilanza della Biblioteca, egli inizia una sistematica ricerca e acquisizione degli scritti di e su Pettazzoni; a quest'ultimo egli si rivolge in più occasioni ottenendo sempre risposte positive; a seguito di questi scambi epistolari e dei rapporti con il sindaco Marzocchi, nonché delle informazioni che riceve da altri amici persicetani, si forma in Pettazzoni la convinzione che la biblioteca della sua città natia sia la sede più idonea a conservare e a valorizzare, dopo la sua morte, la gran mole delle sue carte (manoscritti e corrispondenza) e la parte non strettamente scientifica dei libri da lui raccolti in un sessantennio; grazie alla donazione Pettazzoni la Biblioteca persicetana (dal 1955 intitolata a Giulio Cesare Croce) potrà colmare qualche lacuna della raccolta pettazzoniana e formare un apposito Fondo Pettazzoni (44).

*Per sceneggiati mitologici della RAI (luglio-ottobre 1953)*

Già in più occasioni Pettazzoni ha collaborato a programmi culturali della RAI; nella prima metà del luglio 1953 egli riceve la visita di Sebastiano Guarrera della direzione dei programmi scolastici, il quale chiede la sua collaborazione per la redazione di racconti sceneggiati di soggetto mitologico; la risposta è positiva; reca la data 14.VII.1953 una cartella dattiloscritta recante il parere su due testi che gli vengono consegnati e le scalette ("punti da svolgere") per altri due racconti.

Trascriviamo i due pareri:

*Il Pomo della discordia* - Parere: Il testo della lettura non è aderente al mito. Nel mito non si tratta di un banchetto indetto da Giove per rasserenare gli Dèi, bensì di un banchetto speciale, e precisamente del banchetto nuziale per lo sposalizio di Peleo e Teti, al quale tutti gli Dèi sono invitati, compresa la dea della Discordia (Eris). Perciò tutta la prima parte, almeno fino alla pag. 5, sarebbe da rifare.

*Ercole al bivio* - Parere: È strano che in tanta abbondanza di miti greci si sia scelto un soggetto che non appartiene alla mitologia. Infatti il racconto di Ercole al bivio non è un mito, bensì un apologo moralizzante, come se ne fabbricarono nell'antichità (e poi nel Rinascimento) su la trama di qualche mito greco. Se si vuole moralizzare i ragazzi con un racconto edificante, non è necessario ricorrere alla mitologia greca; e se si vuol dare un'idea di quel che è il mito greco, ci sono centinaia di racconti che si prestano allo scopo meglio di questo. Perciò consiglieri di rinunziare a questa lettura.

Le scalette riguardano i miti degli Argonauti e dei due Dioscuri (Castore e Polluce).

Tenendo conto dei pareri e delle scalette di cui sopra, Alberto Casella (riteniamo sia il commediografo pratese) procede alla redazione di tre racconti sceneggiati (è escluso Ercole

al bivio); in ottobre i testi vengono riveduti da Pettazzoni, il quale li restituisce il 26 con indicazioni segnate a lapis di vario colore; le maggiori riguardano Castore e Polluce.

La prima trasmissione di un racconto sceneggiato ha luogo il 13 novembre; Pettazzoni sarebbe contento se i ragazzi delle scuole persicetane sentissero fare il suo nome alla radio; l'insegnante potrebbe spiegar loro che si tratta di un concittadino: così scrive ad un amico del Circolo di cultura popolare di S. Giovanni in Persiceto.

Anche nel settembre 1954 egli sarà consultato per trasmissioni su miti e leggende del mondo classico.

#### *In villeggiatura a Siusi e a Montecatini (22 luglio-29 agosto 1953)*

Pettazzoni ha programmato di partire per la villeggiatura il 20 luglio sera; ma non vuol lasciare Roma prima di ricevere da Brill o da Rose notizia dell'accordo per la traduzione della sua raccolta di saggi; l'attesa notizia la riceve il 21; il giorno stesso spedisce all'amico scozzese i testi da tradurre; prima di partire scrive anche ad Henri Frankfort, col quale da molto tempo non ha scambi epistolari: gli comunica che ha finito l'opera *The All-knowing God*, che ora è più libero, e che si propone di riprendere il lavoro di completamento del libro *Il Tempo e l'Eternità* da pubblicare in una collana del Warburg Institute (è un progetto del 1947: v. *Pettazzoni 1946-1947*, 235-236); lo informa dei suggerimenti da lui dati all'editore Einaudi per la traduzione italiana del suo volume *Before Philosophy* e di altri scritti; lo invita inoltre a collaborare a *Numen* (troverà la risposta del collega alla fine d'agosto, al ritorno dalla villeggiatura).

Mercoledì 22 può finalmente lasciare Roma per raggiungere Siusi in Alto Adige; è molto stanco; soprattutto il lavoro di riduzione dell'*All-knowing God* è stato molto faticoso.

Un'annotazione apposta il 26 luglio su un pieghevole pubblicitario ci informa che i coniugi Pettazzoni compiono (o progettano di compiere) un'escursione: "Da Siusi - in corriera - Alpe di Siusi - Albergo Bellavista - Dal Bellavista, attraversando l'altipiano, alla seggiovia (Rifugio) - in seggiovia fino a poca distanza dall'albergo Icarus - (lì a poca dist. la funivia per Ortisei). Dalla funivia all'Albergo Mezdi (£ 2800)"; e inoltre "Misurina - grand Hotel misurino - Albergo Alpi".

In questi giorni Pettazzoni legge un lungo articolo di Carlo Alberto Diano, *Edipo figlio della Tyche. Commento ai vv. 1075-1085 dell'Edipo Re di Sofocle*, Dioniso, 15 (*Studi sul teatro Greco - Romano in onore di Max Pohlenz*), 56-89; lo giudica bellissimo e vi ammira "l'acutezza del pensiero congiunta con la padronanza dei testi" (così scrive all'autore in data 6 agosto esprimendo tra l'altro la speranza che il Diano si ricordi che esistono anche gli SMSR); ai filologi del nostro paese, tolto Santo Mazzarino, l'articolo sopra citato è apparso troppo "religioso" e "filosofico" (così scriverà l'autore a Pettazzoni il 23 agosto).

Mercoledì 5 Pettazzoni partecipa con la moglie ad un'escursione collettiva; a Braies egli intravede dal torpedone il Diano, ma non può neppure stringergli la mano non disponendo del manubrio per abbassare il vetro...

A metà del mese egli apprende dai giornali la scomparsa di Ettore Bignone, una vecchia conoscenza dei primi anni Venti.

Dopo Ferragosto Pettazzoni raggiunge Montecatini per il solito periodo di cura, mentre la signora Adele probabilmente soggiorna a Bologna presso i parenti.

A Montecatini giunge a Pettazzoni una lettera di Alessandro Bausani, tornato a Roma da

Stoccolma; il giovane studioso, collaboratore per i “Classici della religione”, gli comunica che il Corano procede bene: è pressoché finita la revisione della traduzione, della quale è “artisticamente e ritmicamente almeno, piuttosto soddisfatto”; sta preparando le note; non ha notizie del suo “concorrente” Moreno (come abbiamo detto in altra occasione, il Moreno dovrebbe preparare una traduzione del Corano per l’editore Laterza; ma poi rinuncerà); sta esaminando i titoli da presentare per la libera docenza in Lingua e letteratura persiana e si accorge che in gran parte hanno carattere religioso (li elenca); perciò pensa di poter concorrere anche per la libera docenza in Storia delle religioni, una disciplina che lo interessa moltissimo; e chiede consiglio.

Non è conservata copia delle lettere del 21 e del 22 agosto con le quali Pettazzoni risponde; ma dalle successive di Bausani apprendiamo che la risposta è positiva. Bausani si presenterà al concorso; ora cerca di rinforzarsi al massimo – scrive – nelle parti più manchevoli della sua cultura; gli studi storico-religiosi lo interessano moltissimo – ripete – perché gli aprono orizzonti in certo senso più ampi di quelli della *pura* letteratura persiana; del resto gli è utilissima la conoscenza delle lingue asiatiche; egli conosce le principali lingue “religiose” d’Asia (oltre all’arabo e al persiano, sanscrito, e in parte cinese); purtroppo “motivi pratici” (le sue condizioni finanziarie non sono fiorentissime!) lo costringono a fare qualche lavoro, anche lo speaker persino alla Radio Roma...

Il 30 agosto i coniugi Pettazzoni fanno ritorno a Roma.

Miti e Leggende *occasione per un articolo polemico di de Martino*  
(4 agosto 1953)

Io mi auguro pertanto che l’opera *Miti e Leggende* che ha occasionato questo mio discorso, giovi al severo sapere storiografico, e non si tramuti, per certi intellettuali inquieti, in nuovo alimento dei vari *dadà* pseudoscientifici e pseudoletterari che affliggono il mondo contemporaneo, trattenendolo dal diventare “moderno”.

Con queste parole Ernesto de Martino conclude il suo articolo *Miti, leggende e intellettuali*, *Il Mondo*, 5, 31 (4 agosto 1953), 7-8; l’oggetto della sua critica è sintetizzato in quattro righe che fungono da sottotitolo: *La “immissione immediata” dell’arcaico nella cultura moderna attraverso artisti e letterati e filosofi (per tacere dei politici) è crisi del costume, smarrimento e inquietudine degli animi*; occasione, spunto per un discorso critico e polemico, la *Prefazione* dell’autore al vol. III dell’opera sopra citata.

A giudizio di de Martino la pubblicazione dell’antologia mitologica “costituisce senza dubbio un fatto culturale importante che si inquadra nel generale risveglio di interesse che la materia etnologica e storico-religiosa ha suscitato nella cultura nazionale nell’ultimo decennio”; e quando l’opera sarà completata, gli studiosi avranno a disposizione “un importante repertorio di mitologia arcaica”; ma egli precisa che il suo valore consiste nel porre a disposizione degli studiosi uno strumento materiale, “un buon repertorio, utile come tutti i repertori ben fatti”; quanto al compito, assegnatogli dall’autore, di “servire l’idea di un nuovo integrale umanesimo, che si apra al mondo dei primitivi con un senso di comprensione e di simpatia” con l’immissione di forme arcaiche nella cultura moderna attraverso artisti e letterati e filosofi, de Martino si dichiara contrario, considera “passione morbosa l’immediato irrompere degli arcaismi per entro la civiltà moderna...”; a questo proposito egli richiama l’opinione espressa da Mario Praz nella recensione del maggio scorso (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente); si diffonde poi sul “quadro clinico del morbo irrazionalista etno-

logizzante” e sull’ “irrazionalismo arcaicizzante nella etnologia e nella storia delle religioni” ricordando la teorizzazione dell’*Erlebnis* (esperienza) del Dilthey e la consacrazione etnologica e storico-religiosa attraverso Frobenius e la sua scuola, Walter F. Otto, Kerényi...; e non trascura l’irrazionalismo arcaicizzante nel campo della psicologia (scoria junghiana degli “archetipi” o immagini “astoriche” depositate *ab aeterno* nella psiche umana...); non risparmia i filosofi etnologizzanti “del più compromesso neoromanticismo tedesco” (pensa soprattutto al Klages); e cita il caso dell’Hauer, “gran professore del ‘movimento della fede tedesca’, sinistro intruglio di sermon prisco e di bugia moderna”; per l’Italia lamenta la diffusione della “malsania del primitivo” da parte di Remo Cantoni e Cesare Pavese, responsabile quest’ultimo di aver dato impulso alla traduzione in italiano delle opere degli etnologi irrazionalisti (si riferisce alle opere della “collana viola”, non poche - per la verità - suggerite e presentate dallo stesso de Martino!).

La conclusione dell’articolo l’abbiamo riportata in apertura del capitolo.

Il de Martino rinnoverà la sua critica nel più ampio saggio *Etnologia e cultura nazionale negli ultimi dieci anni*, Società, 9 (1953), 313-342 (è nel n. 3, settembre); su Pettazzoni le ultime pagine, 340-342; alle osservazioni che lo riguardano il nostro storico delle religioni risponderà pubblicamente nella *Prefazione* al IV volume di *Miti e Leggende* che uscirà nel 1959.

#### *Al ritorno dalle vacanze estive (fine agosto-settembre 1953)*

Negli ultimi giorni dell’agosto 1953, quando Pettazzoni torna a casa da Montecatini, a Roma fa ancora caldo; e la temperatura non scende neppure nella prima metà di settembre; in compenso questo è un periodo ideale per lavorare: molti sono ancora in vacanza e il nostro studioso passa le settimane senza vedere nessuno...; tra l’altro egli comincia presto il lavoro di revisione degli articoli tradotti dal Rose per la sua raccolta di saggi.

Tra la posta giunta negli ultimi giorni di assenza c’è una lunga lettera di Carlo Alberto Diano, il quale da Caviola (Belluno) lo informa, tra l’altro, su un corso estivo organizzato dall’Università di Padova a Bressanone e coronato da un Simposio sul mondo greco: vi hanno partecipato Picard, Pace, Otto e Perrotta; lo informa anche sui temi che sta studiando e che si propone di studiare; tra l’altro pensa ad una recensione de *La religione nella Grecia antica* di Pettazzoni che non fosse soltanto una recensione...

Da Londra è arrivata la risposta di Henri Frankfort alla lettera del 22 luglio: per *Il Tempo e l’Eternità* proverà ad includerlo nel programma delle pubblicazioni; circa la traduzione di suoi scritti per Einaudi c’è il problema del copyright; per la collaborazione a *Numen* ora non ha proprio tempo...

Da Trappeto (Palermo) è giunto in Via Crescenzo l’opuscolo *Morrà di fame qualche altro bimbo quest’inverno? Documentazione sul “Vallone” di Trappeto*, I. Parte, Palermo, [1953]; la documentazione sulla estrema miseria delle famiglie di questo quartiere è stata raccolta da Danilo Dolci, Mauro Gobbin, Fernanda Orlacchio e Moreno Vannini; Pettazzoni ricorda d’aver letto su Danilo Dolci un articolo di Carlo Maironi (= Falconi) ne *Il Mondo* del 6 aprile 1953 (ha conservato un foglietto di appunti tratti da esso); ora legge attentamente l’opuscolo: in quasi tutte le pagine sottolinea o segna a margine qualche riga; probabilmente pensa subito di poter trarre da questa documentazione uno spunto per il discorso che ha promesso di tenere a S. Giovanni in Persiceto.

Ai primi di settembre giunge a Pettazzoni una buona notizia dal Boringhieri delle Edizioni Scientifiche Einaudi: gli spedirà le bozze de *L'onniscienza di Dio* (una prima parte); egli si affretta a comunicargli che le ritirerà personalmente a Torino e intanto gli invia il dattiloscritto dell'*Introduzione* (di questa abbiamo trattato in un apposito capitolo di *Pettazzoni 1951-1952*, 85-87).

Nei giorni 11-12-13 ha luogo a Perugia un convegno indetto dal Centro di coordinamento internazionale per la non violenza; Pettazzoni non ha accolto l'invito a partecipare, ma vede i resoconti di Aldo Capitini, instancabile promotore di questo e di altri convegni, per esempio: oltre ad un foglio sciolto recante un *Resoconto del convegno di Perugia*, i *Punti esposti al convegno* e *Le decisioni del convegno*, l'articolo *Occidente-Oriente asiatico. Risultati di un convegno*, Nuovo Corriere (Firenze), 16 settembre 1953.

Con lettera del 15 settembre Eliade comunica a Pettazzoni d'essersi sprofondato con diletto nella lettura di *Miti e Leggende III*; recentemente, per una conferenza ad Ascona, ha studiato certi temi zuñe e navaho; ora ne trova altri nel nuovo volume pettazzoniano; rinnova la promessa di trattare in un articolo per *Diogenes* delle ultime opere dello studioso italiano; del quale ha parlato ad Ascona con Giuseppe Tucci e Daisetsu Teitaro Suzuki; accenna inoltre ad un'eventuale *Festschrift* per Pettazzoni, alla quale collaborerebbero volentieri i colleghi e discepoli di Parigi.

Con una lunga lettera del 21 Pettazzoni riprende la corrispondenza con Bleeker: per la bibliografia internazionale (c'è già il contratto nella redazione definitiva), per la riforma del Comitato permanente della CIPSH, per *Numen*, per il Congresso di Roma (di tutti questi oggetti abbiamo già trattato o tratteremo in appositi capitoli); ci sono anche alcune righe di *Personalialia*: riguardano l'invito a Groningen, la pubblicazione degli *Essays*, l'attesa visita a Roma di Bleeker e signora.

Nell'ultima settimana un invito anche dal Circolo di cultura di Bologna per una conferenza (ne trattiamo più avanti: Pettazzoni telefonerà al presidente del Circolo il 5 ottobre, durante una sosta a Bologna).

Giovedì 24 egli partecipa ad una seduta del Consiglio di facoltà; sono all'ordine del giorno libere docenze, assistentati e comandi; il preside Funaioli, dopo varie comunicazioni, invita il Consiglio a deliberare, ai sensi e per gli effetti degli artt. 16 e 85 del T.U. delle leggi sull'istruzione superiore, nonché dell'art. 59, c. I e II, del Regolamento generale universitario e dell'art. 10 dello Statuto, sui programmi che i liberi docenti della Facoltà intendono svolgere nell'a. acc. 1953-54; dei programmi che vengono esaminati e che, su parere dei professori di ruolo delle singole materie o di materie affini, vengono approvati all'unanimità segnaliamo i seguenti (i corsi avranno valore legale pari a quello dei corrispondenti corsi a titolo ufficiale): Angelo Brelich, Storia delle religioni; Mario Bussagli, Religioni e filosofie dell'India e dell'Estremo Oriente; Ernesto de Martino, Etnologia; Ambrogio Donini, Storia del cristianesimo; Ippolito Galante, Lingue dell'America precolombiana; Ilarino da Milano (al secolo Alfredo Marchesi), Storia del cristianesimo. Tra i programmi di corsi liberi senza valore legale segnaliamo quello di Giovanni Gonnet, Storia del cristianesimo.

Successivamente viene esaminata la domanda di Renato Boccassino, libero docente in Etnologia, tendente a ottenere una proroga ai sensi e per gli effetti dell'art. 127, I comma, del T.U. sopra citato; valutate le ragioni del richiedente e su conforme parere di Pettazzoni, il Consiglio unanime delibera di proporre al rettore che la domanda sia accolta concedendo al Boccassino un anno di proroga.

Tra le altre delibere ricordiamo quella relativa a due ordini del giorno votati nel luglio scorso dall'Associazione romana assistenti universitari per protesta contro l'abuso commesso da un funzionario di polizia recatosi presso un istituto universitario allo scopo di assumere informazioni dal personale tecnico e subalterno sugli orientamenti politici del personale assistente; il Consiglio unanime delibera di aderire calorosamente alla protesta dell'Associazione sopra nominata.

In occasione di questa seduta Pettazzoni, De Sanctis, Funaioli, Almagià, Levi Della Vida, Monteverdi, Giglioli, Maver, Pagliaro, Lo Gatto, Sapegno, Ghisalberti, Pincherle, Pallottino, Antoni e Bartoloni prendono accordi per indire una riunione di tutti i membri della Facoltà allo scopo di trattare della prossima elezione del rettore; tale riunione avrà luogo, come vedremo, il 12 ottobre prossimo.

Negli ultimi giorni del mese Pettazzoni riceve un volumetto della "Piccola biblioteca marxista": Friedrich Engels, *Sulle origini del cristianesimo*. Prefazione di A. Donini, Roma, 1953; sotto questo titolo sono tradotti tre scritti pubblicati dal collaboratore di Marx tra il 1883 e il 1895; come si evince dalle sottolineature e dai segni marginali, Pettazzoni legge le pp. 15-49 (*Per la storia del cristianesimo primitivo = Zur Geschichte des Urchristenthums*, Neue Zeit, 13, 1, 1895, 4-13 e 36-43).

Negli stessi giorni o all'inizio d'ottobre egli riceve la visita di Gertrud Bing e del Dr. Kurz del Warburg Institute, dai quali è lieto di sentire che non è abbandonata l'idea di pubblicare il suo volume *Il Tempo e l'Eternità*; a questo proposito, rispondendo alla lettera del Frankfort pervenuta in agosto, egli scrive:

*Il lavoro è già assai avanzato, e credo che sei mesi mi basterebbero per condurlo a termine. Ma dovrebbero essere sei mesi di isolamento in un castello incantato e inaccessibile.*

*Purtroppo la realtà è molto diversa.....*

Purtroppo Pettazzoni non troverà mai il tempo per condurre a termine il lavoro; il 16 luglio 1954 morirà il Frankfort; della pubblicazione - sembra - non si parlerà più.

#### *Un altro articolo per La Nazione (settembre 1953)*

Come abbiamo avvertito in capitoli precedenti, Pettazzoni, gravato di lavoro e di impegni, non riesce a mantenere la promessa di mandare ogni mese un articolo a *La Nazione*; probabilmente nella prima metà del settembre 1953, dopo un lungo intervallo, sottrae qualche ora alle altre occupazioni per mettere insieme un testo da far pervenire al quotidiano fiorentino; lo mette insieme - proprio così -: l'articolo è infatti costituito in gran parte dalla presentazione, in forma più o meno ridotta, di racconti mitologici degli indigeni californiani e delle popolazioni *bantu* del Congo; anche le prime righe dell'esordio sono tratte dalle pp. 259-260 di *Roma*, un romanzo di Aldo Palazzeschi pubblicato recentemente da Vallecchi di Firenze nella collana "Letteratura contemporanea" (come abbiamo già detto in altra occasione, Pettazzoni vuol tenersi aggiornato con la lettura delle opere di letteratura italiana e straniera del giorno); le righe riportate riguardano la morte, della quale non conosciamo la vera essenza, il giusto significato, il colore originale, il valore; può darsi - osserva lo scrittore fiorentino - che in tempi remotissimi lo abbiano saputo, ma ci è sfuggito e non lo ricordiamo più. Aggiunge a questo proposito Pettazzoni:

Quando lessi queste parole nel nuovo romanzo "Roma" di Palazzeschi, mi parve di averle udite altra volta, di essermi già imbattuto, chi sa dove e quando, in simili idee. Esse risvegliavano un'eco nella mia memoria, ma un'e-

co fioca e spenta, come un vago ricordo di cose velate dalla lontananza o intraviste nel sogno, quasi tracce svanite di un mondo remoto, forse il mondo del mito, che secondo alcuni ha, come il sogno, la sua matrice nell'inconscio. Ed ecco che, sollecitato dall'anamnesi, proprio il ricordo di un mito emerge nitido sul piano della coscienza, come la risonanza di una arcana voce che dal profondo vibrasse all'unisono con la parola dello scrittore contemporaneo.

Segue il racconto di un mito dei Maidu, popolazione indigena della California: due avvoltoi lavorano alla costruzione di una grande strada a gradini, la strada della vita umana; uomini e donne, quando saranno vecchi, la saliranno, e scenderanno ringiovaniti, e non avranno mai nulla da fare, fuorché andar su e giù per questa strada; vivranno come fratelli e sorelle e non avranno figli...; interviene un Lupo delle praterie con un lungo discorso, "un capolavoro di insinuante eloquenza e di suadente perfidia", per dimostrare che la morte è il coronamento della vita e la vita è una condizione intollerabile senza la morte; i due avvoltoi rinunciano alla scalinata...

A questo punto un riscontro:

Così la morte prevale su la vita. Il destino mortale della umanità è segnato per sempre. L'intenzione divina di dare agli uomini vita perpetua è frustrata. E da chi? Chi è l'avversario di Dio, il contraddittore, lo spirito che nega, se non il Demonio? Il Lupo del mito *maidu* corrisponde al Serpente nel racconto biblico del Paradiso terrestre. Il discorso del Lupo raziocinante ("tu non pensavi ch'io loico fossi!") richiama quello del Serpente tentatore di Eva, da cui ha principio la morte e la miseria umana.

Ricorda inoltre Pettazzoni che in molti miti dell'origine della morte l'immortalità originariamente destinata all'uomo è concepita come vicenda ciclica e che nella maggior parte di essi chi si propone di dare all'uomo questa immortalità è la Luna che periodicamente declina e risorge; e di solito è un animale che frustra la volontà della Luna; e conta la parola parlata, "una arcana possente virtù inerente al verbo enunciato, onde questo magicamente ed irrevocabilmente si realizza nel suo senso letterale".

In altri miti l'ingresso della morte nel mondo è imputato ad una colpa deliberatamente commessa dall'uomo; per esempio viene raccontato un mito dei Baluba e di altre popolazioni *bantu* del Congo: l'Uomo si rende responsabile del suo destino mortale mentendo alla Divinità, e di questo peccato originale la morte è il castigo.

Dell'articolo, che Pettazzoni intitola *Il sale della vita*, non sono conservati né manoscritto né dattiloscritto; viene pubblicato con un titolo modificato: *Il sale della terra*, La Nazione italiana (edizione del mattino), a. 95, n. 223 (19 settembre 1953), 3. La modifica del titolo si deve probabilmente ad una distrazione del proto: proprio in questi ultimi mesi la stampa ha dato notizie della campagna scatenata negli Stati Uniti contro un film dal titolo *Salt of the Earth* = Sale della terra (v., per esempio, G.N. Fenin, *Il sale della terra*, Cinema nuovo, vol. II (1° luglio-31 dicembre 1953), 149).

Nelle copie del quotidiano che riceve Pettazzoni depenna *terra* sostituendola con *vita*.

#### *La recensione del gesuita Grasso a Italia religiosa (settembre 1953)*

Con la data del 5 settembre 1953 esce il quaderno 2477 della rivista dei gesuiti, il quale reca, tra gli altri, un articolo di Domenico Grasso: *Italia religiosa*, La Civiltà cattolica, 104 (1953), 3, 505-518, un'ampia recensione del volume di Pettazzoni dallo stesso titolo.

Un libro di Raffaele Pettazzoni desta sempre un interesse tutto particolare, sia per i problemi trattati, sia per i quesiti suscitati nel lettore. Finora la sua attività si è mantenuta prevalentemente nel campo della religio-

ne dei primitivi, ai quali ha dedicato buona parte dei suoi anni più fecondi. Non più giovane, egli ha voluto dire la sua parola anche sulla religiosità degli italiani, raccogliendo in un volumetto dal titolo *Italia religiosa* alcuni saggi, in parte già editi, in parte nuovi, allo scopo di portare un proprio contributo alla cultura religiosa d'Italia.

Così esordisce il recensore, il quale prosegue affermando che, com'era da attendersi da uno studioso dell'autorità di Pettazzoni, l'autore non si è contentato di raccogliere fatti, ma ha tentato d'individuare la linea di sviluppo della religiosità italiana; esposta detta linea in una pagina, il Grasso riconosce che il libro ha un'importanza che supera quella di una semplice raccolta di saggi:

Esso prospetta, nei termini più chiari, un'esigenza vivissima nella cultura italiana, quella di una storia religiosa, che ponga in risalto un lato abbastanza ignorato del nostro spirito. Purtroppo in Italia manchiamo di uno studio serio su quest'argomento, come invece la Francia nella nota opera del Bremond.

Il recensore esamina i problemi fondamentali della storia italiana, non solo religiosa: per esempio, da quando si può parlare di popolo italiano? Il Pettazzoni - egli scrive - trascura la questione dandola per scontata in partenza; in realtà il tema andava approfondito per non esporsi al rischio di costruire su d'un terreno poco solido.

Altro problema: il concetto di religione, l'estensione della religiosità a fenomeni lontani fra loro, persino l'iscrizione della Resistenza nella storia religiosa d'Italia; per il recensore tale concetto "è di una fluidità e imprecisione quale non si sarebbe attesa in un professore di storia delle religioni".

Non sorprende che il gesuita non condivida il giudizio dell'autore sul cattolicesimo; ma egli contesta anche l'interpretazione data da Pettazzoni all'episodio della repressione dei baccanali e poi di altri momenti della storia d'Italia, nei quali risulterebbe l'antitesi tra la religione dello Stato e la religione dell'uomo; lamenta, tra l'altro, l'assenza, tra i momenti della storia religiosa d'Italia descritti nel libro, di tipiche figure di santi come S. Francesco d'Assisi, S. Caterina da Siena, S. Giovanni Bosco:

Evidentemente questi nomi e quello che essi rappresentano, non rientrano nello schema del Pettazzoni. Ma allora è doveroso confessare che è uno schema costruito *a priori*, nel quale lo storico cerca di adattare i fatti alla sua concezione fabbricata a tavolino. Solo così si può spiegare come nei "momenti della storia religiosa d'Italia" ci sia posto per Arnaldo da Brescia e non per San Francesco di Assisi.

Volgendo al termine, il Grasso contesta anche la tesi di Pettazzoni secondo la quale l'antinomia tra religione dello Stato e religione dell'Uomo si risolverebbe con la rinuncia da parte del cristianesimo alla politicità, estranea al momento evangelico; ci sarebbe ancora - scrive - da far delle osservazioni sulle pagine riservate da Pettazzoni al Concordato e alla condizione delle minoranze religiose nel nostro paese; ma l'argomento è stato più volte trattato nella rivista per doverne fare di nuovo oggetto di discussione (45).

"Un libro di Raffaele Pettazzoni desta sempre un interesse tutto particolare" ha esordito il Grasso; sarà smentito: dopo il 1953 i nuovi libri del nostro storico delle religioni, per esempio *L'onniscienza di Dio* del 1955, *L'essere supremo nelle religioni primitive* del 1957, *Letture religiose* e il vol. IV di *Miti e Leggende* del 1959, non desteranno interesse tra gli scrittori de *La Civiltà cattolica*, e neppure in p. Grasso: non saranno recensiti nella rivista dei gesuiti.

*La “doverosa protesta” per l’iniquo procedimento contro Renzi e Aristarco  
(27 settembre 1953)*

Nel febbraio scorso in una rivista quindicinale di cinema, nella rubrica “Proposte per film” Renzo Renzi ha pubblicato una sua proposta dal titolo *L’armata s’agapò*, Cinema nuovo, vol. I (15 dicembre 1952-15 giugno 1953), 73-75 (è nel n. 4, 1° febbraio 1953); trascriviamo la presentazione redazionale:

Questo è il titolo di un film “proibito” pensato da Renzo Renzi. “S’agapò”, in greco, significa “ti amo”; la definizione felicissima per la sua verità, veniva usata dalla propaganda inglese nei confronti delle nostre truppe di occupazione, tutte intente a sedurre le donne del luogo, prese per fame. Tale film potrebbe essere un esame di coscienza, una condanna alla guerra, e insieme un atto di fratellanza verso un popolo come quello greco, nei confronti del quale abbiamo molti debiti.

Il 10 settembre 1953, su denuncia dell’autorità militare (sollecitata - come di saprà poi - dai Servizi segreti), Renzo Renzi e Guido Aristarco, direttore del quindicinale, vengono arrestati e tradotti alle carceri militari di Peschiera sotto l’imputazione di vilipendio delle Forze armate (i due imputati sono militari in congedo); la notizia dell’arresto viene riportata nella stampa quotidiana con i primi commenti in termini di protesta; unica eccezione i giornali dichiaratamente fascisti.

Nel settimanale *Il Mondo*, 5, 38 (22 settembre 1953), 1, viene pubblicata una lettera al direttore sottoscritta da numerosi intellettuali, giornalisti, registi, scrittori, giuristi: *Una brutta faccenda. Il codice di Peschiera*. In essa si denuncia l’assurda e illiberale sopravvivenza di istituti e di norme che sono in aperto contrasto con lo spirito e con la lettera della Costituzione repubblicana, e si considera il presente caso giudiziario un ipocrita tentativo di rendere immune da critiche una delle pagine più vergognose della stoltezza fascista, cioè la guerra di aggressione alla Grecia; il quindicinale incriminato pubblica, tra l’altro, il testo di telegrammi e di attestazioni di solidarietà (v. *Solidarietà di tutti*, Cinema nuovo, vol. II (luglio-dicembre 1953), 161-162), nonché una scelta delle deplorazioni e delle proteste apparse nella stampa (v. *Soddisfatti solo i fascisti*, ibidem, 162, e *Tutt’insieme gli antifascisti nella protesta per Renzi e Aristarco*, ibidem, 200-202; a p. 202 è riportata anche la lettera del direttore de *Il Mondo*); le associazioni dei giornalisti denunciano la violazione della libertà di stampa.

Alla protesta aderisce anche Pettazzoni, il quale in data 27 settembre scrive alla Direzione del settimanale *Il Mondo*: “Vi prego di accogliere la mia fervida e piena adesione alla doverosa protesta per l’iniquo procedimento contro Renzi e Aristarco”.

Il nome di Pettazzoni figurerà nel terzo elenco di aderenti sotto il titolo *Il codice di Peschiera*, *Il Mondo*, 5, 40 (6 ottobre 1953), 4 (nella rubrica “Lettere scarlatte”).

A Renzi saranno inflitti 7 mesi e 3 giorni di carcere e la rimozione dal grado di ufficiale, ad Aristarco 6 mesi, ambedue con la condizionale (46); ora un giornalista che non sia riformato o in congedo assoluto oserà scrivere ancora delle funeste guerre fasciste?

*Per un discorso a S. Giovanni in Persiceto (settembre 1953)*

Dopo la commemorazione di Giuseppe Calzati nel maggio 1952, della quale abbiamo trattato in un capitolo precedente, i socialisti persicetani si sono adoperati per creare al primo piano dell’edificio di Via Farini n. 9, dove ha sede la sezione del PSI, una sala-biblioteca da

intitolare al nome del vecchio socialista scomparso; qui ha sede anche la Cooperativa ricreativa “La Proletaria”; a seguito della diaspora dei soci, il vecchio Circolo di cultura popolare è rimasto nelle mani dei socialisti (con qualche comunista e indipendente) ed ha assunto un preciso colore politico (è stato trasferito nei locali di Via Farini n. 9 e diventerà una cosa sola con la sala-biblioteca “G. Calzati”).

Dell’iniziativa, del progetto e dei lavori in corso ha informato Pettazzoni Oreste Capponcelli del PSI tra la fine del 1952 e l’inizio del 1953 (vi abbiamo accennato a suo luogo); con lui e con altri il nostro storico delle religioni si è accordato, durante una sua visita alla città natale, per la cerimonia d’inaugurazione; all’inizio dell’estate 1953 tutto è pronto; ma egli è stanco: dopo gli impegni universitari desidera trascorrere un periodo di riposo in montagna; perciò la cerimonia viene rinviata a settembre; probabilmente all’inizio di questo mese, secondo gli accordi con Oreste Capponcelli, egli redige il testo del manifesto, con il quale, tra l’altro, i concittadini vengono invitati ad offrire libri per la costituenda biblioteca; è indicato anche il giorno dell’inaugurazione: 27 settembre (slitterà poi al 4 ottobre); trascriviamo il testo del manifesto:

*Circolo di Cultura Popolare di S. Giovanni in Persiceto*

Il *Circolo di cultura popolare* ha stabilito di istituire nella sua sede (Via Farini) una piccola Biblioteca, dove i frequentatori troveranno libri, giornali e riviste, di utile e facile lettura.

La Biblioteca sarà intitolata al nome di *Giuseppe Calzati*, e sarà il mezzo migliore per tener viva la memoria di questo Uomo esemplare, che nelle aspre lotte combattute per le rivendicazioni delle classi più umili ebbe sempre di mira l’educazione del popolo e la sua elevazione culturale e morale.

Nella fiducia che questa iniziativa incontrerà il consenso di tutta la Cittadinanza senza distinzione di parte, il Circolo di Cultura sarà grato a quanti vorranno fin d’ora offrire libri, opuscoli e giornali per costituire il primo nucleo della Biblioteca G. Calzati.

La Biblioteca Popolare G. Calzati sarà inaugurata prossimamente con un discorso del nostro concittadino *Prof. R. Pettazzoni* che sarà fra noi il giorno di domenica 27 settembre p.v.

Probabilmente già da tempo Pettazzoni va pensando al discorso da pronunciare all’inaugurazione; avvicinandosi il giorno della cerimonia deve preparare una traccia; uno spunto gli viene offerto dall’opuscolo che ha trovato al ritorno dalla villeggiatura: *Morrà di fame qualche altro bimbo quest’inverno? Documentazione sul “Vallone” di Trappeto*, Palermo, 1953 (ne abbiamo parlato in un capitolo precedente; “Conferenza Circolo di Cultura - Persiceto, 4 ottobre 1953” annota Pettazzoni sulla copertina dell’opuscolo); egli recupera anche un foglio sciolto ricevuto da Capitini nel dicembre 1952: *Danilo Dolci del “Borgo di Dio” al C.O.R.* (C.O.R. = Centro di orientamento religioso); e inoltre un appunto tratto da *Il Mondo* del 6 aprile 1953 sul fondatore del “Borgo di Dio” (lo abbiamo citato a suo luogo).

Sulla miseria in Italia è attesa la pubblicazione degli atti (saranno 14 volumi) della Commissione parlamentare d’inchiesta; in questi giorni l’on. Vigorelli, presidente della Commissione, fa conoscere preventivamente le considerazioni conclusive e le proposte estratte dalla *Relazione*, e in una conferenza stampa rende noti i risultati più significativi; sull’argomento Pettazzoni vede quanto è riportato dall’organo dell’ADSN: *I risultati della inchiesta parlamentare. L’incredibile stato di miseria degli Italiani*, La Scuola democratica, 7, 6-7 (luglio-agosto 1953), 6; da questa pagina egli trascrive in un foglietto alcuni dati relativi alle abitazioni, all’alimentazione, all’assistenza, all’analfabetismo (sul piano nazionale c’è una media del 10-20% di analfabetismo); nel foglietto egli annota anche “+ Tremelloni, Su la disoccupazione” (Tremelloni è il presidente della Commissione parlamentare di inchie-

sta sulla disoccupazione; gli atti sono in corso di pubblicazione; ma è già stampata la relazione o *Lettera del presidente* al presidente della Camera dei deputati).

Pettazzoni vede in questi giorni sui muri di Roma un manifesto che attira la sua attenzione; ne fa trascrivere il testo a macchina (una cartella):

*Scuola e civiltà*  
Giornale murale n. 2.

*Un solo Dio*, perciò:

*Una sola verità eterna*: la parola di Dio

*Una sola autorità*: il Papa, unico rappresentante di Dio e unico giudice del Vangelo, radice e colonna della politica. Egli perciò deve scomunicare la politica di quei partiti che non poggiano sul Vangelo.

*Una sola Chiesa*: la Cattolica; il Vangelo non si sceglie.

*Una sola libertà*: Obbedire alla Legge di Dio dalla bocca del Papa.

*Un solo libro*: il Vangelo. Gli altri o sono vanità o tradimento o peccato.

*Una sola scuola*: l'Amore. Ruba il danaro, inganna l'alunno, tradisce la Società il Maestro che non insegna ad amare Dio né prossimo.

*Una sola cultura*: portate Iddio a chi Lo ignora. Tutto il resto è menzogna.

*Un solo scopo della vita*: la Preghiera. L'uomo non è nato per mangiare.

*Un solo eroismo*: il martirio Cristiano.

*Una sola civiltà*: la Grazia.

*Un solo ideale*: Cristo.

*Una sola bandiera*: la Croce

*Una sola gioia*: il Calvario

*Una sola politica*: la Carità

*Un solo salario*: il lavoro

*Una sola patria*: il Cielo. Senza il Cielo ogni amore di Patria è tradito

Direttore responsabile Giovanni Luongo, Atripalda (Avellino)

Questo Giornale per l'affissione pubblica è esente da bollo. Autorizzato dal Tribunale di Avellino, il 31.I. 1951.

In testa alla cartella Pettazzoni annota: "totalitarismo integrale - La ripresa del Sillabo"; e a fianco: "Conferenza Persiceto 4 ottobre 1953".

E finalmente la traccia del discorso (nella facciata interna bianca di una busta viaggiata):

Eccomi qui di nuovo. Vengo sempre con piacere. Specialmente in un'occasione come questa. E per Calzati! Anzi penso che forse farei bene a passare qui gli ultimi anni.

Renato Serra: un poeta, un gran cuore, morto nella 1.a guerra. Eravamo sugli stessi banchi - Cesena: gli vogliono molto bene, ora che è morto - Le donne vestono di rosso perché gli piaceva il colore - Ma chi sa se facessero lo stesso se fosse vivo — — Certo io non mi aspetto tanto!

Ma poi mi dico: non è possibile - Ho bisogno di libri - L'intellettuale ha bisogno di libri: la cultura è un colloquio, un dialogo continuo, una discussione - Non per curiosità

Anche l'operaio ha bisogno di libri, perché anche lui ha bisogno di migliorare la sua cultura.

Avete letto le due relazioni parlamentari 1) La disoccupazione 2) La miseria. - c'è gente che non mangia carne, che ne mangia una o due volte all'anno, che vive in stamberghe, che vivono in 3 al vano! che non è assistita! E se è assistita sono 5000 l'anno al N., 3 al centro, 2-1 nelle isole

Questa è miseria - È inutile dire che uno, se vuole, può redimersi dalla miseria - Quando la miseria assume di queste proporzioni, vuol dire che è un problema sociale di dimensione nazionale - Vuol dire una minaccia continua. - La miseria è indegna - È immorale! - Lo so: c'è chi non lavora in mezzo a un mondo in miseria - Biarritz!

C'è una miseria ancor peggiore ed è la miseria intellettuale - la mancanza di cultura - L'analfabetismo 10/20% in media, in certe regioni del mezzogiorno porta il 50% - È enorme! È incredibile. - È un male ancora peggiore - Perché non è sentito.

E poi c'è chi ci specula sopra: sì come speculano su la miseria

Volete sentire un manifesto? murale!!! - a Roma!

Ecco perché ci vuole cultura - Avete fatto bene a intitolare a Calzati

“Anzi penso che forse farei bene a passare qui gli ultimi anni”: non è la prima volta che Pettazzoni pensa di trasferirsi nel paese natale dopo il pensionamento; ne ha parlato con Alfredo Castelvetro e con altri amici persicetani; ai quali ha confessato anche una sua vanità, un suo intimo desiderio: che i suoi concittadini gli vogliano bene, lo ammirino, tanto da imitarne, per esempio, il suo modo di vestire, come fanno i cesenati o almeno alcuni di essi, i quali portano un copricapo simile a quello che portava abitualmente Renato Serra... (invece molti persicetani non conoscono nemmeno il nome del loro illustre concittadino, e scrivono Pettazzoni invece che Pettazzoni...).

Quanto a Biarritz, probabilmente Pettazzoni vuol sottolineare che in mezzo a un mondo di miseria c'è chi non lavora e vive una vita lussuosa in località come Biarritz, città marittima francese tra le più belle e frequentate, stazione balneare e climatica di prim'ordine...

### *La recensione di Cantimori a Italia religiosa (inizio autunno 1953)*

Già nel gennaio 1953 Delio Cantimori ha promesso all'autore una recensione a *Italia religiosa* per *Belfagor*; mantiene la promessa a distanza di molti mesi: la recensione appare nell'VIII annata della rivista, alle pp. 588-592, cioè nel fascicolo n. 5 (30 settembre 1953).

Il recensore esordisce rilevando una interessante affinità fra la impostazione generale della raccolta di saggi pettazzoniani e una parte della tematica di un'opera postuma di Jacob Burckardt, le *Weltgeschichtliche Betrachtungen* (1905), la quale verte sul rapporto Stato-religione e non sul rapporto tradizionale Stato-Chiesa, allo stesso modo che i saggi di Pettazzoni trattano prevalentemente del contrasto fra “religioni statali” e “religione dell'uomo”; precisato che in molti altri punti lo storico basilense diverge dall'italiano – ricorda ad esempio la valutazione della “crisi” costantiniana nella storia del Cristianesimo –, il Cantimori passa ad esaminare il secondo saggio, che ci offre una novità molto interessante; in esso la religione dell'uomo non è presente, l'autore si sofferma solo sui momenti nei quali la religione dello Stato emerge dalla superficie cristiana, universalistica e cosmopolitica; per i Comuni il Pettazzoni adopera un termine più esatto, “religione civica”; scrive il recensore:

È notevole per rigore evocativo la pagina conclusiva del capitolo, nella quale i simboli cristiano-cattolici del Comune non sono, com'è ovvio, ignorati, ma vengono, per i modi stessi della esposizione, subordinati alla preminente pietà patriottica, correggendosi così la tradizionale e sempre vigoreggiante interpretazione neoguelfa.

Seguono altre osservazioni a proposito del Rinascimento, del Savonarola, del Risorgimento; a proposito della religiosità del Mazzini osserva il Cantimori:

A dire il vero, noi non adopereremmo in sede critica questo termine di “religiosità”, tanto di moda nella filosofia idealistica: esso ci sembra avere carattere vago e indeterminato. In questi casi e in molti altri, preferiamo adoperare il termine e il concetto di “pietà”, come illustrato da G. De Luca nella sua sapiente introduzione al primo volume dell'*Archivio per la storia della pietà in Italia* da lui diretto (I, 1, 1951). Certo però che, se a qualche cosa s'addice il termine di “religiosità”, è proprio al sentimento confuso di esaltazione, entusiasmo e devozione in tante, quasi infinite, varianti propostoci dall'“apostolo” genovese. Per il Pettazzoni, anche questa religione o pietà o religiosità mazziniana è “dello Stato”, pur non essendo questa volta la terminologia propriamente “statale”, ma “popolare”, “nazionale”, “patriottica”.

Su alcuni problemi il recensore si sofferma a lungo con riferimento a discussioni avvenute tra gli storici, per esempio quelle del Convegno “Volta” del 1948; apprezza l'interpretazione pettazzoniana della Resistenza e giustifica l'assenza di certi argomenti:

Certo, il Pettazzoni non ci ha dato una ennesima storia del Cristianesimo in Italia, ma la storia d'una forma religiosa non cristiana nella sua configurazione specificatamente italiana. Perciò non ritroviamo le eresie medievali e cinquecentesche, non troviamo né il francescanesimo né il quietismo italiano, né il giansenismo, né la Riforma, né la Controriforma, ecc. Del resto alcuni di questi fenomeni non reggerebbero, come movimenti complessivi, al criterio qui spesso usato dal Pettazzoni per contraddistinguere l'elemento propriamente religioso: disposizione al sacrificio della vita "perché viva la patria" o come "martirio" cristiano.

E a proposito delle obiezioni da un punto di vista crociano avanzate da de Martino, aggiunge:

Vorremmo osservare che non ci deve trarre in inganno la semplicità (o, come l'autore stesso dice, la "elementarità") della forma espositiva del Pettazzoni in questo saggio: la storia delle religioni, rampollante da una vena che ha percorso meandri e stratificazioni di filologia, etnografia, storia, poesia, filosofia, e di esse è saturata, tende nel Pettazzoni ad acquetarsi in una semplicità e sobrietà di formulazioni che soltanto a chi fosse viziato da complicate terminologie pseudofilosofiche potrebbe apparire come semplicismo.

Dopo aver accennato brevemente agli altri capitoli del libro, il Cantimori avanza qualche dubbio sulla interpretazione e sulla valutazione del neopaganesimo germanico, un movimento troppo artificioso, che fa dubitare del suo carattere religioso, una costruzione di circoletti di letterati e filosofi di secondo ordine, tutti più o meno "decadenti"; egli ricorda anche alcuni giovani combattenti tedeschi della prima guerra mondiale appartenenti a gruppetti, nuclei, circoli esoterici; egli torna sul neopaganesimo germanico in una lettera a Pettazzoni del 3 novembre 1953:

*Io non ho conosciuto il Prof. Hauer, ma il Prof. Carl Schmitt, che nel 1934 si dichiarava adepto della fede germanica; ma ho conosciuto nel 1926-28 e nel 1934 seguaci di vari gruppi e sottogruppi delle varie fedi germaniche. Erano "fedeli" dei quali non ricordo il nome, giovinotti e ragazze, campagnole e cittadini; ma il ricordo della vita religiosa loro se può essere allegro come avventura giovanile, non è certo di vita religiosa; oppure, se ci erano elementi religiosi, non erano tanto "tedeschi", quanto "panico-sessuali" (intendo quelli germanici). I due gruppi erano differenti (uno di origine cattolica e renana, nel 26-28; l'altro di origine protestante-prussiana); questo esplicitamente seguace della "fede tedesca", l'altro germanico, ma non del gruppo di Hauer. Ma a un certo punto di frenesia scomparivano sempre i simboli germanici, per fenomeni, mi sembra, più elementari.*

La recensione di Cantimori in *Belfagor*, 8 (1953), 588-592, sarà ristampata, col titolo "*L'Italia religiosa*" di R. Pettazzoni, nella raccolta di scritti dello stesso Cantimori, *Studi di storia*, Torino, 1959, 791-799 (sono omessi un breve passo iniziale tratto dall'Introduzione al volume del Burckardt e l'ultimo capoverso relativo ai circoli esoterici di combattenti tedeschi della prima guerra mondiale).

#### *Una seconda risposta per Epoca: su Budda (settembre-novembre 1953)*

Nel gennaio scorso Pettazzoni ha redatto una breve nota per la rubrica "Italia domanda" del settimanale milanese *Epoca*; nel settembre 1953 ne redige una seconda per rispondere alla seguente domanda del lettore A. Fioretto di Sandrigo:

Qual è la vita di Budda e il motivo della sua "vocazione"? Nominò egli se stesso intenzionalmente dio, oppure fu adorato da discepoli e credenti senza che si proclamasse tale? Fra le sue teorie ve ne sono alcune che somigliano a quelle cristiane? In quali fondamentali massime è racchiusa la sua religione?

È conservato il dattiloscritto (due facciate di una cartella); in testa "per Epoca / Italia domanda - risposta a una domanda sul Budda e il Buddismo". Trascriviamo la prima parte della risposta:

Il Buddismo, nella sua forma originaria, è fra le grandi religioni la più lontana, ideologicamente, dal Cristianesimo. Non c'è nel Buddismo l'idea di un Dio unico creatore del mondo. Non c'è l'idea di un'anima individuale destinata alla vita eterna. La divinità è una delle forme di esistenza, forma superiore all'umanità, che è a sua volta superiore all'animalità, e tutte le forme sono aperte al flusso perpetuo del divenire. L'uomo è un aggregato di elementi spirituali e materiali che all'atto della morte si dissolvono dando luogo a un altro aggregato, cioè a un altro essere che deriva dal primo, ma non è una reincarnazione del primo, perché non c'è un'anima permanente e immanente alle esistenze successive.

Ogni esistenza, anche l'esistenza divina, è dolore. Il Buddismo è una religione di salvezza; ma la salvezza è concepita pessimisticamente come liberazione dal dolore, e consiste nella evasione definitiva dal ciclo delle esistenze. Le quattro verità fondamentali del Buddismo sono: la verità del dolore, la verità dell'origine del dolore, la verità della estinzione del dolore, la verità della via che conduce alla estinzione del dolore. L'origine del dolore è il desiderio; l'estinzione del dolore sta nel ripudio di ogni desiderio, nella estirpazione di ogni brama.

Pettazzoni fa seguire un breve cenno sulla vita del Buddha, sul travaglio della sua meditazione, sulla sua predicazione; e completa la risposta con la seguente conclusione:

Il Buddha non si proclamò mai Dio, né mai fu adorato come tale. Secondo il pensiero buddistico genuino il Buddha, essendo entrato nel *nirvana*, cioè essendo uscito per sempre dal ciclo delle esistenze, è superiore agli dèi, che in esso sono ancora irretiti. Soltanto negli sviluppi posteriori della dottrina, nel Buddismo del "Grande Veicolo", si formò un sistema teologico nel quale il Buddha storico fu concepito come il riflesso di un Buddha trascendente, che è il quarto di una serie di Buddha metafisici procedenti da un Buddha supremo identificato con il Principio assoluto dell'Essere.

La nota viene pubblicata con un titolo redazionale nel fascicolo che esce alla fine di novembre: *Mai Buddha si proclamò "Dio"*, Epoca, a. IV, vol. XIII, n. 166 (5 dicembre 1953), 3.

Nello stesso mese di settembre un'altra domanda: un cenno esauriente sull'uso del tatuaggio nel corso dei secoli, sul significato etimologico, sull'uso che se ne fa attualmente, sulla possibilità di farlo scomparire...

Probabilmente Pettazzoni non ha tempo né voglia di occuparsi del tatuaggio; scrive al direttore Segàla che questa volta, con rammarico, proprio non può contentarlo.

#### *Su Buddismo e Cristianesimo (autunno 1953?)*

Non recano titolo né data né altra indicazione tre manoscritti di Pettazzoni che potremmo intitolare *Buddismo e Cristianesimo. Analogie*; forse la redazione è contemporanea alla risposta per *Epoca*, di cui abbiamo detto nel capitolo precedente. Tutt'e tre i manoscritti sono costituiti da carte formato protocollo.

Il primo, mutilo (3 cc. = 5 facc., tutte annullate), ci documenta una redazione molto laboriosa: una parte relativa al dualismo storico-culturale di Oriente e Occidente è redatta cinque volte; il secondo (2 cc. n.n.; la prima annullata) contiene soltanto la parte iniziale del testo; il terzo (4 cc. numerate; la prima annullata), con poche correzioni, sembra la redazione definitiva.

Trascriviamo l'esordio:

Singolare destino fu quello del B.o: nato nell'India, conquistò tutta la grande Asia, fino all'Estremo Oriente; ma nell'India venne meno e a tutt'oggi non esiste più. Anche il Cr.o, nato in Palestina, non attecchì nel suo luogo d'origine, mentre andò per le vie del mondo, e conquistò tutto l'Occidente.

Il Buddismo non resistette, nell'India, alla pressione della religione precedente, il Brahmanesimo; il Crist.o non resistette, in Palestina, alla reazione della religione tradizionale del popolo ebraico.

Seguono notizie sul regime della casta in cui *ab antiquo* viveva l'India, nella quale il Buddismo si presentò come una religione rivoluzionaria, "che accomunava non solo gli uomini, ma anche gli dei in uno stesso destino esistenziale e in una stessa speranza liberatrice"; riportati alcuni passi di testi buddistici, Pettazzoni ritorna sull'analogia tra l'espansione del Buddismo in Oriente e l'espansione del Cristianesimo in Occidente soffermandosi soprattutto sull'affermazione del Buddismo in Cina e in Giappone; in una postilla finale a matita egli ricorda quanto sia debole il valore dei paralleli storiografici: la storia non si ripete, l'originalità è inconfondibile; ma è un fatto che Cristianesimo e Buddismo compiono la stessa missione, adempiono lo stesso ufficio: l'avvento di una religione sopranazionale al posto di una religione nazionale, un fatto essenziale, di valore religioso effettivo.

*Per un ciclo di conferenze a Groningen (settembre 1953-marzo 1954)*

Già nell'estate 1952 Pettazzoni ha ricevuto l'invito, da parte del decano de Vos della Facoltà teologica dell'Università di Groningen, a tenere due o tre conferenze per gli studenti della predetta Facoltà (protestante) e della Facoltà di lettere e filosofia, e anche un discorso più generale per gli studenti di tutte le facoltà; nell'estate scorsa ha ricevuto l'invito ufficiale per il tramite dell'Istituto storico olandese di Roma (vi abbiamo accennato a suo luogo); nel settembre 1953 il nostro storico delle religioni scrive al de Vos che accetta l'invito chiedendo un po' di tempo prima di dare una risposta dettagliata e definitiva; più tardi riceve un altro invito ufficiale da parte del Senato dell'Università sopra nominata; la lettera del 25 ottobre è firmata dal rettore P.J. van Winter e dal segretario M.J. Sirks: in base all'accordo culturale italo-olandese il governo italiano si farà carico delle spese di viaggio, mentre l'Università di Groningen metterà a disposizione 200 fiorini come indennità di soggiorno.

Tra l'autunno e l'inverno Pettazzoni ha scambi epistolari con il de Vos e con il segretario della Facoltà teologica di Groningen, deve seguire la pratica negli uffici ministeriali italiani e preparare i testi delle conferenze.

Per quanto riguarda la pratica sembra che non ci siano difficoltà; l'interessato riceve assicurazioni dal Ministero della p.i.; ma deve rivolgersi al Ministero degli affari esteri - Direzione generale relazioni culturali: la pratica viene trattata dal dott. De Novellis e dal dott. Della Croce...; nel marzo 1954 la pratica non è ancora evasa...

Con lettera del 20 novembre 1953 Pettazzoni comunica al de Vos il suo programma (provvisorio): due conferenze per gli studenti delle due facoltà interessate sul tema *Les Attributs de la Divinité et l'Omniscience divine en particulier*, e una conferenza più generale sul tema *L'essence du paganisme*; per quanto riguarda le prime due conferenze precisa che l'argomento non sarà trattato dal punto di vista teologico, ma da un punto di vista puramente storico e fenomenologico; parlerà in francese, la lingua che gli è più familiare; per le date propone gli ultimi giorni di marzo o i primi d'aprile; in febbraio vengono fissate le date definitive: 5, 6 e 7 aprile; con lettera del 15 marzo Pettazzoni comunica anche i titoli definitivi delle tre conferenze: 1) *Les attributs de la Divinité: Morphologie et Phénoménologie de l'Omniscience divine*; 2) *L'attribut de l'Omniscience: aperçu historique*; 3) invece di *L'essence du paganisme*, un altro tema: *La formation du monothéisme*.

Del suo viaggio a Groningen Pettazzoni informa Bleeker, al quale chiede qualche informazione; con lui si accorda anche per incontrarlo al suo arrivo ad Amsterdam; si propone inoltre di fare una corsa a Leida per incontrare Posthumus e van Proosdij della Casa editrice

Brill. Non disponiamo di elementi per stabilire con esattezza quando Pettazzoni comincia a preparare i testi delle conferenze; riteniamo ch'egli provveda alla redazione nel primo trimestre del 1954 (ne tratteremo a suo luogo).

*Da Roma a S. Giovanni in Persiceto via Torino (primi di ottobre 1953)*

Nel settembre 1953 Pettazzoni ha assunto due impegni per i primi di ottobre: la consegna della seconda parte del dattiloscritto de *L'onni-scienza di Dio* alle Edizioni Scientifiche Einaudi a Torino e l'inaugurazione della Biblioteca "Calzati" a S. Giovanni in Persiceto.

Egli parte da Roma la mattina di venerdì 2 con la moglie; a Firenze i coniugi si separano: la signora Adele prosegue per Bologna, dove è attesa dai suoi parenti; Pettazzoni sale sul treno per Pisa-Torino; nel capoluogo piemontese giunge la sera; sabato 3 nella sede delle Edizioni Scientifiche Einaudi incontra Paolo Boringhieri, al quale consegna il dattiloscritto dei capp. XIII-XXIV dell'opera, mentre ritira le bozze della prima parte, cioè dei capp. I-XII; naturalmente approfitta dell'incontro per rinnovare raccomandazioni e istruzioni per la stampa, per le illustrazioni (attende da Londra, dall'editore Methuen, il materiale grafico); gli parla ancora di varie proposte, per esempio del progettato volumetto del Frankfort, dei due volumetti del Rose, dei quali affiderebbe la traduzione a Vittorio Lanternari...

La mattina di domenica 4 egli lascia Torino diretto a S. Giovanni in Persiceto, dove giunge nel pomeriggio giusto poco prima dell'ora in cui deve parlare; non ostante il maltempo (piove), la nuova sala al primo piano di Via Farini n. 9, è stipata di cittadini; tra i presenti anche Alfredo Calzati, uno dei nipoti di Giuseppe Calzati che nel maggio 1952 hanno disertato la commemorazione dello zio alla Casa del Popolo (il Kremlino); Pettazzoni reca con sé un plico che contiene una decina di suoi scritti (quasi tutti estratti); lo consegna al rappresentante del sindaco Marzocchi per la Biblioteca comunale; accompagnano in sala l'oratore i compagni Oreste Capponcelli e Adamo Vecchi; è quest'ultimo a prendere la parola per primo, ad esaltare il lavoro compiuto per creare la nuova sala e la biblioteca, a ricordare la figura di Giuseppe Calzati; del discorso di Pettazzoni abbiamo detto in un capitolo precedente.

Egli lascia S. Giovanni in Persiceto in serata per Bologna, dove si trattiene fino alla mattina di lunedì 5; in giornata rientra a Roma con la moglie.

Nei giorni scorsi il Consiglio direttivo del Circolo di cultura del capoluogo emiliano, predisponendo il programma di attività per la prossima stagione, il quale prevede cicli di conferenze, dibattiti e mostre, ha pensato ad un ciclo sulle tradizioni popolari italiane e agli studiosi da invitare; tra questi Pettazzoni, come gli ha scritto in data 21 settembre il presidente Renato Zangheri; a lui Pettazzoni telefona da Bologna la mattina di lunedì 5; gli scriverà poi il 9 ottobre per comunicargli il titolo della conferenza; per la data prenderà tempo: egli parlerà al Circolo bolognese il 4 giugno...1955.

Renato Zangheri è un giovane discepolo di Luigi Dal Pane e assistente nell'Istituto di storia economica dell'Ateneo bolognese; si occupa soprattutto di storia del movimento operaio italiano e dei movimenti socialisti collaborando a vari periodici, tra gli altri a *Società*; è anche impegnato in campo politico; in futuro sarà docente universitario e ricoprirà importanti incarichi nel PCI.

Del discorso ai Persicetani del 4 ottobre Pettazzoni troverà un cenno in un breve articolo di un periodico socialista di Bologna: Adamo Vecchi, *A S. Giovanni in Persiceto. Inaugurato il Circolo di Cultura "G. Calzati"*, *La Squilla*, 22 ottobre 1953.



Da sinistra:, Maria Sandrina Montori, Dante Bussolari, Arduino Serra, Oreste Capponcelli, Adamo Vecchi, Raffaele Pettazoni



La nuova sala di Via Farini stipata di cittadini



Da sinistra: Vittorio Veronesi, Isidoro Ghedini, Fulvio Risi, Maria Sandrina Montori, Dante Bussolari, Arduino Serra, Oreste Capponcelli, Adamo Vecchi, Raffaele Pettazzoni



Da sinistra: Adamo Vecchi, Raffaele Pettazzoni, Domenico Muratore, Dina Morisi Bertocchi, Isidoro Ghedini

### *Impegni, incontri, contatti vari dell'ottobre 1953*

Rientrato a Roma la sera del 5 ottobre 1953 dopo il viaggio a Torino e a S. Giovanni in Persiceto, Pettazzoni è stanco e sofferente, tanto da non poter partecipare, come desidererebbe, alla seduta inaugurale di una importante manifestazione scientifica che si tiene in questi giorni nella capitale italiana: il Congresso dell'INQUA, l'Associazione internazionale per lo studio del quaternario; presidente è l'amico Gian Alberto Blanc, il quale, dopo aver lasciato la cattedra nel 1949 per raggiunti limiti d'età, continua con immutata passione le sue ricerche nel campo della paleontologia e della preistoria; egli è anche membro del Comité de perfectionnement de l'Institut de paléontologie humaine di Parigi (Pettazzoni gli scrive in data 10 ottobre compiacendosi anche per gli alti riconoscimenti ricevuti dal figlio Alberto Carlo da parte delle Università americane e auspicando per lui una sistemazione definitiva in Italia).

In un capitolo precedente abbiamo detto di uno scambio epistolare tra Kazarow e Pettazzoni (tra il maggio e il giugno scorso) circa un antico rito simbolico; tra la posta pervenuta durante la sua assenza il nostro storico delle religioni trova un'altra lunga lettera del collega di Sofia, il quale ritorna sull'argomento; gli segnala e descrive dettagliatamente un'usanza di fine d'anno praticata dagli abitanti della Russia minore (ne tratta E.A. Volter nel vol. I, a p. 77, di un'opera in russo pubblicata a S. Pietroburgo nel 1890).

Il 5 scorso Pettazzoni ha avuto un colloquio telefonico con Renato Zangheri che l'ha invitato a tenere una conferenza al Circolo di cultura di Bologna; ora deve comunicargli il titolo; potrebbe essere – annota nella parte bianca della lettera d'invito –

Forme e momenti della storia religiosa dell'umanità - La storia religiosa nella cultura moderna - La cultura religiosa e la storia - Religione e cultura - Cultura, religione e Civiltà - La religione nella civiltà e nella cultura moderna

In data 9 sceglie *La religione. Civiltà e Cultura* e ne dà comunicazione al presidente Zangheri; per la data se ne parlerà nell'ottobre 1954 e poi nell'aprile-maggio 1955...

Domenica 11, alle 9.30, si tiene in Roma il sesto Congresso per una riforma religiosa; Pettazzoni, il quale da tempo ha ricevuto il programma della giornata, sarebbe interessato ad ascoltare la relazione di Alessandro Bausani, *Gli elementi fondamentali della religione, davanti ad una riforma*; non sappiamo se egli è tra gli ascoltatori.

Come abbiamo ricordato a suo luogo, in occasione della seduta del Consiglio di facoltà del 24 settembre scorso Pettazzoni si è accordato con alcuni colleghi per una riunione di tutti i membri della Facoltà allo scopo di prendere accordi in relazione alla prossima elezione del rettore; tale riunione ha luogo lunedì 12, alle ore 17, nei locali dell'Accademia dei Lincei; Pettazzoni è presente e annota sulla lettera di convocazione: "presentare un candidato proprio (Monteverdi), salvo a trattare in sede di ballottaggio".

Dal 13 al 16 si tiene in Roma la prima Table ronde de l'Europe: parlano sei europei eminenti; seguono dibattiti con quindici scrittori, giornalisti e professori rappresentanti ciascuno un paese membro del Consiglio d'Europa; riteniamo che Pettazzoni non partecipi alle sedute (riceverà i testi delle relazioni e dei dibattiti: *La Table Ronde (Rome, 13-16 octobre 1953)*, Strasbourg, 1954).

Giovedì 15, alle ore 17, Pettazzoni partecipa ad una seduta del Consiglio di facoltà; all'ordine del giorno "Nomina del Preside"; egli annota il risultato delle votazioni sulla lettera di convocazione: "35 presenti: 1 bianca, 2 Chabod, 1 Ferrabino, 1 Almagià, 30 Monteverdi".

Per giovedì 22, alle 9.30, è indetta la riunione plenaria del Corpo accademico dell'Università di Roma per l'elezione del rettore a norma degli artt. 1 e 2 del d.l. 7 settembre 1944, n. 264; la riunione, alla quale riteniamo sia presente anche Pettazzoni, si tiene nell'aula I della Facoltà di lettere; l'urna resta aperta fino alle 12.30.

Il rettore Giuseppe Cardinali, in carica da un decennio, con lettera del 20 ottobre 1953 ha pregato i componenti il Corpo accademico di non insistere sul suo nome nelle elezioni, essendo divenuta per lui troppo pesante tale carica a motivo dell'età e delle condizioni in cui si trova dopo aver speso la parte migliore dell'attività e della vita nell'adempimento degli incarichi affidatigli; viene eletto Giuseppe Ugo Papi, ordinario di Economia politica nella Facoltà di Giurisprudenza (Pettazzoni lo conosce da molti anni: l'ha incontrato per la prima volta al Congresso internazionale di scienze storiche a Varsavia nell'agosto 1933: v. *Pettazzoni 1931-1933*, 137).

Dopo qualche giorno Gaetano De Sanctis, decano dei professori, a nome degli amici di varie facoltà, invita i colleghi a versare £ 500 per offrire una medaglia d'oro al collega Cardinali, già rettore, che fra un anno, per la scadenza dei limiti di età, sarà collocato a riposo; riteniamo che Pettazzoni contribuisca alla spesa versando la sua quota.

In un capitolo precedente abbiamo trattato dei lavori svoltisi nel primo semestre di quest'anno per le modifiche allo Statuto dell'Università di Roma; riguarda la materia uno degli ultimi provvedimenti del rettore Cardinali: con nota del 20 ottobre 1953, rilevata la necessità di procedere alla ristampa dello Statuto universitario (l'ultima edizione è del 1943), i presidi delle facoltà e i direttori delle scuole di perfezionamento vengono invitati a sottoporre urgentemente ad attenta revisione le norme di rispettiva competenza; tra le carte di Pettazzoni non c'è traccia di una sua risposta o di eventuali adempimenti; egli ha già presentato a suo tempo proposte di modifica (vi abbiamo accennato nel capitolo sopra citato).

In questi giorni si trova a Roma Karl Löwith, al quale Pettazzoni è legato da amicizia fin dalla metà degli anni Trenta (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 140-141); il Löwith nel 1936 è emigrato in Giappone, nel 1952 è tornato in Germania e insegna nell'Università di Heidelberg; lunedì 26, alle 17.30, nella sede dell'Istituto italiano di studi germanici (Villa Sciarra sul Gianicolo), egli parla sul tema *Skepsis und Glaube in der Weltgeschichte*; in questi ultimi anni egli ha sostenuto la provenienza della filosofia della storia dalla teologia biblica della storia e addirittura l'impossibilità di una filosofia della storia: v. il libro *Meaning in History* del 1949, tradotto in tedesco nel 1953 col titolo più pertinente *Weltgeschichte und Heilsgeschehen* (Storia universale e atto di salvazione); all'argomento dedicherà un breve saggio chiarificatore nel 1956, *Wissen, Glaube und Skepsis* (Sapere, fede e scepsi). Riteniamo che Pettazzoni vada ad incontrare e ad ascoltare il vecchio amico (l'ha incontrato anche nel settembre 1950, ad Amsterdam, al VII Congresso internazionale di storia delle religioni).

Dopo l'incontro d'inizio mese con Boringhieri (v. il capitolo precedente) Pettazzoni dedica molte ore alla correzione delle bozze della prima parte de *L'onniscienza di Dio*; ha fretta: vorrebbe che il volume fosse pronto prima dell'estate 1954 (illusione!), per poter partecipare a certi concorsi a premi nazionali (pensa, per esempio, al Premio Viareggio); tra ottobre e dicembre egli scambia frequentemente lettere con l'editore: tra l'altro, gli manda 52 fotografie e 7 disegni, raccolti in buste di vario formato secondo i capitoli cui rispettivamente appartengono, facendo vivissima premura di sollecita riproduzione e restituzione (il materiale sarà restituito dopo quattro mesi!); ed attende con impazienza le bozze della seconda parte dell'opera...

Non ostante il carico di lavoro, egli segue le vicende della vita civile, politica, religiosa; per esempio, da tempo la stampa si occupa dell'attività dei "preti operai", sacerdoti dediti in Francia all'apostolato cattolico tra gli operai lavorando nei complessi industriali e accettandone tutte le condizioni di vita, iscrivendosi anche ai sindacati rossi; non sono mancati interventi dell'autorità ecclesiastica per frenare il movimento; Pettazzoni conserva sull'argomento fogli della stampa quotidiana e periodica dal 14 ottobre 1953 al 9 marzo 1954: *Corriere della sera*, *Il Paese*, *Avanti!*, *La Libertà*, *Nuova Repubblica*; tra gli ultimi articoli ch'egli segna il seguente: *Fine dei preti lavoratori. Invece di convertire gli operai furono dagli operai convertiti*.

*Nell'Associazione italiana per la libertà della cultura (ottobre 1953)*

Nel giugno 1950 si è tenuto a Berlino Ovest un Congresso per la libertà della cultura sponsorizzato dal governo americano, il quale ha mandato da Washington anche Arthur Koestler, un ungherese ex-comunista ora impegnato nella propaganda anticomunista e anti-sovietica; durante il Congresso è stato approvato il "Manifesto della libertà", una dichiarazione in 14 punti presentata come una nuova costituzione a salvaguardia della libertà della cultura; reduce dal Congresso di Berlino, Ignazio Silone ha istituito negli ultimi mesi del 1951 l'affiliata Associazione italiana per la libertà della cultura (47); tra il dicembre 1951 e il gennaio 1952 ha sollevato qualche polemica il *Manifesto* della nuova associazione italiana sottoscritto da alcune decine di uomini di cultura; forse Pettazzoni non ne ha visto il testo pubblicato il 1° dicembre 1951 e poi riportato in vari periodici, per esempio, sotto il titolo *Il Manifesto dell'Associazione italiana per la libertà della cultura*, *Il Ponte*, 7 (1951), 1669-1670, e sotto il titolo *Per la libertà della cultura*, *Letterature moderne*, 3 (1952), 96 (sulla polemica ha scritto alcune pagine E.E.A. (= Enzo Enriques Agnoletti), *Polemiche sul manifesto*, *Il Ponte*, 8 (1952), 127-129); il Comitato di presidenza dell'Associazione è costituito da Ignazio Silone, Carlo Antoni, Ferruccio Parri, Bonaventura Tecchi, Lionello Venturi.

Con lettera dell'8 ottobre 1953 Pettazzoni viene informato che il predetto Comitato ha proposto il suo nome tra quelli dei nuovi soci; con la lettera egli riceve un opuscolo recante il testo del *Manifesto*, dello *Statuto*, e del *Manifesto del Congresso di Berlino* del giugno 1950; come recita l'art. 2 dello *Statuto*, scopo dell'Associazione è di difendere i principi che vengono così formulati:

Il Mondo moderno può proseguire nel suo avanzamento solamente in virtù di quel principio di libertà della coscienza, del pensiero, dell'espressione, che si è faticosamente conquistato nei passati secoli.

Noi riteniamo che, in quanto uomini e cittadini, anche coloro che professano le arti e le scienze, siano tenuti ad impegnarsi nella vita politica e civile, ma che al di fuori delle tendenze e degli ideali politici e delle preferenze per l'una o per l'altra forma di ordinamento sociale e di struttura economica, sia loro dovere custodire e difendere la propria indipendenza e che gravissima e senza perdono sia la loro responsabilità ove rinuncino a questa difesa.

In data 14 Pettazzoni comunica la sua adesione; riceverà poi regolarmente il bollettino dell'Associazione *Libertà della cultura*; egli conserva anche l'opuscolo *Il Congresso per la libertà della cultura*, Roma, gennaio 1953 (è un supplemento al bollettino; reca documenti e cronache dell'attività del Congresso dal 1950 al 1952; alla fine è ristampato il *Manifesto agli intellettuali italiani*).

*Nasce La Lapa, ed è subito polemica (ottobre 1953)*

A metà dell'ottobre 1953 Pettazzoni riceve il primo fascicolo de *La Lapa. Argomenti di storia e letteratura popolare*, a. I, n. 1 (settembre 1953); glielo manda il fondatore e direttore Eugenio Cirese da Rieti sperando che non gli “mancherà il conforto del suo giudizio e del suo consiglio”; il giudizio è nella lettera che Pettazzoni gli scrive il 17 ottobre: “È interessante, ben fatto, e promette bene”.

La rivista si presenta in veste molto modesta, ma si propone un programma molto serio (v. E. Cirese, *Quasi un programma*, 1-2):

Un dialogo sulla umanità del mondo della storia e della letteratura popolare, e della funzione che esso ha avuto, o che ha, e in quali limiti, nel farci quello che siamo: uomini del mondo moderno. O potrebbe essere l'altro del dare e dell'avere, e cioè dei contributi che cultura e indagine letteraria e storica possono dare alla riflessione sul mondo popolare; e del contributo che la scoperta sempre più certa della realtà di quel mondo può dare alle indagini letterarie e storiche.

Il primo fascicolo contiene, tra gli altri, scritti di Ernesto de Martino, di Tullio Tentori, di Alberto Mario Cirese, una nota di Vittorio Lanternari su *Miti e Leggende* di Pettazzoni e un'altra di Alberto Mario Cirese sulla *Storia del folklore in Europa* di Giuseppe Cocchiara.

Nel suo scritto (sotto forma di lettera al direttore), *Mondo popolare e cultura nazionale*, a p. 3, afferma tra l'altro il de Martino che

l'attuale risveglio di interessi per la vita culturale tradizionale delle classi popolari ha bisogno di essere ancora metodologicamente fondato, e di giustificarsi in modo serio e persuasivo di fronte alla cultura nazionale.

E ancora:

A mio parere un certo ordine di ricerche non prende salde radici nella vita culturale di una nazione se non entra in dialogo con le sue migliori tradizioni culturali: ora a me sembra che se vogliamo fondare gli studi etnologici in Italia occorre farli dialogare con la tradizione De Sanctis-Croce-Gramsci, cioè con la nostra più recente tradizione storicista. Vi sono taluni nostri studiosi che si avvicinano alla etnologia italiana e al folklore senza avere la più piccola informazione di questa tradizione, infatuati magari della *applied anthropology* americana, e desiderosi di trapiantarla in Italia; mi sia consentito dire che non ho nessuna fiducia negli sforzi di questi studiosi, che sono culturalmente degli sradicati rispetto alla nostra cultura nazionale, e quindi i meno adatti a quell'opera di inserimento e di giustificazione del folklore nella nostra cultura, di cui dicevo più sopra.

Interviene subito Paolo Toschi, al quale sembra giunto “il momento di mettere sull'avviso il nostro De Martino che sta sbandando e forse montandosi un poco la testa”; così scrive in data 27 ottobre 1953 all'amico Giuseppe Cocchiara, al quale sottopone il testo di una lettera, che manda a de Martino e a Cirese; in essa egli ricorda, per quanto riguarda l'etnologia, l'apporto recato da insigni nostri studiosi, per esempio Pigorini, Mochi, Loria, Pettazzoni, anche dal punto di vista dei fondamenti metodologici; la lettera viene pubblicata sotto il titolo *Sugli studi di folklore in Italia*, *La Lapa*, 1 (1953), 23-24 (è nel n. 2, dicembre); segue nella stessa p. 24, la risposta di de Martino...

Un'altra polemica ha luogo su folklore e crocianesimo, originata da una recensione di G. Giarrizzo alla *Storia del folklore in Europa* di G. Cocchiara, *Lo Spettatore Italiano*, 6 (1953), 232-233, e dalla nota di A.M. Cirese, *Croce*, “*Lo Spettatore Italiano*” e *il Folklore*, *La Lapa*, 1 (1953), 36-38; seguiranno nel 1954 altre note polemiche e una polemica parallela tra Giarrizzo da una parte e de Martino e Lanternari dall'altra circa la concezione gramsciana del folklore (47 bis).

De *La Lapa*, della quale è redattore Alberto Mario Cirese (poi direttore, dopo la morte del padre), usciranno 8 fascicoli tra il 1953 e il 1955; avremo occasione di citare qualche pagina nelle prossime puntate di questa biografia (48).

#### *Le ultime recensioni del 1953 a opere pettazzoniane (autunno 1953)*

In un breve articolo Vittorio Lanternari, *Miti e leggende dei popoli primitivi*, *La Lapa*. Argomenti di storia e letteratura popolare, 1, 1 (settembre 1953), 16-17 (nella rubrica "Lecture e note"), annuncia l'uscita di *Miti e Leggende III*, ma a questo volume dedica soltanto poche righe; egli parla in generale dell'opera che colma "una lacuna formidabile nella cultura letteraria e nella scienza dei popoli in Italia"; un'opera "frutto della vasta e diuturna esperienza etnologica e storico-religiosa del nostro più benemerito studioso in materia".

Illustrate le caratteristiche dell'opera, accennata la teoria della verità del mito sostenuta dall'autore nella *Prefazione* al primo volume, Lanternari così conclude l'articolo:

Un mondo finora estraneo alla generalità dei nostri interessi culturali e tradizionalmente incompreso, fa il suo ingresso nella nostra cultura: se attraverso l'anamnesi storica di un'umanità primitiva noi riusciremo a meglio conoscere la nostra umanità moderna, una non piccola parte del merito sarà da ascrivere, in Italia, all'opera scientifica del Pettazzoni, di cui la presente pubblicazione costituisce in certo modo il coronamento.

Nell'autunno Pettazzoni può vedere brevi recensioni a *Italia religiosa* e a *La religion dans la Grèce antique* nella rivista francese che quest'anno ha ospitato la traduzione di due capitoli di *Italia religiosa*, cioè ne *La Revue de culture européenne*, 3, 6-7 (2e et 3e trimestres 1953), 181-182 (nella rubrica "le livre européen"); il recensore, S.H. [da leggere S.M.= Sten Melry] (49), a proposito del primo volume, 181-182, richiama i due capitoli di cui sopra e dà notizia del rimanente contenuto del libro; più ampia la recensione al secondo volume, 182: ricordata *La confession des péchés* del 1931-1932, il recensore giudica il libro "une des plus claires et des plus précieuses synthèses sur la vie religieuse grecque", richiama il giudizio di Charles Picard, espone sommariamente le tesi dell'*Introduction*, e conclude: "Livre intéressant pour toute personne cultivée".

Come vedremo, altre recensioni ai tre libri di Pettazzoni saranno pubblicate nel 1954 e anche più tardi.

#### *Impegni, incontri, contatti vari del novembre 1953*

In una lettera che scrive a Bleeker il 2 novembre 1953, oltre a trattare dei soliti problemi, per esempio di *Numen*, dei preparativi per l'VIII Congresso internazionale e simili, Pettazzoni chiede all'amico olandese delle informazioni su Albert Schweitzer, al quale nel 1952 è stato conferito il premio Nobel per la pace; del teologo, storico, medico e musicologo alsaziano egli ha certamente visto, a suo tempo, qualche pubblicazione sull'interpretazione del messaggio di Gesù, per esempio *Von Reimarus zu Wrede*, Tübingen, 1906, e poi *Geschichte der Leben-Jesu-Forschung*, Tübingen, 1913, e sulla sua opera storico-religiosa il saggio di Luigi Salvatorelli, *Da Locke a Reitzenstein*, *Rivista storica italiana*, 1929, 25-29 e 43-45; dal 1913 Schweitzer si dedica all'attività missionaria nel Congo, dove ha fondato un ospedale a Lambaréné; con il provento del premio costruirà nello stesso villaggio un lebbrosario; è su questa attività umanitaria che Pettazzoni desidera informazioni; e ciò in relazione

al progetto dell'Accademia dei Lincei di destinare per la prima volta nel 1954 (e successivamente ogni cinque anni) la somma di 5 milioni di lire come premio per un'istituzione umanitaria; conversazioni avute in questi giorni con parecchi accademici gli hanno fatto comprendere che la tendenza generale è favorevole, almeno per questa prima volta, a premiare un'istituzione nazionale (per esempio, quella per la lotta contro i tumori, quella contro l'analfabetismo, ecc.); da Bleeker egli riceverà un suo opuscolo, *Inleiding tot het denken van Schweitzer*, Assen, 1953 (ma è in olandese, e tratta soprattutto del pensiero, dell'opera storica); acquisterà invece dalla Libreria di cultura religiosa di Roma la biografia di Marie Woytt-Secretan, *Albert Schweitzer. Un médecin dans la forêt vierge*, Strasbourg, 1951, e la leggerà segnando a margine alcune righe in molte pagine; come vedremo egli pubblicherà un articolo su Schweitzer in due quotidiani nel maggio 1954.

Nell'ultima settimana dell'ottobre 1953, in attuazione del Programma Fulbright, è giunto in Italia dagli Stati Uniti il ventitreenne Michael J. O'Brien, assegnato all'Università di Roma per ricerche nel campo delle lingue e delle letterature classiche; ha un progetto specifico: "Ricerche per una dissertazione sulle credenze religiose dei Romani nel primo Impero"; su di lui hanno espresso giudizi lusinghieri i suoi maestri: per Edward Robinson della Fordham University egli promette di diventare uno studioso e un insegnante di prim'ordine; per Whitney Oates della Princeton University è uno dei migliori studenti e nutre insolito interesse per la filosofia e la religione; per Erik Sjoqvist della stessa università è intelligente, ben preparato, lavoratore infaticabile... Preceduto da una lettera di D.A. Bullard, direttore della Commissione americana per gli scambi culturali per l'Italia, il giovane studioso viene ricevuto da Pettazzoni, probabilmente nei primi giorni di novembre, per consigli relativi al suo lavoro.

In queste settimane soggiorna a Roma Edmond Rochedieu, pastore protestante, professore di Psicologia della religione nella Facoltà di teologia dell'Università di Ginevra (è successo a Georges Berguer; terrà la cattedra fino al 1965); è del 1938 un suo voluminoso lavoro (è la tesi di licenza in teologia a Ginevra), *La personnalité divine. Comment faut-il l'envisager? Essai de critique philosophique et de dogmatique chrétienne sur le spiritualisme français contemporain et la théologie protestante en France et Suisse romande*; del Berguer egli ha curato il *Traité de psychologie de la religion*, Lausanne, 1946; tra le sue pubblicazioni successive ricordiamo i due volumi *Psychologie et vie religieuse*, Genève, 1948, e *Angoisse et religion*, Genève, 1952 (è la tesi di dottorato); ha in preparazione o sta per mandare in tipografia una *Initiation à l'histoire des religions*.

Probabilmente nella prima settimana di questo mese il Rochedieu fa visita a Pettazzoni, col quale, tra l'altro, discute della possibilità di formare in Svizzera un gruppo, una società da affiliare all'IASHR; vien fatto il nome di Germond, professore di Storia delle religioni a Losanna; qualche giorno dopo Pettazzoni gli manda il testo del suo *Aperçu introductif a Numen* con preghiera di segnalargli eventuali errori o imperfezioni del suo francese; con lui avrà ancora scambi epistolari nel 1954, e nell'aprile 1955 lo rivedrà a Roma, all'VIII Congresso, al quale il Rochedieu parteciperà con una comunicazione, *Le caractère sacré de la souveraineté à la lumière de la psychologie collective*; avrà poi ulteriori rapporti con lui e lo rivedrà ancora a Tokyo, al IX Congresso, nell'estate 1958 (49 bis).

Sabato 7 ha luogo un'assemblea generale della SSR (ne trattiamo più avanti in un apposito capitolo).

Domenica 8, alle 18, in onore del neo-rettore Giuseppe Ugo Papi si tiene un ricevimento

organizzato dal Lyceum Romano di Piazza Cola di Rienzo, 80; riteniamo che Pettazzoni sia tra i presenti.

La mattina di sabato 14 ha luogo un'adunanza del Consiglio di facoltà; si esaminano, tra l'altro, ai sensi dell'art. 1 della L. 26 marzo 1953, n. 188, le domande di conferma delle libere docenze; Pettazzoni, al quale è stato trasmesso giorni fa il *curriculum* presentato dall'interessato, esprime parere favorevole alla conferma dell'abilitazione in Etnologia conferita nel 1948 a Primo (p. Luigi) Vannicelli; a richiesta, nel gennaio 1954 egli esprimerà un giudizio particolare sull'attività scientifica e didattica del libero docente.

Nel pomeriggio dello stesso sabato 14 egli partecipa, ai Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede Arangio-Ruiz, il quale annuncia la scomparsa di alcuni soci e porge il saluto a quelli nuovi che per la prima volta intervengono ad una seduta accademica; seguono comunicazioni varie, presentazioni di libri, note e memorie; Pettazzoni presenta una memoria dell'ex allievo e ora collaboratore Dario Sabbatucci, *L'edilità romana: magistratura e sacerdozio*; viene nominata la commissione incaricata di riferire sulla memoria predetta nelle persone dei soci Pettazzoni, Maiuri e Ferrabino.

Giovedì 19, alle 16.30, ha luogo un'adunanza del Consiglio di facoltà (v. più avanti).

In occasione della riunione a Roma del Comitato esecutivo internazionale del Congresso per la libertà della cultura (ultima settimana del mese) si organizzano varie conferenze, alle quali Pettazzoni è invitato; non sappiamo se egli va ad ascoltare Sidney Hook che lunedì 23, alle 18, parla sul dilemma del liberalismo americano nella sede del Comitato italiano o Raymond Aron, François Bondy e Mino R. Masani che parlano giovedì 26 sul tema *Asia 1953* o Haakon Lie e Carlo Schmid che parlano venerdì 27 sul movimento operaio e la libertà o se partecipa sabato 28 al ricevimento in onore del Comitato esecutivo e della Segreteria internazionale.

Martedì 24, alle 16.30, Pettazzoni è impegnato in una commissione di laurea.

Da molti anni egli è socio della Società geografica italiana e ne riceve il *Bollettino*; probabilmente ha necessità di creare un po' di spazio, di liberare qualche palchetto della sua biblioteca privata per collocarvi decine di libri accumulati su un tavolo...; con lettera del 25 novembre 1953 egli comunica al segretario della predetta Società d'esser venuto nella determinazione di cedere in dono le annate del *Bollettino*; desidera inoltre che a partire dal 1° gennaio 1954 la qualità di socio passi impersonalmente al direttore dell'Istituto per le civiltà primitive.

Nell'ultima settimana del mese avviene uno scambio epistolare tra Pia Zambotti Laviosa e Pettazzoni: al loro dissenso sulle due fonti della religione greca dedichiamo più avanti un apposito capitolo; nelle loro lettere si accenna ad un'altra questione: la cattedra di Paletnologia nella Facoltà di lettere romana. Qualcuno a Roma ha fatto pressioni per far sì che la cattedra di Storia delle religioni sia devoluta alla predetta disciplina; netto il rifiuto di Pettazzoni, ché l'accondiscendere – così scrive egli stesso – sarebbe da parte sua un tradimento della scienza da lui professata; l'iniziativa per la cattedra di Paletnologia spetta ai colleghi archeologi, appartenendo la materia alla Scuola di archeologia; egli è fautore della cattedra di Etnologia, perché senza di essa non può reggersi l'Istituto per le civiltà primitive da lui fondato.

Sono del novembre altri scambi epistolari: con Rafael Girard, il quale ha ricevuto il magnifico vol. III di *Miti e Leggende*, un'opera monumentale alla quale farà riferimento spesso nel suo prossimo libro sul Popol-Vuh; promette di farne una recensione; al Congresso

degli americanisti, a São Paulo, cercherà di interessare gli storici delle religioni all'IASHR; promette di scrivere un articolo per *Numen* (promessa che non sarà mantenuta); attende copia delle recensioni ai suoi libri negli SMSR...; non è conservata copia della risposta di Pettazzoni.

Ha ricevuto una copia de *La religione nella Grecia antica* Francis R. Walton del Department of Classics della Florida State University; ha apprezzato l'opera e ne ha scritta una breve notizia per *Phoenix*, il periodico della Classical Association of Canada; nella seconda metà degli anni Cinquanta il Walton avrà ancora rapporti con Pettazzoni, il quale accoglierà un suo breve contributo nell'annata 1957 di *Numen*.

Negli ultimi giorni del mese giunge in Via Crescenzo una lettera-circolare di Kerényi: poiché uno dei più originali e meritevoli editori dei nostri tempi, il dott. Daniel Brody (del Rhein-Verlag di Zurigo), festeggerà il 25 dicembre il settantesimo compleanno, lo studioso ungherese e un ristretto numero di amici desiderano offrirgli attestazioni di stima e auguri scritti a mano (gli appositi fogli di carta a mano saranno rilegati in un bel volumetto); Pettazzoni aderisce all'iniziativa:

*Roma, 28 nov. 1953 - Al caro Dr. Daniel Brody, editore operoso e solerte, realizzatore di lungimiranti iniziative, per il suo 70° compleanno gli auguri vivissimi del più ritardatario fra i Suoi autori*

*Raffaele Pettazzoni*

Per la collana "Albae Vigiliae" del Rhein-Verlag Pettazzoni ha da tempo promesso di preparare la monografia *Janus*...

*Dialogo a distanza col Circolo popolare di cultura "G.Calzati" di S. Giovanni in Persiceto (autunno 1953)*

Dopo l'inaugurazione del Circolo popolare di cultura "G.Calzati" di S. Giovanni in Persiceto (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente), Oreste Capponcelli con lettera del 27 ottobre 1953 informa Pettazzoni sull'attività del predetto Circolo: tra l'altro, domenica 18 l'assemblea dei soci ha eletto il Consiglio, il quale mercoledì 21 ha deliberato la distribuzione delle cariche: presidente effettivo Pettazzoni; vice-presidente da destinare; segretaria Maria Sandrina Montori; cassiera Vittorina Benfenati; consiglieri Oreste Capponcelli, Evaristo Fregni, Roberto Forni, Sante Pancaldi, Ivo Bertocchi, Arvedo Benuzzi, Romano Cocchi; sono state inoltre programmate varie iniziative: un ciclo di conferenze, serate di lettura su argomenti di interesse comune, serate di svago con musica...

Pettazzoni osserva nella risposta che il presidente effettivo dev'essere persona che possa occuparsi del Circolo, cioè che sia sul posto; egli preferisce essere, come prima, presidente onorario; segnala che si sta occupando di trasmissioni radiofoniche destinate ai ragazzi (la prima avrà luogo il 13 novembre); sarebbe contento che i ragazzi delle scuole elementari persicetane sentissero fare il suo nome alla radio (l'insegnante potrebbe spiegar loro che si tratta di un concittadino).

Negli ultimi giorni di novembre avviene un altro scambio epistolare: il Consiglio del Circolo ha intenzione di lanciare un concorso fra gli studenti persicetani su un tema che potrebbe essere *La religione nel progresso*; Pettazzoni si affretta a far conoscere il suo parere: l'idea è buona, ma il tema non è opportuno per tante ragioni; ne parlerà a voce, quando andrà a S. Giovanni in Persiceto (il concorso sul tema "non opportuno" non si farà).

*All'adunanza autunnale della SSR (7 novembre 1953)*

Sabato 7 novembre 1953 ha luogo un'adunanza della SSR; sulla base di una scaletta che Pettazzoni ha preparato nei giorni scorsi forniamo una sommaria cronaca dei lavori (nella scaletta c'è un errore di data: il viaggio in Olanda dell'ottobre 1952 è collocato nel febbraio 1953).

Letto e approvato il verbale della seduta del 21 marzo 1953, il presidente dichiara di considerare quella odierna assemblea ordinaria; svolge poi una relazione sul primo biennio di vita della Società ricordando le varie adunanze tenute (da quella costitutiva all'odierna), le attività svolte (l'aggregazione all'IASHR, la fondazione della sezione di Napoli, le comunicazioni scientifiche con la partecipazione di non residenti a Roma e con interventi stranieri, per esempio, di Grégoire e di Lehmann), gli echi dell'attività nelle riviste (per esempio SMSR, *Sicilorum Gymnasium*, Studi etruschi), i rapporti della SSR con l'IASHR (il presidente dell'una e dell'altra è la stessa persona!), le riunioni del Bureau, cioè del Consiglio esecutivo dell'Associazione internazionale, gli accordi con Brill per la pubblicazione di *Numen*, le riunioni di Parigi del maggio 1953 (quella del Bureau e quella allargata agli esperti).

Il relatore si riserva di parlare della riunione degli esperti in altro momento; ora intende riferire le decisioni più importanti adottate dal Direttorio (= Consiglio esecutivo): a) pubblicazione della Bibliografia internazionale a cominciare dall'anno 1952; b) organizzazione dell'VIII Congresso internazionale a Roma (data: 17-23 aprile 1955; tema: "Il carattere sacro della sovranità nelle civiltà primitive ed evolute").

Terminata la relazione del presidente e nominati due scrutatori, si procede alle operazioni di voto (sui risultati ci informa il *Notiziario*, supplemento del vol. 27 (1956) degli SMSR). A componenti il Consiglio direttivo della SSR per il biennio 1954-1955 vengono eletti Pettazzoni presidente, Pestalozza vice-presidente, Levi Della Vida tesoriere, Pincherle segretario, Brezzi, Furlani, Salvatorelli, Tucci, Turchi consiglieri; a tale Consiglio direttivo sono affidate le funzioni di Comitato italiano per l'organizzazione del prossimo congresso internazionale con facoltà di cooptare ancora altri membri se lo ritiene opportuno in vista di particolari compiti da far loro assolvere; quali rappresentanti italiani nel Comitato internazionale vengono designati Pestalozza e Furlani.

Seguono le comunicazioni scientifiche dei soci: Alessandro Bausani, *Appunti sulle origini religiose della metafora parola-luce* (il testo verrà pubblicato nel vol. 24-25 (1953-1954) degli SMSR, 26-35; sarà integrato da una breve nota successiva: *Ancora su parola-luce*, SMSR, 28 (1957), 2, 145-148); Ernesto de Martino, *La fenomenologia religiosa di van der Leeuw alla luce dello storicismo italiano* (il testo, probabilmente ampliato, sarà pubblicato col titolo *Fenomenologia religiosa e storicismo assoluto*, SMSR, 24-25 (1953-1954), 1-25); Olindo Falsirol, *Essenza e limiti della partecipazione mistica nel pensiero dei popoli 'primitivi'* (il Falsirol si dedica da qualche tempo a studi sull'animismo primitivo; come ha scritto a Pettazzoni in data 12 ottobre, una grave malattia gli ha impedito di portare a termine un grosso lavoro sull'argomento; in vista del prossimo concorso per la libera docenza in Etnologia, pubblicherà i primi tre capitoli: *Indagine sull'animismo primitivo, I. L'anima-immagine*, Verona, 1953); Momolina Marconi, *Zeus Kouros nella Teogonia esiodea*; Uberto Pestalozza, *Eoli e Cari nel mito di Endymiôn*; Eugenio Zolli, *L'ultima cena alla luce della religiosità palestinese*.

Da una lettera di Pestalozza del 9 marzo 1954 apprendiamo che anche Pettazzoni tiene

una comunicazione; probabilmente si tratta di un intervento introduttivo; alcuni elementi egli li ha già illustrati nell' *Aperçu introductif* da pubblicare nel primo fascicolo di *Numen* (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente).

*All'adunanza del Consiglio di facoltà del 19 novembre 1953*

Giovedì 19 novembre 1953, alle 16.30, Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; presiede il preside Monteverdi, il quale, tra l'altro, si compiace dell'iniziativa del decano De Sanctis per una medaglia d'oro all'ex rettore Cardinali (ne abbiamo fatto cenno in un capitolo precedente); porge inoltre un saluto a Tecchi, il neo-titolare di Lingua e letteratura tedesca che per la prima volta partecipa alle adunanze; seguono varie comunicazioni: tra l'altro il preside dà lettura della rettorale 13 novembre 1953, n. 22739, relativa alla nomina di Pincherle a direttore dell'Istituto di studi storico-religiosi per il biennio 1953-55.

Dopo la trattazione di alcuni oggetti si passa ai "provvedimenti per cattedre vacanti". Il preside, premesso che sono vacanti due posti di ruolo rispettivamente già assegnati l'uno alla Storia delle religioni e l'altro alla Lingua e letteratura ungherese, invita il Consiglio a deliberare circa il modo di provvedere ai sensi e per gli effetti dell'art. 65 del T.U., ricordando altresì che, giusta la deliberazione adottata il 7 maggio u.sc., l'elenco alfabetico degli insegnamenti per cui, nell'interesse degli studi, sono state fatte e potranno ancora farsi proposte di assegnazione di posto di ruolo, è il seguente, comprendendovi, com'è ovvio, la Storia delle religioni: Ebraico e lingue semitiche comparate, Egittologia, Etnologia, Lingua e letteratura spagnola, Lingua, letteratura e storia cinese, Storia della letteratura latina medievale, Storia delle religioni.

A questa comunicazione Pettazzoni mostra sorpresa ritenendo che il Consiglio nell'adunanza del 30 giugno scorso abbia accolto la sua proposta di soprassedere per il momento ad un provvedimento definitivo per la cattedra di Storia delle religioni (di ciò non c'è cenno nel verbale dell'adunanza; ma egli annota sul foglio di convocazione: "mio intervento per la Storia d. relig.>").

Dopo un approfondito esame della questione relativa alla Lingua e letteratura ungherese, Pagliaro propone di rinviare la discussione ad altra adunanza, da tenersi entro i termini di cui al combinato disposto degli artt. 65 e 69 del T.U. e successive modificazioni; Almagià si associa; il Consiglio unanime accoglie favorevolmente la proposta di Pagliaro e Almagià.

Passando al successivo oggetto dell'ordine del giorno ("Incarichi d'insegnamento") il preside, illustrate alcune norme, in attesa di precisazioni ministeriali, prospetta l'opportunità di soprassedere; il Consiglio unanime accoglie il suggerimento; ma, udite le proposte avanzate da Pettazzoni con nota del 27 ottobre u. sc., all'unanimità delibera di approvare il conferimento, a titolo gratuito, dei sottototati incarichi d'insegnamento nella Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche: Civiltà primitive dell'Africa a Vinigi L. Grottanelli; Civiltà indigene dell'America a Tullio Tentori; Lingue dell'America precolombiana a Ippolito Galante.

Altri oggetti sono iscritti all'ordine del giorno e vengono trattati; noi ci limitiamo a trascrivere un appunto annotato da Pettazzoni sul foglio di convocazione: "proposta per mio corso di lezioni-esercitazioni di Storia delle religioni in seno alla Scuola di perfezion. in studi storico-relig. con particul. riguardo ai problemi sistematici e metodologici" (il corso sarà iniziato nel prossimo dicembre).

*Il dissenso di Pia Zambotti Laviosa sulle due fonti della religione greca  
(20 novembre 1953)*

Pia Zambotti Laviosa non ha potuto partecipare all'assemblea della SSR del 7 novembre 1953; nell'occasione avrebbe parlato a Pettazzoni de *La religione nella Grecia antica* che sta leggendo con vivissimo interesse; con lettera del 20 successivo illustra il suo dissenso circa le due fonti della religione greca (ad altre questioni trattate nello scambio epistolare con Pettazzoni negli stessi giorni abbiamo accennato in un capitolo precedente):

*..Naturalmente io dissento sul modo di interpretare l'avvento delle due stratificazioni. Il fatto archeologico è pure il suo valore. In tutta l'Europa - sono problemi che ho studiati a fondo e vi sudo da 15 anni - prima s'incontra lo strato matriarcale con la grande casa e il culto esclusivo della dea madre, poi subentra in tutta l'Europa - e specie in quella danubiana centrale e orientale - (il Nord è molto più statico e così l'estremo occidentale) la corrente pastorale dei guerrieri dall'ascia da combattimento i quali in tutta l'area europea hanno una tipica ceramica pastorale.*

*Le due anzidette correnti riflettono con oltre 1500 anni di ritardo un fenomeno che nel vicino Oriente è rappresentato dalle due stratificazioni di Obeid-civiltà che si può presumere di tipo matriarcale - cui segue nel 3000 la rivoluzione di Uruk che a carattere pastorale guerriero e urbano e che è la prima creatrice della ceramica monocroma con askoi ecc.: questi sono dati incontrovertibili che ogni specialista non potrà che confermarLe. Il mito degli Indoeuropei aventi una propria civiltà originaria non può più reggersi in piedi, gli Indoeuropei furono sempre acquirenti e rielaboratori, non creatori primari. È il mio grande problema imperniato sulle gravitazioni. Conto di portare tra non molto questo problema a Berlino al Deutsches Archeologisches Institut - visto che mi hanno nominata socio - in una sede, cioè dove si elaborò l'indoeuropeismo nordico del Kossima svisatore - oggi è ben chiaro - di tutta la realtà archeologica. Ho cercato in due scritti recenti di esprimere anche meglio che in "Origini" questo mio punto di vista fondato su una severa incontrovertibile verità archeologica. Mi permetto di inviarLe questi due scritti; ma la minuziosa documentazione è presentata in 3 volumi che stanno per uscire a cura dell'Università di Madrid e dell'Internazionale di Torino dove tratto e della genesi della civiltà europea e della genesi delle civiltà classiche.*

*Sebbene questi miei punti di vista cozzino contro la Sua grande autorità e profonda dottrina, ho osato ugualmente di esporglieli per rispetto a quella lealtà di rapporti e fraterna - mi consenta la parola - amicizia che mi è sempre legata a Lei in uno con la grande ammirazione che nutro per la Sua eccezionale opera di studioso...*

Della risposta di Pettazzoni in data 28 novembre è conservata la malacopia; la parte relativa al dissenso è depennata, ma è leggibile; la trascriviamo:

*Siamo dunque d'accordo (e mi piace sentirlo confermare da Lei) che ci fu qua e là, prima e poi, un incontro o sovrapposizione dei due tipi di civiltà, in diversi luoghi e tempi. Movendo di qui mi sembra ovvio trarre la conseguenza che l'incontro diede luogo ad una compenetrazione o fusione reciproca, cioè ad una formazione nuova ed originale nella quale ambedue le fonti concorsero e confluirono.*

*Il caso Spini-Olobardi (novembre 1953-febbraio 1954)*

In un capitolo precedente abbiamo ricordato l'adesione di Pettazzoni al Convegno nazionale, indetto dall'ADSN, sull'insegnamento della storia (Perugia, 26-27 aprile 1952); non ha potuto partecipare ai lavori, ma ha visto i resoconti nei giornali e, in particolare, nel periodico *Scuola democratica*; in detto convegno, ma anche in altri, per esempio in quello tenuto a Bologna nel febbraio dello stesso anno dall'UCIIM (Unione cattolica italiana insegnanti medi), si è discusso dei testi di storia in uso nelle scuole italiane; per una disposizione adottata provvisoriamente dal governo Badoglio dopo il 25 luglio 1943, allo scopo di eliminare l'apologia del fascismo dai manuali, i programmi ancora vigenti non contemplano l'insegnamento della storia dell'ultimo trentennio; le nuove edizioni dei manuali dominanti duran-

te il ventennio si annunciano “integralmente rivedute”, ma in molti restano essenzialmente alcune caratteristiche degli orientamenti educativi fascisti: per esempio, la retorica di Roma imperiale, l’agiografia sabauda, lo spirito antidemocratico, e inoltre le inesattezze, le deficienze relative al movimento operaio...

Quando viene denunciato qualche caso eclatante di permanente spirito fascistico in questo o quel manuale, il Ministero della p.i. risponde di non poter intervenire, ch  “l’adozione dei libri di testo   libero ed   affidata agli insegnanti”; ma lo stesso Ministero si   avvalso dell’art. 57 della legge fascista 30 aprile 1924, n. 965, che gli concede di porre il veto “per gravi ragioni, all’adozione di un libro di testo approvato da un Collegio dei Professori”, ed ha proibito nell’a.sc. 1951-52 l’adozione dell’antologia *Voci della vita* di Natalino Sapegno...

Pettazzoni   attento a questi episodi; per esempio, tra il novembre 1953 e il febbraio 1954 egli conserva alcune pagine de *Il Mondo* recanti le seguenti “lettere scarlatte” o articoli: G. Salvemini, *Un ministero di teologi*, 27 ottobre 1953, 4; R. Sciorilli-Borrelli, *Libert  didattica*, 10 novembre 1953, 4; G. Salvemini, *Professori e teologi*, 26 gennaio 1954, 5 (50); G. Spini e M. [sic!, ma   U.] Olobardi, *Teologi e professori*, 9 febbraio 1954, 6. Dette pagine riguardano il testo di Giorgio Spini e Umberto Olobardi, *Fatti e figure della storia* per la scuola media, Roma, 1952 (3 volumi), adottato all’unanimit  dal collegio dei professori della Scuola media di Via Tiepolo di Milano; il Ministero ha riconosciuto che il testo presenta pregi notevoli, ma che   manchevole in alcune parti:

Giustissimi sono poi i rilievi mossi al testo in oggetto per quanto riguarda il capitolo sul Cristianesimo, svolto con assoluta incompetenza ed evidenti errori teologici.

Non si conoscono i nomi dei competenti, ministeriali e non, che hanno espresso un giudizio negativo sul cap. III (*Il Cristianesimo*) del secondo volume dell’opera sopra citata; gli “errori teologici” non vengono precisati nella lettera inviata all’autorit  scolastica periferica; si individuano mettendo a confronto il testo originario e il testo modificato nell’edizione riveduta del libro (v. l’articolo di Spini e Olobardi sopra citato).

A seguito dell’intervento ministeriale il collegio della scuola milanese si   rimangiata, a maggioranza, la deliberazione precedente; successivamente il Ministero, esaminata la nuova edizione del libro, preso atto delle modifiche apportate, revoca “le conclusioni della precedente comunicazione”; ma l’adozione del libro sar  ostacolata dai collegi dei professori a maggioranza conformista; e lo Spini, per evitare l’ostracismo di un suo testo di educazione civica, *Il cittadino*, dovr  pubblicarlo con lo pseudonimo di Amerigo Luello.

#### *Nell’anno accademico 1953-54*

Nell’a.acc. 1953-54 ci sono novit  nell’Universit  di Roma: dal 1  novembre 1953   rettore Giuseppe Ugo Papi, eletto dal Corpo accademico il 22 ottobre scorso. Il neo-rettore, con una lettera a stampa, rivolge un saluto ai professori e agli studenti; nella carica di preside della Facolt  di lettere e filosofia a Gino Funaioli subentra Angelo Monteverdi (  stato eletto dal Consiglio di facolt  nella seduta del 15 ottobre scorso); tra le novit  riguardanti la Facolt  predetta   da segnalare l’attivazione dell’insegnamento di Storia dell’arte del Medio ed Estremo Oriente, che viene tenuto da Mario Bussagli, allievo di Giuseppe Tucci; viene ad insegnare Lingua e letteratura tedesca Bonaventura Tecchi; Guido Calogero, ordinario di

Filosofia nella Facoltà di Magistero romana, viene chiamato ad occupare la nuova cattedra di Storia della filosofia antica.

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, dal 1° novembre 1953 Pettazzoni è professore fuori ruolo, e conserva, insieme con tutti i diritti, una parte dei doveri accademici; in dicembre egli comincia a tenere, ogni venerdì, un corso di lezioni-esercitazioni (o lezioni-colloqui) di Storia delle religioni in seno alla Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi, trattando specialmente i problemi generali sistematici e metodologici della disciplina; a detto corso o seminario partecipano laureandi e studiosi; i più assidui sono Dario Sabbatucci, Angelo Brelich, Vittorio Lanternari, Alberto Mario Cirese, Tullio Tentori, Tullio Seppilli, Ernesta Cerulli; meno assidui Ernesto de Martino e Ugo Bianchi (il seminario sarà tenuto anche negli anni accademici successivi).

Il corso normale di Storia delle religioni è tenuto per incarico dal titolare di Storia del cristianesimo, Alberto Pincherle, il quale assume anche la direzione dell'Istituto di studi storico-religiosi; Brelich, come libero docente, tiene un corso con valore legale pari a quello del corrispondente corso a titolo ufficiale.

Pettazzoni continua ad occuparsi della biblioteca specializzata: ciò è documentato dagli elenchi di libri scritti di suo pugno e dalle sue annotazioni sugli elenchi dattiloscritti; egli conserva la direzione delle due Scuole di perfezionamento in studi storico-religiosi e in scienze etnologiche; quest'ultima funziona con molte limitazioni: Tentori, che insegna Civiltà indigene dell'America, in gennaio parte per gli Stati Uniti (tornerà in luglio); Vannicelli ha ottenuto già due anni fa l'incarico di Etnologia a Bologna; restano Grottanelli per Civiltà primitive dell'Africa (egli insegna, per incarico, anche Etnologia nel Pontificio Collegio di Propaganda Fide) e Galante per Lingue indigene dell'America; inoltre, per l'Istituto delle civiltà primitive, la cui direzione è affidata per incarico ad Alberto Carlo Blanc, tiene un corso pareggiato di Introduzione all'etnologia de Martino, col quale collaborano Tullio Seppilli, Vittorio Lanternari e Alberto Mario Cirese (di questo corso verranno pubblicate le dispense: ne tratteremo a suo luogo).

#### *Impegni, incontri, contatti vari nelle prime settimane del dicembre 1953*

Il dicembre 1953 è per Pettazzoni un mese particolarmente ricco di impegni, di incontri e di contatti vari; ad alcuni di essi dedicheremo appositi capitoli.

Sembra che il primo giorno del mese egli faccia il punto sulle sue pubblicazioni in corso di stampa o in progetto: manda all'editore londinese i testi riveduti del frontespizio, della *Table of contents* e della *List of Illustrations* del volume *The All-knowing God*; così il testo completo sarà negli uffici della casa editrice; manderà il materiale grafico appena gli verrà restituito dalle Edizioni Scientifiche Einaudi, le quali sono a buon punto con la composizione de *L'onniscienza di Dio*; l'autore dovrà preparare, per l'edizione italiana, la *Prefazione*, gli indici, il testo del frontespizio e simili; all'editore londinese egli chiede l'autorizzazione a pubblicare in *Numen* una parte dell'introduzione: ciò servirà ad attirare l'attenzione sul libro da parte di un largo pubblico specializzato e particolarmente interessato alla storia delle religioni (come vedremo, detto testo sarà pubblicato col titolo *On the attributes of God* nel primo fascicolo dell'annata 1955); nel 1951 sono state avviate trattative con l'editore Francke di Berna per una traduzione tedesca del libro sull'onniscienza divina (v. *Pettazzoni 1951-1952*, 150); ora l'autore potrebbe mandare in visione una parte delle bozze di stampa;

lo comunica al Francke fornendo informazioni sul numero approssimativo delle pagine dell'edizione italiana e di quella inglese (non è conservata una risposta...; egli tenterà, senza successo, di riproporre l'iniziativa nei prossimi anni).

Non sappiamo se giovedì 3 Pettazzoni partecipa ad un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; presiede il neo-presidente Livio Livi; tra l'altro vengono commemorati i soci defunti Francesco Chigi della Rovere e Fabio Frassetto, quest'ultimo già direttore dell'Istituto di antropologia dell'Università di Bologna; tengono comunicazioni scientifiche Jole Bovio Marconi, Vinigi Lorenzo Grottanelli, Antonio Ascenzi e A. Alisi, Sergio Sergi.

Venerdì 4, alle 16.30, Pettazzoni è impegnato all'Università per una seduta di laurea; egli è secondo relatore per la tesi di Sandrina Panfili sulle suore spagnole del Seicento (Storia del cristianesimo con Pincherle); la candidata si ritira...

Nella seconda settimana del mese avviene uno scambio epistolare tra il vice-parroco di S. Giovanni in Persiceto e Pettazzoni (ne trattiamo in un prossimo capitolo).

Si sta avvicinando il termine entro il quale i consigli di facoltà devono adottare i provvedimenti relativi alle cattedre vacanti; per il 14 dicembre è convocato il Consiglio della Facoltà di lettere e filosofia; tra gli altri oggetti, "provvedimenti per le cattedre vacanti"; della questione si è già discusso in adunanze precedenti e Pettazzoni è intervenuto a favore della conservazione della cattedra di Storia delle religioni e dell'istituzione di una cattedra di Etnologia (per esempio, nelle adunanze del giugno scorso: ne abbiamo trattato a suo luogo); quando il Consiglio ha deliberato l'assegnazione dell'incarico di Storia delle religioni a Pincherle, per Pettazzoni era implicito che il posto di ruolo doveva essere mantenuto per Storia delle religioni; invece nell'adunanza del 19 novembre scorso il preside ha considerato la sua cattedra vacante disponibile per altri insegnamenti; ora Pettazzoni si prepara all'ultima battaglia...

È fortunatamente conservato un foglio recante il testo che trascriviamo (è scritto al verso della malacopia di una lettera a Minto; non è datato):

I Colleghi ricorderanno che nell'ultima riunione della Facoltà io mostrai una certa sorpresa quando il Preside fece la sua comunicazione sui posti di ruolo attualmente vacanti, includendovi quella resasi vacante in seguito alla mia collocazione fuori ruolo. La mia sorpresa era dovuta al fatto che secondo me la Facoltà si era già pronunciata in materia, e precisamente nella seduta del 30 giugno u. sc. In tale seduta, trattandosi della proposta di nuovi incarichi, io feci presente l'opportunità di soprassedere per il momento, cioè per l'anno accademico 1953-54, ad un provvedimento definitivo per la cattedra di storia delle religioni affidandone l'insegnamento per incarico al collega Pincherle. In questa proposta che fu approvata dalla Facoltà, come risulta dal verbale, era implicito che il posto di ruolo resosi vacante per la mia collocazione fuori ruolo era mantenuto alla storia delle religioni.

Oltre al foglio di cui sopra, non sono conservati altri manoscritti; ma Pettazzoni redige due dichiarazioni, una per la cattedra (da conservare) di Storia delle religioni, l'altra per la cattedra (da istituire) di Etnologia; e le fa trascrivere a macchina in duplice copia, evidentemente con l'intenzione di leggere i testi alla prossima adunanza e di farli inserire a verbale (li trascriveremo anche noi in un prossimo capitolo dedicato all'adunanza del 14 dicembre).

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa sabato 12, ai Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede Arangio-Ruiz; dopo alcune comunicazioni del presidente, vengono presentati libri, una memoria di A. Jamme per la pubblicazione, e relazioni su congressi.

Pettazzoni riceve in questi giorni il numero 3 (settembre) della rivista *Società* di quest'anno; alle pp. 313-342 legge il contributo di Ernesto de Martino, *Etnologia e cultura*

nazionale negli ultimi dieci anni, nel quale vengono rinnovate le critiche già esternate nell'articolo *Miti, leggende e intellettuali*, Il Mondo, 5, 31 (4 agosto 1953), 7-8 (v. l'apposito capitolo); scrivendo ad Eliade in data 14 egli accenna alle critiche mosse da de Martino a Pavese e aggiunge qualche parola sull'attuale condizione della "collana viola":

*De Martino vient d'attaquer Pavese, in memoriam, au sujet de la Collection Einaudi et de la façon dont il la concevait. Elle ne marche cependant pas beaucoup mieux actuellement. Un gros volume vient d'y paraître, "Società e Natura" de Hans Kelsen, un juriste très distingué, paraît-il, professeur à la University of California - mais, avez-vous jamais rencontré son nom dans la littérature historico-religieuse? Et dire que votre livre et la Phénoménologie de Van der Leeuw et l'ouvrage de Dumézil, dont j'ai vu les épreuves, attendent toujours!*

#### *Appunti per un articolo? (8 dicembre 1953)*

Martedì 8 dicembre 1953 Pettazzoni annota in un foglietto (è la parte bianca di una busta viaggiata):

- 1) Leopardi e l'angoscia
- 2) Kafka (Il Processo come esperienza onirica, confermata dai Diarii - I Diarii in ital., ediz. Mondadori + Kafka m'a dit, par G. Janouch, Paris, 1952, 216 pp.
- 3) S. Agostino, Rousseau, Pirandello, e la confess. del peccato sessuale
- 4) Palazzeschi, "Roma"

Sono allegate al foglietto due schede con indicazioni bibliografiche: P. Courcelle, *Recherches sur les Confessions de saint Augustin*, Paris, 1950 (l'indicazione è tratta da Bayet, *Suicide*, 40 n. 3), e Gustav Janouch, *Kafka m'a dit: notes et souvenirs*. Préface de Max Brod, Paris, 1952, 216 pp. ("confidenza fattagli da Kafka nel periodo 1920-21 a Praga...").

Leopardi è uno dei poeti che Pettazzoni, fin dall'adolescenza, ama di più; un'eco delle letture leopardiane, dell'angoscia del recanatese l'abbiamo trovata nelle sue prove poetiche degli anni 1901-1902 (v. *Pettazzoni 1883-1905*, 62-63).

Nel settembre scorso egli si è fatto mandare dalla Libreria Turri di Milano un libro di Franz Kafka; nella fattura non è indicato il titolo, ma si tratta del *Journal intime* suivi de *Esquisse d'une autobiographie. Considérations sur le péché. Méditations*. Introduction et traduction par P. Klossovski, Paris, 1945; probabilmente Pettazzoni legge qualche pagina, ma senza apporre segni; reca invece qualche segno a matita *passim* il primo capitolo, 1-44, di un altro libro di Kafka, *Il Processo*. Versione e prefazione di A. Spaini, Torino, 1951; forse Pettazzoni vede anche i due volumi della traduzione italiana dei postumi *Tagebücher*, i *Diari 1910-1923* a cura di Max Brod. Introduzione di R. Cantoni. Traduzione di E. Pocar, Milano, 1953 (sono usciti nell'ottobre o novembre).

Delle letture e ricerche del nostro storico delle religioni sulla confessione dei peccati in S. Agostino, Rousseau e Pirandello abbiamo trattato in *Pettazzoni 1935-1936*, 150-152, e 170-172.

Con un passo sulla morte tratto dalle pp. 259-260 del romanzo di Aldo Palazzeschi, *Roma*, Firenze, 1953, Pettazzoni ha iniziato l'articolo *Il sale della terra* [ma è da leggere *vita*], *La Nazione italiana*, 19 settembre 1953, 3 (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente). Gli appunti sopra trascritti documentano forse il progetto di un articolo per *La Nazione italiana* (progetto poi non realizzato).

Sono dello stesso giorno 8 dicembre 1953 i seguenti appunti:

Il sentimento di esistenza come radice dell'esperienza religiosa e della religione si esprime, fra l'altro, nell'idea dell'*anima* (non dal sogno! non il solo, bensì, concorre) - a un livello superiore, è la *coscienza*, origine della coscienza nel sentim. dell'esistenza.

le categorie stesse hanno una storia!

la religione, come categoria, ha una storia = procede dal sentimento dell'esistenza!

Nello stesso foglietto (è la parte bianca di una busta viaggiata) c'è una annotazione a matita, della quale riusciamo a decifrare soltanto le prime tre righe:

F. Onians

L'idea di *thymós*, fiato, fumo diventa l'idea di anima-spirito. Perché il respiro viene dai polmoni, ove risiede la vita.....

*Uno scambio epistolare con p. Luigi Vannicelli (dicembre 1953)*

Dall'a. acc. 1951-52 p. Luigi Vannicelli è incaricato di Etnologia nell'Università di Bologna; perciò ha cessato l'attività didattica nella Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche a Roma; ma ha mantenuto i rapporti con Pettazzoni; questi lo stima molto e recentemente l'ha invitato a tenere una comunicazione alla SSR; nella risposta del 1° dicembre il Vannicelli fornisce notizie dei suoi studi e lavori sulla Cina:

*..ho molto materiale a mia disposizione, ho studiato sempre gli aspetti religiosi e morali dei popoli, studian-  
done la cultura. Ho cercato di raccogliere tutta la letteratura sui Miao e ho quasi pronta un'opera sulla loro mora-  
le e religione, opera che è il primo studio d'insieme su questo popolo, come l'ho fatto per i Lolo. Similmente per i  
Cinesi ho un lavoro, che è il doppio di quello che tra poco uscirà in Olanda, un lavoro di grande apertura, nel quale  
la religione e la morale dei Cinesi è trattata etnologicamente; ho cercato di superare o di annullare o di mettere in  
nuova luce ciò che era stato finora presentato sinologicamente, cioè prendendo a base i testi, per lo più di filologi,  
della letteratura cinese. In Olanda il mio lavoro è stato giudicato la più grande pubblicazione dei tempi moderni  
sulla religione della Cina e il più bello o uno dei più belli della grande collezione olandese di 18 volumi "De  
Godsdiensten der Menheid" che Lei già conosce. Quindi non mi manca materiale per una comunicazione alla  
nostra società, ma piuttosto manca il tempo...*

Nel leggere questa lettera a Pettazzoni viene un'idea, e la manifesta al Vannicelli scrivendogli in data 6: sta preparando il vol. II di *Miti e Leggende* che tratterà delle mitologie dei popoli dell'Asia e dell'Oceania; per l'Asia, lasciando fuori naturalmente le mitologie dei popoli colti dell'India e del Vicino Oriente, vorrebbe dare un capitolo sulla Cina (e anche un altro sul Giappone), con particolare riguardo ai popoli della Cina barbarica (Miao, Lolo, ecc.); chiede al Vannicelli se è disposto ad assumersi la redazione e la paternità di questo capitolo cinese.

Ottenuta risposta in linea di massima positiva, Pettazzoni, in attesa di un incontro, fornisce al collaboratore alcune indicazioni essenziali cui attenersi nella preparazione del capitolo; come vedremo, nel primo semestre 1954 sul lavoro programmato ci sarà un frequente scambio di corrispondenza tra Pettazzoni, Vannicelli e Carlo Verde dell'Utet, e il capitolo verrà redatto, ma non sarà pubblicato; per la sezione *Oceania*, sotto la guida di Pettazzoni, sta lavorando Lanternari, per il quale viene proposto all'editore un compenso globale di £ 200.000 da corrispondere mensilmente in sei rate dal gennaio al giugno 1954 (ne ripareremo a suo luogo); ad un certo punto sarà data la precedenza al volume IV dell'opera, la quale, dopo la morte del direttore, verrà completata da Lanternari con la trattazione delle mitologie dei popoli della sola Oceania.

*Uno scambio epistolare con don Novello Pederzini (dicembre 1953)*

Il 10 o l'11 dicembre 1953 giunge in Via Crescenzo una lettera di don Novello Pederzini, da sei anni vice-parroco a S. Giovanni in Persiceto; il giovane sacerdote (è sui trent'anni, essendo nato nel 1923), originario di Sant'Agata Bolognese, è anche alunno della Pontificia Facoltà Teologica di Milano; qui da un professore, che tiene un corso di Introduzione allo studio comparato delle religioni, ha sentito parlare a lungo di Pettazzoni e delle sue opere; per la tesi di laurea gli hanno suggerito di scegliere un argomento che interessi la zona bolognese; egli si rivolge all'illustre concittadino per avere da lui l'indicazione di

*un tema, di carattere eminentemente pratico (più che di alta speculazione teologica) che riguarda la situazione religiosa, sociale, politica della nostra città... un soggetto che possa suscitare l'interesse dei bolognesi (e in particolare del clero bolognese) e che fino ad ora non è stato sufficientemente approfondito o affrontato.*

Trascriviamo integralmente la risposta di Pettazzoni:

Roma, 12 dicembre 1953

*Egregio Don Pederzini,*

*come Lei sa, il mio punto di vista nello studio delle religioni è quanto mai lontano dalle posizioni teologiche e dogmatiche. Non è quindi il caso che io Le suggerisca un tema di laurea, che, se pur fosse accettato, sarebbe da Lei trattato in uno spirito assai diverso dal mio.*

*Per aderire, comunque, alla Sua richiesta, Le dirò che un tema del genere da Lei prospettato, di carattere - come Lei si esprime - eminentemente pratico, relativo alle condizioni religiose, sociali, politiche del luogo, atto a suscitare l'interesse dei Bolognesi, e in particolare del clero bolognese, non mi sembra adatto per una dissertazione di laurea, che dovrebbe secondo me tenersi piuttosto sul piano della serena o severa ricerca scientifica, al di sopra delle situazioni contingenti e degli interessi locali.*

*I miei saluti a Lei e a Don Manete.*

R. Pettazzoni

Il Pederzini, il quale si occupa prevalentemente dei ragazzi e dei giovani, scriverà ancora a Pettazzoni nel luglio 1955 chiedendo un atto di generosità allo scopo di poter sistemare nel cortile della canonica un campo di pallacanestro, di pallavolo e di tennis; non riceverà – sembra – risposta...

Nella seconda metà degli anni Cinquanta egli conseguirà i titoli di dottore in Teologia e in Diritto canonico; ispirandosi soprattutto alle opere di Robert Aubert e di Pietro Parente, redigerà un libro volto a volgarizzare (così si legge nella *Prefazione*) lo schema teologico dell'atto di fede: *L'Atto di Fede. I dati della Sacra Scrittura, della Tradizione del Magistero ecclesiastico e le moderne teorie psicologiche*, Roma-..., 1960; a breve distanza pubblicherà il volume *L'apporto di Papa Benedetto XIV alla dottrina e alla disciplina del matrimonio*, Roma, 1961; successivamente, oltre a testi di Religione per gli istituti secondari superiori, pubblicherà numerosi scritti, soprattutto divulgativi, di natura pastorale; dopo il soggiorno persicetano (1947-1956) eserciterà il ministero sacerdotale nella Basilica di S. Petronio a Bologna e qui, nel dicembre 1970, prenderà possesso della Parrocchia dei SS. Francesco Saverio e Mamolo (51).

*Ancora contro la soppressione della cattedra di Storia delle religioni  
(14 dicembre 1953)*

Come abbiamo preannunciato in un capitolo precedente, lunedì 14 dicembre 1953, alle

16.30, ha luogo un'adunanza del Consiglio della Facoltà di lettere; tra gli altri oggetti, "provvedimenti per cattedre vacanti"; sono presenti il preside Monteverdi, Venturi, Levi Della Vida, Pettazzoni, Furlani, Maver, Pace, Schiaffini, Salmi, Lo Gatto, Lugli, Spirito, Chabod, Ghisalberti, Riccardi, Sapegno, Gallavotti, Pincherle, Morghen, Rossi, Paratore, Pallottino, Cecchelli, Guarducci, Antoni, Tecchi, Toschi, Bartoloni; sono assenti giustificati De Sanctis, Cardinali, Almagià, Giuliano, Ferrabino, Praz, Gabrieli.

Quando si tratta dei provvedimenti per cattedre vacanti e, più precisamente, della cattedra di Storia delle religioni, resa vacante dal collocamento del titolare fuori ruolo, Pettazzoni chiede ed ottiene che venga letto il verbale dell'adunanza del 30 giugno u. sc. nella parte relativa al conferimento dell'incarico di Storia delle religioni a Pincherle; egli dichiara che sperava e ritiene che coll'assegnazione dell'incarico il Consiglio abbia voluto approvare implicitamente la proposta che quel posto di ruolo rimanesse assegnato alla Storia delle religioni; legge poi la dichiarazione che segue:

La cattedra di storia delle religioni fu istituita trent'anni or sono, e, da me conseguita per concorso, fu poi tenuta ininterrottamente fino ad oggi. In questo intervallo furono istituite per concorso altre due cattedre di storia delle religioni, una a Milano, tenuta dal Professore U. Pestalozza e una a Cagliari tenuta per breve tempo dal Prof. A. Pincherle. Raggiunti dal Prof. Pestalozza i limiti di età, la cattedra di Milano non fu mantenuta; lo stesso avvenne della cattedra di Cagliari in seguito all'allontanamento del Prof. Pincherle. Sicchè la cattedra di Roma è oggi la sola esistente in Italia. Questo regresso della storia delle religioni nel nostro insegnamento universitario è, strano a dirsi, in netto contrasto con un reale progresso degli studi italiani in questo campo verificatosi negli ultimi decenni e più specialmente negli ultimi anni. Ne fa fede il credito di cui oggi godono i nostri studi presso gli studiosi stranieri, di quei Paesi in cui la storia delle religioni ha tradizioni più salde e più adeguata rappresentanza nell'insegnamento universitario.

Già la pubblicazione del periodico "Studi e materiali di storia delle religioni", iniziato nel 1925 e continuato fino ad oggi, aveva sempre più attirato l'attenzione e la simpatia degli studiosi stranieri. Costituita recentemente l'Associazione Internazionale per la storia delle religioni, essa fa capo a Roma. Da Roma sarà diretto l'organo scientifico dell'Associazione stessa, il periodico *Numen*, che sta per uscire presso la Casa Editrice Brill di Leida. Una Società italiana di storia delle religioni è stata costituita tre anni fa, con l'autorevole adesione di parecchi Colleghi della nostra Facoltà. Essa tiene periodicamente le sue riunioni con l'intervento di numerosi soci, e con la partecipazione occasionale di insigni studiosi stranieri.

Nell'aprile del 1955 avrà luogo in Roma l'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni. Nessuna prova, credo, più probante della reputazione di cui godono oggi gli studi italiani di storia delle religioni sul piano internazionale.

Tutto questo, cari colleghi, difficilmente si sarebbe ottenuto se la storia delle religioni non fosse stata introdotta nel nostro insegnamento universitario. È mai possibile pensare oggi a toglierla completamente dai nostri quadri, proprio nel momento in cui essa è in piena fioritura e sta cogliendo i frutti migliori? E come potremo giustificare agli occhi degli studiosi che converranno a Roma in gran numero nel 1955 da ogni parte del mondo la scomparsa dell'unica cattedra di storia di religioni ancora esistente nel nostro Paese?

A questo punto conviene esaminare qual è la situazione odierna della storia delle religioni in Italia. Se Roma è la sola Università ad avere una Cattedra di storia delle religioni, questa materia è però insegnata ufficialmente in parecchie Università a titolo di incarico. A Firenze l'incarico fu tenuto per molti anni dal Prof. Turchi e poi dal Prof. Belloni-Filippi. Oggi esistono incarichi di storia delle religioni nelle Facoltà di lettere di Milano, Padova, Bari, Catania ed altre. Oltre ai liberi docenti che hanno l'incarico (alcuni incarichi sono tenuti da professori di ruolo), ci sono altri liberi docenti che tengono altrettanto egregiamente i loro corsi. Nel bando attuale di abilitazione alla libera docenza sono assegnati due posti alla storia delle religioni, e ci sono quattro concorrenti a disputarseli. Come possiamo non tener conto di questi giovani volenterosi che per sola passione di studio affrontano un avvenire così incerto? Vogliamo proprio scoraggiarli del tutto sopprimendo l'unica cattedra di ruolo esistente della disciplina alla quale intendono dedicarsi?

Certo, non tutti questi giovani sono egualmente maturi, e quelli che sono maturi oggi lo saranno ancor di più domani. Se, come il regolamento consente, noi aspettiamo un paio d'anni a chiedere il concorso per storia delle religioni, sono convinto che ci troveremo allora nella situazione migliore per la scelta migliore. Ma io non intendo che questa prospettiva del meglio abbia ad incidere minimamente sulla nostra decisione di massima, dato che, comunque, ci sono già oggi dei giovani studiosi che danno affidamento di potere vincere il concorso.

Concludendo propongo che sia mantenuto alla storia delle religioni il posto resosi vacante per la mia collocazione fuori ruolo, salvo a decidere se procedere immediatamente al concorso, o rinviare il provvedimento.

Toschi si associa alla proposta di Pettazzoni, anche perché ciò implica riconoscimento degli altissimi meriti di lui; il preside si associa pure al riconoscimento degli altissimi meriti di Pettazzoni come studioso e come maestro. Interviene Pincherle; egli fa notare che tanto il progresso degli studi in Italia quanto il riconoscimento internazionale del valore di essi sono dovuti in misura preponderante all'opera di Pettazzoni, presidente del Comitato internazionale di Storia delle religioni, che col suo prestigio ha assicurato all'Italia questo posto importante e l'onore, fino ad oggi neppure lontanamente vagheggiato, di essere sede del prossimo congresso internazionale; per fatto personale osserva che, se per ragioni contingenti egli ha partecipato parecchi anni or sono a un concorso a cattedre di materia universalmente riconosciuta affine a quella che tiene ora, e se ha occupato la cattedra di questa materia a Cagliari, non ha però mai inteso di abbandonare gli studi di storia del cristianesimo, ai quali si è costantemente dedicato, anche quando ciò gli riusciva particolarmente difficile; sarebbe in verità lietissimo di poter essere esonerato dall'onore dell'incarico di Storia delle religioni; ma nel momento attuale non vede tra i giovani, anche per ammissione spontanea di alcuni di loro tra i meglio dotati, chi potrebbe seriamente presentarsi a un concorso bandito subito; osserva che esiste nel Consiglio, o per lo meno in moltissimi colleghi, la riluttanza ad assumere impegni precisi a lunga scadenza; ritiene che la questione di massima prospettata da Pettazzoni possa ritenersi superata dal fatto che la Storia delle religioni è già compresa nell'elenco degli insegnamenti a cui il Consiglio intende provvedere con priorità rispetto ad altri tra gli insegnamenti complementari.

Il preside osserva che, se si venisse ad una votazione nel senso indicato da Pettazzoni, molti colleghi si troverebbero in imbarazzo, in quanto un loro voto contrario al provvedimento immediato potrebbe essere interpretato come contrario alla materia, di cui invece nessuno può disconoscere l'importanza; Bartoloni ricorda che nell'elenco di discipline formulato nell'adunanza del 7 maggio u. sc. non erano espresse preferenze; Pettazzoni osserva ora che vi sono dei professori incaricati e dei liberi docenti, oltre i candidati alla libera docenza nella sessione in corso; certo, aggiunge, i risultati prevedibili di un concorso sarebbero migliori tra qualche anno; Spirito propone che il Consiglio prenda l'impegno chiesto da Pettazzoni, e accede anche alla proposta di chiedere il concorso subito; Bartoloni nota che l'aspettare qualche anno, in base alla legge, significa in realtà far espletare il concorso tra il 1955 e il 1956; Pettazzoni ritiene che non sia il caso di fermarsi a un'interpretazione troppo formalistica della legge; Paratore rileva che la proposta di Pettazzoni equivale a una mozione d'ordine e chiede che si voti; Pace osserva che, sia pure tra un anno o due, ci si dovrebbe accontentare di studiosi ancora non completamente maturi, che in giugno si è dovuto fare veramente violenza a Pincherle perché accettasse l'incarico, il che significa che Pettazzoni non era allora in grado di indicare altri cui si potesse affidarlo; non crede che in sei mesi la situazione si sia modificata né che possa modificarsi presto; ciò non significa che egli sia contrario alla materia; Venturi nota che, se vi sarà un concorso, vi sarà pure una commissione; i giovani d'ingegno potranno maturare; Chabod dichiara che sull'importanza della materia non vi è discussione, la perplessità riguarda il numero e la qualità degli studiosi; non la cattedra illustra l'uomo, ma - come è appunto il caso di Pettazzoni - è l'uomo che illustra la cattedra; chiede che si voti non sulla materia, ma sull'opportunità di chiedere il concorso ora;

il preside fa osservare che va seguita in ogni caso la procedura fissata dalla legge, ma che un voto contrario non significherebbe contrarietà alla materia; Pettazzoni interviene per dire che avrebbe desiderato che il preside non lo ritenesse possibile; il preside risponde che egli doveva prospettare tutte le eventualità e ribadisce che anche un solo voto contrario alla proposta di Pettazzoni non sarebbe dato contro la materia.

A questo punto Maver ricorda che i posti di ruolo vacanti sono due e segnala l'opportunità di sentire anche altre proposte; Furlani, per la Scuola orientale, segnala due materie particolarmente importanti: l'Egitologia ed Ebraico e lingue semitiche comparate; Paratore esprime il parere che una materia, la quale non abbia cattedra di ruolo in altre università statali, trova la sua sede in quella di Roma: si riferisce alla Storia della letteratura latina medievale, della quale illustra l'importanza; sulle discipline proposte per la Scuola orientale intervengono Rossi e, a lungo, Levi Della Vida, il quale si associa poi a Paratore nel rilevare l'importanza della Storia della letteratura latina medievale.

Pettazzoni interviene anche a favore dell'Etnologia leggendo la dichiarazione che segue:

Ritengo doveroso che la Facoltà non si disinteressi oltre di una situazione cui conviene provvedere senza ritardo. C'è una Scuola della Facoltà, la Scuola di Scienze Etnologiche, che non funziona né può funzionare perché le manca la condizione prima ed elementare pel suo funzionamento, cioè l'esistenza di una cattedra di ruolo. Come ho già fatto presente in altre occasioni, occorre che la Scuola di Scienze etnologiche abbia, oltre a un certo numero di incarichi, almeno una cattedra di ruolo, la Cattedra di Etnologia.

L'etnologia è oggi insegnata per incarico. L'incarico fu istituito nel 1938 [sic/ 1936] e tenuto da me per tre anni consecutivi. Costituita nel 1946 la Scuola di perfezionamento in Scienze Etnologiche, essa visse e fiorì per alcuni anni grazie all'entusiasmo e all'abnegazione di tanti che prestarono l'opera loro a titolo puramente gratuito. Non si può seriamente pretendere che questa situazione abbia a durare a lungo.

Tra le materie più importanti della Scuola Etnologica sono l'Africanistica (civiltà primitive dell'Africa), l'Americanistica, l'Oceanistica. La prima fu fin dall'origine affidata al Prof. Grottanelli, libero docente in etnologia e ispettore nel Museo Pigorini; la seconda al Dr. T. Tentori, ispettore nel Museo Pigorini, la terza al Padre L. Vannicelli, libero docente in etnologia. Ma poi, che cosa è avvenuto? È avvenuto che il Prof. Grottanelli ha ottenuto l'incarico della etnologia nel Pontificio Collegio di Propaganda Fide, il Prof. Vannicelli ha ottenuto l'incarico di etnologia nella Facoltà di lettere dell'Università di Bologna, il Dr. Tentori ha ottenuto quest'anno una borsa di studio per gli Stati Uniti. La conseguenza è che nel corrente anno accademico nessuno di questi insegnamenti essenziali potrà essere impartito nella nostra Scuola. L'unico rimedio, il solo mezzo di ridare vita alla Scuola e di porre termine alla irregolare situazione presente, è di assicurare alla Scuola di scienze etnologiche un minimo di insegnamenti stabili, tra cui almeno una cattedra di ruolo, la Cattedra di Etnologia.

Per la Scuola di Etnologia la questione si pone dunque in modo diverso che per le altre Scuole, che oggi, come in altre occasioni, si disputano i posti di ruolo vacanti nella Facoltà. Per queste Scuole si tratta, scopo quanto mai nobile e legittimo, di ampliare sempre più i loro quadri, di accrescere la loro efficienza, annettendosi nuove Cattedre di discipline affini. Per la Scuola di Etnologia si tratta invece di vita o di morte: non di accrescere quel che non c'è, bensì di ottenere quel minimo iniziale che solo può consentire una, sia pure modesta, esistenza.

Rinunzio a dilungarmi sull'importanza dello studio delle civiltà primitive e sulla larga risonanza che il primitivismo nei suoi vari aspetti ha nella cultura e nel pensiero moderno. Rinunzio anche ad insistere sui riflessi pratici della Scuola di Scienze Etnologiche per la formazione del personale direttivo dei Musei e Gallerie specializzate per le collezioni etnografiche e per eventuali scavi etnologici all'Estero. Tutto ciò fu da me ampiamente illustrato nella seduta di Facoltà del 10 giugno 1953 ed è inserito a verbale.

Aggiungerò che in favore della invocata assegnazione di uno dei posti vacanti alla Etnologia, sta anche il fatto che questa materia, diversamente da tutte le altre ieri ed oggi postulate e proposte, è, a termini dello Statuto dell'Università di Roma, una materia *fondamentale* ai fini della laurea in geografia.

Pettazzoni aggiunge che Almagià dovrebbe aver scritto una lettera al preside in proposito. Sul suo intervento a favore dell'Etnologia nessuno prende la parola; continua invece la discussione per le altre discipline; il preside conferma quanto ha detto Pettazzoni circa una lettera di Almagià e ne dà lettura.

Una proposta di rinvio della discussione, avanzata da Maver, viene respinta a maggioranza; nel frattempo a Sapegno, Chabod, Paratore, Antoni e Tecchi via via assentatisi sono subentrati Glioli e Perrotta.

Si passa alle votazioni; sono presenti 25 professori; la maggioranza è di 13; qualora siano più di due le materie che raccolgano 13 voti favorevoli, si dovrà procedere a una votazione di ballottaggio; una proposta di votazione a scrutinio segreto viene respinta (3 favorevoli, 22 contrari).

Il preside mette quindi in votazione la proposta per la Storia delle religioni; risultato: favorevoli 9, contrari 10, astenuti 6 (nell'ordine Guarducci, Cecchelli, Ghisalberti, Salmi, Maver e Monteverdi); la proposta è respinta a maggioranza.

Pettazzoni è amareggiato e contrariato; tra l'altro pensa con rammarico che qualcuno degli assenti, per esempio Paratore, sarebbe stato favorevole; il collega Ettore Rossi che gli siede vicino cerca di consolarlo assicurandolo che in futuro il primo posto vacante sarà certamente assegnato alla Storia delle religioni (ricorderà questo episodio lo stesso Pettazzoni due anni dopo, quando si tornerà sulla questione e sarà proprio la morte del Rossi a dar luogo alla possibilità da lui prospettata).

Il preside mette in votazione la proposta per Ebraico e lingue semitiche comparate precisando che si tratterà di Filologia semitica secondo le modificazioni statutarie ora all'esame del Consiglio superiore della p.i.; risultato: favorevoli 15, contrari 7, astenuti 3 (Guarducci, Cecchelli e Monteverdi); la proposta è approvata a maggioranza.

Il preside mette in votazione la proposta per la Storia della letteratura latina medievale precisando che si tratterà di Lingua e letteratura latina medievale (come sopra); risultato: favorevoli 18, contrari 6, astenuti 1 (Maver); la proposta è approvata a maggioranza.

Segue la votazione per Egittologia; risultato: favorevoli 10, contrari 9, astenuti 6 (Bartoloni, Toschi, Guarducci, Cecchelli, Pincherle, Monteverdi); la proposta è respinta a maggioranza.

Segue la votazione per Lingua, letteratura e storia cinese; risultato: favorevole 1, contrari 17, astenuti 7 (Bartoloni, Guarducci, Cecchelli, Pallottino, Pincherle, Salmi e Monteverdi); la proposta è respinta a maggioranza.

Infine la votazione per Etnologia; risultato: favorevoli 6, contrari 15, astenuti 4 (Bartoloni, Guarducci, Salmi e Monteverdi); la proposta è respinta a maggioranza.

Terminate le operazioni di voto, il Consiglio unanime delibera che per l'assegnazione dei due posti di ruolo approvati si provveda mediante concorso.

Si passa alla trattazione di altri oggetti dell'ordine del giorno; ma noi ci fermiamo qui.

Durante le operazioni di voto Pettazzoni ha annotato qualche appunto, soprattutto i risultati relativi alle discipline che lo interessano, a matita sul foglio di convocazione dell'adunanza del 30 giugno, a penna sul foglio di convocazione dell'adunanza odierna. Dopo qualche tempo, non sappiamo esattamente quando, egli trascriverà a matita una parte del verbale della seduta odierna (2 cc. numerate formato protocollo; in testa alla prima: "Dai Verbali di Facoltà-Seduta del 14 dic.1953").

Del ripristino della cattedra di Storia delle religioni si discuterà nei prossimi anni; e intanto si va dicendo in giro che proprio Pettazzoni ha rinunciato alla continuità della cattedra (così scriverà Brelich nell'autobiografia), che proprio Pettazzoni è responsabile del voto contrario della Facoltà, la quale sarebbe rimasta impressionata al sentir prospettare la difficoltà di coprire per il momento la cattedra...

### *Il caso Gonnet (dicembre 1953)*

Nel novembre 1953 la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Messina ha deliberato, con voto unanime, di conferire l'incarico di Storia del cristianesimo a Giovanni Gonnet; il Senato accademico ha rilevato che l'istituzione di questo insegnamento complementare, in soprannumero rispetto al massimo consentito, veniva proposta senza che ne fossero indicati i motivi di opportunità nell'interesse degli studi, motivazione tanto più indispensabile in quanto nella stessa Facoltà esiste l'insegnamento, pure complementare (e affidato per incarico) di Storia delle religioni; il Consiglio di facoltà, invitato a motivare la propria precedente deliberazione, a maggioranza l'ha annullata!

Sorge il sospetto o si hanno elementi per ritenere che la seconda deliberazione sia stata dettata da motivi extrascientifici, a seguito di pressioni esterne: Giovanni Gonnet non è cattolico, è pastore valdese; a metà dicembre viene pubblicata una protesta: *Solo i cattolici possono insegnare? La denuncia di una grave sopraffazione*, Il Paese, 16 dicembre 1953, 3; la trascriviamo:

L'Associazione italiana per la libertà della cultura, venuta a conoscenza del fatto accaduto di recente nell'Università di Messina, dove ad un docente, perché di confessione valdese, è stato tolto un incarico di disciplina storica, protesta pubblicamente per questa nuova violazione della libertà religiosa che viene a menomare gravemente anche la libertà di insegnamento. L'Associazione denuncia in particolare il comportamento del Consiglio della Facoltà di lettere e filosofia di quell'Università che nel giro di otto giorni, dopo aver assegnato alla unanimità a quel docente - riconosciuto di indubbio merito - l'incarico di Storia del Cristianesimo, in una successiva seduta sopprimeva addirittura tale corso, dichiarato inutile, anzi dannoso quando affidato a persona di confessione non cattolica.

Seguono i nomi di alcuni firmatori della protesta: Antoni, Calamandrei, Chabod, Codignola, Garin, Ghisalberti, Greppi, Jemolo, Lo Gatto, Maver, Morghen, Pettazzoni (*sic!*), Pincherle, Ragghianti, Santoli, Sapegno, Schiaffini, Sestan, Silone, Tecchi.

In data 16 Pettazzoni scrive al Gonnet: lo ringrazia dell'invio di un articolo francese sulla storia dei Valdesi, e aggiunge:

*...desidero dirLe quanto mi abbia penosamente impressionato l'inaudito procedimento della Facoltà di Messina. A parte la mia adesione alla protesta dell'Associazione per la libertà della cultura, sono pronto ad associarmi a qualsiasi iniziativa intesa non solo a deplorare e biasimare l'accaduto, ma ad operare perché la cultura italiana ritrovi la sua via e la sua indipendenza.*

Tra gli altri interventi ricordiamo quello, molto duro, di Luigi Salvatorelli: *Una lettera*, Il Mondo, 15 dicembre 1953, 2; ad essa risponde nel numero successivo del settimanale Gaetano Martino, rettore dell'Università di Messina, per precisare che il Senato accademico non ha espresso nessun giudizio sulla fede religiosa del Gonnet: *Una lettera*, Il Mondo, 22 dicembre 1953, 2; l'episodio verrà denunciato anche da Giorgio Peyrot nell'assemblea generale dell'Associazione sopra nominata il 31 gennaio 1954; nella stessa occasione interverrà Gaetano Martino per rettificare quanto pubblicato dalla stampa e per testimoniare pubblicamente i suoi sentimenti di avversione a qualsiasi tentativo di discriminazione confessionale.

### *La prima riunione del Comitato organizzatore dell'VIII Congresso (17 dicembre 1953)*

Con lettera dell'11 dicembre 1953 Pettazzoni convoca in casa sua, Via Crescenzo 63, per giovedì 17, alle ore 17.30, il Consiglio direttivo della SSR e il Comitato italiano organizzatore dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Consiglio e Comitato sono

costituiti dalle stesse persone); conoscendo il suo vivo interessamento per il prossimo Congresso egli invita a partecipare il collega Aldo Ferrabino, presidente della Giunta centrale per gli studi storici; anche a lui comunica l'ordine del giorno: 1) Contributo finanziario della SSR all'IASHR per l'anno 1953; 2) Comunicazioni del presidente sulle decisioni del Comitato internazionale per l'organizzazione del Congresso; 3) Collaborazione del Comitato italiano all'organizzazione del Congresso e contributo scientifico italiano ai lavori del Congresso; 4) Finanziamento del Congresso; 5) Varie.

Con lettera del 15 dicembre Pestalozza, non potendo partecipare alla riunione, con riferimento al terzo oggetto dell'ordine del giorno, fa

*formale proposta che la religione preellenica, o egeo-anatolica o, in senso più vasto, mediterranea non venga ignorata nel programma dei lavori del Congresso, e non sia conglobata, come si usò fare sin qui, nella religione greca.*

Prima del 17 Pettazzoni annota in un foglietto uno "schema di cose da comunicare alla adunanza del 17 dic."

Giovedì 17, oltre a Pestalozza, è assente Giuseppe Tucci; Ferrabino ha accolto l'invito ed è presente. Pettazzoni comunica i nomi di alcuni nuovi soci della SSR, precisa i poteri del Comitato internazionale e quelli del Comitato italiano, illustra alcune decisioni già adottate, accenna alla reazione verso la tendenza centralizzatrice di Bleeker (ma è naturale che egli si occupi di tutto essendo il segretario generale del Congresso), precisa che il Congresso di Roma non è iniziativa italiana, ma decisione del Congresso di Amsterdam.

Nella discussione che segue emerge il concetto che l'ordinamento del Congresso (ideale, lo schema) spetta al Comitato internazionale, l'organizzazione, cioè l'attuazione di detto schema, spetta al Comitato italiano; terminata la discussione si adottano le seguenti decisioni:

- risposta negativa alla richiesta di dati per redigere un bilancio del Congresso adducendo che il bilancio va fatto dal Comitato italiano, il quale anzi chiede i dati finanziari di cui dispone il Comitato internazionale;
- la prima circolare di notificazione del Congresso sia diramata da Amsterdam, ma contenga l'invito a mandare le adesioni al Comitato italiano che comincerà a funzionare dalla data x;
- il Comitato italiano manderà tutte le successive circolari e comunicazioni sul Congresso, redigerà un bilancio, regolerà le modalità pratiche, tratterà con la Wagons-lits Cook, organizzerà le gite;
- per tali adempimenti sarà creato un ufficio di segreteria: in principio, soltanto un incaricato che conosca le lingue e faccia tutto con una retribuzione mensile di circa 50.000 lire.

Ferrabino interviene dicendo che per le spese principali del Congresso, comprese quelle per la stampa degli atti, si farà promotore di una legge unica: calcolando il fabbisogno di questo Congresso circa 1/4 o 1/5 di quello per il Congresso internazionale di scienze storiche, in pratica saranno 10 milioni; intanto aprirà un fido fino a due milioni sulla cassa della Giunta centrale per gli studi storici.

Volgendo i lavori al termine, si conviene che ciascuno presenti, entro il 30 dicembre, liste di persone da invitare a tenere comunicazioni, liste di persone cui inviare le circolari, proposte per conferenze a classi riunite.

Come vedremo, il Comitato italiano sarà convocato più volte nel corso del 1954.

#### *Altri impegni, incontri, contatti vari nella seconda metà del dicembre 1953*

Anche nelle ultime settimane del dicembre 1953 Pettazzoni, oltre a proseguire i suoi lavori, ha impegni, incontri, contatti vari.

Dopo l'adunanza del Consiglio di facoltà del 14 scorso egli risponde ad una lettera di Giuseppe Botti, con la quale l'egittologo lo pregava vivamente di accordare il suo consenso per l'istituzione a cattedra di ruolo dell'Egittologia (della risposta è conservata la malacopia):

*Caro Prof. Botti,*

*Con tutta la simpatia che ho per l'Egittologia, e tutto il desid. di vederla stabilim. introd. nel nostro insegnam. universit., non ho potuto far nulla in questo senso, poiché avevo da difendere ex officio la Storia d. religioni, e la Etnol. Non sono riuscito a fare accettare né l'una né l'altra. L'Egitt. non ha avuto miglior fortuna. Sono prevalsi l'Ebr. e la sem. comparata, e il Latino medievale.*

*Cordialm. RP*

*Ma presto o tardi l'Egitt. finirà per spuntare.*

Probabilmente intorno alla metà del mese egli riceve la visita dell'amico persicetano Francesco Rubbini, il quale successivamente va ad incontrare un altro concittadino ch'è anche suo cugino, Alberto Bergamini, e un altro cugino, il generale Carlo Melotti originario di Castelfranco Emilia; come vedremo più avanti, il Rubbini si adopererà per un incontro tra compaesani. Quando rivede il suo ex compagno di scuola Pettazzoni, il Rubbini non manca mai di ricordare qualche episodio persicetano e si propone d'andare a ripescare la documentazione relativa; per esempio, farà pervenire in Via Crescenzo l'elenco degli alunni di una classe elementare e copia di due scritti carnevaleschi del giovane Pettazzoni...

Giovedì 17, alle ore 10, Ippolito Galante tiene nell'Istituto per le civiltà primitive la lezione introduttiva al corso di Lingue dell'America precolombiana; ne legge il testo latino; Pettazzoni, che è presente, annota sul cartoncino d'invito: "in latino! – alcuni gesuiti – Mgr Montini – una duchessa d'Orange?"

Lo stesso giorno, alle 17.30, nei locali dell'Associazione artistica internazionale in Via Margutta, 54, si tiene un dibattito sul tema *Lukacs e i problemi del realismo*; Pettazzoni leggerà un resoconto del dibattito nell'*Avanti!* o in altri quotidiani e saprà dell'intervento di Alberto Moravia, favorevole al realismo (ciò susciterà le ire di M. Josselson, segretario del Congress for Cultural Freedom; qualche tempo dopo allo scrittore italiano sarà impedito l'ingresso negli Stati Uniti...).

In *Pettazzoni 1949-1950*, 201, abbiamo dedicato alcune righe alla proposta di un nuovo manuale di storia delle religioni da parte della Società anonima Fratelli Bocca Editori; la nuova amministrazione della casa editrice, e per essa il consigliere delegato Giulio de Marzio, ripropone l'iniziativa a Pettazzoni; questi rimane del parere che l'idea non va abbandonata, ma che non è di facile attuazione, se si vuole, come egli pensa, valersi di una collaborazione internazionale; occorre tener presente - così scrive in data 17 - che Laterza ha pubblicato recentemente una nuova edizione della *Storia delle religioni* del Moore e che è imminente presso Sansoni una nuova edizione della *Storia delle religioni* del Turchi; converrebbe pensare, piuttosto che ad un'opera originale, ad una edizione italiana di una *Storia delle religioni* che si sta preparando all'estero, appunto con la collaborazione internazionale (forse pensa a quella che si sta preparando in Germania sotto la direzione di Friedrich Heiler); l'editrice Bocca rinuncerà all'impresa.

Per sabato 19, alle 20.30, Pettazzoni è invitato dal Centro etnologico italiano (del quale abbiamo trattato in *Pettazzoni 1951-1952*, 157-159) ad assistere alla proiezione di documentari etnografici francesi nella saletta della "Microstampa", in Via Antonelli, 52; non sappiamo se egli accoglie l'invito.

Prima del 21 egli riceve una visita di Luigia Achillea Stella, con la quale si accorda per l'impostazione e la sollecita stesura della seconda parte de *La mitologia greca* (la prima parte è ormai finita); di ciò egli informa Carlo Verde della Utet.

Forse il giorno 21 giunge in Via Crescenzo un opuscolo recante un discorso del predetto Verde; un "bel Discorso, fortemente pensato ed egregiamente scritto" lo giudica Pettazzoni (si tratta certamente del discorso pronunciato il 28 novembre scorso in occasione dell'inaugurazione della 2.a Settimana del libro a Palazzo Chiabrese in Torino; è pubblicato dall'Utet col titolo *Come giudicare un libro*).

In questi giorni si sta preparando un banchetto d'addio a Gino Funaioli, il quale lascia l'Università per raggiunti limiti d'età; il luogo del banchetto sarebbe da Romolo a Porta Settimiana; riteniamo che Pettazzoni, il quale si è già impegnato a collaborare ad un volume in onore del collega, faccia pervenire la sua adesione alla nuova iniziativa, che gli viene proposta da Ettore Paratore.

Trascriviamo un appunto annotato da Pettazzoni il giorno 23:

Roma 23 dicembre 1953

Oggi si è presentato un maresciallo del Commissariato di Trastevere che come tale si era presentato all'Accad. dei Lincei, credendo che là avesse sede la Soc. di Storia delle Religioni. Egli è infatti incaric. di registrare tutte le associazioni esistenti nella giurisdiz. territoriale del Commissariato. All'Accad. dei Lincei gli hanno detto di rivolgersi a me. Io gli ho detto che la sede uffic. d. Soc. è alla Univ. di Roma, Fac. di Lettere. Egli mi ha chiesto chi è il Presidente, e allora ha fatto a me la domanda che lo interessa. Ha chiesto se esiste uno statuto. Gliene ho dato una copia.

Non ha chiesto altro.

### *Le pubblicazioni del 1953*

Il 1953 è stato un anno ricco di pubblicazioni pettazzoniane; ne abbiamo data notizia via via nei capitoli precedenti seguendo, in linea di massima, l'ordine cronologico.

Nel primo semestre han visto la luce quattro volumi: *La religione nella Grecia antica fino ad Alessandro*, Torino, Edizioni Scientifiche Einaudi (Stamperia Artistica Nazionale), 1953, 8°, pp. 282, 14 tavv. f.t. (è una seconda edizione dell'opera pubblicata a Bologna nel 1921); *La religion dans la Grèce antique dès origines à Alexandre le Grand*. Traduction de Jean Gouillard. Préface de Charles Picard, Paris, Payot (Nevers, Imprimerie Chassaing), 8°, pp. 268 (traduzione dell'opera precedente; oltre alla *Préface* indicata nel frontespizio, contiene alle pp. 5-6 una dedica dell'autore À Charles Picard); *Miti e Leggende, III. America Settentrionale*. Con 22 tavole e tre carte etnologiche a colori e in nero, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1953, 8°gr, pp. XVIII, 576; *Le religioni misteriche nel mondo antico* a cura dell'assistente [Angelo Brelich], Roma, Perrella (Gubbio, Soc. tipografica "Oderisi"), 1953, 8°, pp. 116 (sono le dispense dell'a. acc. 1952-53; alle pp. 67-87: *Intermezzo: Svolgimento delle idee religiose nell'antico Egitto*, riassunto delle lezioni tenute all'Università di Roma da Jacques Pirenne).

Col 1953 ha inizio la collaborazione di Pettazzoni a *Epoca. Settimanale politico di grande informazione* (Milano) e a *La Nazione italiana*, quotidiano di Firenze. Nella rubrica "Italia domanda" del settimanale egli pubblica le seguenti risposte: *La metempsicosi e l'anima*, a.IV, vol. X, n. 122 (7 febbraio 1953), 8; *Mai Buddha si proclamò "Dio"*, vol. XIII, n. 166 (6 dicembre 1953), 3. Nella terza pagina del quotidiano fiorentino: *La religione nella Grecia antica*, a. XCV, n. 53 (3 marzo 1953); *Le prime lacrime*, n. 113 (13 maggio 1953); *Il sale della terra* [anziché terra, è da leggere vita], n. 223 (19 settembre 1953).

Nel corso dell'anno escono tre articoli in due riviste francesi: *Religion de l'État et religion de l'Homme*, La revue de culture européenne (Paris), IIIe année (1953), 45-55 (è nel n. 5, Ier trimestre; è la traduzione del cap. I di *Italia religiosa*, Bari, 1952, 7-28); *Orient et Occident*, ibidem, 231-238 (è nel n. 8, 4e trimestre; è la traduzione del cap. V dell'o.c., 87-100); *La confession des péchés. Essai d'interprétation générale*, Journal de psychologie normale et pathologique (Paris), 46e année (1953), 257-268 (è nel n. 3, juillet-septembre).

Non reca la firma di Pettazzoni, ma è redatta sulla base di notizie e materiali da lui forniti la nota *La Società di storia delle religioni*, Studi etruschi, 22 (1952-53), 247-248 (è nella rubrica "Avvenimenti scientifici").

### *Riconoscimenti e giudizi vari del 1953*

In più capitoli relativi all'anno 1953 abbiamo riferito giudizi vari su Pettazzoni e trattato ampiamente delle recensioni ai suoi libri seguendo, in linea di massima, l'ordine cronologico; qui di seguito elenchiamo le recensioni relative ai singoli libri, comprese alcune brevi note bibliografiche, e successivamente alcuni giudizi espressi in pubblicazioni specialistiche o di cultura generale. È appena il caso di dire che i nostri elenchi non sono completi; in qualche caso lo stesso Pettazzoni non riceve copia o notizia di recensioni o di altri scritti che lo riguardano.

A *Italia religiosa*, Bari, 1952: *Libri e riviste*, 4, 53 (gennaio 1953), 779; G. Pepe, *Avanti!*, 24 gennaio 1953, 3, e *Cultura moderna*, 7 (febbraio 1953), 14-15; *Lecture per tutti*, 5, 2 (febbraio 1953), 25; G. Ubertazzi, *Mondo operaio*, 6, 3 (7 febbraio 1953), 19; G. Sartori, *La Nazione italiana*, 17 febbraio 1953, 3; E. de Martino, *Il Mondo*, 5, 11 (14 marzo 1953), 6; L. Salvatorelli, *La nuova Stampa*, 9, 71 (24 marzo 1953), 3; A. Pincherle, *Il Messaggero di Roma*, 17 aprile 1953, 3; E. Fermi (= C. Falconi), *Comunità*, 7, 18 (aprile 1953), 55; P. Gentile, *Corriere della sera*, 7 maggio 1953, 3; F. Alessandrini, *L'Osservatore romano*, 93, 115 (20 maggio 1953), 1; P. Frezza, *Quaderni di cultura e storia sociale*, 2, 5 (maggio 1953), 207; D. Grasso, *La Civiltà cattolica*, 104 (1953), III, 2477 (5 settembre 1953), 505-518; S.H. [ma è da leggere S.M.= Sten Melry], *La revue de culture européenne*, 3, 6-7 (2e et 3e trimestres 1953), 181-182; D. Cantimori, *Belfagor*, 8, 5 (30 settembre 1953), 588-592.

A *La religione nella Grecia antica fino ad Alessandro*, Torino, 1953: E de Martino, *Notiziario Einaudi*, 2, 2 (28 febbraio 1953), 9 (è dello stesso de Martino la presentazione pubblicata nei risvolti della sovraccopertina del libro); F. Gabrieli, *Il Mondo*, 5, 18 (2 maggio 1953), 6; A. Aliotta, *Corriere di Napoli*, 2-3 maggio 1953, 3.

A *La religion dans la Grèce antique dès origines à Alexandre le Grand*, Paris, 1953: S.H. (ma è da leggere S.M.= Sten Merly), *La revue de culture européenne*, 3, 6-7 (2e et 3e trimestres 1953), 182.

A *Miti e Leggende*, III. *America settentrionale*, Torino, 1953: M. Praz, *La nuova Stampa*, 9, 109 (8 maggio 1953), 3, e *Il Tempo*, 10, 127 (8 maggio 1953), 3; E. de Martino, *Il Mondo*, 5, 31 (4 agosto 1953), 7-8 (riguarda in generale l'opera e il "nuovo integrale umanesimo" auspicato da Pettazzoni nella *Prefazione* al vol. I); V. Lanternari, *La Lapa*, 1, 1 (settembre 1953), 16-17 (riguarda l'opera in generale).

Tra le pagine dedicate a Pettazzoni nel 1953 sono da ricordare soprattutto quelle di Charles Picard nella *Préface* a *La religion dans la Grèce antique dès origines à Alexandre le Grand*, Paris, 1953, 7-15 (ne abbiamo trattato a suo luogo); anche delle critiche di Ernesto de Martino abbiamo trattato in un apposito capitolo. In un capitolo precedente abbiamo cita-

to un apprezzamento per Pettazzoni da parte di Raffaele Corso; lo stesso Corso, nel capitolo *La vita spirituale* nella seconda edizione de *Le razze e i popoli della terra* diretta da R. Biasutti, Torino, I (*Razze, popoli e culture*), 1953, 642-673, dedica un paragrafo a *La scuola storico-culturale. G. Schmidt*, 652-654; in quest'ultime pagine sono illustrate anche le obiezioni di Pettazzoni e di de Martino.

Abbiamo già avuto occasione di accennare all'ingiustificata assenza del nome e dell'opera di Pettazzoni in qualche pubblicazione dedicata a temi sui quali egli è intervenuto con importanti contributi; durante il 1953 egli vede l'articolo di Joachim Wach, *The Comparative Study of Religions*, Bulletin of the Ramakrishna Mission Institute of Culture (Calcutta), v. IV, no. 1 (January 1953), 17-26 (molto probabilmente gli ha inviato il fascicolo lo stesso autore); lo legge attentamente sottolineando parecchie righe o segnando a margine alcuni passi; riteniamo ch'egli sia sorpreso di non trovare il suo nome tra i molti citati; per esempio: Max Müller, C.P. Tiele, E. Troeltsch, R. Otto, L.H. Jordan, Ed. Lehmann, H. Pinard de la Boullaye, G. Mensching, J. Wach...

Non cita Pettazzoni mons. A. Bros, *Aperçu historique sur l'histoire des religions*, in *Histoire des Religions* publiée sous la direction de M. Brillant et R. Aigrain, Paris, 1, 1953, 111-121; l'autore, nell'ultima pagina, accenna ai congressi scientifici sulla storia delle religioni organizzati a Lovanio, Tilbourg, Milano, Friburgo, cioè soltanto a congressi cattolici...

Negli ultimi anni Quaranta Mario Bendiscioli ha progettato la collana "Le religioni dell'umanità" per l'Istituto Editoriale Galileo di Milano: 22 volumetti in 16° da *La religione dei primitivi* a *L'islamismo* e, a conclusione, *La religione della scienza e della tecnica*; i primi ad apparire, negli anni 1947-1948, gli ultimi, relativi all'islamismo, al cristianesimo antico, al cristianesimo russo ortodosso, al luteranesimo, al calvinismo, alla chiesa anglicana, allo shintoismo, alle religioni misteriche... (non uscirà mai, almeno col titolo sopra citato, il vol. 22°, l'ultimo del progetto).

Tra il 1950 e il 1953 han visto la luce altri sei volumetti, tra gli altri il primo della collana: Bernardo Bernardi, *Le religioni dei primitivi*, 1953.

Il direttore della collana è cattolico e cattolici sono tutti (o quasi tutti) gli autori delle monografie; Bernardi, ex allievo di Pettazzoni, appartiene ancora all'I.M.C. (Istituto Missioni Consolata) ed ha sottoposto il suo lavoro all'esame dell'autorità ecclesiastica.

Nel cap. I (*Concetti e credenze*), e precisamente nel § 5 (*Miti e mitologia*), l'autore cita a p. 27 il primo volume di *Miti e Leggende* di Pettazzoni a proposito della definizione del mito come "tavola di fondazione tribale" e nel cap III (*Teorie e scuole*), d) *Metodo storicista*, a p. 89 ricorda *L'essere celeste* del 1922 ("l'uranesimo, cielo-Dio") e la recente modifica di quell'interpretazione; non troviamo invece il nome di Pettazzoni nel cap. IV (*Monoteismo primordiale*), e precisamente nel § 2 (*Le critiche alla teoria dello Schmidt*; viene ancora citato il primo volume di *Miti e Leggende* nelle pp. 164-165, dove è riportato un breve mito dei Masai).

Una spia dell'orientamento improntato a parzialità nella *Bibliografia* a p. 239: vengono elencati quattro manuali di storia delle religioni, quelli del Huby, del Tacchi-Venturi, del König, del Turchi (tutti cattolici).

#### *Incontri con compaesani durante le feste invernali 1953-1954*

A seguito dei reiterati inviti di Alfredo Castelvetro, i coniugi Pettazzoni hanno deciso di trascorrere il 25 dicembre 1953 a S. Giovanni in Persiceto, ospiti degli amici persicetani di

Via Giulio Cesare Croce; partono da Roma giovedì 24 e sostano la notte a Bologna; venerdì 25, alle 11, giungono a destinazione; a riceverli alla stazione, oltre al Castelvetri, c'è probabilmente Oreste Capponcelli, col quale il professore si è accordato per una visita al Circolo di cultura popolare.

In casa dei Castelvetri, a pranzo e nel pomeriggio, immaginiamo quanti discorsi: tra gli altri, il problema del giovane Carlo, il quale ha chiesto ed ottenuto il trasferimento all'Università di Roma per completarvi gli studi di ingegneria; Pettazzoni gli farà da padre, l'aiuterà a trovare una sistemazione conveniente e ... lo controllerà (il tutore avrà a disposizione un'apposita somma che passerà al giovane a rate, secondo necessità).

Già in altre occasioni Pettazzoni ha manifestato agli amici il desiderio di passare gli ultimi anni della sua vita nella città natale; poiché fra cinque anni egli sarà definitivamente fuori dall'Università, incarica l'amico Alfredo di cominciare ad informarsi sulla possibilità di trovare un po' fuori dal centro una casa adatta, ad un prezzo conveniente...; forse la signora Adele ascolta in silenzio, non osa intevenire, ma al momento opportuno manifesterà al marito la sua opinione (contraria); torneremo sull'argomento in un prossimo capitolo.

Forse Pettazzoni non trova il tempo per una visita al Circolo di cultura popolare, come ha promesso ad Oreste Capponcelli; è molto probabile che venga ad incontrarlo Francesco Rubbini, il quale si sta adoperando per un incontro a Roma con Alberto Bergamini e con il generale Carlo Melotti.

I coniugi Pettazzoni lasciano S. Giovanni in Persiceto la sera del 25, sostano un giorno a Bologna, e sabato 27 ripartono per la capitale.

Il nome del generale Carlo Melotti, nella corrispondenza Rubbini-Pettazzoni, lo troviamo per la prima volta nella lettera che il Rubbini scrive all'illustre amico il 18 dicembre 1953, dopo le visite fatte ai compaesani che desidera far incontrare (a queste visite intorno alla metà del mese abbiamo accennato in un capitolo precedente, e abbiamo anche detto dell'intenzione di Rubbini di far incontrare i tre personaggi: Bergamini, Melotti e Pettazzoni).

Carlo Melotti è nato a Castelfranco Emilia il 31 gennaio 1882; ha studiato nell'Abbazia di Nonantola e passava le vacanze presso i parenti di S. Giovanni in Persiceto; qui ha sentito parlare di Pettazzoni; dai 18 anni ha trascorso la vita con la divisa militare di granatiere (ha frequentato l'Accademia militare di Modena) percorrendo la carriera da caporale a generale; nel 1908 ha prestato servizio nelle colonie africane, nel 1911-1912 ha partecipato alla guerra libica e tra il 1915 e il 1917 alla prima guerra mondiale, e poi dal 1940 al 1942 a campagne della seconda; in un trentennio di carriera è stato più volte decorato (quattro medaglie d'argento, una di bronzo e due croci di guerra al valor militare), ha avuto due promozioni per merito di guerra, e alti riconoscimenti, per esempio è stato nominato cavaliere dell'Ordine militare di Savoia; dopo l'8 settembre 1943 si è sottratto alla cattura da parte dei tedeschi ed è tornato in servizio dopo la liberazione di Roma; ha raggiunto il grado di generale di corpo d'armata; dopo oltre mezzo secolo di servizio, è ora in attesa del congedo assoluto; è presidente del Museo storico dei granatieri di Sardegna e dell'Associazione nazionale granatieri; morirà un anno prima di Pettazzoni, il 20 dicembre 1958 (52).

Durante la visita di metà dicembre 1953, il Melotti ha dichiarato al cugino Rubbini di conoscere il valore di Pettazzoni e di "averlo seguito in qualche suo scritto"; ha inoltre manifestato il desiderio di avvicinarlo e di parlargli.

È da ritenere che il Rubbini riesca ad organizzare l'incontro fra compaesani: egli stesso, Bergamini, Melotti e Pettazzoni; forse proprio durante le feste invernali 1953-1954 (pur-

troppo, allo stato attuale delle nostre ricerche, non disponiamo di alcuna testimonianza, oltre alla lettera già citata di Francesco Rubbini).

*Con Alberto Carlo Blanc e Paul Rivet (ultimi giorni del 1953-primi del 1954)*

Dopo il ritorno da S. Giovanni in Persiceto Pettazzoni riceve una lunga lettera di Alberto Carlo Blanc; questi gli scrive in data 18 dicembre 1953 da bordo del transatlantico diretto da New York a Le Havre e gli illustra il periplo compiuto nel Middle West e sulle coste del Golfo del Messico e dell'Est; ha tenuto conferenze in numerose università ed ha partecipato a gite sul terreno raccogliendo molti dati utili, specie per i lavori della commissione per le linee di riva (di questa commissione il congresso INQUA gli ha conferito la presidenza); da Ewing, direttore del Lamont Geological Observatory dell'Università di Columbia, è stata avanzata la proposta di organizzare, in collaborazione, una serie di campagne di ricerche nel Mediterraneo, con abbinamento di rilievo geo-preistorico di regioni costiere e di rilievo topografico sottomarino.

Pettazzoni si rallegra col Blanc per questi successi, ma forse pensa con disappunto che i suoi interessi si allontanano sempre più dall'Etnologia; gli scrive in data 30, ma probabilmente lo incontra il giorno dopo o ai primi del 1954; negli stessi giorni riceve la visita di Paul Rivet; con l'antropologo ed etnologo francese egli ha avuto rapporti epistolari nella primavera 1927 (v. *Pettazzoni 1926-1927*, 167); il Rivet lo invita a visitare il Musée de l'Homme da lui fondato nel 1937 e a tenervi una conferenza; a tal fine egli si adopererà presso il governo francese: Pettazzoni accetterà, ma soltanto il 30 ottobre 1956 andrà a parlare del metodo comparativo al Musée de l'Homme.

Durante il soggiorno romano il Rivet, grazie a Pettazzoni, può incontrare Ippolito Galante e domenica 3 gennaio 1954 viene accompagnato dal Blanc a visitare il Circeo; conversando con lui manifesta sorpresa quando apprende che Pettazzoni non ha mai compiuto una visita in quel luogo...

*Note*

(1) Sulle vicende della primavera 1952 si può vedere il volume di A. D'Angelo. *De Gasperi, le destre e l' "operazione Sturzo". Voto amministrativo del 1952 e progetti di riforma elettorale*, Roma, 2002; sono particolarmente interessanti alcune pagine della figlia del presidente del Consiglio, M.R. Catti De Gasperi, *De Gasperi, uomo solo*, Milano, 1964, cap. XIII (*Di fronte al Portone di Bronzo*): per esempio, alle pp. 324-327 è pubblicata una lettera di De Gasperi a Pio XII del marzo (?) 1952; segue il "racconto meticoloso di cinque giorni di passione: dal 19 al 23 aprile"; alle pp. 327-328 alcune righe sul colloquio di p. Lombardi con la moglie di De Gasperi, la quale avrebbe dovuto convincere il marito a piegarsi alla volontà di Pio XII: dopo le lusinghe la minaccia: "Badi che se le elezioni dovessero andar male lo faremo dimettere"; a p. 335 un appunto di De Gasperi per l'ambasciatore italiano presso il Vaticano: a seguito del rifiuto opposto da Pio XII alla sua richiesta di una udienza privata, lo statista trentino "come cristiano accetta l'umiliazione", ma come presidente del Consiglio e ministro degli esteri esprime "lo stupore per un rifiuto così eccezionale" e si riserva "di provocare dalla Segreteria di Stato un chiarimento".

Altri documenti inediti sono pubblicati da A. Riccardi, *Pio XII e Alcide De Gasperi. Una storia segreta*, Roma-Bari, 2003; alla fine, 93-98, le pagine del diario inedito di p. Lombardi relative al periodo 17-22 aprile 1952.

(2) Sul Circolo culturale ricreativo fra lavoratori (Casa del Popolo) di S. Giovanni in Persiceto si possono vedere alcune pagine di M. Gandini, *Cultura e dintorni a San Giovanni in Persiceto nel secondo dopoguerra (1945-1970). Materiali, appunti e spunti per una storia da scrivere*, Strada maestra, 45 (2° semestre 1998), 51-106, e precisamente 77-81.

(3) Al soggiorno romano della prima metà del maggio 1952 Eliade dedica alcune righe dei *Fragments d'un journal*, Paris, 1973, 176, tr. it. *Giornale*, Torino, 1976, 131 (sotto la data del 9 giugno) e del *Mémoire IIème (1937-*

1960). *Les moissons du solstice*, Paris, 1988, 163-164, tr. it. dal rumeno a cura di R. Scagno *Le messi del solstizio. Memorie 2. 1937-1960*, Milano, 1995, 133.

(4) Sull'antropologo statunitense di origine polacca Milton B. Singer (1912-?) ci limitiamo a segnalare la voce del *Dizionario di antropologia, etnologia, antropologia culturale, antropologia sociale* a cura di U. Fabietti e F. Remotti, Bologna, 1997, 683-684.

(5) Sullo spagnolo Ramón Menéndez Pidal (1869-1968) ci limitiamo ad indicare le ampie voci del *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, Milano, 3, 1961, 503-505, e di P. Pignata nel GDE<sup>4</sup>, 13, 1989, 389-390 (ambidue con notevole bibliografia degli scritti e della critica).

(6) Per notizie sull'Accademia Pontaniana di Napoli si possono vedere le pagine di G. D'Erasmus, *Napoli-Società Reale*, nel volume del Ministero dell'educazione nazionale *Accademie e istituti di cultura. Cenni storici*, Roma, 1938, 441-460, e poi le relazioni pubblicate periodicamente nei volumi del Ministero della pubblica istruzione, *Accademie e istituti di cultura. Relazioni sulla attività svolta negli anni accademici...*, Roma, 1950 e sgg.; segnaliamo inoltre il libretto di F. Nicolini, *L'Accademia Pontaniana. Cenni storici*, Napoli, 1957, e il lavoro prevalentemente bibliografico *L'Accademia Pontaniana dal 1911 al 1985. Pubblicazioni, contributi accademici e attività d'istituto, indici* compilati dal socio B. Iezzi, Napoli, 1990.

(7) Sul brandeburghese Max Pohlenz (1872-1962) offrono notizie essenziali le voci dell'EI, 2.a App., 2, 1949, di G.M. Merlo nel GDE<sup>4</sup>, 16, 1990, della DBE, 8, 1998 e di I. Lana-E. Cattanei nella nuova edizione dell'EF, Milano, 2006, 9, 8742; tra i molti scritti a lui dedicati segnaliamo soltanto le pagine dettate da Giorgio Pasquali alcuni giorni prima della morte, *Per l'ottantesimo anno di Max Pohlenz*, Paideia, 7 (1952), 193-199 (ibidem, 204-211, un'ampia recensione di A. Grilli, *La Stoa di Max Pohlenz*, all'opera del Pohlenz, *Die Stoa. Geschichte einer geistigen Bewegung*, Göttingen, 1948-1949) e l'articolo di I. Lana, *Max Pohlenz*, Rivista di filologia classica, 1955, 425-432.

(8) Sul contributo degli studiosi italiani al IV Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (Vienna, 1-8 settembre 1952), oltre agli atti (che usciranno negli anni 1954-1956), si possono vedere le seguenti pubblicazioni: S. Stumpo, *Studiosi italiani a Vienna. Il IV Congresso internazionale di Antropologia ed Etnologia. Nostra intervista col dott. Giovanni Tucci, direttore della "Rivista di Etnografia"*, Corriere di Napoli, 1° ottobre 1952; dello stesso Giovanni Tucci l'ampio resoconto, *IV Congresso internazionale delle Scienze Antropologiche ed Etnologiche*, Rivista di etnografia, 6 (1952), 37-43, in particolare 40-43; un altro resoconto è di W. Dostal, *Bericht über den IV. Internationalen Kongress für Anthropologie und Ethnologie, in Wien 1952*, Tribus. Jahrbuch des Linden-Museums, N.F., 2-3 (1952-1953), 474-476; un breve resoconto non firmato (ma è di Sergio Sergi) nella RdA, 39 (1951-1952), 284.

(9) La comunicazione di p. Luigi Vannicelli sarà pubblicata col titolo *I recenti contributi e indirizzi etnologici in Italia*, Rd delle sessioni della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali, 5, 5 (1952-53), 199-232, e col titolo originario *Recenti Sviluppi e Metodi dell'Etnologia in Italia*, Actes du IVe Congrès international des sciences anthropologiques et ethnologiques. Vienne, 1-8 septembre 1952, II (*Ethnologica*), Première Partie, 1955, 31-39.

(10) Il discorso di Raffaele Corso citato nel testo si può leggere negli *Atti del Congresso di studi etnografici italiani. Napoli dal 16 al 20 settembre 1952*, Napoli, 1953, 35-44.

(11) Sulla legge maggioritaria del 1953, oltre al dibattito coevo (nei quotidiani, nelle riviste politiche, negli *Atti parlamentari* ecc.), sono da vedere le storie dell'Italia repubblicana e le storie dei partiti politici del dopoguerra; esistono anche alcune monografie e numerosi articoli; noi ci limitiamo a segnalare alcune pagine dell'autobiografia del ministro M. Scelba, *Per l'Italia e per l'Europa*, Roma, 1990, 76-82, il capitolo *Il quinquennio degasperiano* nel volume di C. Ghini, *L'Italia che cambia. Il voto degli italiani 1946-1976*, Roma, 1976, 93-127, il contributo di S. Furlani, *La legge maggioritaria per le elezioni politiche del 7 giugno 1953*, nell'opera collettiva *Il Parlamento italiano. 1861-1988*, Milano, 16 (1950-1953. *Il centrismo: apogeo e caduta di De Gasperi*), 1991, 189-210 (con bibliografia, 479) e le due monografie di F. Orlando, *Ma non fu una legge truffa*, Roma, 1989, e di C. Rodotà, *Storia della legge truffa*, Roma, 1993; all'argomento dedica alcune pagine M.S. Piretti nella sua opera *Le elezioni politiche in Italia dal 1848 a oggi*, Roma-Bari, 1995, 363-378; tra i contributi più recenti segnaliamo il volume della stessa Piretti, *"La legge truffa": il fallimento dell'ingegneria politica*, Bologna, 2003, e il saggio, ricco anche di spunti bibliografici, di P.L. Ballini, *"L'arma della scheda". Alle origini della legge elettorale del 1953*, Ventunesimo Secolo, 3, 5 (marzo 2004), 159-219.

(12) Sul romano Carlo Scarfoglio (1887-?) offrono notizie essenziali le voci del *Chi è?* dal 1928 al 1961.

(13) Il lungo articolo di Salvemini del 6 settembre 1952, rielaborato, è pubblicato col titolo *I partiti di massa* nel volume postumo dello stesso Salvemini, *Italia scombinata* a cura di B. Finocchiaro, Torino, 1959, 57-71; sono conservate a p. 67 le poche righe relative al congresso "non opportuno"; è da rilevare che nella nota apposta dal curatore in calce sono riportate alcune righe che Pettazzoni avrebbe scritto nell'articolo de *Il Mondo* del 19 gennaio

1952; si trovano invece nella “lettera scarlatta” *Italia scombinata*, Il Mondo, 11 ottobre 1952, 1952, 4. Nella nota a p. 167 relativa all’articolo salveminiano *I protestanti in Italia*, Il Mondo, 9 agosto 1952, ristampato nel volume sopra citato, 155-167, tra coloro che intervennero nel settimanale a seguito dello scritto salveminiano è ricordato “Raffaele Pettazzoni (11 ottobre 1952)”: non è esatto; questo intervento di Pettazzoni non riguarda i protestanti, ma il congresso “non opportuno” non più vietato.

(14) Sul molfettese Gaetano Salvemini (1873-1957) esiste una vasta letteratura. Sulla sua straordinaria produzione è da vedere la *Bibliografia salveminiana 1892-1985* a cura di M. Cantarella, Roma, 1986; il materiale del suo archivio, salvo quello conservato all’Harvard University di Cambridge (USA), si trova presso l’Istituto storico della Resistenza in Toscana; di detto materiale esiste un inventario a stampa (ancora parziale): *Archivio Gaetano Salvemini. I. Manoscritti e materiali di lavoro* a cura di S. Vitali, Roma, 1998 (v. le considerazioni di I. Zanni Rosiello, *Edito e inedito in Salvemini*, Contemporanea, 2 (1999), 319-324).

Delle innumerevoli pubblicazioni dedicate alla vita e all’opera del Salvemini ci limitiamo a segnalare alcune monografie di carattere generale, alcuni volumi collettivi e gli atti di alcuni congressi: E. Tagliacozzo, *Gaetano Salvemini nel cinquantennio liberale*, Firenze, 1959; M.L. Salvadori, *Gaetano Salvemini*, Torino, 1963; *Gaetano Salvemini nella cultura e nella politica italiana*, Roma, 1968; G. De Caro, *Gaetano Salvemini*, Torino, 1970; E. Rossi, *Salvemini, il non conformista*, Reggio Emilia, 1971; *Convegno di studi su Gaetano Salvemini. Faenza, 28-29 aprile 1973*, Faenza, 1973; *Atti del Convegno su Gaetano Salvemini. Firenze, 8-10 novembre 1975* a cura di E. Sestan, Milano, 1977; *Gaetano Salvemini tra politica e storia*, Atti del Convegno tenuto a Messina nel 1985, a cura di G. Cingari, Roma-Bari, 1986; Ch. Killinger, *Gaetano Salvemini. A Biography*, Westport (Conn.), 2002.

Tra le voci enciclopediche ricordiamo quelle di M.L. Salvadori in F. Andreucci e T. Detti, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, Roma, 4, 1978, 475-482, di M. Giovana nell’*Enciclopedia dell’antifascismo e della Resistenza*, Milano, 5, 1987, 334-336, di C.L. Ottino nel GDE<sup>4</sup>, 18, 1990, 13-14 (quest’ultima con notevole bibliografia), di N. Tranfaglia nel *Dizionario del fascismo* a cura di V. de Grazia e S. Luzzatto, Torino, 2, 2003, 579-582, di P. Borruso nella nuova edizione dell’EF, Milano, 2006, 10, 10039-10040.

(15) Sull’olandese Nicolaas Wilhelmus Posthumus (1880-1960) si possono vedere le pagine di I.J. Brugmans in *Economisch-Historisch Jaarboek*, 28 (1961), 281-287, di T.S. Jansma in *Jaarboek van de Maatschappij der Nederlandse Letterkunde te Leiden 1960-1961*, 126-134, di P.J. van Winter in *Jaarboek der Koninklijke Nederlandse Akademie van Wetenschappen 1960-1961*, 345-356, e la voce di I.J. Brugmans nel *Biografisch Woordenboek van Nederland*, Den Haag, 1, 1979, 471-473.

(16) Su Rebeca Carrión Cachot de Girard (1901-1960) si possono vedere i seguenti necrologi: A.B. Hellbom, *Rebeca Carrión Cachot de Girard: in memoriam*, Ethnos (Stockholm), 26 (1961), 239-241; H.D. Disslhoff, *Dr. Rebeca Carrión Cachot de Girard † 6. April 1960*, Baessler Archiv, N.F., 9 = 34 (1961), H. 1, 1-3; S.E. Ortiz, *Rebeca Carrión Cachot de Girard*, Revista colombiana de antropologia (Bogotà), 9 (1960), 316-317.

(17) Sul Centro di studi sull’antico cristianesimo dell’Università di Catania, sulla sua attività e su quella di varie sezioni locali siciliane, sulle pubblicazioni, ecc. si può vedere l’opuscolo celebrativo di 82 pagine in 4°: *Centro di studi sull’antico cristianesimo-Università di Catania. Numero unico per il primo decennio dell’istituzione: 1945-1955*, Catania, 1955.

(18) Sul scilitano Quintino Cataudella (1900-1984) offrono notizie essenziali le voci del *Chi è?* dal 1948, del *Who’s who in Italy*, Zürich, 1980<sup>3</sup>, e quella di M.G. Fileni nel GDE<sup>4</sup>, 4, 1986; ma sono da vedere soprattutto le pagine introduttive al volume *Studi classici in onore di Quintino Cataudella*, Catania, 1972, e i contributi del volume *Quintino Cataudella. Seminario di studi sull’opera (Ragusa, Modica, Scicli, 4-6 dicembre 1989)*, Atti a cura di G. Basta Donzelli, Catania, 1992.

Sul messinese (di Fiumendinisi) Stefano Bottari (1907-1967), oltre alle voci del *Chi è?* dal 1948 al 1961, ci limitiamo a segnalare la voce dell’EI, 3.a App., 1, 1961, e l’articolo di G. Spadolini, *Un crociano militante nella Roma dell’arte: Stefano Bottari*, Nuova Antologia, 1988, n. 2, 474-477.

Sul paternese Emanuele (all’anagrafe Emmanuele Pietro Paolo) Rapisarda (1900-1989) offrono notizie essenziali le voci del *Chi è?* dal 1948 al 1961, di *Lui, chi è?*, Torino, 1969, e del *Lessico universale italiano*, Roma, 18, 1977.

(19) V. la testimonianza di G. Andreotti, 1948. *L’anno dello scampato pericolo*, Milano, 2005, 107.

(20) Sull’opera del Cullmann citata nel testo segnaliamo lo studio critico di G.M. Girardet, *Pietro, il fondamento della Chiesa nell’opera di Oscar Cullmann*, Protestantismo, 8 (1953), 40-50; sulla tradizione della venuta di Pietro a Roma e sulla validità delle fonti più antiche si possono vedere, in sintesi, il pensiero di Giovanni Miegge e un riesame storico-critico nel volume di G. Miegge e C. Papini, *Pietro a Roma*, Torino, 2006.

Nel quinto centenario della posa della prima pietra della nuova basilica di San Pietro (1506) è stata allestita in Vaticano un’esposizione che illustra la storia dell’antica e della nuova basilica; il catalogo della mostra, *Petros eni-Pietro è qui*, Roma, 2006, ricorda nel titolo un frammento di scrittura greca graffita, scoperto da p. Antonio Ferrua

il 2 agosto 1951 e oggetto di aspra polemica tra lo scopritore e Margherita Guarducci: p. Ferrua interpretò il frammento PETR [-] ENI [-] nel senso di *Petr[os] en i[rene]* = “Pietro in pace”, mentre la Guarducci interpretò *eni* nel senso di *enesti* = “è qui dentro”; sulla *vexata quaestio* v. le indicazioni bibliografiche nell’articolo di p. G. Marchesi, *I 500 anni della basilica di San Pietro*, La Civiltà cattolica, 158 (2007), 1, 65-73, e precisamente 68, n. 7.

(21) Notizie bio-bibliografiche essenziali su Tullio Seppilli, nato a Padova nel 1928, offre la scheda *Tullio Seppilli*, La ricerca folklorica, 8 (ottobre 1983), 172; si veda anche il testo di una lunga intervista a lui rivolta da Pino Schirripa il 23 dicembre 2003, testo da lui rivisto, ampliato e integrato con numerose note: T. Seppilli, *La questione dell’efficacia delle terapie sacrali e lo stato della ricerca nelle scienze umane. Dialogo* a cura di P. Schirripa, Religioni e società, 48 (gennaio-aprile 2004), 75-85.

(21 bis) Sullo psicologo francese Ignace Meyerson (1888-1983) offrono notizie essenziali le voci del *Who’s who in France 1959-1960* e di *Ceux qui font la presse. Dictionnaire biographique des personnalités du monde de la presse*, Paris, 1979; ma si veda soprattutto la *Postface* di R Di Donato alla ristampa di un libro del Meyerson, *Les fonctions psychologiques et les oeuvres*, Paris, 1995, 221-272; seguono *Bibliographie d’Ignace Meyerson*, 275-281, e *Les cours à l’EHESS d’Ignace Meyerson*, 281-287.

(22) Sul settimanale *Epoca* ci limitiamo a segnalare la voce del *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, Milano, 2, 1960, 58.

Sul veronese Renzo (all’anagrafe Lorenzo Giuseppe) Segàla (1905-1961) forniscono notizie essenziali le voci del *Panorama biografico degli italiani d’oggi* a cura di G. Vaccaro, Roma, 1956, e del *Chi è?* 1957 (in tutt’e due è errato l’anno di nascita: 1906 anziché 1905).

(23) Al viennese Josef Haekel (1907-1973) dedica qualche cenno T. Margul nel 7° capitolo del suo volume *Sto lat nauki o religiach swiata*, Warszawa, 1964, 160, 171-176; dello stesso Margul è la voce in *Slownik religioznaców* = Euhemer, 11 (1967), 3 (58), 35; altre pagine su Haekel nell’articolo di S. A. Tokarev, *Zum heutige Stand der Wiener Schule der Völkerkunde*, Ethnographisch-archäologische Zeitschrift, 1 (1960), 107-123.

(24) Sull’inglese Harold Henry Rowley (1890-1969) ci limitiamo a segnalare l’ampia voce di P. Sacchi nel *GDE*<sup>4</sup>, 17, 1990, 854.

(25) Sull’olandese Fokke Sierksma (1917-1977) si possono vedere le pagine di Th. P. van Baaren in *Nederlands Theologisch Tijdschrift*, 32 (1978), 42-47, di J.H. Brouwer in *It Beaken*, 40 (1978), 189-202, di K.D. Jenner, *Verantwoording*, in F. Sierksma, *Religie, seksualiteit en agressie*, Groningen, 1979, 293-341, e il libro di H.L. Beck e K.D. Jenner, *Fokke Sierksma. A biographical sketch and bibliography*, Leiden, 1982; è di K.D. Jenner anche la voce nel *Biografisch Woordenboek van Nederland*, Den Haag, 2, 1985. Da ricordare che il Sierksma scrisse anche con lo pseudonimo Frank Wilders.

(26) Per notizie essenziali sulla carriera e sull’opera del tedesco Kurt Goldammer (1916-1996) si può vedere la voce del *Kürschners Deutsche Gelehrten-Kalender 1992*, 16. Ausgabe, 1, 1066; per la bibliografia degli scritti si possono vedere i *Salzburger Beiträge zur Paracelsusforschung*, 13, Wien, 1975, 379-390.

(27) Sul tedesco Karl Lehmann (-Hartleben) (1894-1960) si possono vedere il necrologio di Phyllis Pray Bober in *Gnomon*, 33 (1961), e della stessa il *Foreword* nel volume *Essays in memory of Karl Lehmann* edited by L. Freeman Sandler, New York, 1964, V-VI; ivi, XI-XV, *Bibliography of the writings of Karl Lehmann*; notizie essenziali offre la voce della DBE, 6, 1997, 294.

(28) Sul catanese (di Giarre) Alfio Russo (1902-?) ci limitiamo ad indicare le voci delle varie edizioni del *Chi è?* e quella del *Panorama biografico degli italiani d’oggi* a cura di G. Vaccaro, Roma, 1956, 2, 1352.

(29) Sul quotidiano fiorentino *La Nazione* segnaliamo il volume “*La Nazione*” nei suoi cento anni 1859-1959, Bologna, 1959 (contiene scritti di A. Russo, M. Risolo, G. Spadolini, N. Valeri, L. Salvatorelli, G. Grazzini, G. Ansaldo, I. Montanelli), e il numero speciale del centenario a 112 pagine, a. 101, n. 170 (19 luglio 1959).

(30) Sul francese Jean Alexis Bayet (1892-1969) ci limitiamo a segnalare la voce di E. Gran-Aymerich, *Dictionnaire biographique d’archéologie 1798-1945*, Paris, 2001, 54 (con una bibliografia scelta degli scritti di e su Bayet).

(31) Circa la polemica degli anni Trenta sul problema dell’unità della storia italiana, cui accennano de Martino nella scheda di *Società* e Salvatorelli in apertura della sua recensione, abbiamo fornito alcune indicazioni bibliografiche in *Pettazzoni 1935-1936*, 179-180 e 263, n. 37.

(31 bis) Sulla questione della storia religiosa italiana sollevata dal libro di Pettazzoni segnaliamo alcune recenti pubblicazioni: E. Montanari, *Religione dello Stato e religione dell’uomo nel pensiero di Raffaele Pettazzoni*, SMSR, 56 (1990), 7-23, rist. nel suo volume *Categorie e forme nella storia delle religioni*, Milano, 2001, 15-32; F. Bolgiani, *Per un dibattito sulla storia religiosa d’Italia*, Rivista di storia e letteratura religiosa, 32 (1996), 333-345; L. Sacco, *Raffaele Pettazzoni e “Italia religiosa”: un “enigma” storiografico*, Storiografia, 8 (2004), 199-222.

(31 ter) Notizie essenziali sul giapponese Hideo Kishimoto (1903-1964) si trovano in una breve nota e nelle pagine di Teruji Ishizu, *In memoriam of Prof. Hideo Kishimoto*, Numen, 12 (1965), 70-73 (è il testo inglese del discorso pronunciato al funerale il 6 febbraio 1964).

(32) Su Antonio Giolitti, nato a Roma nel 1915 da famiglia di origine piemontese, nipote di Giovanni Giolitti, ci limitiamo a segnalare la voce di B. Berti nel GDE<sup>4</sup>, 9, 1987, 516.

(33) Notizie essenziali su Armando Ferrari, nato a Montreal (Canada) nel 1922, offre la voce del *Panorama biografico degli italiani d'oggi* a cura di G. Vaccaro, Roma, 1956, I, 610.

(34) Sul romano Livio Livi (1891-1969) ci limitiamo a segnalare la voce dell'EI, 3.a App., 1, 1961, 998 (con bibliografia), e quella di M. Reginato nel GDE<sup>4</sup>, 12, 1988, 363-364.

(35) Sul palermitano Antonio Aliotta (1881-1964) segnaliamo la voce di S. Belardinelli nel DBI, 34, 1988, 65-68 (con ampia bibliografia), il volume di D. Sciarelli, *La filosofia dell'esperienza di Antonio Aliotta*, Napoli, 2006, e la voce di C. Carbonara-G. Cantillo nella nuova edizione dell'EF, Milano, 2006, 1, 286-287.

(36) Si veda R. Pettazzoni, "... *la mia via, la mia verità, la mia vita...*" *Discorso tenuto nell'Università di Roma il 3 febbraio 1959* a cura di M. Gandini, Strada maestra, 38-39 (1995), 371-392, e precisamente 385.

(37) Per l'infortunio del gennaio 1951 si veda la prima pagina dell'articolo di G. Spadolini, *Rosario Romeo*, Annali dell'Istituto Ugo La Malfa, 3 (1987), 33-46.

(38) Sull'aquilano Panfilo Gentile (1889-1971) segnaliamo la voce di M. Griffo nel DBI, 53, 1999, 229-231 (con ampie indicazioni di fonti e bibliografia critica).

(39) Sull'olandese Henriette Boas (1911-2001) si possono consultare i portali olandesi <http://www.henriette-boas.nl/> e [http://nl.wikipedia.org/wiki/Henriette\\_Boas](http://nl.wikipedia.org/wiki/Henriette_Boas) (ringraziamo Raffaele Gastaldi che ce li ha segnalati).

(40) Sul francese André Dupont-Sommer (1900-1983) segnaliamo l'*Allocution à l'occasion du décès de M. André Dupont-Sommer* di P.-M. Duval, Paris, 1983 (è l'allocuzione pronunciata all'Académie des inscriptions et belles-lettres nella seduta del 20 maggio 1983) e i vari discorsi pronunciati nella seduta del 14 novembre 2003 e pubblicati sotto il titolo *Hommage rendu à André Dupont-Sommer*, Paris, 2003; notizie essenziali offre la voce di E. Cothenet nel GDR, 1, 596. Per la bibliografia degli scritti sono da vedere le pp. 541-556 del volume *Hommages à André Dupont-Sommer*, Paris, 1971.

Sul francese Roger Caillois (1913-1978) ci limitiamo a segnalare il numero speciale a lui dedicato dei *Cahiers pour un temps*, 1981, il numero monografico della *Revue Europe*, 859-860 (2000), il volume di O. Felgine, *Roger Caillois. Biographie*, Paris, 1994, e il saggio introduttivo di U.G. Olivieri, *La traccia del sacro*, nella traduzione italiana del volume di R. Caillois, *L'uomo e il sacro* a cura dello stesso Olivieri, Torino, 2001, VII-XXXVI; notizie essenziali offre la voce di N. Allocca nella nuova edizione dell'EF, Milano, 2006, 2, 1565-1566.

(41) Alberto Bergamini intervenne in Senato contro il disegno di legge Scelba: il testo del discorso, oltre che negli *Atti parlamentari*, fu pubblicato integralmente col titolo *La legge elettorale è disonesta*, Il Rinnovamento d'Italia, 2, 12 (23 marzo 1953), 1 e 4; successivamente egli scrisse ancora nello stesso giornale una protesta contro l'approvazione della legge con un "colpo di forza": *Per imporre una legge iniqua. L'attentato del Governo al Senato della Repubblica*, ibidem, 2, 14 (6 aprile 1953), 1; il testo di un suo discorso elettorale del maggio 1953 è pubblicato col titolo *Per la candidatura al Senato della Repubblica*, Strada maestra, 38-39 (1995), 253-266.

(41 bis) La *Lettera agli amici* citata nel testo è ristampata nel volume di A.C. Jemolo, *La politica dei partiti nelle elezioni del 1953*, Parma, 1953. A proposito delle elezioni politiche del 7 giugno 1953 segnaliamo una curiosità, una stranezza. Nel diario di quell'anno recentemente pubblicato da Giulio Andreotti, *1953. Fu legge truffa?*, Milano, 2006, si legge a p. 89, sotto la data del 5 giugno: "Ho votato insieme a mia madre in via Archimede"; ma il 5 giugno 1953 era un venerdì...; i seggi furono aperti la domenica 7... Sotto la data del 7 giugno, a p. 90, si parla già delle operazioni di scrutinio, delle schede bianche e nulle!

(41 ter) Il passo riportato è in A. Brelich, *Storia delle religioni, perché?*, Napoli, 1979, 49.

(42) Il testo dell'*Appello* è ristampato nell'antologia a cura di A. Nava Mambretti, *La Scuola democratica (1947-1953)*, Lecce, 1996, 449-450.

(43) Le poche righe della lettera di Pettazzoni a Paolo Gabbriellini (16 luglio 1953) sono riportate nel catalogo di autografi di una libreria antiquaria.

(44) Sulla formazione e sulla consistenza del Fondo Pettazzoni si può vedere la nota di M. Gandini, *Il Fondo Pettazzoni della Biblioteca comunale "G.C. Croce" di San Giovanni in Persiceto (Bologna)*, Archaeus. Studii de istorie a religiilor / Études d'histoire des religions, 7 (2003), 3-4, 293-297.

(45) Della recensione di p. Domenico Grasso sono riportati molti passi, tra loro coordinati, da Angelomichele De Spirito nell'articolo *Cultura e storia religiosa in Pettazzoni e De Luca*, Studium, 86 (1990), 99-113, e precisamente 103-107.

(46) Per una completa informazione sulle origini e lo sviluppo del processo intentato a Renzo Renzi e a Guido Aristarco per la proposta di film *L'Armata s'agapò*, pubblicata nella rivista *Cinema nuovo* del 1° febbraio 1953, è da vedere il volume *Il processo s'agapò. Dall'Arcadia a Peschiera* con la collaborazione di P. Calamandrei, R. Renzi, G. Aristarco, Bari, 1954; nuovi documenti nell'articolo di C. Santini, *La verità sul caso Renzi-Aristarco. Gli arresti per la proposta del film "L'Armata s'agapò"*, Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, 64 (ottobre 2004),

40-42; si veda anche il VII capitolo (“*L’armata s’agapò*”) del volume di G. Oliva, “*Si ammazza troppo poco*”. *I crimini di guerra italiani. 1940-43*, Milano, 2006, 163-170.

(47) Sul Congresso di Berlino del giugno 1950 e l’istituzione dell’Associazione italiana per la libertà della cultura segnaliamo alcune pagine della documentata opera di Fr. Stonor Saunders, *Who Paid the Piper? The CIA and the Cultural Cold War*, London, 1999, trad. it. col titolo *La guerra fredda culturale. La CIA e il mondo delle lettere e delle arti*, Roma, 2004, 69-95.

(47 bis) Per più ampie e precise indicazioni bibliografiche sulle polemiche accennate nel testo si può vedere M. Gandini, *Ernesto de Martino. Nota bio-bibliografica*, Uomo e cultura, 10 (luglio-dicembre 1972), 223-268, e precisamente 252-253; contro Giarrizzo intervenne con una dura nota polemica anche P. Toschi, *Un crocianino di oggi*, Lares, 20, 3-4 (luglio-dicembre 1954), 183-188.

(48) Della rivista di Eugenio e Alberto Mario Cirese esiste una ristampa anastatica: *La Lapa. Argomenti di storia e letteratura popolare (1953-1955)* a cura dell’Istituto ‘Eugenio Cirese’ di Rieti, Isernia, 1991 (con una nota introduttiva di P. Clemente e indici a cura di R. Marinelli).

(49) S.H. è da leggere S.M. = Sten Melry (è il redattore capo della rivista): così è indicato da Pettazzoni il recensore in un elenco manoscritto di recensioni a *La religione della Grecia antica*.

(49 bis) Sullo svizzero Edmond Rochedieu (1895- ?) si possono trovare notizie bio-bibliografiche essenziali nei volumi dei *Documents pour servir à l’histoire de l’Université de Genève*, 9 (1944) e successivi, e nella voce del *Who’s who in Switzerland 1974-1975*; una breve voce di T. Margul in *Slownik religioznawców = Euhemer*, 11 (1967), 3 (58), 72.

(50) L’articolo di Salvemini, *Professori e teologi*, è ristampato nella raccolta di suoi scritti *Italia scombinata* a cura di B. Finocchiaro, Torino, 1959, 279-282.

(51) Per notizie bio-bibliografiche essenziali sul monsignore santagatese Novello Pederzini (1923- ) si può consultare il sito [www.donnovellopeederzini.it](http://www.donnovellopeederzini.it) (ringraziamo Giorgio Veronesi che ce l’ha segnalato).

(52) A Carlo Melotti, nato a Castelfranco Emilia nel 1882 e morto a Roma nel 1958, furono dedicate poche righe nei quotidiani romani in occasione della morte, per esempio: *La morte del gen. C. Melotti*, Il Giornale d’Italia, 22-23 dicembre 1958 (ultimissima edizione), 4 (in altre edizioni, 5).